

OSSERVATORIO ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

Piemonte 2025

L'RIES PIEMONTE è un ente di ricerca della Regione Piemonte disciplinato dalla Legge Regionale 43/91 e s.m.i. Pubblica una relazione annuale sull'andamento socioeconomico e territoriale della regione ed effettua analisi, sia congiunturali che di scenario, dei principali fenomeni socioeconomici e territoriali del Piemonte.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Alessandro Ciro Sciretti Presidente
Giorgio Merlo Vicepresidente
Giulio Fornero Anna Merlin, Alberto Villarboito

COLLEGIO DEI REVISORI

Raffaele Di Gennaro, Presidente
Angelo Paolo Giacometti, Andrea Porta, Membri effettivi
Antonella Guglielmetti, Anna Paschero, Membri supplenti

COMITATO SCIENTIFICO

Antonio Rinaudo Presidente
Mauro Durbano, Luca Mana, Alessandro Stecco, Angelo Tartaglia, Pietro Terna, Mauro Zangola

DIRETTORE

Sara Marchetti

STAFF

Marco Adamo, Stefano, Aimone, Cristina Aruga, Maria Teresa Avato, Davide Barella, Cristina Bargero, Stefania Bellelli, Marco Carpinelli, Marco Cartocci, Pasquale Cirillo, Renato Cogno, Alessandro Cunsolo, Elena Donati, Luisa Donato, Carlo Alberto Dondona, Paolo Feletig, Claudia Galetto, Anna Gallice, Martino Grande, Simone Landini, Federica Laudisa, Sara Macagno, Eugenia Madonia, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Daniela Musto, Carla Nanni, Daniela Nepote, Giovanna Perino, Santino Piazza, Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Gianfranco Pomatto, Chiara Rivoiro, Valeria Romano, Martina Sabbadini, Rosario Sacco, Bibiana Scelfo, Alberto Stanchi, Filomena Tallarico, Guido Tresalli, Stefania Tron, Roberta Valetti, Giorgio Vernon.

COLLABORANO

Ilario Abate Daga, Niccolò Aimo, Massimo Battaglia, Filomena Berardi, Debora Boaglio, Umberto Casotto, Paola Cavagnino, Stefano Cavaletto, Stefania Cerea, Chiara Cirillo, Giorgio Clemente, Claudia Cominotti, Salvatore Cominu, Simone Contu, Federico Cuomo, Elide Delponte, Shefizana Derraj, Alessandro Dianin, Giulia Dimatteo, Serena M. Drufuca, Michelangelo Filippi, Lorenzo Fruttero, Gemma Garbi, Silvia Genetti, Giulia Henry, Ilaria Ippolito, Ludovica Lella, Daniela Leonardi, Sandra Magliulo, Irene Maina, Nicola Narducci, Luigi Nava, Nicola Orlando, Mariachiara Pacquola, Miriam Papa, Monica Patrizio, Valerio V. Pelligra, Samuele Poy, Chiara Rondinelli, Laura Ruggiero, Arianna Santero, Paolo Saracco, Domenico Savoca, Laura Sicuro, Luisa Sileno, Chiara Silvestrini, Giuseppe Somma, Giovanna Spolti, Chiara Sumiraschi, Francesca Talamini, Anda Tarbuna, Nicoletta Torchio, Elisa Tursi, Silvia Venturelli, Paola Versino, Fulvia Zunino.

Il documento in formato PDF è scaricabile dal sito www.ires.piemonte.it
La riproduzione parziale o totale di questo documento è consentita purché senza fine di lucro e con esplicita e integrale citazione della fonte.

©2025 IRES – Istituto di Ricerche Economico-Sociali del Piemonte Via Nizza 18 – 10125 Torino – www.ires.piemonte.it

Osservatorio Istruzione e Formazione professionale Piemonte 2025

Il contributo è stato realizzato da IRES PIEMONTE nell'ambito del servizio di valutazione del
Programma Operativo regionale del Fondo Sociale Europeo POR FSE 2021-2027 della Regione
Piemonte

© IRES 2025
Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte
Via Nizza 18 -10125 Torino
www.ires.piemonte.it

ISBN: 9788896713754

OSSERVATORIO ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE PIEMONTE

RAPPORTO 2025

IRES PIEMONTE

GRUPPO DI LAVORO

Carla Nanni (capoprogetto), Luisa Donato, Federica Laudisa,
Daniela Musto, Alberto Stanchi

AUTORI/AUTRICI

Carla Nanni (introduzione, capitoli 1-4)
Luisa Donato (capitoli 5 e 9)
Federica Laudisa (capitolo 8)
Daniela Musto (capitolo 10)
Alberto Stanchi (capitoli 6-7)

REFERENTI REGIONE PIEMONTE

Settore Politiche Istruzione, programmazione e monitoraggio delle strutture scolastiche
Germana Romano (Dirigente), Federica Bono

Settore Formazione professionale
Enrica Pejrolo (Dirigente), Gabriella Del Mastro

Settore Standard Formativi e orientamento professionale
Nadia Cordero (Dirigente)

Settore Istruzione e formazione tecnica superiore e formazione per le imprese
Antonietta Zancan (Dirigente), Ivana Morando

Hanno inoltre collaborato:
Majorie Bausone, Antonella Bertarello, Marida Cardillo, Giovanna Ciorciari, Raffaella Favro,
Alessandra Gaggiotti, Stefano Martelli, Andrea Navarra, Paola Ribotta,

UN PARTICOLARE RINGRAZIAMENTO A:

Carla Borrini (Ministero dell'Istruzione e del Merito)
Francesco Buratti (EDISU Piemonte)
Marco Caselgrandi (EDISU Piemonte)
Davide Cristofori (AlmaLaurea)
Gianfrancesco D'Angelo (Università di Torino)
Daniela Di Ascenzo (Ministero dell'Istruzione e del Merito)
Claudia Girotti (AlmaLaura)
Laura Giustiniani (EDISU Piemonte)
Andrea Mulas (Politecnico di Torino)
Giuseppe Pastore (EDISU Piemonte)
Claudia Pizzella (Ministero dell'Università e della Ricerca)
Sara Rainero (EDISU Piemonte)
Emanuela Rosetta (Università del Piemonte Orientale)
Francesca Salvini (Ministero dell'Istruzione e del Merito)
Roberta Sandon (Università di Scienze Gastronomiche)
Gianmarco Todi (Università del Piemonte Orientale)
Renato Viola (EDISU Piemonte)

FONTI UTILIZZATE

Consorzio AlmaLaurea
CSI-Piemonte
Ministero dell'Istruzione e del Merito
EDISU Piemonte
EUROSTAT
INVALSI
ISTAT
Politecnico di Torino
Regione Piemonte
Ministero Università e Ricerca
Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior
Università di Torino
Università del Piemonte Orientale
Università di Scienze Gastronomiche

INDICE

INTRODUZIONE	IX
CAP. 1 LA RETE SCOLASTICA PIEMONTESE	1
Punti salienti	1
1.1 Diffusione delle sedi scolastiche in Piemonte	2
1.2 La scuola statale	11
CAP. 2 IL SISTEMA INTEGRATO 0-6 ANNI	17
Punti salienti	17
2.1 La nuova disciplina dei servizi educativi	18
2.2 I servizi educativi per l'infanzia 0-2	20
2.3 La scuola dell'infanzia	28
CAP. 3 GLI ALLIEVI NEL PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE	35
Punti salienti	35
3.1 Gli allievi della scuola primaria	36
3.2 La scuola secondaria di I grado	43
3.3 Gli esiti scolastici nel primo ciclo	46
CAP. 4 IL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE: ALLIEVI, ESITI E TITOLI	53
Punti salienti	53
4.1 I percorsi del secondo ciclo	54
4.2 I percorsi diurni della secondaria di II grado	56
4.3 I percorsi per l'educazione degli adulti nella secondaria di II grado	63
4.4 I percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP)	65
4.5 Esiti scolastici nella secondaria di II grado	76
4.6 I titoli del secondo ciclo	80
CAP. 5 VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI	85
Punti salienti	85
5.1 Gli apprendimenti degli studenti piemontesi	86
5.2 Gli apprendimenti nel primo ciclo	87
5.3 Gli apprendimenti nel secondo ciclo	91
CAP. 6 L'ISTRUZIONE DI TERZO LIVELLO	101
Punti salienti	101
6.1 Gli iscritti alle università: nel 2023/24 sono più di 131.000	102
6.2 Immatricolati: una lieve diminuzione nel 2023/24	106
6.3 L'istruzione terziaria professionalizzante e artistico musicale	110
6.4 I laureati sono più di 24mila	115
6.5 Piemonte e Italia in ritardo nel livello di istruzione della popolazione	116

CAP. 7 LA FORMAZIONE PROFESSIONALE REGIONALE	119
Punti salienti	119
7.1 La formazione professionale regionale: cosa è, a chi si rivolge	120
7.2 Uno sguardo d'insieme	126
7.3 Analisi dei singoli segmenti delle categorie formative	132
CAP. 8 IL DIRITTO ALLO STUDIO	145
Punti salienti	145
8.1 Diritto allo studio scolastico e libera scelta educativa	146
8.2 Diritto allo studio universitario: quali interventi? quanti beneficiari?	153
CAP. 9 I DIPLOMATI E QUALIFICATI AL LAVORO	169
Punti salienti	169
9.1 La transizione scuola lavoro dei giovani piemontesi con un titolo del secondo ciclo	170
9.2 Le opportunità di lavoro per i diplomati e qualificati in Piemonte	175
9.3 Le professioni per cui sono richiesti i diplomati e qualificati in Piemonte nel 2024	180
CAP. 10 GLI ESITI OCCUPAZIONALI DEI LAUREATI	183
Punti salienti	133
10.1 Le tendenze del mercato del lavoro	184
10.2 Diminuiscono i tassi di occupazione di laureati triennali e magistrali	185
10.3 La condizione occupazionale per tipo di corso	186
10.4 La mobilità dei laureati	193
APPENDICE STATISTICA ONLINE [www.sisform.piemonte.it]	
<u>SEZIONE A</u> Il sistema scolastico piemontese	
<u>SEZIONE B</u> Sistema 0-6	
<u>SEZIONE C</u> Scuola Primaria	
<u>SEZIONE D</u> Scuola secondaria di primo grado	
<u>SEZIONE E</u> Secondo ciclo: iscritti	
<u>SEZIONE F</u> Secondo ciclo: esiti, indicatori di insuccesso scolastico e titoli	
<u>SEZIONE G</u> Valutazione degli apprendimenti	
<u>SEZIONE H</u> Studenti con cittadinanza straniera	
<u>SEZIONE I</u> L'Università piemontese	

INTRODUZIONE

L'Osservatorio Istruzione e Formazione Professionale Piemonte è un rapporto annuale in cui confluiscano le analisi sui diversi segmenti che compongono il sistema educativo e formativo piemontese, dai servizi educativi al livello terziario, insieme ai percorsi di formazione professionale a regia regionale. Completano il quadro le analisi sul diritto allo studio scolastico e universitario e due capitoli dedicati alla transizione al lavoro di qualificati, diplomati e laureati.

Prosegue il miglioramento dei livelli di istruzione nella popolazione piemontese, in particolare tra i giovani. Nel 2023, l'81,5% dei residenti nella fascia di età 25-34 anni ha completato almeno l'istruzione secondaria superiore, quota in crescita di 8 punti percentuali nel decennio.

Contribuisce a questo risultato l'elevata partecipazione dei giovani al secondo ciclo di istruzione e formazione: ogni 100 adolescenti 14-18enni, 85 frequentano la secondaria di secondo grado, 7 un percorso di istruzione e formazione professionale-leFP.

Inoltre, diminuisce l'abbandono scolastico misurato come quota di giovani 18-24enni con al più la licenza media e non più in istruzione o formazione: il Piemonte con l'8,7% nel 2024 centra l'obiettivo europeo che mira al contenimento degli abbandoni al di sotto del 9% entro il 2030.

Anche i risultati dei test INVALSI si mantengono stabili o in miglioramento. Tuttavia, continua a costituire una nota dolente la quota di low performer, ovvero coloro che non raggiungono gli apprendimenti di base in Italiano e matematica, quote influenzate da origine e background socioeconomico della famiglia.

Il Rapporto è realizzato dall'IRES Piemonte in collaborazione e per conto della Regione Piemonte, Direzione Istruzione, Formazione professionale e Lavoro, nell'ambito della valutazione delle attività finanziate dal Fondo Sociale Europeo FSE+ 2021-2027, di cui l'IRES è valutatore indipendente.

Il Rapporto è disponibile sull'Osservatorio sul sistema di istruzione e formazione piemontese: www.sisform.piemonte.it.

Guida alla lettura

L'edizione 2025 ha come focus principale l.a.s. 2023/24 e le attività di formazione professionale a regia regionale iniziate nel corso dell'anno 2024.

Il capitolo 1 propone l'analisi **della rete scolastica piemontese**: distribuzione delle sedi per ordine di scuola e andamenti nel tempo. Approfondimenti sono dedicati alle scuole non statali e alle Istituzioni Scolastiche Autonome.

Nel capitolo 2 si esamina il **sistema integrato 0-6 anni**: i servizi educativi per bambini 0-2 anni (strutture e posti disponibili) e gli andamenti delle iscrizioni nella scuola dell'infanzia. Un approfondimento è dedicato al Piano di azione nazionale per il finanziamento del sistema 0-6.

Il capitolo 3 si occupa del **primo ciclo di istruzione**: scuola primaria e secondaria di I grado. Si monitora l'andamento delle iscrizioni, ancora investite dall'onda bassa demografica originata dal calo delle nascite, e altre caratteristiche: anticipi, tempo scuola, pluriclassi, indicatori di insuccesso scolastico e titoli ottenuti all'esame di Stato al termine della secondaria di I grado.

Il **secondo ciclo di istruzione e formazione** è il focus del capitolo 4. L'analisi riguarda l'andamento delle iscrizioni e le caratteristiche degli allievi nella scuola secondaria di II

grado (istituti professionali, istituti tecnici e licei) e nei percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP) nelle agenzie formative. Un paragrafo è dedicato agli esiti e agli indicatori di dispersione scolastica, dando conto delle differenze che si rilevano per genere, cittadinanza e tipo di percorso. Infine, si confrontano i titoli in uscita dal secondo ciclo: diplomi di maturità, qualifiche e diplomi professionali IeFP.

La **valutazione degli apprendimenti** degli studenti attraverso l'indagine del Sistema Nazionale di Valutazione-INVALSI è il focus del capitolo 5. Nel 2024 la quota low performer (coloro che non raggiungono gli apprendimenti di base) in uscita dal primo e dal secondo ciclo di istruzione è stabile o in miglioramento rispetto all'anno precedente. Le analisi sulla distribuzione dei low performer mostrano come origine e background socioeconomico della famiglia siano strettamente collegati ai livelli di apprendimento raggiunti.

Il capitolo 6 aggiorna il quadro descrittivo del **sistema di istruzione di terzo livello**: i quattro atenei piemontesi, i percorsi dell'Alta Formazione Artistica e Musicale, gli Istituti Tecnologici Superiori (ITS) e le Scuole Superiori per Mediatori Linguistici (SSML). Brevi approfondimenti riguardano: la presenza femminile nelle discipline STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics) e i risultati conseguiti dagli ITS del Piemonte dal monitoraggio INDIRE.

Nel capitolo 7 si analizzano le attività di **formazione professionale a regia regionale**. Si delineano le caratteristiche degli iscritti sotto il profilo anagrafico, del titolo di studio, della condizione occupazionale, nonché in termini di durata dei corsi e degli enti che erogano i contenuti formativi. Le caratteristiche degli iscritti sono dettagliate per ciascuna categoria e segmento formativo in

cui sono classificati i corsi della formazione professionale piemontese.

Il **diritto allo studio** è l'ambito di analisi del capitolo 8.

Il diritto allo studio scolastico, gestito da Regione Piemonte, prevede due tipi di aiuto economico: il primo riguarda il voucher per pagare le rette di iscrizione e frequenza nelle scuole paritarie; il secondo è il voucher per affrontare le spese di libri di testo, materiale didattico, dotazioni tecnologiche funzionali all'istruzione, piano dell'offerta formativa e trasporto scolastico, per gli iscritti a scuole statali.

Per il livello universitario l'intervento principe è la borsa di studio. I borsisti hanno diritto al posto alloggio in residenza, se fuori sede, e al servizio ristorativo a tariffa agevolata.

Gli ultimi due capitoli sono dedicati alla transizione dei giovani nel mercato di lavoro.

Il capitolo 9 si focalizza sui tassi di occupazione di coloro che hanno un titolo del secondo ciclo e sulle intenzioni di assunzione di **qualificati e diplomati nel mercato del lavoro** piemontese.

Il capitolo 10 fornisce un quadro degli **esiti occupazionali dei laureati** e sulle principali caratteristiche del lavoro svolto. Un approfondimento indaga le principali motivazioni della mobilità internazionale dei laureati, le destinazioni favorite e le prospettive di rientro in Italia.

Capitolo 1

LA RETE SCOLASTICA PIEMONTESE

Punti salienti

La rete scolastica piemontese è costituita nel 2023/24 da 4.327 sedi, a cui si aggiungono 13 unità presso ospedali (sedi dell'infanzia, primaria e secondaria di I grado) e 10 unità di scuola superiore presso istituti penitenziari. Rispetto all'anno precedente il numero delle sedi è in calo in tutti i livelli di scuola.

- Le sedi di scuola statale sono 3.625: in diminuzione per il secondo anno consecutivo (-16 sedi rispetto al 2022/23), ad indicare un'inversione di tendenza dopo un decennio di crescita ininterrotta.
- Le sedi di scuola non statale sono 702: comprendono scuole paritarie (672 sedi) e scuole non paritarie (30 sedi). Le sedi in scuole non statali sono in calo, sia rispetto all'anno precedente (-2%) sia rispetto al decennio (-13%).
- La scuola dell'infanzia e la scuola primaria hanno un numero elevato di sedi, 1.619 e 1.333, e sono diffuse in maniera capillare in 778 e 775 comuni.
- Le sedi della secondaria di I grado sono 621, meno della metà rispetto a quelle della primaria. Sebbene in modo meno capillare, sono ancora presenti in maniera diffusa sul territorio in 410 comuni.
- Le sedi della scuola secondaria di II grado sono concentrate in 87 comuni. La rete del secondo ciclo si completa con i percorsi di qualifica e diploma di istruzione e formazione professionale (IeFP) realizzati in agenzie formative. Nei percorsi iniziati nel 2023 si contano 100 sedi distribuite in 57 comuni.
- Nel livello prescolare le sedi, più numerose e disperse sul territorio, hanno una numerosità media contenuta, pari a 54 allievi per sede. Nelle sedi di scuola primaria, anch'esse numerose, il numero medio di allievi per sede raddoppia e si attesta a 125. Le scuole secondarie di I e II grado contano meno sedi più affollate, il rapporto medio iscritti per sede sale a 183 e a 238.

I punti di erogazione del servizio scolastico (PES) statale in deroga sono in crescita

- Nel 2023/24 in Piemonte i PES statali autorizzati al funzionamento in deroga ai criteri di numerosità minima di alunni sono 387. Il numero di PES in deroga è più ampio nella primaria e nella scuola dell'infanzia (192 e 172 sedi) più contenuto per la secondaria di I grado, appena 23 sedi.
- Rispetto al 2020/21 la richiesta di PES in deroga è lievitata in media del 17%, in misura più contenuta per la primaria (+7%), più ampia per la scuola dell'infanzia: +28%.

La scuola statale

- La scuola statale è organizzata in istituzioni scolastiche autonome che comprendono al loro interno più sedi di scuola. Nel 2023/24 le istituzioni scolastiche autonome sono 539, una in meno rispetto all'anno precedente.
- Il maggior numero di autonomie scolastiche sono istituti comprensivi che accorpano verticalmente sedi di scuola dell'infanzia e del primo ciclo (343) e istituti del secondo ciclo costituiti da sedi della scuola secondaria di II grado (166). Seguono per numerosità: 12 Centri provinciali per l'educazione degli adulti (CPA), 10 circoli didattici, 5 istituti omnicomprensivi (possono comprendere sedi di scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di I e II grado) e 3 istituti secondari di primo grado.

1.1 Diffusione delle sedi scolastiche in Piemonte

La rete scolastica piemontese è costituita nel 2023/24 da 4.327 sedi, di seguito definite anche punti di erogazione del servizio¹ (PES). A queste si aggiungono sedi attive in carceri e ospedali escluse dall'analisi del capitolo: si tratta di 13 unità presso ospedali (PES di scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I grado) e 10 unità di scuola superiore presso istituti penitenziari.

Le scuole sono distinte in *statali* e *non statali*. Le prime raccolgono la maggior parte delle sedi e sono organizzate in Istituzioni scolastiche autonome. Le seconde contano 702 sedi, pari al 16,2% del totale in Piemonte.

Le scuole *non statali* si suddividono ulteriormente in:

- scuole paritarie, 672 sedi, che si conformano agli ordinamenti scolastici vigenti² e rilasciano titoli di studio aventi valore legale equipollente alle scuole statali;
- scuole non paritarie – 30 sedi – definite anche scuole “riconosciute”, iscritte in un albo regionale.

Il numero maggiore di scuole *non statali* si osserva nel livello prescolare: 502 sedi, quasi un terzo di tutte le scuole dell'infanzia (31%). La quota di scuole *non statali* negli altri livelli risulta meno elevata: pari a 6% nella primaria, a 9% nella secondaria di I grado e a 8,5% nella scuola secondaria di II grado.

Tab. 1.1 Punti di erogazione del servizio per livello di scuola e tipo di gestione, 2023/24

Statale	Valori assoluti						% sedi scuola Non statale	Totale sedi	% comuni con sedi di scuola			
	Non statale			Variazione rispetto all'anno precedente								
	Paritarie	Non paritarie	Non Statale totale	Statale	Non Statale							
Scuola dell'infanzia	1.117	483	19	502	-3	-10	31,0	1.619	66			
Scuola primaria	1.253	74	6	80	-5	-2	6,0	1.333	66			
Secondaria I grado	565	54	2	56	0	-2	9,0	621	35			
Secondaria II grado	690	61	3	64	-8	-3	8,5	754	7			
Totale	3.625	672	30	702	-16	-17	16,2	4.327	71			

Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: Escluse sedi ospedaliere e carcerarie. Per la definizione di punto di erogazione del servizio si veda la nota 1

Sedi scolastiche in calo

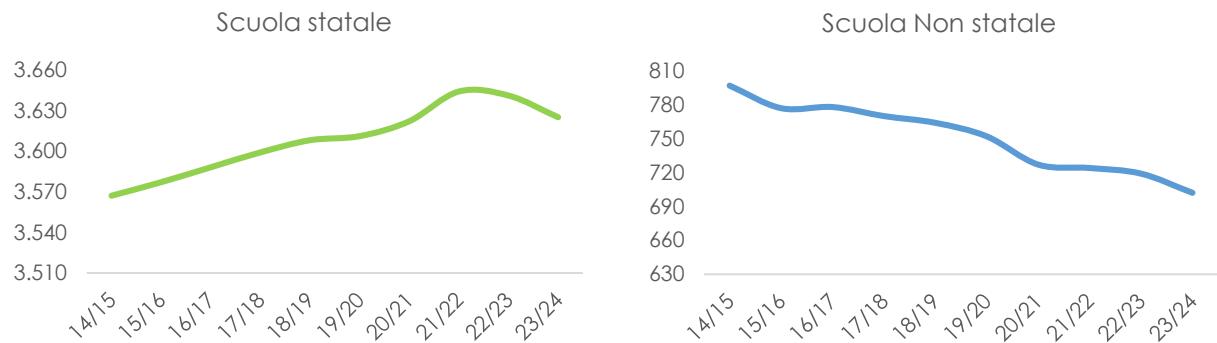
Rispetto all'anno precedente si contano 33 sedi in meno, 16 nella scuola statale e 17 in quella non statale. Se si allarga lo sguardo al decennio, le sedi *non statali* diminuiscono del 13% quelle statali sono ancora in crescita dell'1,5%. Infatti, per la scuola statale il calo si manifesta solo per il secondo anno consecutivo dopo anni di crescita, ancorché lenta e discontinua. Diversamente, per la scuola non statale l'ultimo anno conferma una tendenza ormai pluridecennale alla diminuzione delle sedi³ (fig. 1.1).

¹ Nelle analisi dell'Osservatorio Istruzione e formazione professionale il punto di erogazione del servizio corrisponde al codice scuola con cui la Regione Piemonte registra le informazioni nella sua Rilevazione Scolastica. Nel livello prescolare e nelle sedi del primo ciclo viene assegnato un codice scuola ai diversi tipi di unità scolastica (sedi di plesso, succursale, aule staccate ecc.). Nella scuola superiore si aggiunge la distinzione per indirizzo di studio e per tipo di orario (diurno, preserale o serale). Pertanto nella Rilevazione Scolastica regionale il numero di sedi (intesi come punti di erogazione del servizio) è maggiore del numero dei plessi fisici che ospitano le scuole.

² Legge 10 marzo 2000, n. 62, Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione.

³ Inoltre, il calo delle sedi non statali nel 2023/24 è divenuto più consistente rispetto ai due anni precedenti.

Fig. 1.1 Andamento dei punti di erogazione del servizio nella scuola statale e non statale



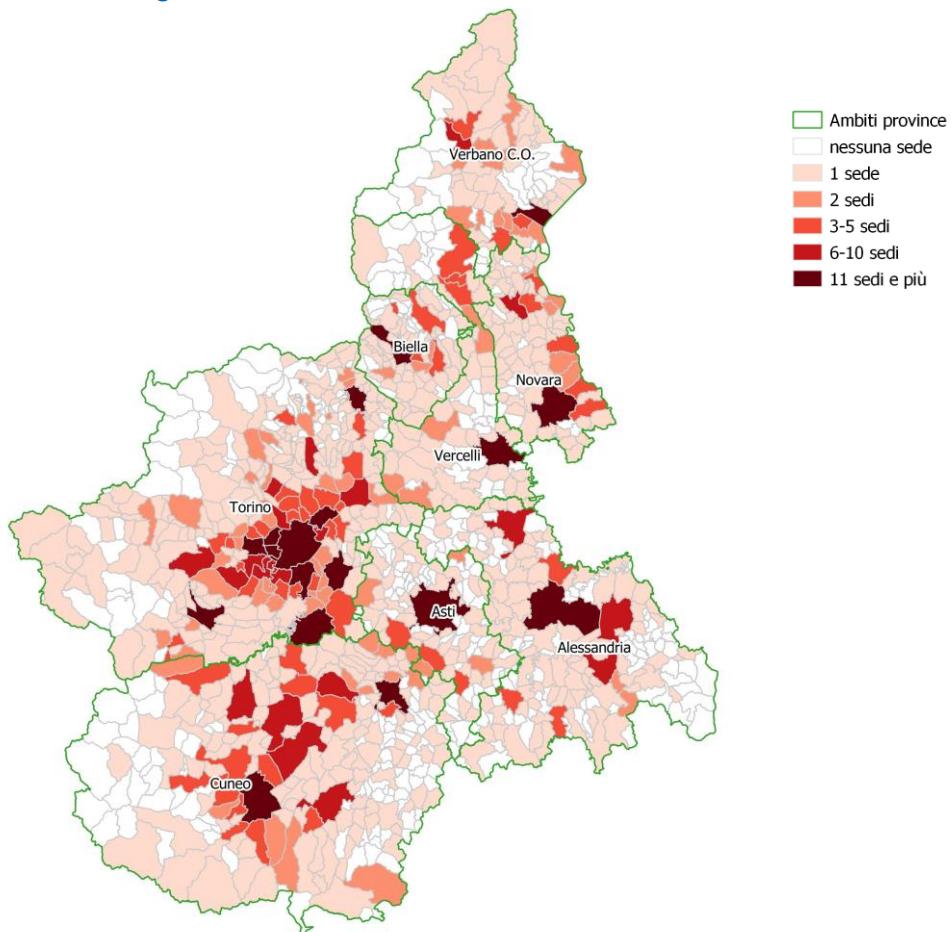
Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Presenza capillare per le sedi della scuola dell'infanzia e primaria

La diffusione dei punti di erogazione del servizio scolastico sul territorio varia a seconda del livello di scuola.

Scuola dell'infanzia e primaria hanno un numero elevato di sedi e una presenza capillare in circa due terzi dei comuni piemontesi: su 1.180 comuni complessivi 778 ospitano almeno una sede del livello prescolare e 775 una primaria. Rispetto all'anno precedente 4 comuni perdono l'unica sede di scuola dell'infanzia e 2 comuni quella di scuola primaria.

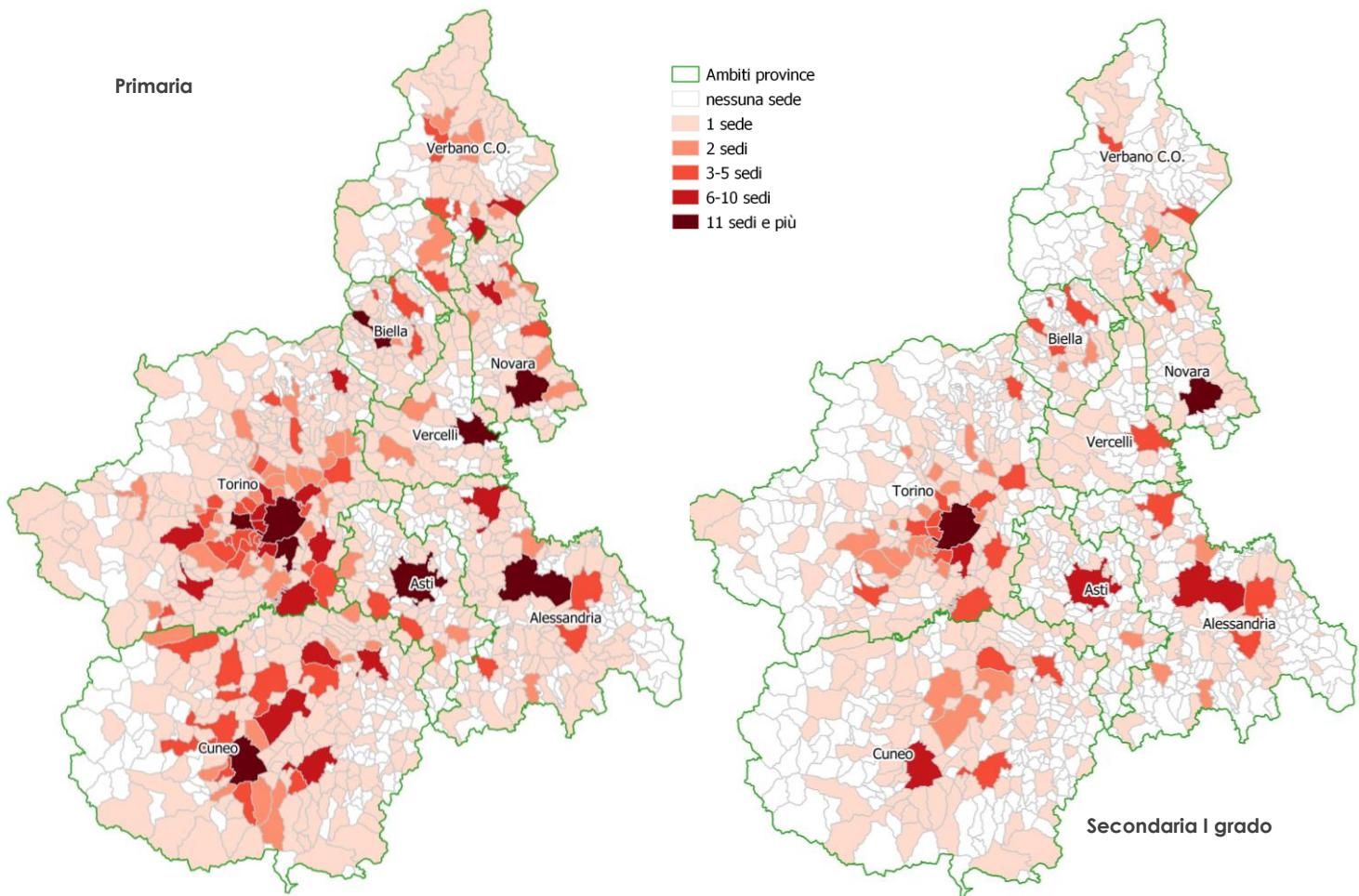
Fig. 1.2 Punti di erogazione del servizio nella scuola dell'infanzia, a.s. 2023/24



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nella scuola secondaria di I grado le sedi sono meno numerose (circa la metà rispetto alla primaria), hanno in media più studenti e sono ancora diffuse ampiamente sul territorio: nel 2023/24 si contano 621 sedi in 410 comuni.

Fig. 1.3 Punti di erogazione del servizio nel primo ciclo, a.s. 2023/24

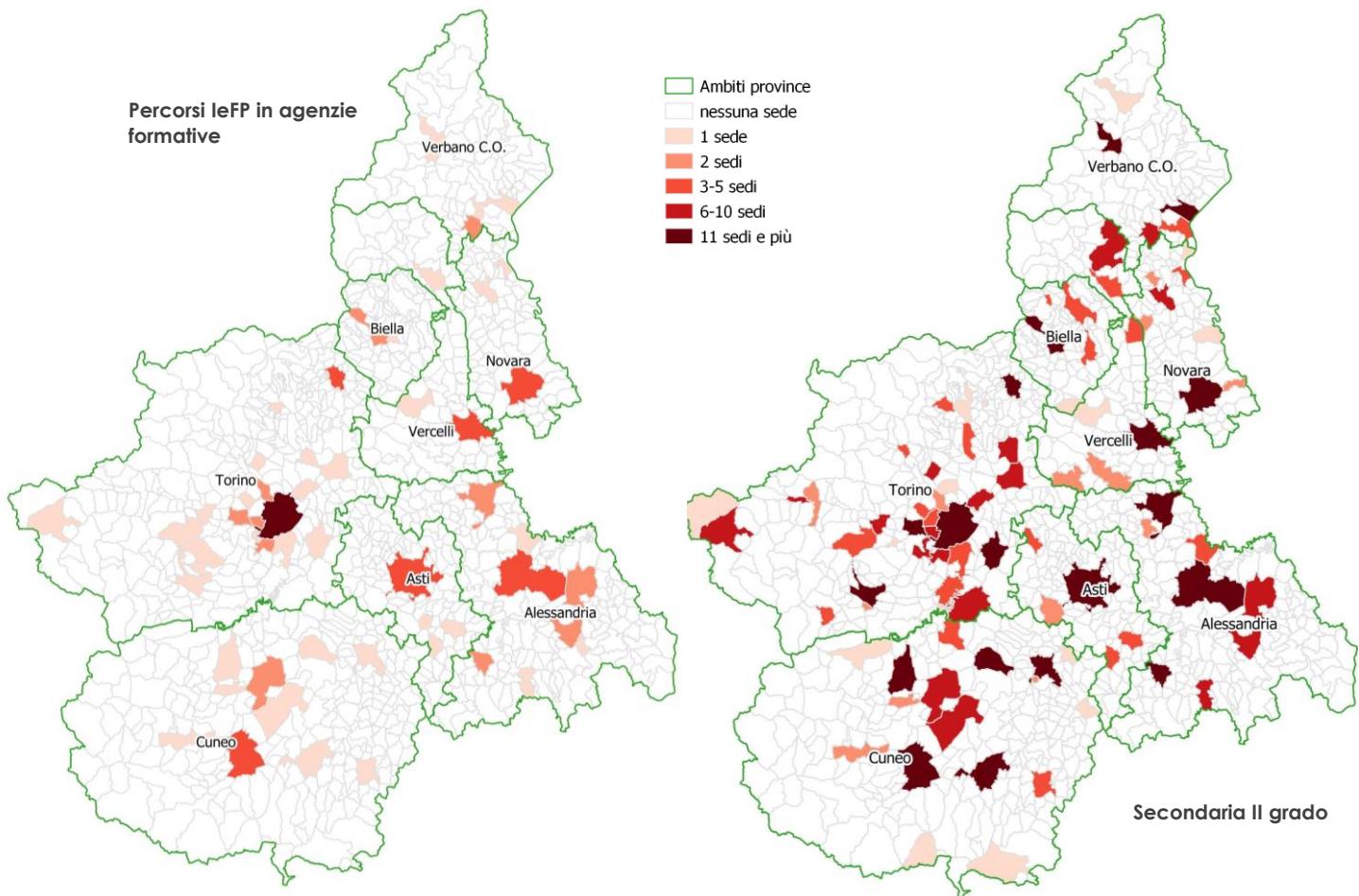


Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Per la scuola secondaria di II grado la Rilevazione scolastica della Regione Piemonte conta come punto di erogazione del servizio ciascun singolo indirizzo di studio anche se presente nel medesimo edificio, distinguendo, inoltre, tra sedi serali e diurne. Detto questo, i PES nel 2023/24 sono 754, presenti in 87 comuni.

La rete del secondo ciclo si completa con i percorsi di qualifica e diploma di istruzione e formazione professionale (IeFP) realizzati da 28 agenzie formative. Nei percorsi iniziati nel 2023 si contano 100 sedi distribuite in 57 comuni piemontesi.

Fig. 1.4 Punti di erogazione del servizio nel secondo ciclo, a.s. 2023/24



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

I comuni che dispongono di almeno una sede del secondo ciclo sono 98: di questi 41 hanno sedi solo di scuola superiore, 11 ospitano solo sedi di agenzie formative che propongono percorsi leFP, 46 comuni presentano sedi di entrambe le filiere.

I punti di erogazione del servizio scolastico (PES) in deroga

La programmazione della rete scolastica statale segue specifici parametri per la permanenza o la costituzione dei punti di erogazione del servizio scolastico (tab.1.2). Nei comuni montani o riconosciuti in situazione di marginalità⁴ è data la possibilità di conservare il PES in deroga, con l'obiettivo di mantenere un servizio fondamentale per le famiglie, arginare lo spopolamento e, di conseguenza, offrire un contributo alla riduzione della marginalità in queste aree.

Pertanto nei plessi di scuola dell'infanzia il limite dei 20 bambini per mantenere una sede si riduce a 10 nei comuni montani/marginali. Per la primaria, il limite dei 35 allievi con il vincolo di un corso completo (dalla prima alla quinta classe), scende ad almeno una classe di 10 allievi o una pluriclasse dagli 8 ai 18 allievi. Nella scuola secondaria di I grado è possibile mantenere una sede di sezione staccata di almeno 20 allievi, mentre per le sedi la secondaria di II grado non sono previste deroghe (tab. 1.3).

⁴ Con il concetto di marginalità si intende "una condizione rilevabile e quantificabile di svantaggio strutturale rispetto alle possibilità di sviluppo di un territorio" dei comuni (Ferlaino et al., 2008, p. 3). Per l'elenco dei comuni riconosciuti come marginali si veda la DGR 21 novembre 2008, n. 1-10104.

Tab. 1.2 Criteri sulla grandezza dei PES e delle deroghe

Livello scolastico	Soglia minima per il mantenimento del PES	Deroghe comuni montani e marginali
Scuola infanzia	20 alunni	10 alunni
Scuola primaria	35 alunni (almeno 1 corso completo, 2 corsi in comuni ad alta densità demografica)	10 alunni Nelle pluriclassi da 8 a 18 alunni
Secondaria I grado	40 alunni (1 corso completo)	20 alunni nelle sezioni staccate
Secondaria II grado	Corso quinquennale	-

Fonte: Regione Piemonte, DCR 26 luglio 2022, n. 231 – 15380

Il Comune che vuole conservare la propria sede scolastica deve - d'accordo con l'istituto scolastico autonomo di cui la sede fa parte - richiedere il mantenimento in deroga del PES esplicitando le motivazioni: condizioni dell'edificio che ospita la sede, consistenza dell'utenza prevista e impossibilità di un facile accesso ad altre sedi: si intende per le scuole dell'infanzia non più di 5 km da percorrere in non più di 15 minuti, per la primaria tra 5 e 9 km da percorrere in massimo 20 minuti, per la secondaria di I grado non più di 10 km in massimo 30 minuti.

Quante sono le sedi in deroga e quale andamento si osserva negli ultimi anni?

Tab. 1.3 PES autorizzati al funzionamento in deroga e allievi in Piemonte, a.s. 2020/21-2023/24

PES in deroga	2020/21	2021/22	2022/23	2023/24	Variazione % 2023/24 su 2020/21
	2020/21	2021/22	2022/23	2023/24	
Infanzia	134	157	160	172	+28
Primaria	179	179	185	192	+7
I grado	19	21	24	23	+21
Totale PES	332	357	369	387	+17
Allievi nei PES in deroga	2020/21	2021/22	2022/23	2023/24	Variazione % 2023/24 su 2020/21
	2.085	2.486	2.496	2.600	+25
Infanzia	4.131	3.974	4.169	4.533	+10
I grado	603	663	734	694	+15
Totale allievi	6.819	7.123	7.399	7.827	+15

Fonte: Regione Piemonte, Settore Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio strutture scolastiche

Nota: aa.ss. 2022/23 e 2023/24 gli allievi sono quelli previsti.

Nel 2023/24 in Piemonte i PES autorizzati al funzionamento in deroga sono 387 per un numero di iscritti atteso di oltre 7.800. Il numero di PES in deroga è più ampio nella primaria e nella scuola dell'infanzia (192 e 172 sedi) più contenuto per la secondaria di I grado, appena 23 sedi).

Rispetto al 2020/21 la richiesta di PES in deroga è lievitata in media del 17%, relativamente in misura più contenuta per la primaria (+7%), più ampia per la scuola dell'infanzia con una variazione del 28%: da 134 PES in deroga nel 2020/21 a 172 nell'anno più recente.

Caratteristiche dei PES in deroga nel 2023/24

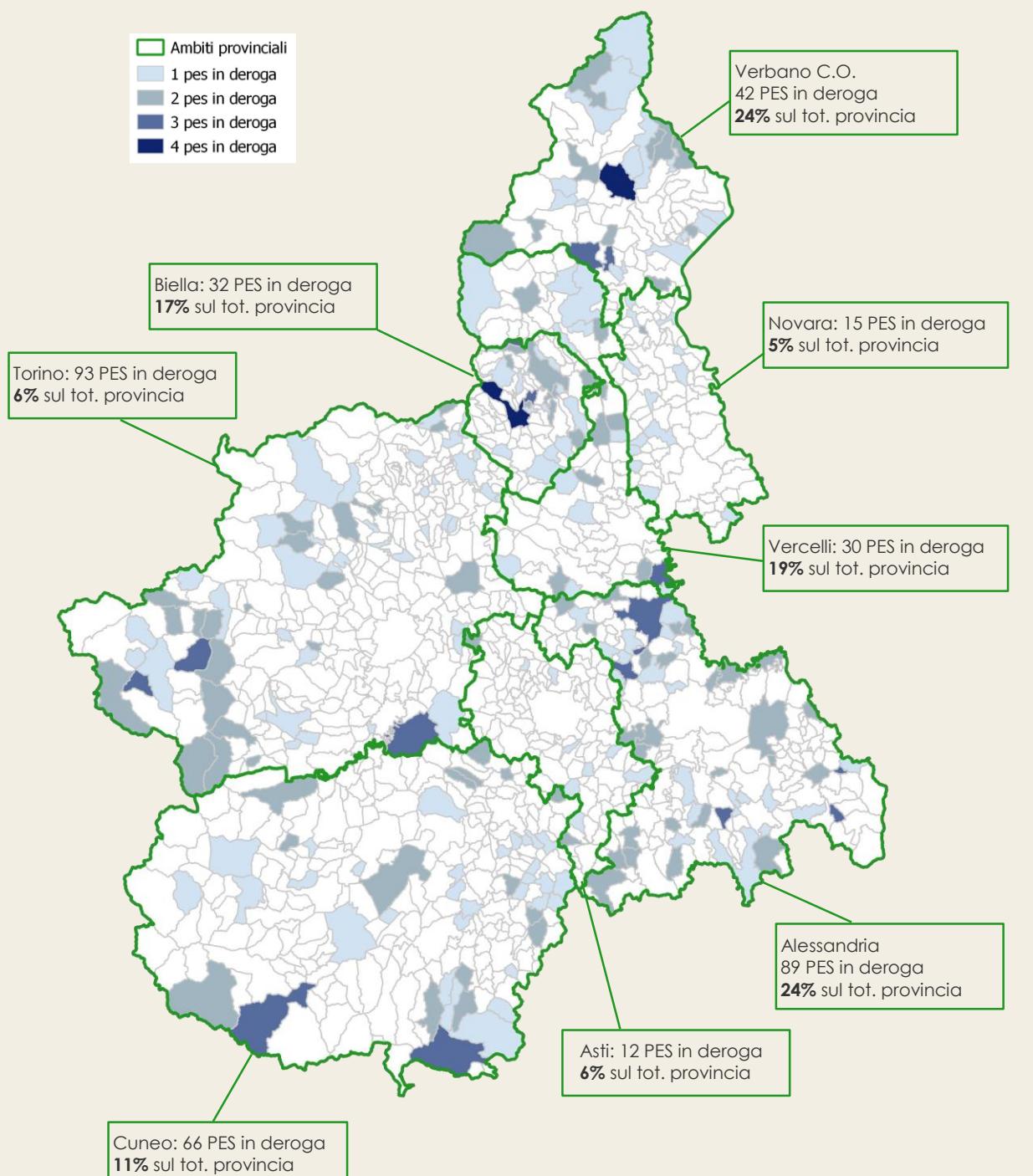
Per un approfondimento territoriale limitiamo l'analisi al 2023/24, si considerano 379 PES, escludendo dal conteggio 8 PES che sebbene autorizzati al funzionamento in deroga non sono stati effettivamente attivati⁵.

I territori con la minore presenza di PES in deroga, sia in valori assoluti sia in percentuale, sono Novara e Asti: 5% e 6% rispetto al totale PES. La provincia di Torino, per l'ampiezza del suo territorio, in valori assoluti ha il numero più alto di PES in deroga ma una quota decisamente bassa rispetto al totale (93 sedi, 6% del

⁵ Si tratta di 4 primarie e 3 sedi della scuola dell'infanzia non presenti nel database della rilevazione scolastica della Regione Piemonte e prive di iscritti o non presenti nel sito online Scuola in chiaro del Ministero dell'istruzione e merito.

totale). All'opposto in Alessandria e nel Verbano Cusio Ossola le sedi in deroga sono relativamente numerose: quasi 1 su 4. Le province rimanenti mostrano quote di PES in deroga tra l'11% e il 19% (fig. 1.5).

Fig. 1.5 PES in deroga complessivi nei comuni piemontesi e incidenza % sul totale PES in ciascuna provincia, a.s. 2023/24

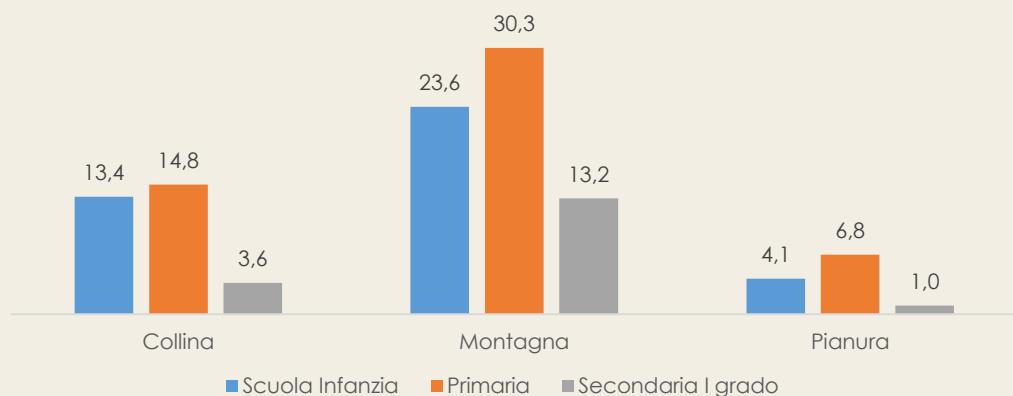


Fonte: Regione Piemonte, Settore Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio strutture scolastiche
Nota: PES in deroga del livello prescolare e del primo ciclo

Metà dei PES in deroga sono nella primaria (188 su 380 sedi, pari al 49,5%), il 44,5% appartengono al livello prescolare (168 sedi) e solo il 6% è nella secondaria di primo grado (23 sedi).

Come ci si può attendere, l'incidenza percentuale dei PES in deroga varia per zona altimetrica dei comuni, è più elevata nei comuni montani, più contenuta nei comuni collinari ed è bassa nei comuni in pianura. Più nel dettaglio nei comuni montani sono in deroga quasi un terzo delle sedi della primaria (30%) e un quarto delle sedi della scuola dell'infanzia (24%); nei comuni collinari la quota dei PES in deroga è meno elevata ma si mantiene a 2 cifre: è al 15% nella primaria e al 13% nel livello prescolare (fig. 1.6).

Fig. 1.6 Incidenza percentuale PES in deroga, per zona altimetrica del comune, a.s. 2023/24



Fonte: Regione Piemonte, Settore Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio strutture scolastiche, elaborazioni IRES

PES in deroga: -35% di allievi nel decennio

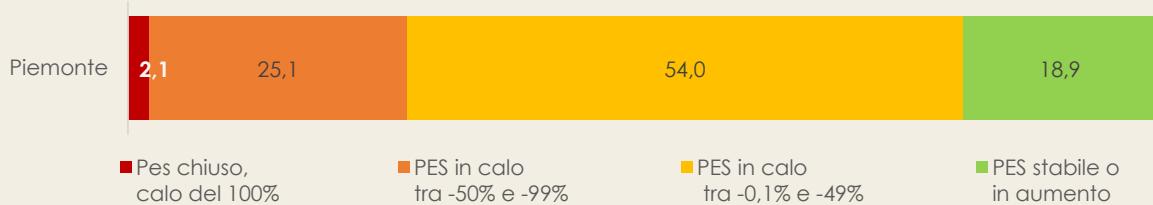
Rispetto al decennio passato, quale era la condizione, in termini di numerosità dell'utenza dei 387 PES che nel 2023/24 sono stati autorizzati al funzionamento in deroga?

La Rilevazione scolastica della Regione Piemonte nel 2013/14 registrava in quei PES, nel complesso, quasi 11.900 allievi. Nel 2023/24 gli allievi scendono a poco più di 7.680: oltre 4.200 in meno, con una variazione percentuale negativa nel decennio del 35%. Nel 2013/14, il 59% di questi PES superavano il minimo di allievi richiesto (si veda tabella 1.3), tale quota dieci anni dopo si riduce al 16%.

Il calo di allievi, dunque, è notevole ma non per tutti i PES presi in considerazione. A livello regionale, rispetto all'a.s. 2013/14 un quinto dei PES risulta avere un numero di allievi stabile o in crescita (rispettivamente in 8 e in 65 sedi in numeri assoluti); sono pertanto punti di erogazione del servizio scolastico che hanno mantenuto o migliorato la propria situazione.

I rimanenti PES, invece, perdono allievi: la maggior parte (il 54%, 209 sedi in valori assoluti) subisce un calo fino al 50% degli allievi che registrava 10 anni prima; per un quarto di PES il calo supera il 50% (97 sedi) e per il 2% il calo è del 100% poiché risultano non attivi nell'ultimo anno (8 sedi, fig. 1.7).

Fig. 1.7 PES in deroga nell'a.s. 2023/24, confronto allievi rispetto all'a.s. 2013/14, val. %



Fonte: Regione Piemonte, Settore Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio strutture scolastiche, elaborazioni IRES

Il problema delle piccole sedi di scuola è destinato ad acuirsi per l'andamento demografico sfavorevole.

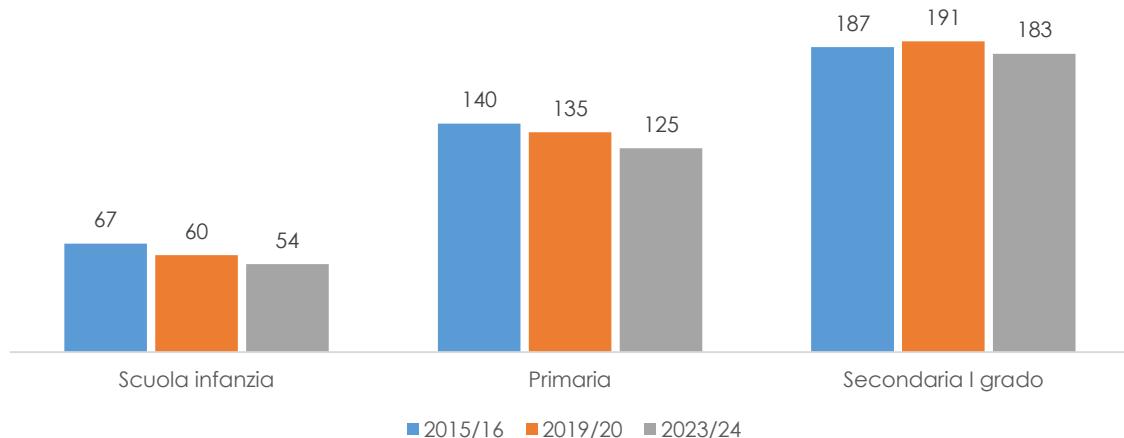
Dal 2009 le nascite in Piemonte sono in calo e nel 2023 si è toccato il record negativo di poco più di 25.000 nati. L'onda bassa demografica ha investito in pieno il livello prescolare e il primo ciclo con un calo di studenti che ha effetti dirompenti nelle aree a bassa densità abitativa, notoriamente comuni montani, ma non solo. La sfida nei prossimi anni sarà mantenere in equilibrio le necessità richieste per l'efficienza del sistema scolastico e quelle delle famiglie nelle zone più periferiche piemontesi.

Il rapporto allievi/sede aumenta con il crescere del livello di scuola

Nel livello prescolare le sedi sono numerose ma con un numero medio di allievi contenuta, pari, nel 2023/24, a 54. Nelle sedi di scuola primaria, anch'esse numerose, il numero medio di allievi raddoppia e si attesta a 125. Le scuole secondarie di I grado hanno, invece, sedi più affollate, il rapporto medio iscritti/sede si attesta, rispettivamente a 183 e nelle scuole superiori raggiunge una media di 238.

Il calo demografico in atto si riflette sulle iscrizioni con una diminuzione del numero di allievi: dapprima nella scuola dell'infanzia, poi nella primaria, fino a raggiungere in anni più recenti la secondaria di I grado. Anche il numero delle sedi è diminuito, ma solo lievemente per poter assicurare la copertura del servizio. Pertanto, questi due andamenti hanno generato un calo della media degli iscritti per sede che, come un'onda, sta attraversando il nostro sistema scolastico: dapprima nella scuola dell'infanzia, poi nei livelli successivi. Rispetto al 2015/16 la media allievi/sedi nel livello prescolare diminuisce di 13 punti (da 67 a 54), nella primaria di 15 punti e nella secondaria di I grado di soli 4 punti (ma questo indicatore ha iniziato a ridursi solo dal 2020).

Fig. 1.8 Rapporto allievi/sede per livello di scuola, in Piemonte aa.ss. 2015/16, 2019/20 e 2023/24



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

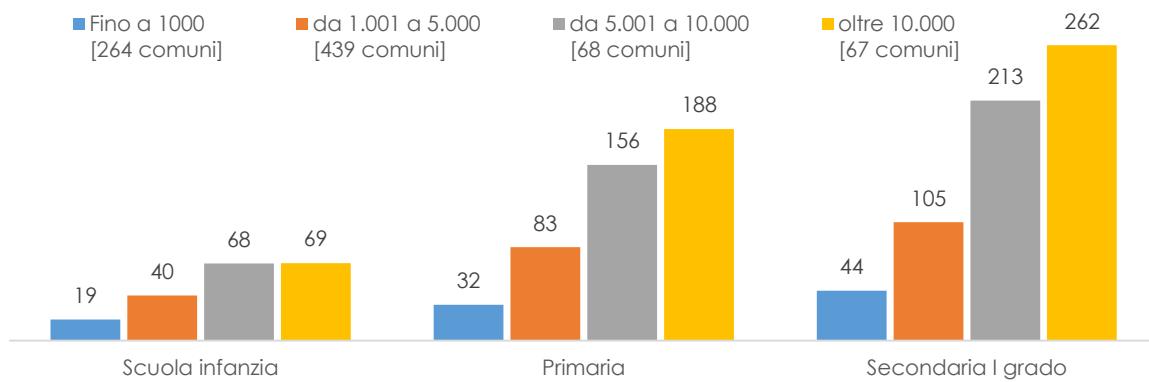
Sedi scolastiche meno affollate nei piccoli comuni e comuni montani

Come è noto, in termini di numerosità degli allievi, la grandezza delle sedi scolastiche⁶ è correlata non solo al livello di scuola ma anche all'ampiezza demografica dei comuni e al tipo di territorio dove sono collocate le scuole.

⁶ Sono escluse in questo paragrafo le sedi della scuola superiore perché più grandi e concentrate in pochi comuni.

In primo luogo, il rapporto medio allievi/sede tende a crescere all'aumentare del numero di abitanti: risulta più contenuto nei comuni di piccole dimensioni demografiche rispetto ai comuni medio-grandi. Vediamo per il Piemonte quali variazioni si osservano.

Fig. 1.9 Rapporto allievi/sedi nel livello prescolare e primo ciclo per grandezza demografica dei comuni, 2023/24



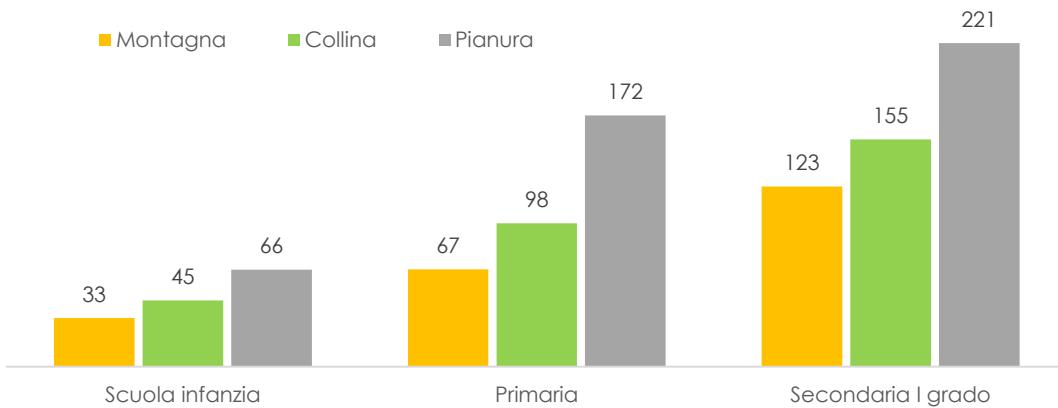
Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: Comuni con almeno una sede di scuola

Nella scuola dell'infanzia la variazione della media allievi/sede per grandezza del comune è più contenuta: da 19 nei comuni fino a 1000 abitanti a 69 nei comuni più grandi. Nella primaria, e ancor più nel livello di scuola successivo, la media degli allievi per sede tende a crescere notevolmente per classe dimensionale della popolazione: nella secondaria di I grado vi sono in media 44 bambini per sede nei comuni, per così dire, "micro" (fino a 1000 abitanti) mentre se ne contano 262 nei comuni con oltre 10.000 abitanti (fig. 1.9).

In secondo luogo, le sedi scolastiche hanno un numero medio di allievi più basso nelle zone collinari e ancor più in quelle montane⁷, caratterizzate da una maggiore presenza di piccoli comuni e rarefazione demografica: per fare un esempio nella scuola primaria le sedi hanno in media 67 allievi nei comuni montani, 98 in quelli collinari e 172 nei comuni di pianura (fig. 1.10).

Fig. 1.10 Rapporto allievi/sedi nel livello prescolare e primo ciclo, per zona altimetrica, 2023/24



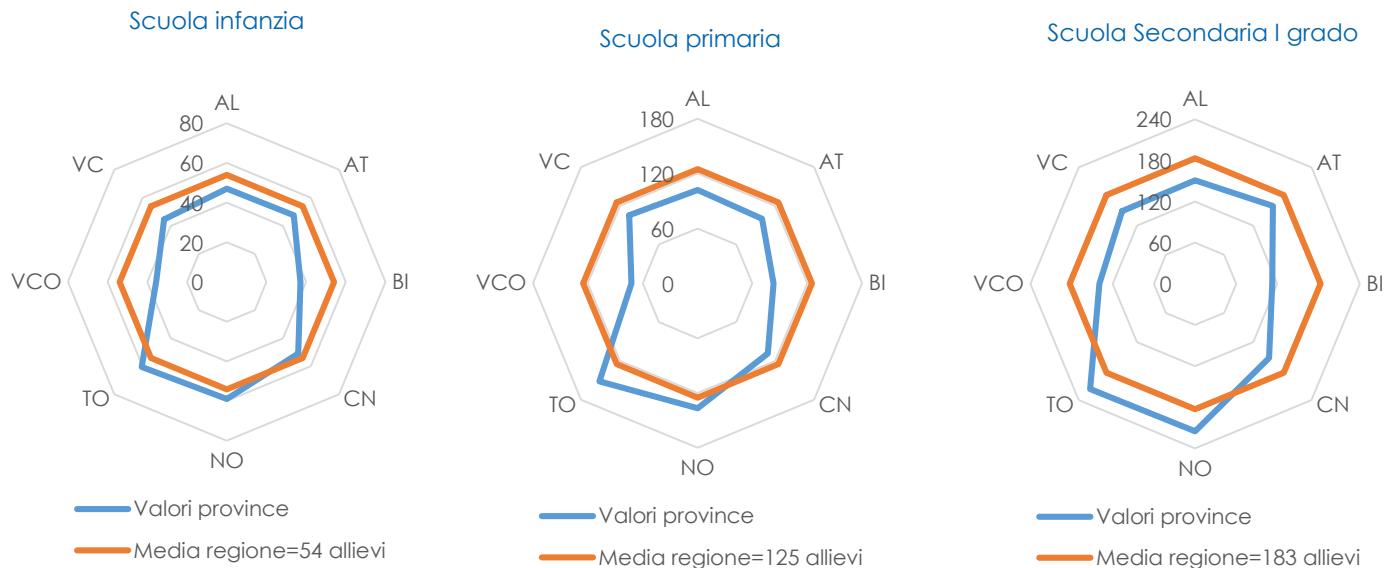
Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

⁷ Secondo la classificazione contenuta nella Deliberazione del Consiglio Regionale n. 826-6658 del 12/5/1988 Classificazione e ripartizione del territorio regionale fra montagna, collina e pianura.

Rapporto allievi/sede più elevato nelle province di Torino e Novara

Il rapporto medio allievi/sede nei territori provinciali, nei livelli di scuola presi in esame, risulta più elevato nelle province di Torino e Novara, per la maggiore densità abitativa dell'area metropolitana del Capoluogo (che influenza la media provinciale) e della pianura novarese.

Fig. 1.11 Rapporto allievi/sedi nel livello prescolare e primo ciclo, per provincia, 2023/24



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

All'opposto le province di Biella e del Verbano Cusio Ossola, con il territorio prevalentemente montano e collinare, hanno la dimensione media delle sedi più contenuta. In posizione intermedia si collocano le quattro province rimanenti, tutte comunque al di sotto della media regionale per ciascun livello di scuola (fig. 1.11).

1.2 LA SCUOLA STATALE

La scuola statale è organizzata in istituzioni scolastiche autonome, (di seguito *autonomie*) ciascuna con un dirigente scolastico (DS) e un direttore dei servizi generali e amministrativi (DSGA). L'autonomia può essere:

- circolo didattico, con sedi di scuola dell'infanzia e primaria;
- istituto comprensivo che accoppi verticalmente sedi di scuola dell'infanzia e del primo ciclo;
- istituto omnicomprensivo che può comprendere sedi di scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di I e II grado;
- istituto secondario di primo grado, con sedi di scuole secondarie di I grado;
- istituto del II ciclo, che può essere costituito da un solo ordine di scuola, assumendo la denominazione di liceo, istituto tecnico o istituto professionale, o da diversi ordini, con la denominazione istituto di istruzione superiore;
- centri provinciali per l'educazione degli adulti (CPIA), con percorsi per la popolazione adulta.

Tab. 1.4 Istituzioni scolastiche autonome piemontesi, per tipo e provincia a.s. 2023/24

	Circolo Didattico	Istituto Comprensivo	Istituto Secondario I grado	Istituti del II ciclo (1)	Istituto Onnicomprensivo (2)	Totale Autonomie	Centri provinciali di istruzione per gli adulti (CPIA)	Totale Autonomie con CPIA
Alessandria	2	31	-	15	-	48	2	50
Asti	2	15	1	8	-	26	1	27
Biella	-	15	-	6	-	21	1	22
Cuneo	-	59	-	27	-	86	2	88
Novara	-	26	-	14	1	41	1	42
Torino	4	167	1	79	3	254	5	259
Verbano C.O.	2	13	1	8	1	25	-	25
Vercelli	-	17	-	9	-	26	-	26
Piemonte	10	343	3	166	5	527	12	539

Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazione IRES

(1) tutti i tipi di autonomie del II ciclo: istituti di istruzione secondaria superiore (IIS), licei, istituti professionali e tecnici, escluso Istituto Superiore Magarotto di Torino.

(2) Autonomie che possono avere scuole del primo e secondo ciclo.

Regione Piemonte predispone annualmente il *Piano di dimensionamento della rete scolastica*⁸, mirato a garantire la copertura del servizio con attenzione alle aree disagiate, la distribuzione ottimale dell'offerta formativa nel secondo ciclo e una adeguata ampiezza - in termini di numerosità dell'utenza - delle istituzioni scolastiche.

La programmazione della rete scolastica deve tendere al superamento, a livello regionale, di una media di 950 iscritti per autonomia, e mantenere per i territori provinciali livelli non inferiori a quelli registrati l'anno precedente⁹. Per quanto riguarda la numerosità dell'utenza si mantiene il criterio minimo di 500 allievi per autonomia¹⁰, con deroga a 300 per i comuni montani per avere un dirigente scolastico titolare e un direttore amministrativo (DSGA) in via esclusiva. Le autonomie scolastiche che risultano al di sotto di questi valori avranno un dirigente scolastico in reggenza e dovranno condividere il direttore amministrativo con altre autonomie.

Nel 2023/24¹¹ le istituzioni scolastiche autonome sono 539, una in meno rispetto all'anno precedente. Il maggior numero di autonomie scolastiche sono istituti comprensivi che accorpano verticalmente sedi di scuola dell'infanzia e del primo ciclo (343) e istituti del secondo ciclo costituiti da sedi della scuola secondaria di II grado (166). Seguono per numerosità: 12 Centri provinciali

⁸ Per il piano di dimensionamento a.s. 2023/24 l'atto di indirizzo è contenuto Deliberazione della Giunta Regionale 26 luglio 2022, n. 231-15380, *Atto di indirizzo e criteri per la definizione del Piano regionale di programmazione della rete scolastica e del Piano regionale di programmazione dell'offerta formativa delle scuole secondarie di II grado. Anno scolastico 2023/24*. L'atto di indirizzo con i criteri, dopo la pubblicazione, è inviato alle amministrazioni provinciali e alla Città metropolitana di Torino. Queste redigono i rispettivi piani e li inviano all'amministrazione regionale che approva il piano regionale complessivo (D.G.R. n. 23-6369 del 28 dicembre 2022 per l'a.s. 2023/24) e lo inoltra all'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte.

⁹ DCR del 26 luglio 2022, n. 231-15380, pag. 6.

¹⁰ Legge 30 dicembre 2020, n. 178, *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023*, Commi 978 – 979.

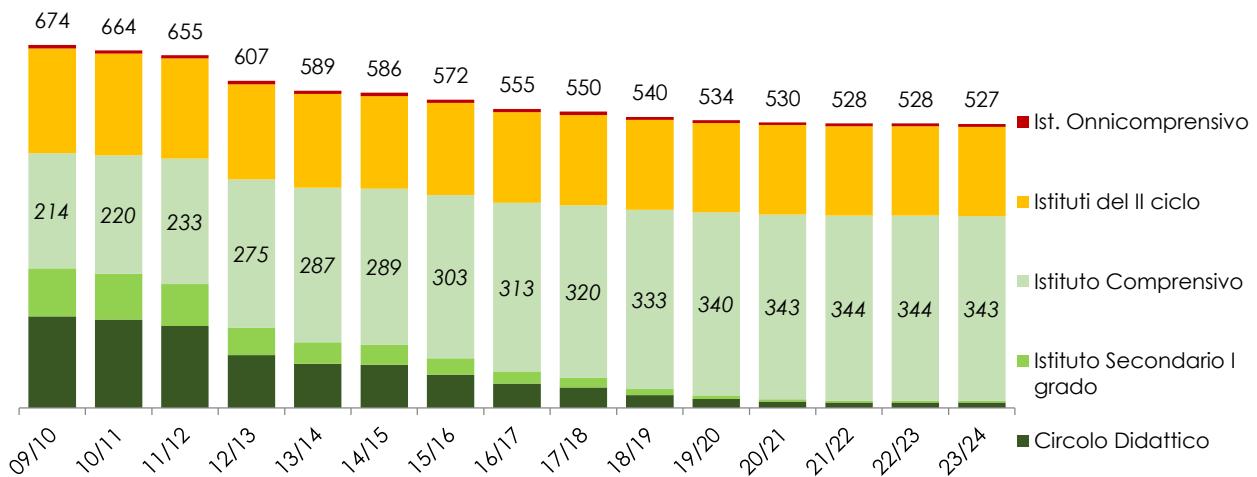
¹¹ Le autonomie scolastiche nel 2024/25, anno scolastico in corso durante la preparazione del presente rapporto, diminuiscono di 7 unità diventando 520 (esclusi i 12 CPIA).

per l'educazione degli adulti (CPIA), 10 circoli didattici, 5 istituti omnicomprensivi e 3 istituti secondari di primo grado¹².

Di seguito l'analisi prosegue escludendo i 12 CPIA.

Negli ultimi quindici anni il numero delle autonomie scolastiche¹³ si è ridotto del 22% e al contempo si è progressivamente modificata la loro composizione interna. Si è consolidata la costituzione di *istituti comprensivi* in sostituzione dei *circoli didattici* e degli *istituti secondari di primo grado*: su 100 autonomie del primo ciclo 96 sono istituti comprensivi, erano 46 nel 2009/10.

Fig. 1.12 Andamento delle Istituzioni scolastiche autonome, per tipo



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazione IRES

Nota: tutti i tipi di autonomie del II ciclo (istituti di istruzione secondaria superiore (IIS), licei, istituti professionali e tecnici), esclusi i CPIA e l'Istituto Magarotto

A livello nazionale le istituzioni scolastiche sono 8.089, di cui 129 CPIA. In Italia, 7 regioni si caratterizzano per avere tutti, o quasi, istituti comprensivi tra le autonomie del primo ciclo: sono Basilicata, Molise, Toscana, Liguria, Friuli V.G., Lombardia e Veneto. Superano il 96% 4 regioni, tra cui il Piemonte. Le regioni con la quota di *istituti comprensivi* relativamente meno avanzata sono Umbria e Puglia, con il 69% e 76% (Palmini F., Di Ascenzo D., 2023).

Quanti allievi ospitano le istituzioni scolastiche autonome?

La numerosità delle autonomie scolastiche varia da un minimo di 342 ad un massimo di 2.264 allievi. Più nel dettaglio:

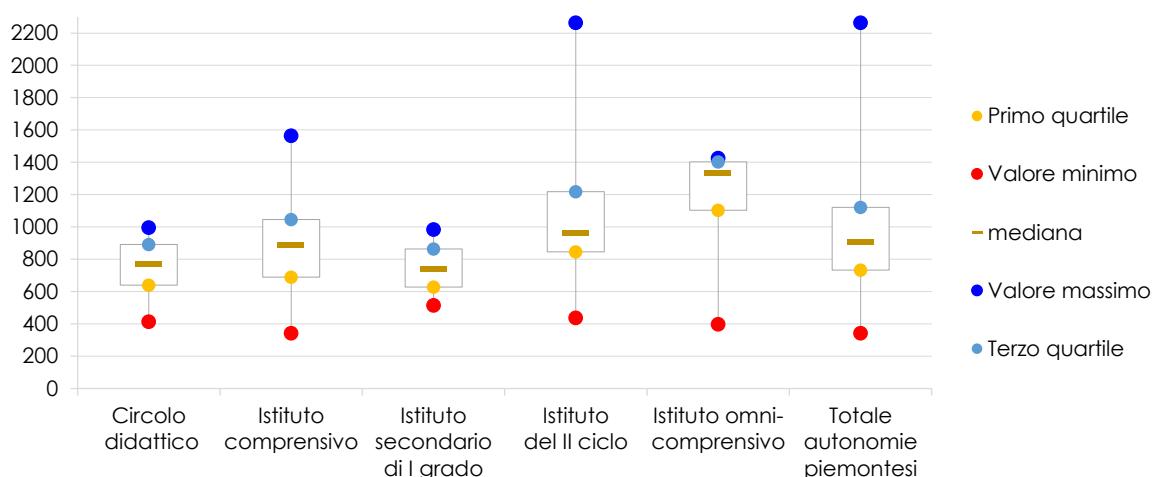
- i *circoli didattici* e gli *istituti secondari di primo grado* sono le autonomie relativamente meno affollate e con una variazione più contenuta di allievi: tra 415 e 997 nei primi; 515 e 985 nei secondi;
- le *autonomie del II ciclo*, con scuole secondarie di II grado hanno la più ampia variabilità di allievi (tra 437 e 2.264) con una metà che si concentra in un range tra 845 e 1.219 allievi (nella figura 1.12 questo valore è dato dal rettangolo che rappresenta la distribuzione concentrata tra il primo e il terzo quartile);
- anche gli *istituti comprensivi* mostrano una notevole variabilità di allievi: da 342 ad oltre 1.500. Metà delle autonomie si concentra in un range tra 342 e 1.000 iscritti;

¹² L'istituto professionale Magarotto di Torino - scuola speciale per sordi - non è soggetto ai criteri di dimensionamento pertanto non viene conteggiata nell'analisi sulle autonomie scolastiche in questo paragrafo.

¹³ I CPIA sono esclusi dall'analisi di questo paragrafo.

- infine, le autonomie omnicomprensive, composte da scuole del primo e secondo ciclo di istruzione hanno un'utenza che varia tra i 400 e i 1.400 studenti.

Fig. 1.13 Istituzioni scolastiche autonome nel 2023/24, per tipo e numerosità dell'utenza

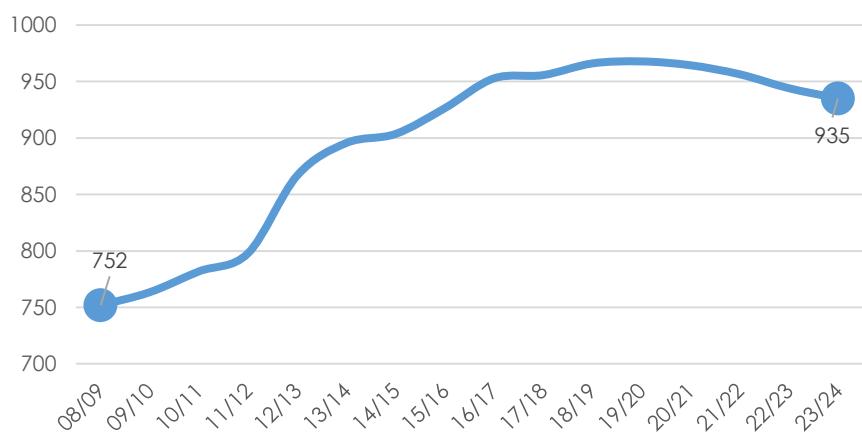


Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES (esclusi CPIA e Istituto Magarotto)

Nota: gli estremi rappresentano il numero minimo e massimo, il rettangolo rappresenta la distribuzione concentrata tra il primo e il terzo quartile: il 50% dei casi attorno alla mediana.

Nell'a.s. 2023/24 il numero medio di allievi nelle autonomie scolastiche piemontesi si attesta a 935, in lieve calo per il quarto anno consecutivo. Anche per questo indicatore la diminuzione si deve principalmente al calo demografico (fig. 1.14).

Fig. 1.14 Andamento del numero medio di iscritti per autonomia scolastica in Piemonte



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazione IRES
Nota: esclusi CPIA e Istituto Magarotto

Un'ultima informazione riguarda la numerosità dei comuni su cui insiste ciascun istituto scolastico autonomo. Nella maggior parte dei casi, 301 pari al 57% del totale, le autonomie scolastiche hanno sedi in un solo comune, per un altro 15% (78 in valori assoluti) hanno sedi in 2 comuni e per un 15% hanno sedi sparse in 3-4 comuni. Ancora abbastanza numerose, ancorché minoritarie, sono le autonomie scolastiche che hanno sedi distribuite su 5 comuni o più: 45 di esse hanno sedi sparse in 5-6 comuni e 24 autonomie scolastiche hanno sedi su 7 comuni e più (una sola autonomia ha sedi su 11 comuni diversi).

La maggiore distribuzione di sedi su più comuni riguarda soprattutto (anche se non solo) le istituzioni scolastiche autonome del primo ciclo, che comprendono sedi di infanzia, primaria e secondaria di primo grado. Come segnalato più sopra, le sedi di scuole dell'infanzia e della primaria, in particolare, sono sparse su tutto il territorio regionale e hanno una media di allievi per sede più contenuta. Inoltre, la presenza di autonomie con sedi sparse su più comuni è collegata alle caratteristiche del territorio: si tratta di comuni con un numero contenuto di residenti collocati perlopiù in zone montane e collinari (tab. 1.14).

Tab. 1.14 Autonomie scolastiche del primo e secondo ciclo per numero di comuni che ospitano sedi, 2023/24

Numero di comuni che ospitano sedi	Autonomie scolastiche del primo ciclo	Autonomie scolastiche del secondo ciclo	Totale autonomie scolastiche	Distribuzione %
1 comune	167	134	301	57,1
2 comuni	51	27	78	14,8
3-4 comuni	74	5	79	15,0
5-6 comuni	45	-	45	8,5
7-11 comuni	24	-	24	4,6

Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES (esclusi CPIA e Istituto Magarotto)

Nota: le autonomie omnicomprensive sono inserite tra le autonomie del primo ciclo.

Riferimenti Bibliografici

Ferlaino F. et al. (2008). Analisi della marginalità dei piccoli comuni del Piemonte, Contributo di Ricerca 220/2008, IRES Piemonte

Palmini F., Di Ascenzo D. (2023). Focus “*Principali dati della scuola – Avvio Anno Scolastico 2023/24*”, MIM - Direzione Generale per i sistemi informativi e la statistica, Ufficio Statistica

Capitolo 2

IL SISTEMA INTEGRATO 0-6 ANNI

Punti salienti

Servizi educativi

- Nell'a.s. 2023/24 in Piemonte sono autorizzati al funzionamento 1.063 punti di erogazione dei servizi educativi, per un totale di 27.095 posti disponibili.
- La maggior parte dei posti è offerta da nidi d'infanzia, 14.957 (55% del totale) a cui si aggiungono 5.972 posti nei micronidi (22%) e 2.328 posti in sezioni primavera (9%). I posti nei servizi integrativi sono: 3.438 in spazi gioco (13%) e 400 in nidi in famiglia (1%).
- Rispetto all'anno precedente tornano a crescere le strutture autorizzate (+11 in valori assoluti) e i posti disponibili (+237).
- Il tasso di copertura dei servizi educativi cresce e si attesta a 34,4%, quota ancora distante dall'obiettivo europeo per il 2030, al 45%. Il tasso di copertura cresce per il forte calo dei residenti in quella fascia di età.
- Nei servizi educativi piemontesi sono occupati 88 posti ogni 100 autorizzati. Spiccano con un elevato tasso di saturazione Cuneo, Novara e il Verbano Cusio Ossola (91%).

Scuola dell'infanzia

- Nel 2023/24 hanno frequentato la scuola dell'infanzia poco più di 86.800 bambini con una variazione percentuale negativa del 2,5 rispetto all'anno precedente. Il calo degli alunni investe tutte le province, ad eccezione di Biella per la quale si segnala una lieve ripresa (+1,5%).
- Il tasso di scolarizzazione dei bambini 3-5 anni è ripresa ma ancora al di sotto dei livelli pre-pandemici: 92,6% per i bambini di 3 anni; 95,5% per i 4enni; 96% per i 5enni. Per questi ultimi si è calcolato un tasso di partecipazione misto che comprende sia gli alunni nella scuola dell'infanzia sia i cinquenni in anticipo nella primaria.
- Nel 2023/24, il numero di bambini che iniziano la scuola dell'infanzia con un'età inferiore ai 3 anni sale a 4.958, pari 5,7% del totale alunni. Di questi: un terzo frequentano le sezioni primavera, specificatamente realizzate per le esigenze dei bambini dai 24 ai 36 mesi; due terzi sono bambini iscritti come anticipi nelle sezioni standard della scuola dell'infanzia. L'iscrizione anticipata continua ad essere scelta da un numero notevole di famiglie, favorita da una diffusione più capillare delle sezioni standard e dai costi più contenuti rispetto sia alle sezioni primavera sia ai nidi d'infanzia.

Le previsioni demografiche dei bambini in età per frequentare il Sistema 0-6

- L'ISTAT stima per che il numero di bambini in età 0-2 anni diminuirà nei prossimi anni fino ad arrivare, nel 2026, a 77.000 unità. Dal 2027 si prevede una lieve ripresa che dovrebbe portare nel 2033 a superare nuovamente gli 82.000 residenti in quella fascia di età.
- Per i bambini 3-5enni si osserva un andamento simile ma spostato di qualche anno. L'ISTAT stima che il decremento proseguirà fino al 2028 giungendo a 79.000 unità. Solo dal 2029 anche questa fascia di età dovrebbe tornare a crescere. Si può ipotizzare che le iscrizioni nella scuola dell'infanzia continueranno a calare con ritmo sempre meno intenso fino a stabilizzarsi verso la fine degli anni Venti per riprendere lievemente quota con l'inizio del decennio successivo.

Con il *Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino ai sei anni (di seguito Sistema 0-6)*, delineato dal decreto legislativo 65 del 2017¹, si è inteso promuovere un percorso unitario tra i servizi educativi per la prima infanzia dedicati ai bambini dai 3 ai 36 mesi e la scuola dell'infanzia che accoglie i bambini dai 3 anni fino all'ingresso nella scuola dell'obbligo. In accordo alla strategia delle istituzioni europee sui diritti sociali² il Sistema 0-6 si propone di garantire a tutti i bambini e a tutte le bambine pari opportunità di sviluppo, concorrere alla riduzione degli svantaggi culturali e sociali e, al contempo, favorire la conciliazione per le famiglie tra i tempi del lavoro e i tempi di cura.

2.1 LA NUOVA DISCIPLINA DEI SERVIZI EDUCATIVI

A fine 2023, Regione Piemonte ha aggiornato la disciplina dei servizi educativi (L.R. 30/2023)³ nell'ambito del Sistema 0-6, definendo “i criteri generali per la programmazione, la realizzazione, l'attivazione, la gestione, la qualificazione e il controllo dei servizi educativi per l'infanzia(...)"⁴.

Il sistema dei servizi educativi si intende costituito da:

- **Nido d'infanzia** per bambini dai 3 ai 36 mesi. Le strutture possono ospitare dai 25 ai 75 bambini, essere a tempo pieno o parziale, avere il servizio mensa e di riposo. Possono essere costituiti in ambito aziendale e aperti al territorio: la quota di posti dedicati ai dipendenti dell'azienda dev'essere tra il 50% e l'80% del totale;
- **Micronido** per bambini dai 3 ai 36 mesi, con la disponibilità di un minimo di 6 posti fino ad un massimo di 24. Anche queste strutture devono garantire il servizio mensa/riposo in relazione all'orario e possono essere realizzati in ambito aziendale;
- **Sezioni primavera** per bambini dai 24 ai 36 mesi. Possono essere aggregate alla scuola dell'infanzia o inserite in un polo dell'infanzia (che comprende nido e scuola infanzia).
- **Servizi integrativi**. Supportano le famiglie per l'educazione e la cura dei bambini in modo flessibile e diversificato:
 - **Nido in famiglia** per bambini dai 3 ai 36 mesi. È una struttura in contesto familiare che può accogliere massimo 6 bambini compresi i figli del nucleo familiare del conduttore;
 - **Spazio gioco** accoglie bambini dai 12 ai 36 mesi, per un massimo di 25 bambini. I bambini sono affidati ad educatori ed è consentita la frequenza per un massimo di 5 ore giornaliere.
 - **Centro per bambini e famiglie** accoglie bambini dai primi mesi di vita insieme ad un accompagnatore (senza affido del bambino).

I servizi educativi possono essere gestiti e offerti dai comuni e da altri soggetti pubblici e privati con autorizzazione al funzionamento⁵. Non è possibile attivare servizi educativi del Sistema 0-6 diversi da quelli sopra descritti.

¹ D.Lgs n. 65 13 aprile 2017, *Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107.*

² La commissione europea nel 2017 ha realizzato una strategia nota come Pilastro europeo dei diritti sociali, in cui sono sanciti 20 principi per una Unione Europea più equa e inclusiva. Nell'undicesimo pilastro si legge: “(...) i bambini hanno diritto all'educazione e cura nella prima infanzia a costi sostenibili e di buona qualità.”

³ L.R. n. 30 del 30 novembre 2023, *Disciplina dei servizi educativi per l'infanzia e disposizioni relative al sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita sino a sei anni.*

⁴ L.R. 30/2023, art. 1, comma 2.

⁵ I requisiti minimi strutturali e organizzativi e i criteri per la realizzazione dei servizi educativi al fine dell'accreditamento in Regione e per la loro autorizzazione al funzionamento devono essere definiti entro 12 mesi dall'entrata in vigore

Il personale educativo deve essere in possesso del titolo di livello terziario⁶ e l'organico dev'essere definito in base all'età e al numero di bambini: fino a 5 bambini di età inferiore ai 12 mesi per educatore; fino a 8 bambini tra i 12 e i 23 mesi per educatore; fino a 10 bambini tra i 24 e 36 mesi per educatore. Con la presenza di bambini in condizione di disabilità sono previsti educatori aggiuntivi.

Il Sistema 0-6 viene realizzato gradualmente con la promozione dei poli dell'infanzia e l'istituzione dei coordinamenti pedagogici territoriali⁷:

- per **Polo dell'infanzia** si intende una struttura che ospita almeno un servizio educativo 0-2 anni e una scuola dell'infanzia, nello stesso edificio o in edifici vicini. La Giunta regionale, insieme all'Ufficio scolastico regionale, pianifica e definisce le caratteristiche e la gestione dei poli, basandosi sulle proposte degli enti locali. I poli dell'infanzia sono laboratori di ricerca, innovazione e partecipazione territoriale, con attività di continuità educativa fra nido e scuola dell'infanzia, di progettazione pedagogica congiunta e di formazione e scambi di esperienze tra educatori e insegnanti. Anche gli spazi e servizi collettivi possono essere condivisi;
- i **Coordinamenti pedagogici territoriali** sono organismi stabili che riuniscono i referenti e i coordinatori pedagogici dei servizi per l'infanzia e delle scuole dell'infanzia. Si costituiscono in ambiti territoriali omogenei, secondo le linee guida della Giunta regionale, tenendo conto di quelli già attivi all'entrata in vigore della L.R. 30/2023. I coordinamenti intendono facilitare l'integrazione e il raccordo tra i servizi educativi e le scuole, promuovendo la qualità attraverso il confronto professionale, la formazione degli operatori, scambi tra servizi, innovazione educativa, coinvolgimento delle famiglie e supporto nelle attività di monitoraggio. Inoltre, garantiscono il collegamento tra servizi educativi, scolastici, sociali e sanitari nel territorio. A fine 2023 i Coordinamenti pedagogici territoriali costituiti sono 34, così distribuiti nelle province: 12 a Torino, 7 nel cuneese, 5 in Alessandria, 3 in Asti e 3 in Novara, 2 nel Verbano Cusio Ossola, 1 a Vercelli e 1 a Biella⁸.

La governance dei servizi educativi

In questo paragrafo si dà conto della governance dei servizi educativi delineata dalla Legge 30. Si parte in primo luogo dalla Regione che ha un ruolo di programmazione, coordinamento e verifica⁹, quale l'individuazione delle linee di indirizzo e qualificazione dei servizi, la definizione dei requisiti per il funzionamento e il supporto al finanziamento del sistema dei servizi per l'infanzia. Tra i vari compiti si segnala la promozione della formazione continua in servizio del personale

della legge dalla Giunta regionale sulla base di questi elementi:

- ✓ progetto pedagogico;
- ✓ formazione permanente del personale;
- ✓ presenza di un coordinatore pedagogico;
- ✓ partecipazione delle famiglie agli organismi di gestione;
- ✓ adozione della carta della qualità dei servizi;
- ✓ valutazione del servizio;
- ✓ affidabilità tecnica-economica.

L'autorizzazione è rilasciata dal Comune. (L.R. 30/2023, art. 24-25).

⁶ Di cui all'articolo 14, comma 3 del D.Lgs 65/2017.

⁷ L.R. 30/2023, art. 11 e 12.

⁸ Atto dirigenziale n. 147 del 30 marzo 2023 e atto dirigenziale n. 763 del 21 dicembre 2023 con integrazioni. Si veda la pagina dedicata dalla Regione Piemonte: <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/istruzione-formazione-lavoro/istruzione/0-6-anni-servizi-contributi/coordinamenti-pedagogici-territoriali>.

⁹ L.R. 30/2023, art. 14, (...) ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 65/2017.

dei servizi educativi, lo sviluppo di un sistema informativo regionale sui servizi educativi e la definizione dei requisiti per l'accreditamento dei servizi per l'infanzia.

I comuni sono gli enti che gestiscono i servizi educativi con tutte le attività che ne conseguono (analisi dell'offerta, tariffe dei propri servizi), e al contempo coordinano sul loro territorio il sistema di tutti servizi educativi sia pubblici sia privati, promuovendone la qualità.

Un aspetto innovativo riguarda il passaggio ai comuni delle competenze di autorizzazione, accreditamento e vigilanza sui servizi educativi non comunali finora in capo alle Commissioni di vigilanza presso le aziende sanitarie locali (ASL). Questa transizione non è immediata perché occorrono norme attuative regionali, pertanto è ancora attivo il sistema previgente.

Le ASL, nell'architettura prevista dalla legge 30, proseguono la collaborazione con i comuni per la vigilanza sui servizi educativi nello specifico "in materia di sicurezza, igiene e sanità e per la salvaguardia della salute e del benessere dei bambini"¹⁰

Per il coordinamento e lo sviluppo del sistema educativo è previsto un Tavolo interistituzionale permanente, presso la Giunta regionale con il coinvolgimento dell'Ufficio scolastico regionale e dell'ANCI Piemonte. Il Tavolo elabora proposte su vari temi: programmazione e riequilibrio territoriale, promozione dei coordinamenti pedagogici, monitoraggio e valutazione, formazione del personale e sviluppo di azioni educative innovative.

Infine, è stata costituita la Conferenza Regionale del Sistema Integrato dalla nascita sino ai sei anni¹¹ (CoReSi06) a cui partecipano tutti coloro che sono coinvolti nel Sistema 0-6: rappresentanti dei gestori dei servizi, delle associazioni e fondazioni, delle università, degli enti che rappresentano i minori con disabilità e i coordinatori pedagogici dei coordinamenti pedagogici territoriali. Anche in questo caso l'obiettivo è promuovere lo sviluppo del Sistema 0-6 con attenzione ai poli dell'infanzia, ai coordinamenti pedagogici territoriali, alla formazione degli operatori e a tutte le proposte di miglioramento dei servizi.

2.2 I SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA 0-2

Nel 2023/24 sono autorizzati da Regione Piemonte¹² 1.063 punti di erogazione del servizio¹³ per un totale di 27.095 posti disponibili¹⁴. La maggior parte della capacità ricettiva è offerta da nidi d'infanzia, 14.957 posti, pari al 55% del totale, a cui si aggiungono 5.972 posti nei micro nidi (22%) e più di 2.328 posti in sezioni primavera (9%). I servizi integrativi offrono: 3.438 posti in spazi gioco (13%) e 400 posti in nidi in famiglia (1%, fig. 2.1).

¹⁰ L.R. 30/2023, art. 17, Funzioni delle aziende sanitarie locali.

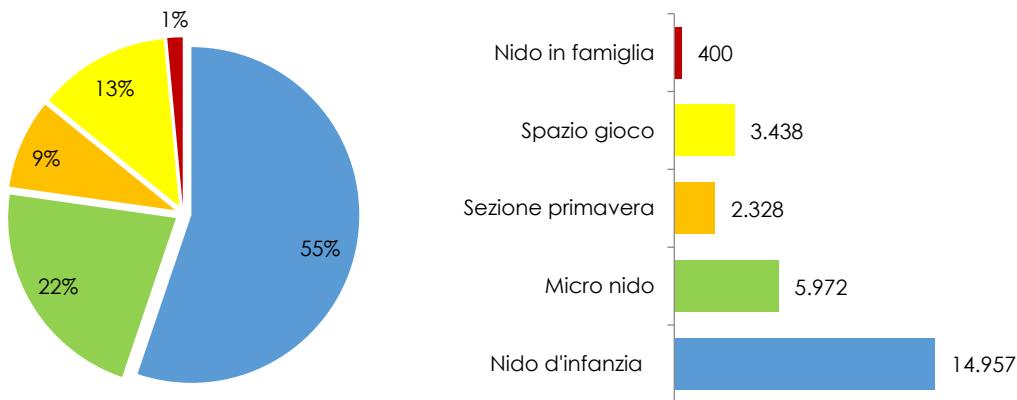
¹¹ L.R. 30/2023, art. 22, Conferenza regionale del sistema integrato dalla nascita sino ai sei anni (CoReSi06), con DGR 49-8665 del 27 maggio 2024 sono fissati i criteri di costituzione della Conferenza, con DPGR 60/2024/XII sono stati individuati i componenti.

¹² L'analisi utilizza le informazioni sulle strutture autorizzate e i posti disponibili al 31 dicembre 2023 (a.s. 2023/24) forniti dal Settore Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio delle strutture scolastiche su dati pervenuti all'Ufficio Vigilanza Regionale del Settore Programmazione Socio assistenziale.

¹³ Diversi punti di erogazione del servizio (PES) possono coesistere presso una medesima sede, come nel caso di un nido che ospita una sezione primavera; nell'analisi sono esclusi 3 PES autorizzati che risultano sospesi (non attivi).

¹⁴ Il numero di posti autorizzati può non coincidere con i bambini frequentanti.

Fig. 2.1 Posti disponibili per tipo di servizio educativo, valori assoluti e percentuali, a.s. 2023/24



Fonte: Settore Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio delle strutture scolastiche della Regione Piemonte, elaborazione IRES (dati al 31 dicembre 2023)

Tab. 2.1 Servizi educativi: punti di erogazione del servizio per tipo e provincia, a.s. 2023/24

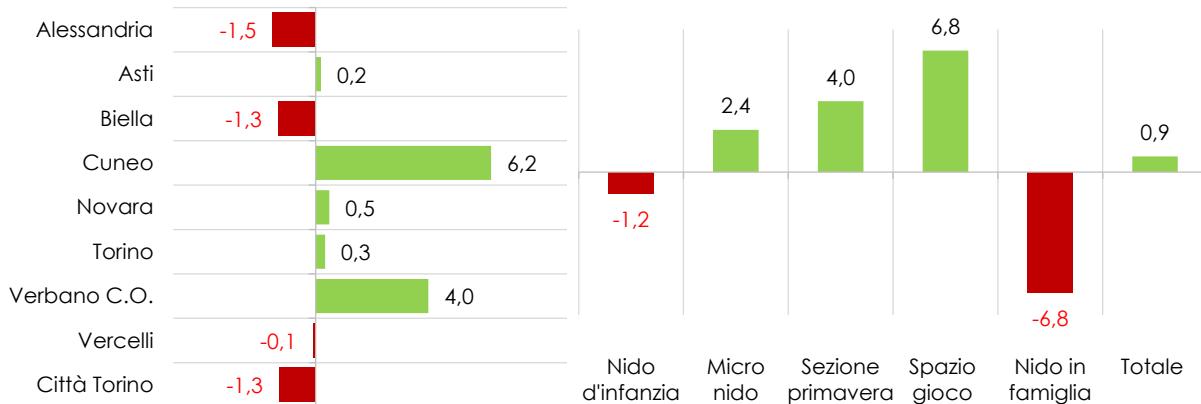
Strutture	Nido d'infanzia	Micro nido	Sezione primavera	Spazio gioco	Nido in famiglia	Totale
Alessandria	20	33	16	11	7	87
Asti	11	14	15	7	2	49
Biella	18	15	9	4	2	48
Cuneo	17	36	18	73	9	153
Novara	26	50	12	6	2	96
Torino	190	150	74	81	61	556
di cui Città di Torino	101	22	18	17	14	172
Verbano C.O.	7	6	6	5	3	27
Vercelli	12	16	10	6	3	47
Piemonte	301	320	160	193	89	1063
Posti disponibili	Nido d'infanzia	Micro nido	Sezione primavera	Spazio gioco	Nido in famiglia	Totale
Alessandria	839	578	232	201	32	1.882
Asti	474	277	192	131	9	1.083
Biella	708	243	107	49	10	1.117
Cuneo	883	728	326	1.332	43	3.312
Novara	1.198	1.031	184	103	9	2.525
Torino	10.058	2.735	1.057	1.444	269	15.563
di cui Città di Torino	6214	430	267	331	57	7299
Verbano C.O.	363	107	91	82	14	657
Vercelli	434	273	139	96	14	956
Piemonte	14.957	5.972	2.328	3.438	400	27.095

Fonte: Settore Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio delle strutture scolastiche della Regione Piemonte, elaborazione IRES (dati al 31 dicembre 2023)

Rispetto all'anno precedente tornano a crescere sia le sedi (11 in valori assoluti) sia i posti disponibili: +237, con una variazione complessiva di +0,9%. La capacità ricettiva è in crescita in tutti i servizi ad eccezione di un calo del 6% per i nidi in famiglia e per i nidi d'infanzia (-1,2%).

Dal punto di vista dei territori, i posti disponibili sono in aumento nelle province del Verbano Cusio Ossola e Cuneo; hanno valori vicino alla stabilità in Asti, Torino e Novara (tra +0,2% e +0,5%), così come Vercelli (-0,1%); diversamente il calo di posti supera l'1% nelle province di Biella e Alessandria e nella Città di Torino (fig. 2.2).

Fig. 2.2 Posti disponibili: variazioni % per tipo di servizio e provincia (a.s.2023/24 su 2022/23)



Fonte: Settore Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio delle strutture scolastiche della Regione Piemonte, elaborazione IRES

La distribuzione dei punti di erogazione dei servizi educativi per tipo di gestione non varia rispetto all'anno precedente: ogni 100 strutture 68 sono private. Le strutture private prevalgono in tutti i servizi ad eccezione degli asili nido dove il rapporto si inverte: è privato solo il 32%.

Se invece si osserva la capacità ricettiva, il peso delle strutture private scende a meno di metà del totale (48%). I posti disponibili in strutture pubbliche sono per la maggior parte in servizi educativi a titolarità comunale (sia a gestione diretta sia in concessione/appalto ad enti terzi) e per una quota residuale in sezioni primavera attivate in scuole dell'infanzia statali e in servizi offerti da altri enti pubblici (come unioni montane o consorzi intercomunali).

2.2.1 Tassi di copertura dei servizi educativi

Il tasso di copertura dà conto della diffusione dei servizi educativi: si calcola come quota dei posti disponibili rispetto al numero di bambini in età per frequentare: in Piemonte nell'a.s. 2023/24¹⁵ si attesta al 34,4%, in crescita pressoché costante da molti anni ma ancora distante dall'obiettivo europeo al 2030¹⁶ che fissa la quota di copertura dei servizi educativi ad un ambizioso 45%. Inoltre, dal 2015, poiché il numero dei posti disponibili si mantiene sostanzialmente stabile il miglioramento del tasso di copertura si deve al forte calo nella fascia di età 0-2 anni, popolazione target dei servizi educativi.

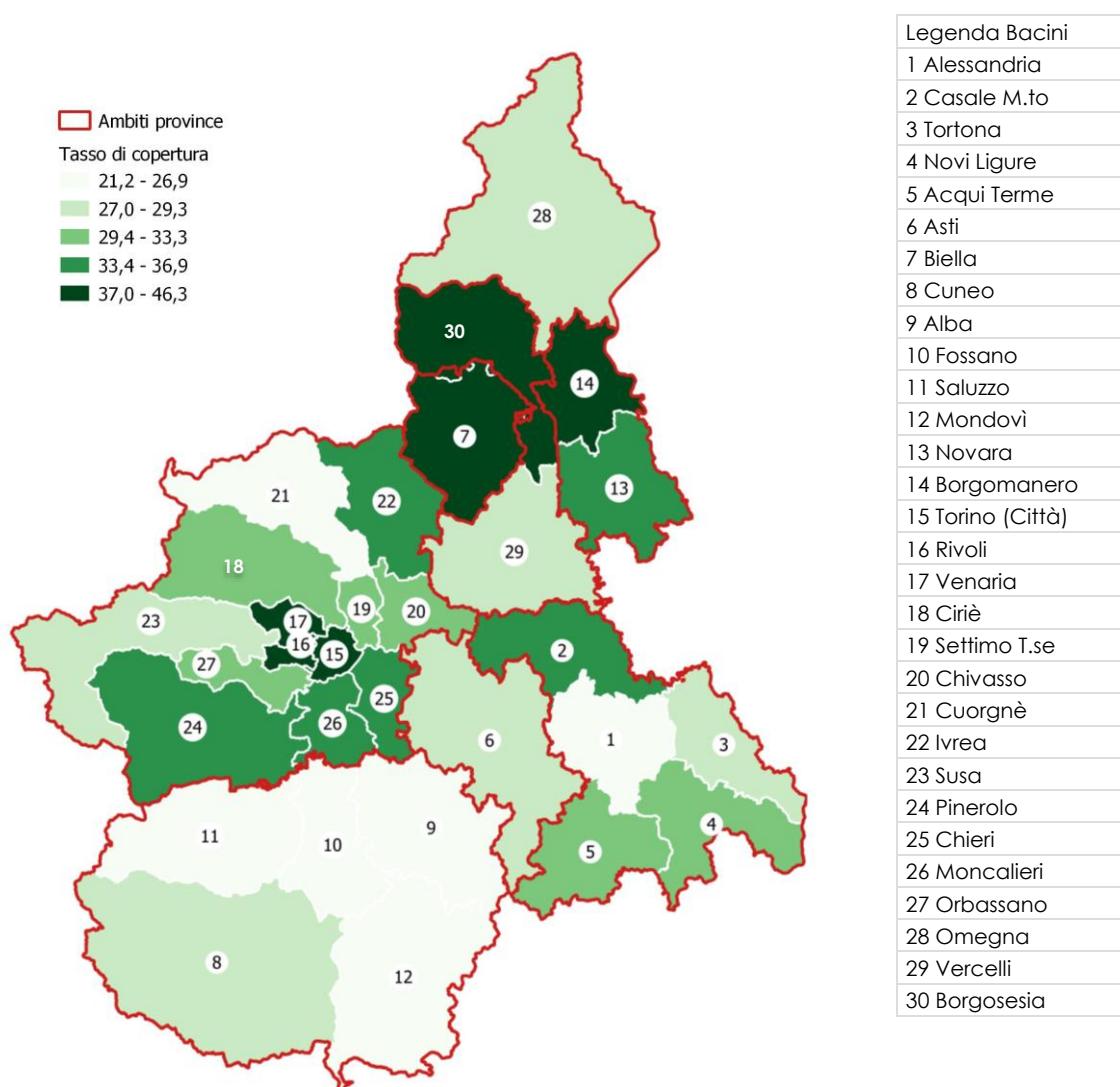
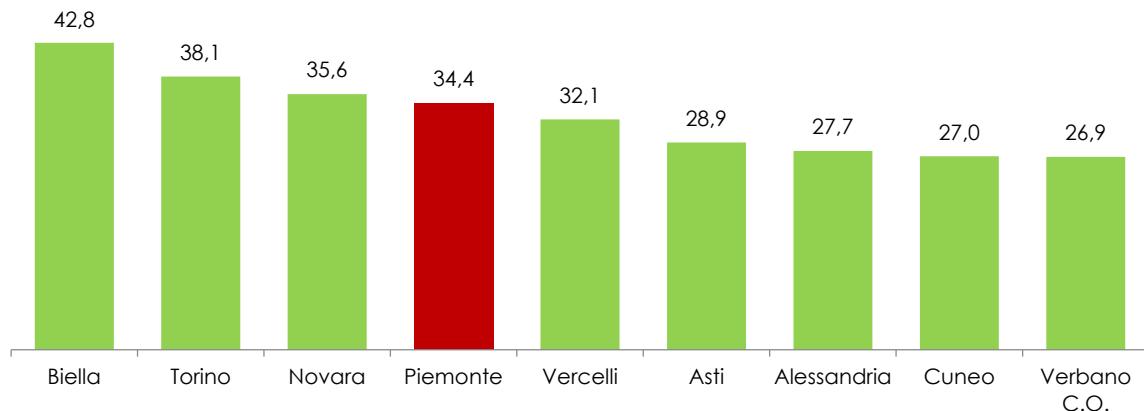
Permangono divari territoriali nei tassi di copertura dei servizi educativi

La diffusione dei servizi educativi non è omogenea sul territorio piemontese. Le province di Cuneo e del Verbano Cusio Ossola mantengono una posizione arretrata con tassi di copertura più contenuti (al 27%) anche se – nota positiva – registrano rispetto all'anno precedente l'incremento del tasso più ampio, pari a +2 punti percentuali per entrambe. All'opposto Biella (42,8%), Torino (38,1%) e Novara (35,6%) mantengono le prime posizioni per l'ampia copertura.

¹⁵ Il tasso è calcolato con la popolazione 0-2 anni al 31 dicembre 2023: 78.789 bambini.

¹⁶ Council of European Union, *Recommendation on early childhood education and care: the Barcelona targets for 2030*, 29.11.2022.

Fig. 2.3 Tassi di copertura dei servizi educativi nelle province e bacini piemontesi, 2023/24



Fonte: Settore Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio delle strutture scolastiche della Regione Piemonte, elaborazione IRES

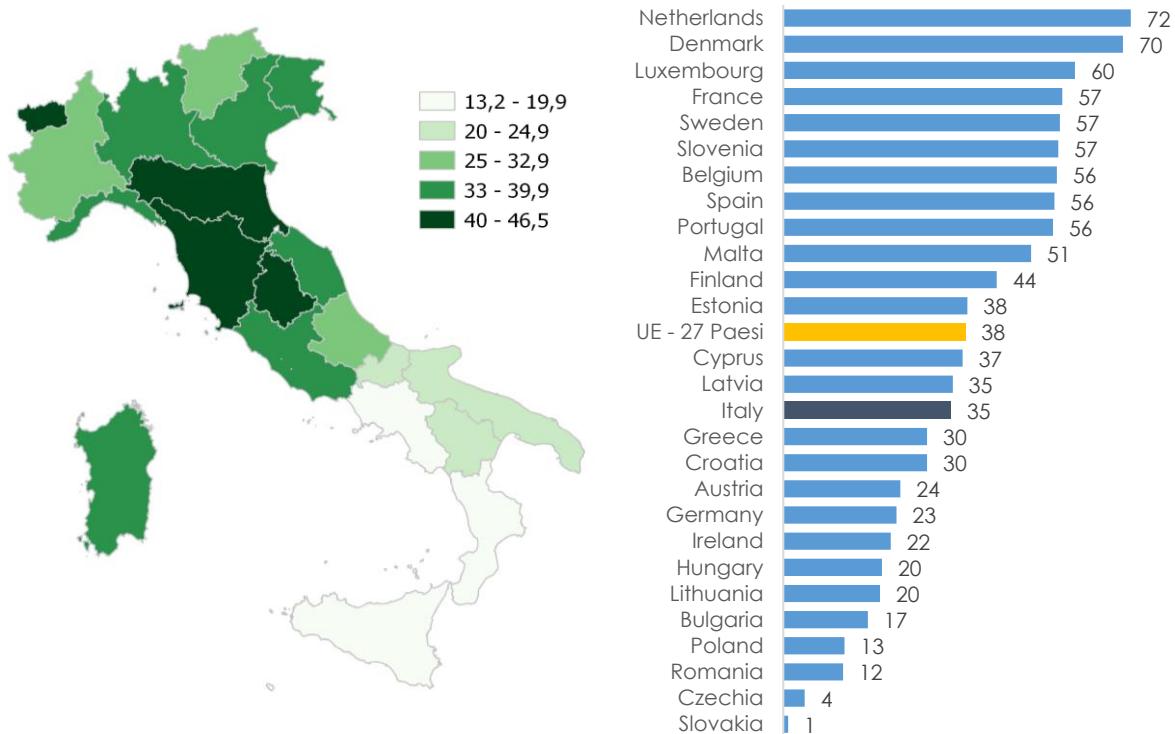
Con l'analisi per bacini sub-provinciali i divari si ampliano ulteriormente: il tasso di copertura più basso si osserva nel bacino 1 di Alessandria (al 21,2%) mentre i bacini 15-Torino e 30-Borgosesia hanno già centrato l'obiettivo europeo al 2030 superando il 45%.

Una notevole differenza nel tasso di copertura si osserva nella provincia di Torino per la grandezza demografica e la varietà dei territori che la compongono: nei suoi 13 bacini il tasso varia dal 45,3% della Città di Torino a meno della metà nel bacino di Cuorgn  (22%).

Se si allarga lo sguardo al resto del Paese, nel 2022, il Piemonte, con un tasso copertura al 32,7% (dato ISTAT)¹⁷, si colloca in coda alle altre regioni del Nord, ad eccezione del solo Trentino Alto il cui tasso   pi  basso di 1 punto percentuale. L'Emilia Romagna permane la regione con i livelli di copertura dei servizi educativi pi  elevati, pari al 43% della popolazione 0-2 anni, con una distanza rispetto al Piemonte di 10 punti percentuali.

A livello nazionale, le disparit  maggiori si mantengono tra le regioni del Centro e del Nord (in media 36% e 39%) rispetto a quelle del Mezzogiorno (17,4%). Le regioni del Sud scontano un ritardo storico nella diffusione dei servizi educativi; inoltre, registrano nel quinquennio, in media, un miglioramento del tasso di copertura pi  contenuto (+3,7 p.p. dal 2018) rispetto a quello registrato in media dalle regioni del Nord (+ 4,5%) e del Centro (+5,1%).

Fig. 2.4 Tassi di copertura dei servizi educativi nelle regioni italiane (2022) e tassi di partecipazione nei Paesi europei (2023)



Fonte: ISTAT per le regioni italiane, EUROSTAT per i Paesi europei (*Children in formal childcare or education, EU-SILC survey, ILC_CAINDFORMAL*), elaborazione IRES

Per confrontare la partecipazione ai servizi educativi in Italia rispetto agli altri Paesi europei possiamo utilizzare i dati prodotti dall'indagine EU-SILC (*European Union Statistics on Income and*

¹⁷ Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati. Si veda: <http://dati.istat.it/>, seguendo il men : Assistenza e previdenza/Servizi sociali/Servizi socio educativi per la prima infanzia/Servizi sul territorio – Reg.

Living Conditions), su reddito e condizioni di vita delle famiglie. Nel 2023¹⁸, l'Italia con il 35% si colloca ancora al di sotto della media europea (al 38%), in posizione centrale rispetto alla distribuzione del tasso di partecipazione ai servizi educativi degli altri Paesi. Tra questi appaiono differenze ancora maggiori rispetto a quelle che si riscontrano tra le regioni italiane: dieci Paesi hanno tassi di partecipazione elevati oltre il 50%, con Danimarca e Olanda al 70% e oltre. All'opposto, cinque Paesi si collocano ancora al di sotto del 20%, con Repubblica Ceca e Slovacchia in coda con il 4% e l'1% (fig. 2.4).

Ogni 100 posti disponibili 88 sono occupati

I posti disponibili danno conto della capacità ricettiva massima autorizzata dei servizi educativi di un certo territorio. Ma quanti di questi posti sono occupati in media in un dato anno? Per calcolare il tasso di saturazione si utilizzano i dati sui frequentanti raccolti da Regione nel febbraio 2024¹⁹. In Piemonte ogni 100 posti disponibili²⁰ ne sono utilizzati 88, questo vuol dire che, in media, 12 posti non sono occupati. Hanno un tasso di saturazione un po' più elevato della media le province di Cuneo, Novara e del Verbano Cusio Ossola (91%), e all'opposto, più basso a Biella: quest'ultima ha il numero di posti disponibili più elevato rispetto alla popolazione 0-2 anni (tasso di copertura pari al 43%) ma con maggiori difficoltà ad occuparli, (73% dei posti occupati). Per le altre province il tasso di saturazione è equivalente a quello del livello regionale.

2.2.2 L'offerta dei nidi

L'offerta degli nidi d'infanzia è la struttura portante dei servizi educativi sia per capacità ricettiva (78% rispetto al totale) sia per l'ampia copertura oraria giornaliera assicurata. In questo paragrafo la voce nidi comprende sia i nidi d'infanzia, sia i micro nidi, sia le sezioni primavera annesse ai nidi²¹.

Nel 2023/24 la capacità ricettiva dei nidi si attesta a 21.200 posti, distribuiti in 641 punti di erogazione del servizio. L'offerta dei nidi è cresciuta fino a metà degli anni Dieci, quando ha sfiorato le 23.500 unità, poi è lievemente diminuita e si è stabilizzata negli ultimi 4 anni.

La maggior parte dei nidi è a titolarità pubblica, con una media del 64% a livello regionale, con punte elevate nel Verbano Cusio Ossola (86%), ad Asti e ad Alessandria (77% e 74%); la quota più bassa è nella provincia di Novara al 60%.

Un quarto dei comuni piemontesi -298 - ha una sede di nido sul proprio territorio. La quota di comuni che offrono il servizio è più ampia nelle province di Novara, Torino (49%, 39%) più contenuta nelle province di Cuneo e Asti (14%).

Nella maggior parte dei comuni sedi di nidi l'offerta è limitata ad unico punto di erogazione del servizio, che serve anche i comuni limitrofi (216 comuni su 298). Coerentemente al peso demo-

¹⁸ Indagine campionaria sul reddito e le condizioni di vita dell'Eurostat (EU-SILC). Il tasso rileva i bambini al di sotto dei 3 anni che, per un'ora o più a settimana, frequentano un servizio educativo, compresi anticipi nella scuola dell'infanzia.

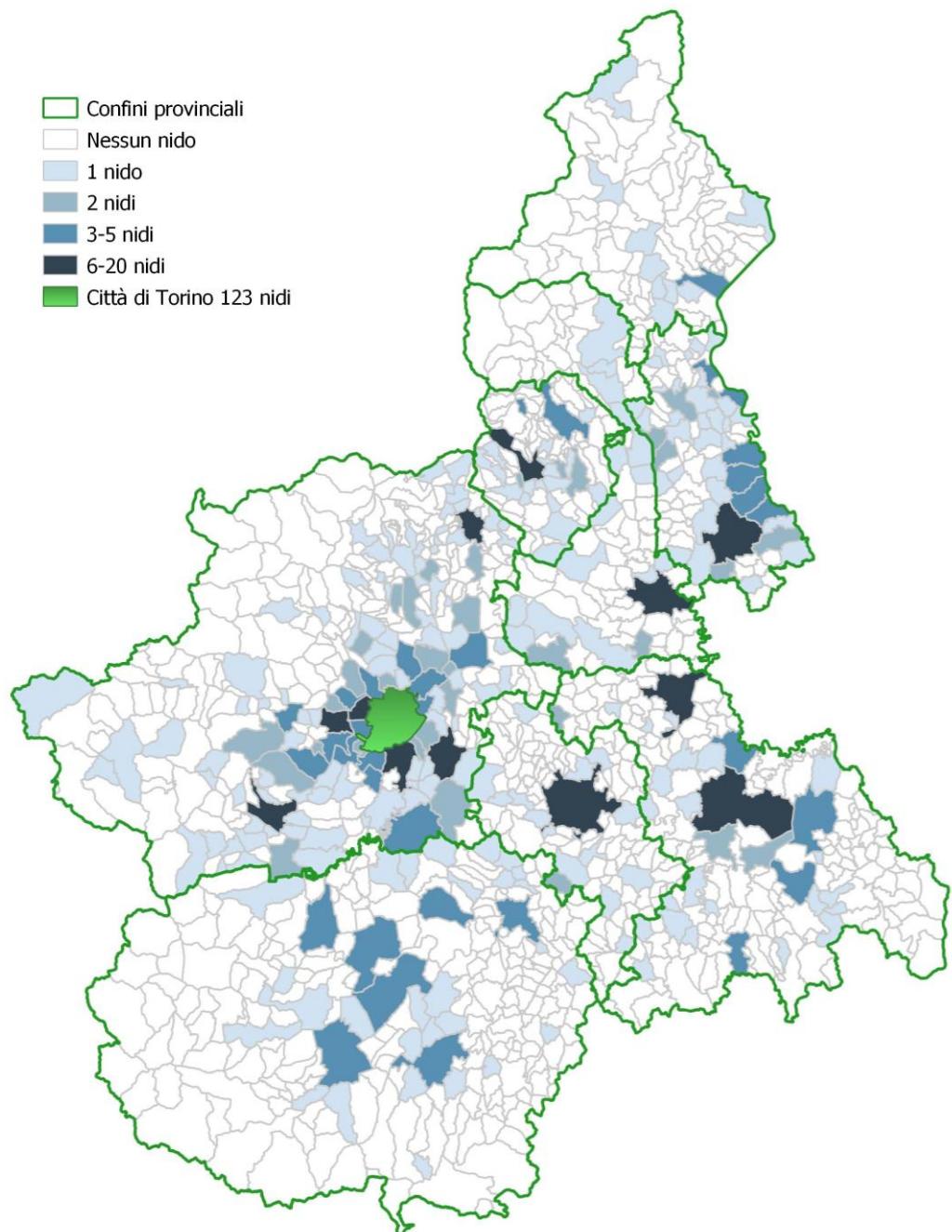
¹⁹ I dati riguardano la media dei frequentanti i servizi educativi dal 2 gennaio 2024 al 15 febbraio 2025.

²⁰ Sono escluse dal conteggio 30 punti di erogazione del servizio per un totale di oltre 500 posti disponibili, per le quali non è stato possibile reperire il dato medio sui frequentanti.

²¹ Si è scelto di scorporare le sezioni primavera della scuola dell'infanzia perché conteggiate nel paragrafo successivo dedicato a quest'ultima.

grafico, la presenza di strutture e posti disponibili è consistente nei comuni più grandi. Il capoluogo piemontese – 851.199 abitanti²² – conta 123 nidi che offrono 6.644 posti²³. Seguono per numerosità di posti disponibili, limitandoci ai comuni che superano i 300 posti: Novara, 751 posti; Asti, 434; Moncalieri, 336; Biella, 329.

Fig. 2.5 Nidi d'infanzia, micro nidi e sezioni primavera in nidi: punti di erogazione del servizio (PES) nei comuni piemontesi, a.s. 2023/24



Fonte: Settore Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio delle strutture scolastiche della Regione Piemonte, elaborazione IRES

²² Popolazione a fine 2023.

²³ Nella Città di Torino non ci sono sezioni primavera annessse ai nidi.

Scheda 2.1 Il Piano di azione nazionale per il finanziamento del Sistema 0-6 e il contributo della Regione Piemonte

Il Sistema 0-6 è finanziato ogni anno da un Fondo nazionale²⁴, le cui risorse sono ripartite attraverso *Piani di azione nazionale pluriennali*²⁵. Le Regioni cofinanziano la spesa per un importo non inferiore al 25% delle risorse statali e definiscono gli obiettivi dell'investimento sulla base di indicazioni fornite a livello nazionale. Le risorse sono erogate dal Ministero dell'istruzione e del merito direttamente ai Comuni indicati dalla programmazione regionale. Per l'anno 2024 Regione Piemonte ha confermato come interventi da finanziare²⁶:

- il sostegno ai costi di gestione dei servizi educativi;
- la riduzione delle tariffe dei servizi comunali e privati;
- la promozione di sezioni primavera per concorrere alla riduzione degli anticipi in scuole dell'infanzia;
- la qualificazione del personale educativo e la promozione dei Coordinamenti Pedagogici Territoriali.

L'investimento complessivo, nel 2024, è di 19.332.000 euro, di cui quasi un terzo è costituito dal cofinanziamento regionale (32%). Per la ripartizione del finanziamento la Regione ha predisposto una rilevazione²⁷ nella tarda primavera del 2024: i comuni con servizi educativi che hanno partecipato²⁸ sono 385, con 23.580 frequentanti. Il 95% del finanziamento è stato ripartito tra tutti i comuni che hanno aderito alla rilevazione regionale, per una quota pro-iscritto pari a 778,86 euro.

Tab. 2.2 Fondo statale e cofinanziamento regionale del Sistema 0-6 in Piemonte, nel 2024

Prov	95% del finanziamento				Premialità del 5% del finanziamento				100% finanziamento		
	Co-muni	Fre-quen-tanti	Fondo sta-tale	Fondo regio-nale	Aree dei Coordinamenti pedago-gici territoriali						
					Co-muni	di cui Capi-area	Servizi	Fre-quen-tanti			
AL	38	1.635	963.751	309.685	31	5	73	1.309	54.902	17.643	1.345.980
AT	24	942	555.262	178.424	18	3	43	857	33.898	10.893	778.478
BI	24	812	478.633	153.801	11	1	30	572	23.180	7.449	663.063
CN	74	2.940	1.732.983	556.865	55	7	125	2.537	99.371	31.933	2.421.153
NO	44	2.251	1.326.852	426.362	23	3	57	1.388	49.506	15.909	1.818.629
TO	144	13.582	8.005.910	2.572.567	97	12	487	12.551	436.452	140.257	11.155.185
VCO	17	595	350.723	112.699	16	2	25	580	21.191	6.810	491.423
VC	20	823	485.117	155.884	3	1	17	366	12.970	4.168	658.139
PIEM	385	23.580	13.899.231	4.466.288	254	34	857	20.160	731.470	235.062	19.332.051

Fonte: DGR 17-5073 del 20/05/2023

Nota: la media dei bambini iscritti è calcolata tra l'1/1/23 e il 15/02/24

²⁴ Il fondo nazionale per il Sistema integrato di educazione e istruzione è previsto nell'articolo 12 del D. Lgs 65/2017.

²⁵ D. Lgs 65/2017, art.8. Il finanziamento prevede l'impegno in tre ambiti: edilizia; spese di gestione di scuole e servizi educativi; formazione del personale educativo e docente e promozione dei coordinamenti pedagogici territoriali. Per informazioni dettagliate si veda la pagina online della Regione Piemonte dedicata: <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/istruzione-formazione-lavoro/istruzione/0-6-anni-servizi-contributi/piano-dazione-nazionale-per-sostegno-sistema-integrato-0-6-anni>

²⁶ DD 18 settembre 2024, n. 512, Allegato C, Note procedurali in ordine alla realizzazione degli interventi di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale 18-8340 del marzo 2024. Regione Piemonte ha scelto di investire nei servizi educativi 0-2, escludendo le scuole dell'infanzia già comprese in altre linee di finanziamento.

²⁷ La rilevazione ha richiesto la media degli iscritti del periodo tra il 1° gennaio 2023 e il 15 febbraio 2024. La finestra per rispondere era dal 21 maggio al 4 giugno, con un prolungamento successivo fino al 31 luglio 2024.

²⁸ Oltre ai 385 comuni che hanno partecipato e sono stati inclusi nella ripartizione delle risorse vi sono 10 comuni che hanno dichiarato di non avere servizi educativi attivi e 5 comuni le cui istanze non sono state ammesse perché non pervenute in tempo utile, nonostante una proroga al 31 luglio 2024.

La premialità del 5% del finanziamento, per la qualificazione del personale educativo, riguarda i comuni che fanno parte dei Coordinamenti Pedagogici Territoriali che per il loro ruolo devono occuparsi di formazione del personale. Si tratta nel complesso di 254 comuni, di cui 34 Capofila, per un totale di 857 servizi educativi frequentati in media da oltre 20.000 bambini: il fondo da utilizzare è di 966.500 euro di cui 235.000 euro investiti dalla Regione.

2.3 LA SCUOLA DELL'INFANZIA

Nel 2023/24, Regione Piemonte ha censito 1.619 sedi di scuola dell'infanzia, frequentate da 86.819 bambini, in 4.334 sezioni²⁹. Rispetto all'anno precedente sono in diminuzione: le sedi (-13 in valori assoluti, le sezioni (-78) e gli alunni (-2.242 bambini, pari a -2,5%).

Tab. 2.3 I numeri della scuola dell'infanzia nelle province piemontesi, a.s. 2023/24

	Sedi	Sezioni	Alunni	Di cui in sezioni primavera		% alunni cittadinanza non italiana	% alunni scuole non statali	Var. % alunni anno precedente
				sezioni	alunni			
Alessandria	164	376	7.722	10	160	23,4	18,9	-3,2
Asti	89	203	4.241	13	156	20,8	26,7	-3,0
Biella	83	164	3.079	7	79	10,6	21,4	1,5
Cuneo	269	676	13.678	16	239	17,4	29,5	-2,2
Novara	131	381	7.716	6	70	19,4	34,9	-2,8
Torino	731	2.206	44.302	63	744	15,8	40,6	-2,6
Verbano C.O.	78	155	2.779	7	80	10,5	32,3	-1,4
Vercelli	74	173	3.302	8	100	16,0	19,0	-2,4
Piemonte	1.619	4.334	86.819	130	1.628	16,9	34,0	-2,5

Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

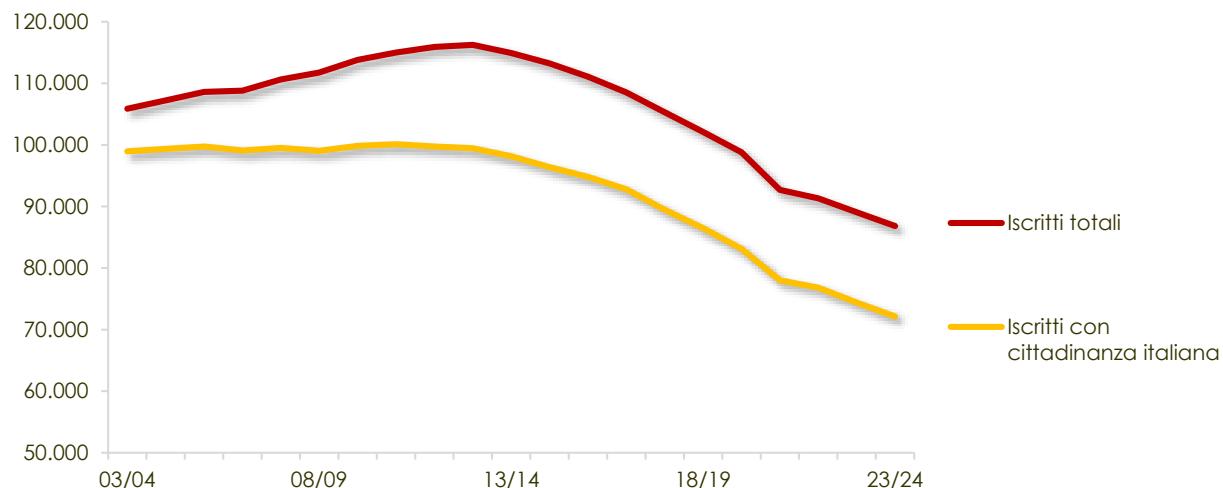
Il calo degli allievi nella scuola dell'infanzia perdura dall'a.s. 2013/14, principalmente per la forte riduzione delle nascite. Nell'ultimo anno il calo degli alunni è determinato esclusivamente dalla componente italiana che diminuisce del 3%. I bambini con cittadinanza non italiana (CNI), poco meno di 14.700 unità, sono stabili rispetto all'anno precedente con un'incidenza percentuale sul totale alunni che sfiora il 17%.

In tutte le province si registra un calo di iscrizioni: da -3,2% di Alessandria al -1,4% del Verbano Cusio Ossola. Unica eccezione è rappresentata dalla provincia di Biella che con una cinquantina di allievi in più cresce dell'1,5%, risultato reso possibile dalla crescita del contingente di allievi CNI che compensa il calo degli allievi italiani.

La presenza di alunni CNI si conferma differenziata nei territori, tuttavia oramai in tutte le province le quote sono a 2 cifre: dal 23,4% di Alessandria al 10,5% del Verbano Cusio Ossola (tab. 2.3). I bambini CNI che affollano le nostre sezioni dell'infanzia sono in maggioranza di seconda generazione, ovvero sono nati in Italia (82%). Si tenga presente che anche i bambini nati all'estero, giunti in Italia in tenera età, condividono le caratteristiche dei bambini di seconda generazione, poiché hanno e avranno esperienza solo della scuola italiana.

²⁹ Maggiori dettagli sulla scuola dell'infanzia sono disponibili online in *Statistiche istruzione 2023/24, Sezione B* (www.sisform.piemonte.it/statistiche-istruzione/).

Fig. 2.6 Andamento degli alunni nella scuola dell'infanzia in Piemonte



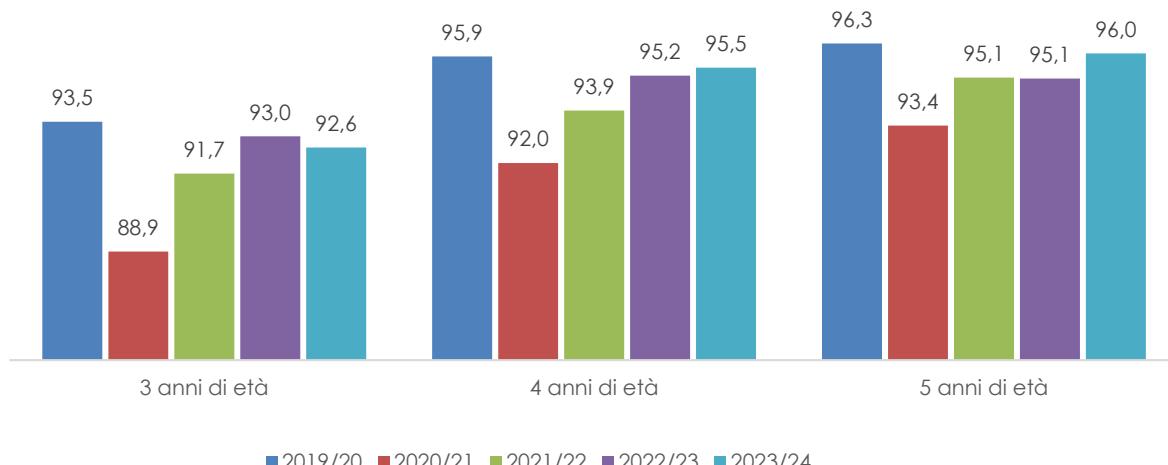
Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

In ripresa il tasso di scolarizzazione

Gli obiettivi europei fissati per il 2030 (Council European Union, 2021) stabiliscono al 96% il tasso di scolarizzazione dei bambini dai tre anni fino all'ingresso nella scuola dell'obbligo. A che punto è il Piemonte?

Occorre ricordare che le difficoltà del periodo pandemico avevano spinto alcune famiglie a rinunciare alla frequenza della scuola dell'infanzia con la conseguente flessione del tasso di scolarizzazione nel 2020/21, primo anno scolastico di ripresa dopo il deflagrare della pandemia. Negli anni successivi il tasso di scolarizzazione è in recupero e nel 2023/24 si attesta solo poco al di sotto dei livelli pre-pandemici (fig. 2.7).

Fig. 2.7 Andamento del tasso di scolarizzazione dei bambini di 3, 4 e 5 anni, a.s. 2019/20-2023/24



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, dati popolazione ISTAT
Nota: compresi i 5enni alunni in anticipo nella primaria

Se distinguiamo per singola età, la partecipazione dei bambini di 3 anni si conferma più bassa rispetto a quella dei bambini di 4 e 5 anni: nel 2023/24 si attesta al 92,6%, in lieve diminuzione

rispetto all'anno precedente. Il tasso dei bambini di 4 anni, invece, è ancora in recupero e sfiora l'obiettivo europeo attestandosi al 95,5%. Per i bambini di 5 anni si è calcolato un tasso di partecipazione misto che comprende sia gli alunni nella scuola dell'infanzia sia i cinquenni in anticipo nella primaria³⁰: calcolato in questo modo si raggiunge il 96% previsto dall'obiettivo europeo.

34 alunni su 100 frequentano una scuola non statale

Nel livello prescolare una quota importante del servizio è assicurata da scuole non statali: nell'a.s. 2023/24 si contano 502 sedi, di cui la più parte sono paritarie e solo 19 non paritarie. Le non statali sono frequentate nel complesso da 29.500 allievi, pari al 34% degli iscritti complessivi. Questa percentuale, dal punto di vista del tipo di gestione è composta da allievi che frequentano: scuole *private laiche* (18%), scuole affiliate ad enti religiosi (8,8%) e scuole pubbliche non statali, perlopiù a gestione comunale (7,2%).

La diminuzione del numero degli allievi nella scuola dell'infanzia non statale è da anni relativamente più intensa rispetto alla scuola statale. Accanto agli effetti dirompenti del calo demografico un contributo deriva dalla "statizzazione" di alcune sedi, termine che indica il passaggio dalla gestione non statale (paritaria) a quella statale. La statizzazione permette di mantenere la presenza della scuola dell'infanzia laddove la scuola paritaria - per difficoltà gestionali ed economiche – non può più a garantire il servizio, e al contempo non vi altre sedi sufficientemente vicine.

La diffusione di scuole dell'infanzia non statali si conferma disomogenea sul territorio piemontese: sono meno diffuse nella provincia di Alessandria e Vercelli (19% del totale alunni), più presenti nella provincia di Novara e Torino (35% e 41%). Nel caso di quest'ultima occorre distinguere tra il capoluogo regionale nel quale oltre due terzi dell'utenza (67%) frequenta scuole non statali e il resto del territorio provinciale dove questo valore si attesta al 25%. Nella Città di Torino sono le scuole comunali a fornire un contributo importante al servizio prescolare: da sole accolgono poco più di 5.700 bambini pari al 34% dell'utenza torinese.

il numero medio di alunni nelle sezioni standard è 20,3, nelle sezioni primavera è 12,5

Alle sezioni standard della scuola dell'infanzia si sono affiancate dalla seconda metà degli anni Zero, le sezioni primavera per bambini dai 24 ai 36 mesi di età³¹. Le sezioni standard e primavera seguono criteri di formazione differenti³²: Le sezioni standard possono avere tra i 18 e i 26 bambini, numero che sale a 29 in caso di eccedenze, con deroghe per la presenza di allievi disabili (di norma 20 alunni per sezione) e una variazione del 10% dei parametri minimi o massimi per dare stabilità alle sezioni³³; le sezioni primavera possono avere un numero di bambini più contenuto: da 6 ad un massimo di 20³⁴.

³⁰ Il tasso di partecipazione dei cinquenni nella sola scuola dell'infanzia è pari al 93,2%, quello dei cinquenni nel primo anno della scuola primaria è pari al 2,8%.

³¹ Per approfondimenti si veda Barella, D. et al., *Le sezioni primavera in Piemonte. Le prime sezioni primavera sperimentali sono dell'a.s. 2007/08 e, per i dati a livello nazionali, l'ultimo rapporto di monitoraggio del Ministero dell'istruzione e del merito (MIM, 2024, <https://www.istruzione.it/sistema-integrato-06/sezioni-primavera.html>)*

³² La numerosità media degli iscritti per sezione è influenzato sia dai criteri di formazione delle classi e dal lavoro di revisione annuale della rete scolastica da parte della Regione, sia dalla numerosità dei bambini residenti in età per frequentare e dai tassi di scolarizzazione. Le regole di formazione delle sezioni, richiamate ogni anno dal piano di dimensionamento regionale fanno riferimento alla cosiddetta "Riforma Gelmini", si veda il DPR n. 81, del 20 marzo 2009, *Norme per la riorganizzazione della rete scolastica*.

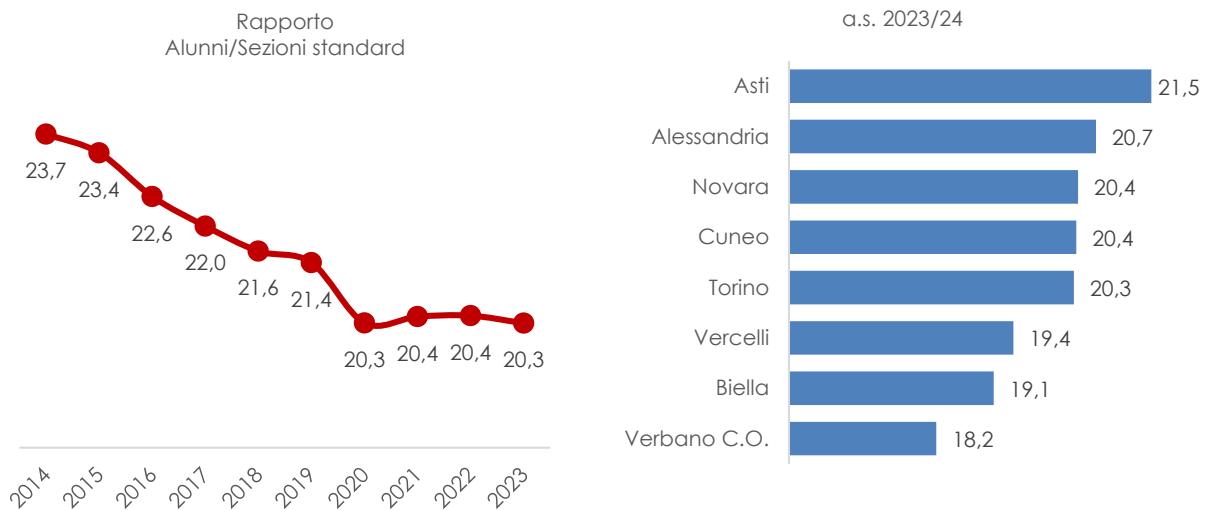
³³ Si veda DPR n. 81/2009, all'art 4.

³⁴ DGR n. 2-9002, del 20 giugno 2008, *Approvazione direttive relative agli "Standard minimi del servizio socio-educativo per bambini da due a tre anni denominato" "sezione primavera"*.

La media degli alunni nelle sezioni standard, dopo un calo di 3,4 punti tra il 2014 e il 2017, si è stabilizzata negli ultimi 4 anni e, nel 2023, si attesta a 20,3.

Le province che si distaccano dalla media regionale risultano: Verbano C.O., Vercelli e Biella, con valori più bassi, intorno a 18-19, e all'opposto, Asti con una media alunni/sezioni standard più elevata pari a 21,5 (fig. 2.8).

Fig. 2.8 Rapporto alunni/sezioni standard nella scuola dell'infanzia: andamento nel decennio (grafico a destra) e media per provincia nel 2023/24 (grafico a sinistra)



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: l'anno nel grafico di destra si intende quello di inizio dell'anno scolastico

Nelle sezioni primavera, invece, il rapporto medio alunni/sezione è 12,5; solo le province di Alessandria e Cuneo spiccano per un rapporto più elevato al 16,0 e 14,9. Rispetto all'andamento nel decennio le sezioni primavera hanno un rapporto medio sostanzialmente stabile intorno a 12, pur tra varie oscillazioni.

2.3.1 Anticipi e sezioni primavera

La scuola dell'infanzia è rivolta ai bambini e alle bambine dai 3 ai 5 anni. Le famiglie hanno facoltà di far anticipare l'ingresso nel livello prescolare per i figli che compiono 3 anni entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello di iscrizione. Il riordino del Sistema 0-6 persegue tra i suoi obiettivi il superamento degli anticipi³⁵ che dovrebbero essere sostituiti dalla partecipazione alle sezioni primavera. L'obiettivo muove dalla convinzione che i bambini al di sotto dei tre anni debbano essere accolti in spazi consoni alle loro esigenze, con una programmazione educativa specifica per quella fascia di età e un rapporto educatrici/bambini più contenuto, caratteristiche che non possono essere assicurate adeguatamente nelle sezioni standard della scuola dell'infanzia. Come si vedrà più sotto, la partecipazione alle sezioni primavera sta aumentando ma molto lentamente, poiché dipende dalla adesione delle scuole alla loro costituzione ed è

³⁵ D.Lgs 65/2017, Art. 14, comma 1; si considerano bambini in anticipo coloro che rispetto all'anno di iscrizione compiono 3 anni nei primi 4 mesi dell'anno successivo.

vincolata ai fondi messi a disposizione³⁶. Pertanto l'anticipo nelle sezioni standard continua ad essere un'opzione scelta da molte famiglie.

Tab. 2.4 Alunni con meno di tre anni nella scuola dell'infanzia, distinti per sezioni primavera e anticipi, a.s. 2019/20-2023/24

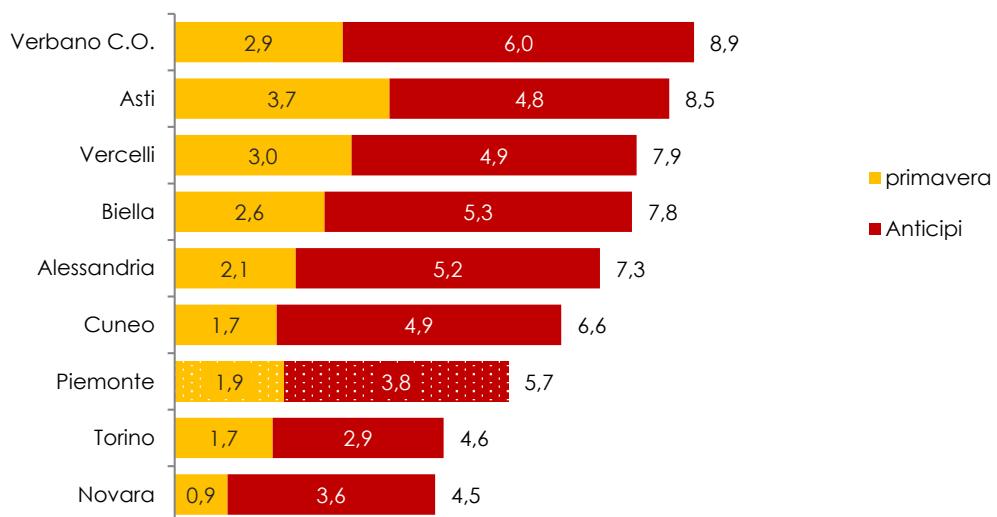
a.s.	Alunni totali	Bambini alunni con meno di 3 anni				
		Alunni con meno di 3 anni	% alunni con meno di 3 anni sul totale alunni	di cui anticipi (in sezioni standard)	di cui sezioni primavera	quota alunni sezioni primavera sul totale alunni con meno di 3 anni
2019/20	98.799	4.996	5,1	3.687	1.309	26
2020/21	92.675	4.156	4,5	2.998	1.158	28
2021/22	91.327	4.673	5,1	3.259	1.414	30
2022/23	89.061	4.822	5,4	3.263	1.559	32
2023/24	86.819	4.958	5,7	3.330	1.628	33

Fonte: Rilevazione scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nel 2023/24, il numero i bambini che iniziano la scuola dell'infanzia con un'età inferiore ai 3 anni sale a 4.958. A questo si aggiunge il calo degli iscritti complessivi, pertanto, l'incidenza percentuale dei bambini con meno di 3 anni raggiunge il valore più alto registrato, pari al 5,7% del totale alunni.

Si contano 130 sezioni primavera, sette in più rispetto all'anno precedente, e oltre 1.600 bambini che le frequentano. L'incidenza percentuale dei bambini nelle sezioni primavera raggiunge l'1,9% sugli alunni complessivi nella scuola dell'infanzia e un terzo degli alunni con meno di tre anni (contro il 24% che si registrava del 2018).

Fig. 2.9 Scuola dell'infanzia: alunni in anticipo nelle sezioni standard e nelle sezioni primavera, per provincia, a.s. 2023/24



Fonte: Rilevazione scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

³⁶ Il progressivo aumento delle sezioni primavera è supportato dai finanziamenti dedicati. Oltre ai finanziamenti derivanti dal Piano d'azione di Regione Piemonte (PaZ), l'Ufficio Regionale Scolastico del Piemonte destina risorse ripartite dal Ministero dell'Istruzione e del Merito. Per l'anno scolastico 2023/24 a livello italiano il MIM ha destinato alle sezioni primavera 9.907.187 euro, di cui 671.144,83 per il Piemonte (Decreto Direttoriale n. 22 del 5 gennaio 2024, riparto dei contributi finanziari statali per le sezioni primavera e. f. 2024).

I bambini registrati come anticipi nelle sezioni standard della scuola dell'infanzia sono 3.330, pari al 3,8% degli alunni complessivi. L'iscrizione anticipata continua ad essere scelta da un numero notevole di famiglie, favorita da una diffusione più capillare delle sezioni standard della scuola dell'infanzia e dai costi più contenuti rispetto sia alle sezioni primavera sia ai nidi d'infanzia.

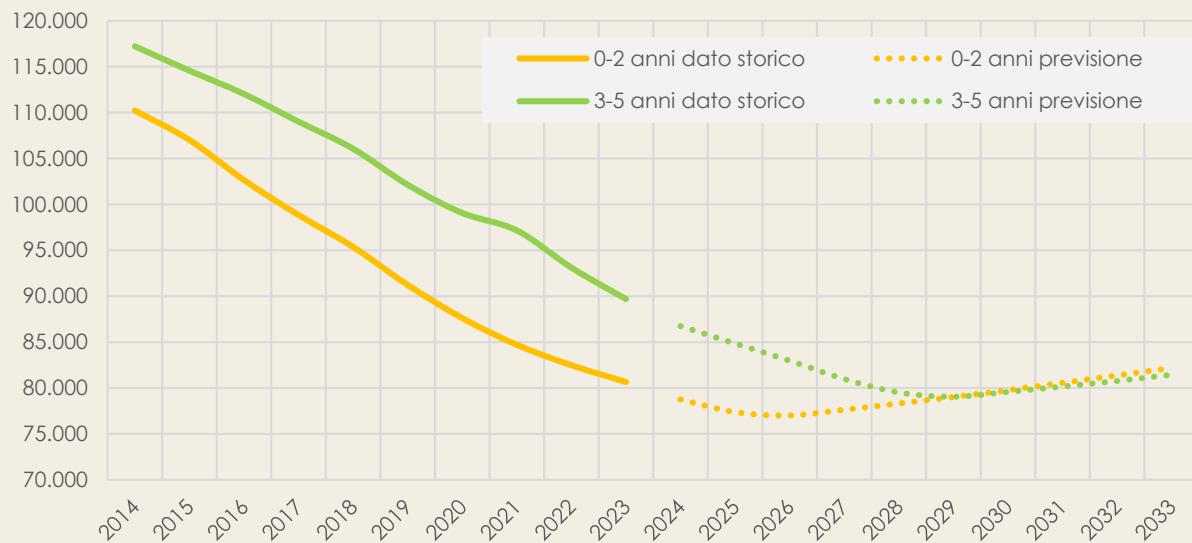
La quota complessiva di bambini con meno di 3 anni è più ampia nel Verbano Cusio Ossola e Asti (8,9% e 8,5%), mentre è al di sotto della media regionale a Torino e Novara (circa 4,5% per entrambe). In tutte le province prevalgono i bambini in anticipo su quelli che frequentano le sezioni primavera.

Scheda 2.2 le previsioni demografiche per la popolazione nel livello prescolare

L'ISTAT aggiorna ogni anno le previsioni della popolazione per età³⁷. Tali previsioni permettono di stimare i potenziali futuri fruitori dei servizi educativi e della scuola dell'infanzia, oltre a fornire indicazioni sul probabile andamento delle iscrizioni nel livello prescolare.

Iniziamo dai bambini in età per frequentare i servizi educativi con un primo sguardo all'andamento storico. Nell'ultimo decennio il numero di bambini tra gli 0 e i 2 anni diminuisce del 27%: da 110.200 nel 2014 a 80.600 nel 2023 (al primo gennaio, ultimo dato storico). Le cause sono note: principalmente il forte calo delle nascite accompagnato da un insufficiente apporto di flussi migratori. L'ISTAT stima per il primo triennio di previsione (2024-2026) ancora un calo che porta il numero di residenti 0-2 anni a 77.000 unità. Solo dal 2027 l'ISTAT stima una ripresa, pur lieve, che riporta questa fascia di età a superare nuovamente le 82.000 unità al primo gennaio 2033³⁸.

Fig. 2.10 Andamento della popolazione nelle fasce di età 0-2 anni e 3-5 anni, 2014-2023 dati storici, 2024-2033 dati previsivi



Fonte: ISTAT,

Nota: <https://demo.istat.it/>, scenari demografici, previsione popolazione residente per sesso età e regione, 2022-2080, previsioni demografiche, scenario mediano, dati al 1° gennaio, anno base (storico) 2023

Il tasso di copertura dei servizi educativi dovrebbe migliorare fino al 2026/27 favorito dalla diminuzione dei bambini nella fascia di età 0-2, a parità ovviamente del numero di strutture attive in Piemonte.

³⁷ I dati sono riferiti al 1 gennaio di ciascun anno.

³⁸ L'ISTAT estende le previsioni fino al 2080. Si è preferito utilizzare non più di un decennio di previsione poiché più ci si allontana dal dato storico più le previsioni sono incerte.

Per la popolazione in età per frequentare la scuola dell'infanzia si osserva un andamento simile ma spostato di qualche anno in avanti: il forte calo nel decennio 2014-2023 (-23%) porta la fascia di età 3-5 anni a poco meno di 89.700 unità nel 2023, poi l'ISTAT prevede un calo ulteriore di 7.700 residenti nei 5 anni successivi giungendo nel 2028 a 79.000; dal 2029 anche questa fascia di età dovrebbe tornare a crescere lievemente e attestarsi alla fine del periodo considerato a 81.400 unità.

Come già segnalato dell'edizione precedente di questo Rapporto, si può ipotizzare che le iscrizioni nella scuola dell'infanzia continueranno a calare con ritmo sempre meno intenso fino a stabilizzarsi verso la fine degli anni Venti, per riprendere quota con l'inizio del decennio successivo, pur senza riallinearsi ai valori degli anni Dieci.

Riferimenti bibliografici

Commissione europea, (2017) Pilastro europeo dei diritti sociali [https://commission.europa.eu/system/files/2017-12/social-summit-european-pillar-social-rights-booklet_it.pdf]

Council European Union, (2021) *Council Resolution on a strategic framework for European cooperation in education and training towards the European Education Area and beyond (2021-2030)* 19th February 2021, Official Journal of the European Union, 2021/C66/01 [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=uriserv:OJ.C._2021.066.01.0001.01.ENG]

Barella, D. et al. (2019). *Le sezioni primavera in Piemonte*, IRES Piemonte, Regione Piemonte

Del Boca D., Pasqua S., (2010) *Esiti scolastici e comportamentali, famiglia e servizi per l'infanzia*, FGA working paper n. 36 (12/2010), Torino, Fondazione Agnelli

Donà L., Bigi S. a cura di (2024). *Sezioni Primavera. Rapporto di monitoraggio condotto presso gli Uffici Scolastici Regionali. A.e 2022/23 – e.f. 2023*, Ministero dell'istruzione e del Merito, Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione, Roma (<https://www.istruzione.it/sistema-integrato-06/sezioni-prima-vera.html>)

Capitolo 3

GLI ALLIEVI NEL PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE

Punti salienti

Scuola primaria

- Prosegue il calo degli allievi nella scuola primaria che, nel 2023/24, scendono a 166.200 unità, con una variazione di -2,4% rispetto al 2022/23.
- I bambini con cittadinanza non italiana (CNI) sono 29.000, 700 in più rispetto all'anno precedente. In percentuale sul totale allievi la quota di stranieri (17,5%) è ancora in crescita per il forte calo dei bambini con cittadinanza italiana.
- Le pluriclassi sono 590, frequentate da poco meno 8.400 bambini, pari al 5% del totale allievi nella primaria. Dopo anni di crescita ininterrotta, nel 2023/24 le pluriclassi tornano a diminuire: sono 12 in meno rispetto all'anno precedente, con un lieve calo degli allievi coinvolti (-0,1%).
- Hanno scelto l'ingresso anticipato nella scuola dell'obbligo le famiglie di 808 bambini, il 2,6% degli allievi in prima classe. Il Piemonte si colloca tra le regioni in cui l'anticipo è meno diffuso.

Scuola secondaria di I grado

- La secondaria di I grado nell'a.s. 2023/24 è frequentata da 113.675 allievi, suddivisi in 5.579 classi e 621 sedi. Rispetto all'anno precedente si osserva una diminuzione di oltre 1.200 allievi (-1,1%).
- Gli allievi con cittadinanza non italiana sono più di 18.000, pari al 16% del totale allievi, in crescita di 700 unità rispetto al 2022/23; due terzi di essi è di seconda generazione, ovvero è nato in Italia.
- Il Piemonte è una delle regioni in cui l'anticipo è meno diffuso: il 2,8% del totale iscritti frequenta la propria classe con un'età più bassa rispetto a quella canonica per frequentare. Hanno una quota di anticipi più contenuta solo le regioni del Nord Est e la Val d'Aosta (al di sotto del 2,5%), mentre è più elevata nelle regioni del Sud, in particolare in Campania e in Calabria (19% e 18%).
- Nella secondaria di I grado gli indicatori di insuccesso scolastico risalgono lievemente ma si mantengono al di sotto dei valori pre-Covid: il tasso di bocciatura è al 2,5%, il tasso di ritardo è all'8,1%.
- Nel 2023/24 37.472 studenti hanno superato l'esame di Stato e ottenuto il diploma al termine del primo ciclo. Il tasso di promozione è del 99,5% sugli ammessi agli esami.

Previsioni ISTAT della popolazione in età per frequentare il primo ciclo

- Il calo delle nascite che perdura dal 2009 ha prodotto un progressivo calo della popolazione in età per frequentare il primo ciclo. Secondo le stime ISTAT, la popolazione 6-10 anni si attesterà nel 2033 a 136.000 bambini con un calo nel decennio del 22%; al 2033 nella fascia 11-13 anni si prevede una popolazione di 88.800, con un calo anche qui del 22% nel decennio di stima. Le iscrizioni nel primo ciclo saranno pertanto in calo almeno ancora fino agli inizi degli anni Trenta.

Le azioni di orientamento a regia regionale nel primo ciclo

- Il sistema regionale realizza un insieme di azioni e percorsi di orientamento denominato Obiettivo Orientamento Piemonte. Nell'a.s. 2023/24, 81.966 persone tra gli 8 e i 13 anni hanno usufruito delle azioni di orientamento, pari al 71% dei partecipanti complessivi (dagli 8 ai 24 anni).
- Il tasso di partecipazione alle azioni di orientamento dei tredicenni è pari al 75%. In alcune province come Cuneo e Vercelli le azioni di orientamento hanno raggiunto 9 tredicenni su 10.

3.1 GLI ALLIEVI NELLA SCUOLA PRIMARIA

Nell'a.s. 2023/24 la scuola primaria¹ è frequentata da 166.200 allievi e allieve. Rispetto all'anno precedente mancano all'appello oltre 4.000 bambini, pari a -2,4%. Il calo è diffuso in tutte le province, anche se con intensità differenti. La variazione negativa più ampia è a Biella (-4,2%) e nel Verbano C.O. (-3,1%); Alessandria ha il calo di allievi relativamente più contenuto, pari a -1,7% (tab. 3.1).

Tab. 3.1 I numeri della scuola primaria piemontese, per provincia, a.s. 2023/24

Province	Punti di erogazione del servizio	Classi	Allievi					
			Totale		con cittadinanza non italiana (CNI)		In scuole non statali	
			Valori assoluti	Var. % anno precedente	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Alessandria	143	837	14.602	-1,4	3.379	23,1	873	6,0
Asti	82	454	8.195	-2,0	1.759	21,5	265	3,2
Biella	66	344	5.489	-4,2	586	10,7	111	2,0
Cuneo	231	1.471	25.103	-1,9	4.374	17,4	365	1,5
Novara	110	807	15.021	-1,8	3.172	21,1	1.209	8,0
Torino	569	4.547	86.346	-2,7	14.199	16,4	7.517	8,7
Verbano C.O.	74	337	5.346	-3,1	544	10,2	180	3,4
Vercelli	58	352	6.119	-2,4	1.046	17,1	192	3,1
Piemonte	1.333	9.149	166.221	-2,4	29.059	17,5	10.712	6,4

Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

La scuola primaria non statale è frequentata da 10.700 allievi, in 80 sedi. Nel medio periodo (dal 2018/19) le scuole non statali perdono allievi (-4%) tuttavia l'incidenza percentuale sul totale allievi si mantiene stabile per il calo più intenso delle scuole statali (-8%).

Rispetto ai territori la frequenza nelle scuole non statali è più diffusa nelle province di Torino e Novara (8,7% e 8,2%), più contenuta a Cuneo e Biella (1,4% e 1,9%).

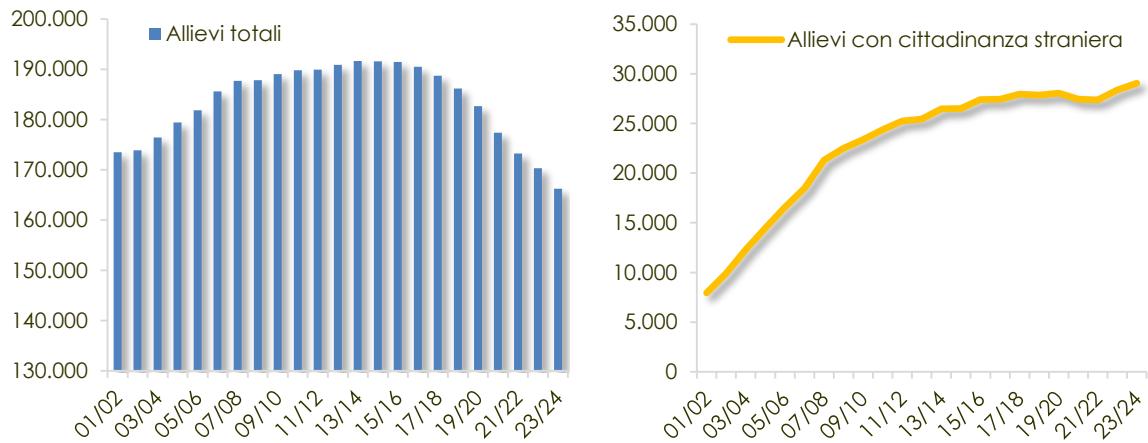
Ancora in aumento gli studenti con cittadinanza non italiana

Come segnalato nelle precedenti edizioni del Rapporto, il numero di alunni con cittadinanza non italiana (di seguito CNI) nella scuola primaria era aumentato significativamente nel primo decennio del secolo. Negli anni Dieci, la crescita è proseguita ma a un ritmo più moderato, fino a raggiungere una fase di sostanziale stabilità nel periodo post-pandemico, sia per una riduzione degli arrivi dall'estero, sia per l'aumento delle acquisizioni di cittadinanza, effetto della stabilizzazione delle famiglie immigrate. Solo recentemente il numero degli allievi CNI è tornato a crescere: nell'a.s. 2023/24 gli studenti con cittadinanza non italiana sono oltre 29.000, con un incremento pari a +2,5% rispetto all'anno precedente.

L'incidenza percentuale degli allievi CNI sul totale allievi nella primaria non ha mai smesso di aumentare, per effetto del forte calo dei bambini con cittadinanza italiana: nel 2023/24 è la più alta di sempre, pari al 17,5%.

¹ Informazioni di maggior dettaglio sulla scuola primaria sono disponibili nelle *Statistiche online, Sezione C* (<https://www.sisform.piemonte.it/statistiche-istruzione/statistiche-istruzione-2023-24-2/>).

Fig. 3.1 Scuola primaria: andamento degli allievi complessivi e degli allievi con cittadinanza straniera, valori assoluti, dall'a.s. 2001/02 al 2023/24



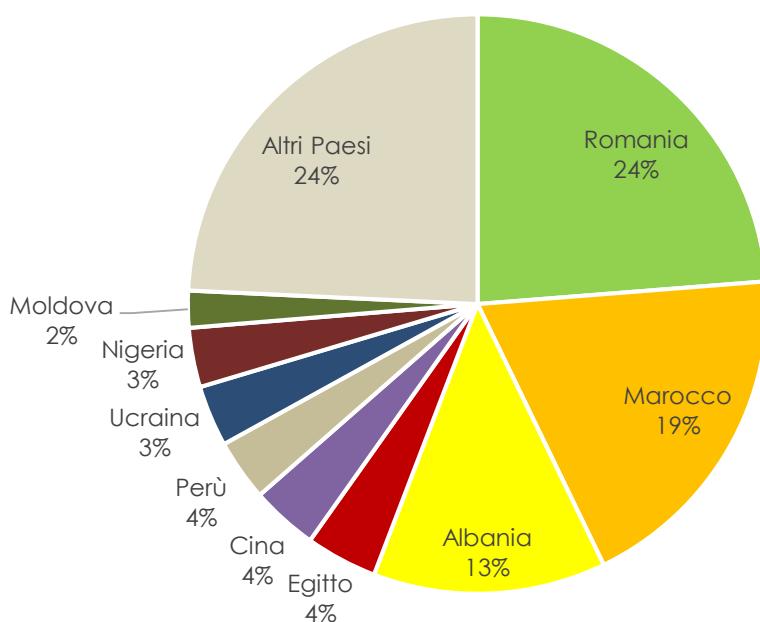
Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Come per la scuola dell'infanzia, anche per la primaria si tratta perlopiù di seconde generazioni: ogni 100 bambini con cittadinanza non italiana 71 sono nati in Italia. Questo valore è in lieve flessione probabilmente per effetto delle acquisizioni di cittadinanza.

L'aumento di bambini CNI investe tutti i territori anche se si mantengono le storiche disparità: Alessandria è la provincia con la maggiore presenza relativa, pari al 23%, seguita a stretto giro da Asti e Novara (21%); all'opposto nel Verbano C.O. e a Biella la percentuale di bambini CNI è più contenuta (10,2% e 10,7%).

In Piemonte, un bambino CNI su tre frequenta la primaria nelle scuole della Città di Torino, dove l'incidenza percentuale raggiunge il 27%.

Fig. 3.2 Allievi con cittadinanza non italiana, per nazionalità, a.s. 2023/24



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

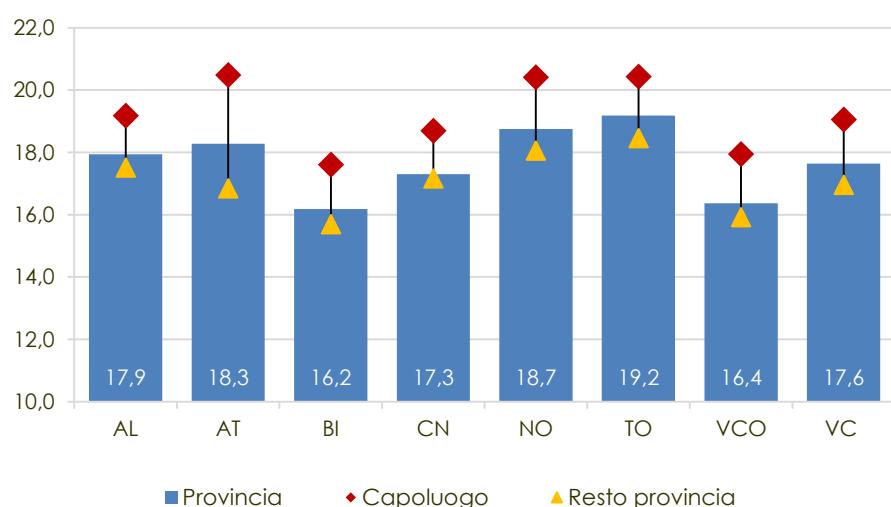
La scuola primaria in Piemonte è frequentata da studenti di ben 159 nazionalità diverse. La maggior parte delle famiglie degli alunni CNI proviene da tre paesi: Romania (24%), Marocco (19%) e Albania (13%). Con quote tra il 4% e il 2% si collocano Egitto, Cina, Perù, Ucraina, Nigeria e Moldavia (fig. 3.2).

Il rapporto medio allievi per classe nelle classi omogenee

I criteri² di formazione delle classi omogenee³ nella scuola primaria prevedono un range di 15-26 allievi, con alcune eccezioni: nei comuni montani il limite minimo scende a 10 allievi; con la presenza di allievi disabili il limite massimo è contenuto a 20⁴.

Detto questo, il rapporto medio allievi per classi omogenee a livello regionale è pari a 18,4. Le province con un rapporto medio più contenuto si confermano Biella e il Verbano Cusio Ossola (16,2 e 16,4), seguite da Cuneo, Vercelli e Alessandria con valori poco al di sotto dei 18 allievi. Il rapporto allievi/classi nelle province di Novara e Asti si attestano intorno alla media regionale, mentre la provincia di Torino svetta con il rapporto più elevato pari a 19,2 allievi per classe (fig. 3.3).

Fig. 3.3 Scuola primaria: rapporto allievi/classi (omogenee), per provincia, capoluoghi e resto della provincia, a.s. 2023/24



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Le scuole nei capoluoghi di provincia hanno classi in media più affollate rispetto a quelle nel resto del territorio, la differenza maggiore si osserva tra le scuole nella città di Asti e il suo circondario (20,5 e 16,8, tab. C.3, *Statistiche online*, Sezione C).

Nel decennio, un po' ovunque, il calo demografico mostra i suoi effetti non solo sul contingente degli alunni ma anche sulla grandezza delle classi. Il rapporto allievi/classi nel medio periodo è pressoché in continua flessione, per quanto di lieve entità.

² DPR n. 81 del 20 marzo 2009, *Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola*.

³ Si intendono le classi standard della scuola primaria in cui gli allievi frequentano lo stesso anno di corso.

⁴ Diversamente, per le pluriclassi il range di formazione della classe è dagli 8 ai 18 allievi.

Pluriclassi in calo

La pluriclasse è una organizzazione didattica in cui coesistono, nella medesima classe, allievi in anni di corso differenti. È diffusa nelle zone montane o periferiche con pochi abitanti.

Il calo demografico ha contribuito ad espandere le pluriclassi perché con esse è possibile mantenere il presidio scolastico anche in presenza di pochi bambini. Ed effettivamente le pluriclassi sono aumentate da 500 a 600 in dieci anni.

Con il 2023/24, tuttavia, si segnala una prima battuta d'arresto: diminuiscono le pluriclassi (590, 12 in meno rispetto all'anno precedente); gli allievi che le frequentano (8.389 bambini, -0,1%); si ridimensiona, anche se di poco, l'incidenza sul totale, al 5%.

Tab. 3.2 I numeri delle pluriclassi in Piemonte, per provincia, a.s. 2023/24 (Val. Ass. e %)

Province	Sedi			Classi		Allievi		
	con classi singole e pluriclasse	solo con pluriclassi	% sedi con pluriclasse sul totale sedi	numero pluriclassi	% sul totale classi	allievi in pluriclasse	% sul totale allievi	Rapporto allievi/pluriclasse
Alessandria	30	38	47,6	109	13,0	1.539	10,5	14,1
Asti	22	12	41,5	53	11,7	865	10,6	16,3
Biella	17	6	34,8	35	10,2	487	8,9	13,9
Cuneo	42	36	33,8	120	8,2	1.721	6,9	14,3
Novara	14	5	17,3	29	3,6	437	2,9	15,1
Torino	56	47	18,1	154	3,4	2.089	2,4	13,6
Verbano C.O.	20	20	54,1	60	17,8	812	15,2	13,5
Vercelli	9	12	36,2	30	8,5	439	7,2	14,6
Piemonte	210	176	29,0	590	6,4	8.389	5,0	14,2

Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

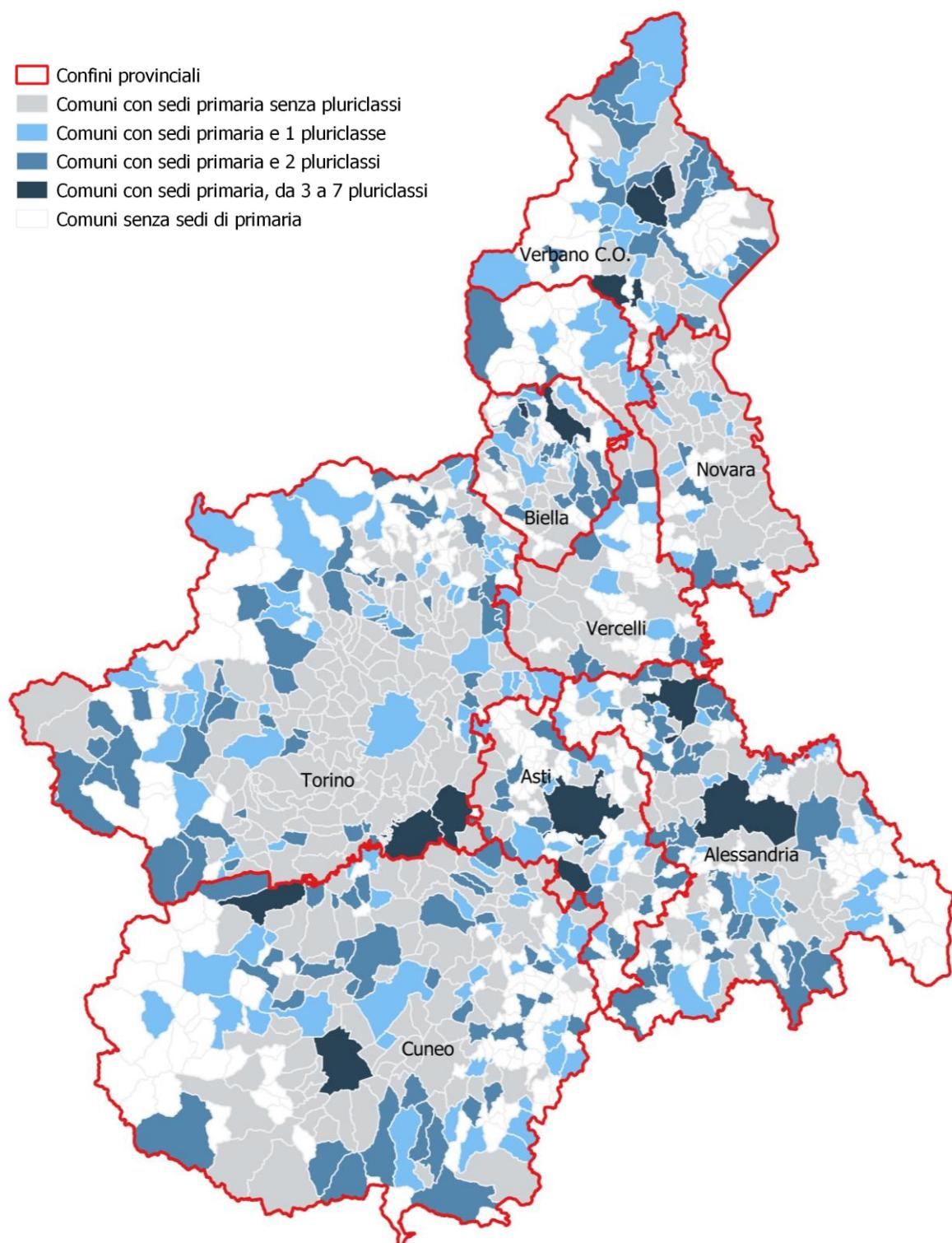
A livello regionale, il rapporto medio allievi per pluriclasse si attesta a 14,2, con un range tra le province che va dai 13 allievi nel Verbano C.O. ai 16, di Asti.

Le piccole sedi con sole pluriclassi sono 176, 4 unità in meno rispetto all'anno precedente, mentre salgono invece di 2 unità le sedi che hanno con le classi omogenee almeno una classe organizzata su diversi anni di corso (210 scuole).

La distribuzione delle pluriclassi varia nelle diverse aree piemontesi influenzata dalle caratteristiche geografiche e dalla densità demografica: tra i comuni montani con sedi di scuole primarie due terzi hanno almeno una pluriclasse, quota che scende al 46% nei comuni collinari e al 35% in quelli di pianura. Più nel dettaglio:

- con un territorio prevalentemente montano, il Verbano Cusio Ossola è la provincia con la più ampia diffusione di allievi in pluriclassi (15,2%), presenti in oltre metà delle sue scuole (54% delle sedi).
- Alessandria e Asti hanno una percentuale di allievi in pluriclasse relativamente alta (13% e 11,7%), con una quota di sedi scolastiche che ospitano pluriclassi al 47,6% e al 41,5%;
- la provincia di Torino conta in valori assoluti il maggior numero di allievi in pluriclassi (2.089), ma un'incidenza percentuale tra le più contenute sia di sedi sia di allievi in pluriclassi (18% e 2,4%), insieme a Novara (17,3% e 2,9%);
- Vercelli, Biella e Cuneo si trovano in una posizione intermedia: hanno circa un terzo delle scuole primarie che ospitano pluriclassi e la quota di allievi che le frequenta si colloca tra il 7% e il 9% del totale allievi.

Fig. 3.4 Pluriclassi nei comuni piemontesi, a.s. 2023/24



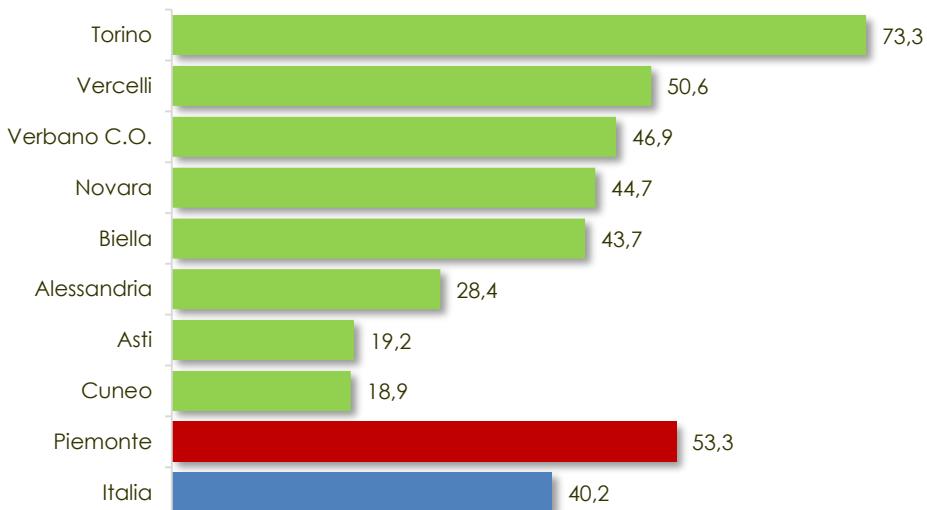
Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

I comuni che contano sedi con pluriclassi sono 365, pari al 47% dei comuni con scuole primarie. La maggior parte dei comuni con pluriclassi ne ospitano 1 o 2 (rispettivamente 164 e 189 comuni); pochi sono i comuni con 3 o più pluriclassi (12 comuni, fig. 3.4).

Oltre 1 allievo su 2 frequenta classi a tempo pieno

Nel 2022/23 più della metà degli allievi (53,3%) nelle scuole primarie piemontesi frequenta classi che seguono le lezioni nell'orario del tempo pieno, ovvero, per 40 ore settimanali comprensive dell'orario mensa. Si tratta di un valore stabile nel tempo che pone il Piemonte tra le regioni con la più ampia quota di tempo pieno, superato solo da Lazio e Toscana (57% e 55%)⁵.

Fig. 3.5 Scuola primaria: quota allievi che frequentano l'orario tempo pieno, nelle province piemontesi, a.s. 2022/23



Fonte: Portale Unico dei Dati della Scuola [<http://dati.istruzione.it/opendata/>]

Nota: La media italiana è calcolata su 18 regioni, non sono disponibili i dati di Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige

La diffusione sul territorio piemontese si mantiene disomogenea.

Nel Sud Est del Piemonte, le quote di allievi che frequentano il tempo pieno sono minoritarie, al disotto della media italiana (al 40%): a Cuneo e ad Asti si attesta ad appena il 19%, ad Alessandria è al 28%. In queste province il tempo pieno è assente in gran parte delle scuole primarie: l'89% delle sedi cuneesi, l'85% nell'astigiano e il 78% nell'alessandrino, quote che scendono al di sotto del 60% nelle altre province.

Nel Nord Est del Piemonte, invece, il tempo pieno presenta quote importanti anche se al di sotto della media regionale: Biella (44%), Novara (45%), Verbano C.O. 47% e Vercelli (51%).

La provincia di Torino con la quota più elevata di tempo pieno, pari al 73% degli allievi, e la sua grandezza demografica, influenza la media di tutta la regione. La Città di Torino presa da sola raggiunge il 78% di bambini iscritti al tempo pieno, ma anche nel resto della provincia di Torino la quota resta alta, al 71%.

La diffusione dell'orario del tempo pieno è influenzata dalla grandezza demografica dei comuni, poiché in generale, i comuni più grandi hanno maggiori risorse per sostenere le spese della mensa scolastica. Nei piccoli comuni, si intendono quelli fino ai 5.000 abitanti, la quota di tempo pieno è al 24%, nei comuni con più di 5.000 residenti è, nel complesso, al 64%.

⁵ Le informazioni sul tempo pieno sono tratte dagli open data del Ministero dell'istruzione e merito [<http://dati.istruzione.it/opendata/>]. Non sono disponibili le informazioni relative a Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige, pertanto la classifica delle quote più elevate di tempo pieno potrebbe subire modifiche con i dati di quelle due regioni.

Nelle prime classi della primaria sono in anticipo poco meno di 3 bambini ogni 100

Le famiglie possono anticipare⁶ l'ingresso nella scuola primaria per i figli che compiono il sesto compleanno entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello di iscrizione. Nell'a.s. 2023/24 i bambini in anticipo nelle cinque classi della primaria sono 4.670, un valore stabile rispetto all'anno precedente: appena 23 bambini in più. Tuttavia, l'incidenza degli anticipi sul totale sale di un punto percentuale, al 2,8%, per via dell'intenso calo degli allievi complessivi.

Il ricorso all'anticipo è più diffuso nelle scuole della provincia Alessandria e Biella (4,6% e 3,9%), meno richiesto nelle province di Vercelli e Cuneo (1,8% e 1,3%, fig. 3.5).

La scuola *non statale* ospita relativamente più anticipi: 5,1% del totale allievi (550 bambini), mentre la scuola statale si ferma al 2,7% (4.120 bambini).

Fig. 3.6 Allievi in anticipo nelle 5 classi di corso della scuola primaria, per provincia e tipo di gestione, a.s. 2023/24



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

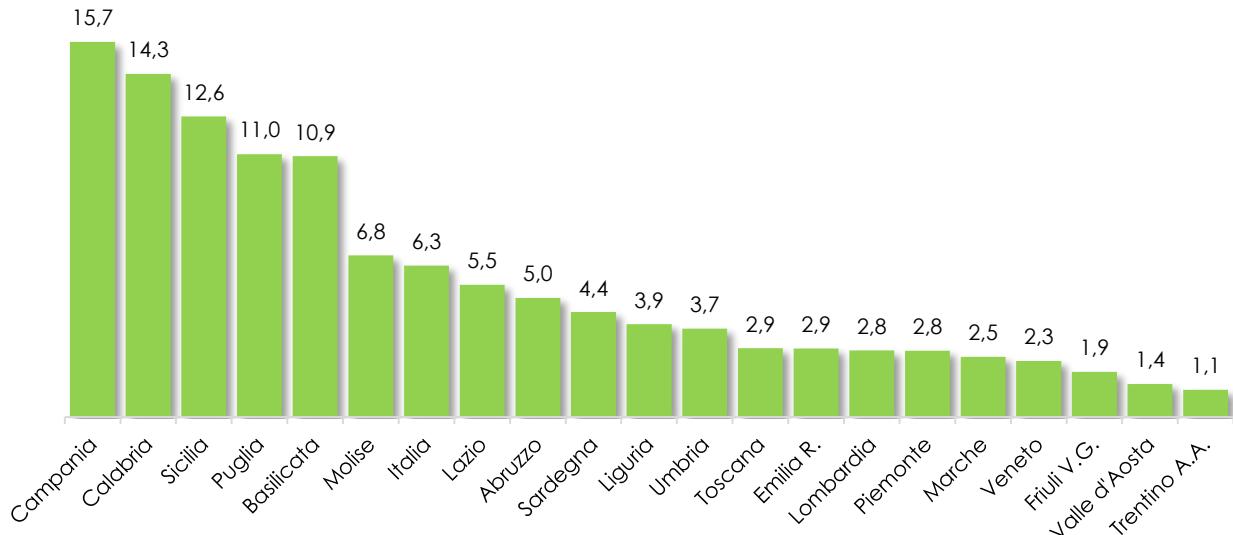
Limitandoci alla prima classe, hanno scelto l'ingresso anticipato nella scuola dell'obbligo le famiglie di 808 bambini, il 2,6% dei primini. Se si considerano i bambini entrati in anticipo nel livello prescolare tre anni prima (poco meno di 3.000) si può stimare che solo il 27% prosegua in anticipo nella primaria. La maggiore diffusione dell'anticipo nella scuola dell'infanzia conferma il suo utilizzo da parte delle famiglie come surrogato rispetto ai servizi educativi, meno diffusi e soprattutto più costosi, se pur più adatti ai bisogni dei bambini in quella fascia di età.

Come già segnalato nelle edizioni precedenti di questo rapporto, il Piemonte si colloca tra le regioni in cui l'anticipo è meno diffuso. i dati forniti dal Ministero dell'istruzione e del merito⁷ registrano una quota di anticipi nella prima classe pari al 2,6% in linea con Lombardia e Marche. Le regioni con la quota di anticipi in prima classe più bassa, al di sotto del 2%, sono Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia. Le regioni dove oltre 1 bambino su 10 inizia la scuola dell'obbligo in anticipo sono tutte nel Sud Italia, con Calabria e Sicilia in testa con valori intorno al 15%.

⁶ Riforma Moratti (L. 53/2003; D.lgs 49/2004). Già nel 2003/04 il MIUR aveva acconsentito gli anticipi con una circolare applicativa (37/2003) in attesa dei decreti attuativi della riforma, solo per i nati nel primo bimestre dell'anno. Dal 2005/2006 la possibilità di anticipare è estesa ai nati a marzo e l'anno successivo ai nati entro il 30 aprile.

⁷ Le informazioni rilevate da Ministero dell'istruzione e del merito hanno tempistiche e modalità differenti rispetto alla Rilevazione Scolastica realizzata dalla Regione Piemonte. Le due fonti mostrano coerenza nell'ordine di grandezza e negli andamenti delle informazioni raccolte, tuttavia non può esserci perfetta coincidenza dei dati.

Fig. 3.7 Scuola primaria: % allievi in anticipo nella 1° classe, nelle regioni italiane, 2023/24



Fonte: Ministero dell'Istruzione e del Merito, DGSIS - Ufficio di Statistica - Rilevazioni sulle scuole dati generali

3.2 LA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

La scuola secondaria di I grado, nell'a.s. 2023/24⁸, è frequentata da 113.670 allievi, suddivisi in 5.588 classi e in 623 sedi⁹. Rispetto all'anno precedente si osserva una diminuzione complessiva di oltre 1.200 allievi (-1,1%). Il calo di studenti è più intenso nel Verbano Cusio Ossola (-2%) e a Torino (-1,6%). Novara e Asti sono le uniche due province a non perdere allievi.

Tab. 3.3 I numeri della secondaria di I grado, per provincia, nel 2023/24

Province	Punti di erogazione del servizio	Classi	Allievi				Rapporto allievi/classe
			Allievi	Var. % anno precedente	% allievi con cittadinanza non italiana	% allievi in scuole non statali	
Alessandria	67	496	10.111	-0,9	20,8	4,9	20,4
Asti	33	244	5.303	0,7	22,3	1,6	21,7
Biella	35	207	3.943	-1,1	10,1	1,4	19,0
Cuneo	109	827	16.636	-0,8	15,9	1,9	20,1
Novara	48	477	10.317	0,0	18,7	9,4	21,6
Torino	274	2.906	59.387	-1,6	14,8	8,6	20,4
Verbano C.O.	27	208	3.769	-2,0	9,3	1,4	18,1
Vercelli	28	214	4.209	-0,3	17,2	0,0	19,7
Piemonte	621	5.579	113.675	-1,1	16,0	6,2	20,4

Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

La secondaria di I grado non statale conta 56 sedi, perlopiù paritarie, frequentate da oltre 7.000 allievi, un valore in crescita, pur tra varie oscillazioni dal 2017.

⁸ Informazioni di maggior dettaglio sulla scuola secondaria di I grado sono disponibili nelle *Statistiche online*, Sezione D [<https://www.sisform.piemonte.it/statistiche-istruzione/statistiche-istruzione-2023-24-2/>].

⁹ Il punto di erogazione del servizio in questo rapporto corrisponde al codice scuola con il quale la Rilevazione scolastica della Regione Piemonte rileva le sedi, con distinzione tra sedi centrali, succursali e aule staccate.

La quota di allievi che frequenta una sede di scuola non statale sale al 6,2%, con notevoli differenze nelle diverse aree del Piemonte: è più elevata nella provincia di Novara e Torino (9,4% e 8,6%). Nelle altre aree si colloca tra l'1,4% e il 4,9%, ad eccezione di Vercelli in cui l'offerta delle scuole medie non statali è del tutto assente. (tab. 3.3).

Allievi con cittadinanza non italiana in crescita

Gli allievi con cittadinanza non italiana (CNI) superano le 18.000 unità, oltre 700 allievi in più rispetto all'anno precedente. Poiché gli studenti italiani diminuiscono di 2.000 unità, l'incidenza percentuale degli allievi CNI sale al 16%.

In tutte le province aumenta la quota di allievi CNI con le note differenze: la presenza relativamente più ampia in Asti e Alessandria (22,3% e 20,8%) e la presenza più contenuta in Biella e il Verbano C.O. (10% e 9,3%). Nelle altre aree le quote variano dal 14,8% di Torino al 18,7% di Novara.

L'immigrazione è divenuta da tempo una caratteristica strutturale della società piemontese. In un primo tempo, negli anni zero del duemila, i figli di famiglie immigrate sono stati inseriti a pettine in ogni classe di corso: spesso si trattava di bambini e ragazzi arrivati in Italia da poco a seguito di ricongiungimento familiare. Con la stabilizzazione delle famiglie immigrate, cresce il numero di bambini e adolescenti di seconda generazione, ovvero, nati in Italia ma ancora privi della cittadinanza italiana. La quota di allievi stranieri nati in Italia è cresciuta dapprima nel livello prescolare, poi nella primaria e infine nei livelli di scuola successivi. Nella secondaria di I grado, nel 2023/24, ogni 100 studenti CNI 66 sono nati in Italia. La quota di seconde generazioni è diminuzione da due anni, si ipotizza principalmente per le acquisizioni di cittadinanza e in secondo luogo per eventuali trasferimenti di residenza delle famiglie straniere.

Più in anticipo nel Sud, più in ritardo al Nord

Dall'introduzione degli anticipi nel primo decennio del secolo¹⁰, la frequenza anticipata si è progressivamente estesa nei diversi livelli di scuola. La diffusione degli anticipi nella secondaria di I grado, in linea con quanto osservato nella primaria, è bassa nelle regioni dell'Italia del Nord, nella Toscana e nelle Marche, con valori al di sotto del 4%. Più anticipi si trovano nelle regioni del Sud, in particolare in Campania e Calabria (19%, 18%) e in Sicilia (15%). Il Piemonte è una delle regioni in cui l'anticipo è meno diffuso, al 2,8%, superato dalle regioni del Nord Est e dalla Val d'Aosta.

Quanto al ritardo, il Piemonte mantiene una delle quote più elevate, pari all'8,3%, in crescita rispetto all'anno precedente. Condivide questa quota elevata con Val d'Aosta e Liguria (8,2%) ed è superato solo dal Trentino Alto Adige con l'11,6%¹¹.

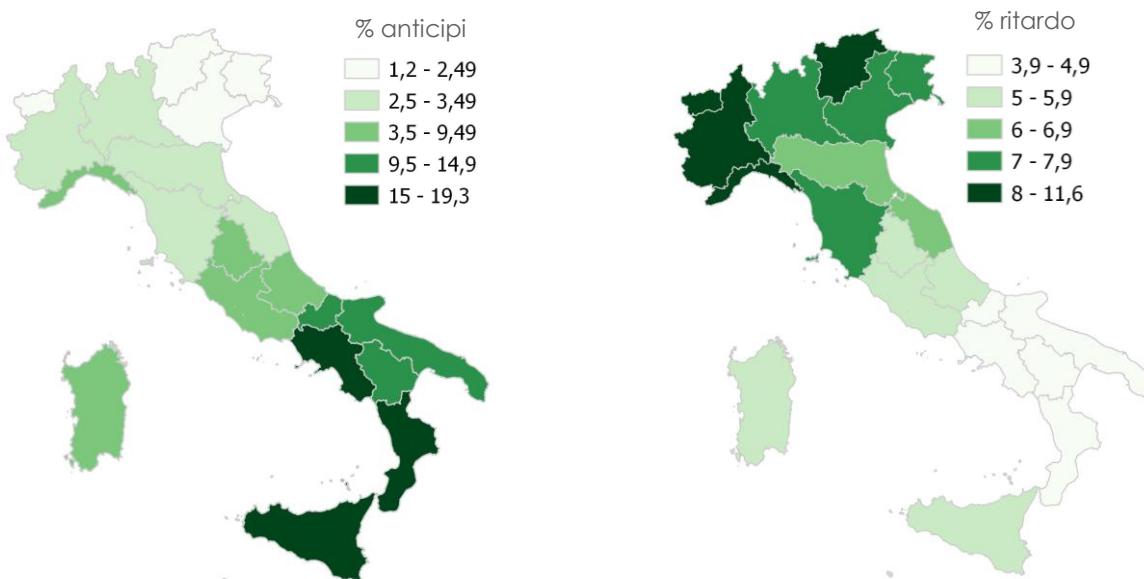
La presenza di allievi in ritardo rispetto alla classe frequentata, fenomeno originato prevalentemente dalle bocciature, ha una distribuzione opposta a quella degli anticipi. Il ritardo è più diffuso nelle regioni del Nord e meno presente in quelle del Sud, sebbene con differenze più contenute rispetto a quanto si osserva per gli anticipi (la percentuale più bassa è in Puglia con il 3,9%). Per spiegare queste differenze occorre tener conto di due fattori: la presenza più ampia nel Centro Nord di allievi con cittadinanza non italiana che mostrano tassi di insuccesso più

¹⁰ Riforma scolastica Moratti (decreto legislativo 59/2004, *Definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione*). In precedenza le famiglie per far anticipare ai propri figli l'ingresso nella scuola dell'obbligo ricorrevano alle scuole private o all'accesso diretto in seconda classe previo un esame di idoneità.

¹¹ La quota di ritardo nel Trentino Alto Adige è influenzata dal fatto che molti bambini iniziano la scuola dell'obbligo a 7 anni.

elevati; il fenomeno degli anticipi, più presente nel Centro Sud, controbilancia eventuali bocciature: se un allievo iscritto in anticipo è respinto, risulterà l'anno successivo come "regolare" e non in ritardo.

Fig. 3.8 Secondaria I grado: anticipi e ritardi nelle regioni italiane, a.s. 2023/24



Fonte: Ministero dell'Istruzione e del Merito, DGSIS - Ufficio di Statistica - Rilevazioni sulle scuole dati generali

Scheda 3.1 La popolazione in età per frequentare il primo ciclo nelle previsioni ISTAT

La numerosità degli studenti nella scuola dell'obbligo è influenzata principalmente dall'andamento della popolazione in età per frequentare: residenti di 6-10 anni per la primaria, 11-13 anni per la secondaria di I grado. Con il calo delle nascite, ininterrotto dal 2009, le coorti di bambini che frequentano via via i diversi anni di corso sono numericamente più contenute. Il contributo delle famiglie immigrate, con il 18% dei nati nel 2023 e il 17% di studenti nelle aule del primo ciclo (a.s. 2023/24), non riesce a controbilanciare né il declino delle nascite né quello degli allievi, come invece era avvenuto nel primo decennio del secolo.

Le previsioni della popolazione ISTAT, aggiornate ogni anno, permettono di stimare l'andamento delle classi di età in cui si frequenta il primo ciclo e di individuare con una certa approssimazione il periodo in cui il numero degli allievi in questi livelli di scuola potrebbe stabilizzarsi o tornare a crescere.

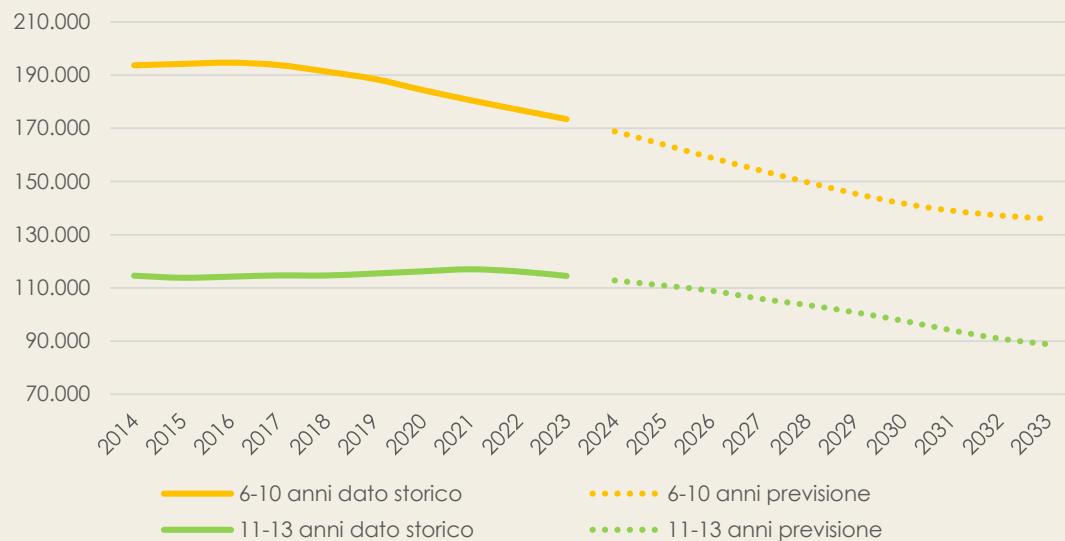
Iniziamo dai bambini in età per frequentare la scuola primaria: uno sguardo all'andamento degli ultimi 10 anni e le previsioni al 2033. Nel 2014¹² si contano 193.700 bambini, lievemente in crescita fino al 2016 quando sfiorano quota 194.700. Dopodiché, in questa fascia di età, entrano le coorti meno numerose nate dal 2009: al primo gennaio 2023 (ultimo dato storico e base dalle previsioni ISTAT), il numero dei bambini tra i 6 e i 10 anni scende a 173.400. Il calo si riflette sulle iscrizioni scolastiche ed è documentato nelle diverse edizioni di questo Rapporto. Le previsioni ISTAT confermano la diminuzione in quella fascia di età ancora nei prossimi anni: al ritmo di circa -3% annui fino al 2029. Poi il calo rallenta e al primo gennaio 2033 l'ISTAT stima 136.000 bambini tra i 6 e i 10 anni, ovvero il 22% in meno rispetto al 2023. Solo a metà degli anni Trenta si prevede lo stop al calo.

Consideriamo ora la popolazione in età per frequentare la secondaria di I grado. Nel decennio 2014-2023 il numero degli 11-13enni ha avuto un lieve rialzo fino al 2021 (quasi 117.000 residenti), poi il 2022 segna un

¹² Dati al primo gennaio dell'anno di riferimento.

cambio di passo per l'arrivo delle coorti meno numerose: nel 2023 si giunge a poco meno di 114.500. L'ISTAT stima per questa fascia di popolazione, un calo dapprima lieve (-2% annui fino al 2026) poi più intenso: nel 2033 si prevedono poco meno di 88.800 residenti, -22% rispetto al 2023. Si ipotizza che il calo rallenti e si inverta nella seconda metà degli anni Trenta¹³.

Fig. 3.9 Andamento della popolazione nelle fasce di età 6-10 anni e 11-13 anni, 2014-2023 dati storici, 2024-2033 dati previsioni



Fonte: ISTAT, <https://demo.istat.it/>, previsione popolazione 2023-2080, scenario mediano, dati al 1° gennaio

Come conseguenza di questo calo demografico si può ipotizzare che le iscrizioni nel primo ciclo continueranno a diminuire ancora per tutti gli anni Venti.

3.3 GLI ESITI SCOLASTICI NEL PRIMO CICLO

Quasi tutti i bambini nella primaria sono promossi

Nella scuola primaria quasi tutti i bambini sono valutati positivamente e promossi all'anno successivo¹⁴: il tasso di successo è pari al 99,7%. I bambini a cui si ritiene opportuno far ripetere l'anno sono una minoranza, nel 2023/24 sono poco più di 400. Si tratta di allievi con particolari necessità (disabili) o figli di famiglie immigrate da poco inseriti nella scuola italiana.

Secondaria I grado appaiono differenze di performance per genere e cittadinanza

Con il passaggio alla secondaria di I grado aumentano le difficoltà scolastiche ed iniziano ad apparire differenze di performance per genere e cittadinanza.

Di seguito una breve analisi di alcuni indicatori di insuccesso scolastico:

- tasso di bocciatura. I respinti complessivi¹⁵ sono il 2,5% degli ammessi agli scrutini ed esami, con differenze contenute, ma già evidenti, tra maschi e femmine (3,1% e 1,8%). Questo indicatore tocca il minimo nel 2019/20 (0,4%) a seguito della valutazione straor-

¹³ L'ISTAT estende le previsioni fino al 2080. Si è preferito utilizzare non più di un decennio di previsione poiché man mano che ci si allontana dal dato storico le previsioni sono più incerte.

¹⁴ Escluse sei scuole che non hanno compilato la variabile ammessi alla valutazione.

¹⁵ I respinti sono calcolati come differenza tra ammessi alla valutazione e promossi, ogni 100 ammessi alla valutazione. Al terzo anno, per fornire un indicatore sintetico il conteggio comprende anche i respinti all'esame di Stato. Solo allievi interni (frequentanti).

dinaria varata dal Ministero dell'istruzione per far fronte agli effetti della prima forte ondata di Covid; nei 4 anni seguenti il tasso dei respinti risale ma si mantiene ancora lievemente al di sotto dei valori pre-pandemici.

Con i cambiamenti che il passaggio alla secondaria di I grado comporta, il primo anno di corso risulta più sfidante per allievi e allieve. Il tasso di bocciatura dà conto di questo: in prima classe è al 2,9%, diminuisce al 2,7% in seconda classe e, in terza, diminuisce ancora – tra non ammessi all'esame e non licenziati – all'1,9%.

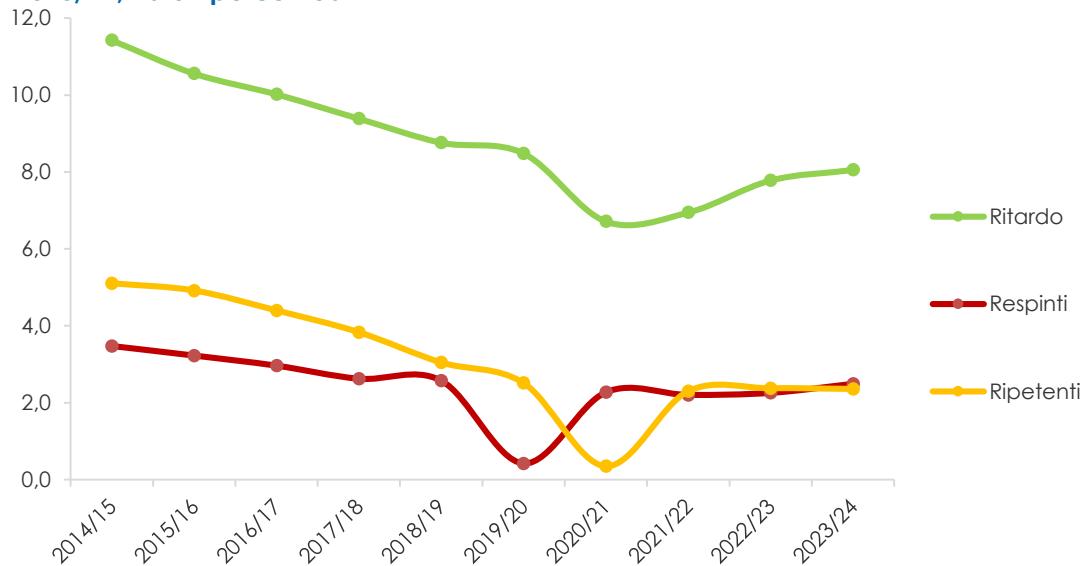
- Tasso di ripetenza. I pochi respinti negli scrutini dell'estate 2020, a seguito della valutazione straordinaria, hanno prodotto pochi ripetenti nell'anno successivo, poi la quota di ripetenti è risalita e si attesta nell'a.s. 2023/24 a 2,5%, la metà di dieci anni prima (era al 5%).

Anche questo indicatore diminuisce salendo la classe di corso: riguarda il 2,8% degli iscritti in prima, il 2,5% di quelli in seconda e, nelle terze classi si attesta all'1,8%.

- Tasso di ritardo. Anche per la quota di coloro che frequentano in ritardo si osserva un calo legato alla valutazione straordinaria per il Covid che si riverbera nell'anno scolastico della ripresa (il 2020/21). Nell'ultimo anno disponibile, il 2023/24, il tasso di ritardo risale all'8,1%. Poiché i maschi più facilmente incappano in una bocciatura e ripetono l'anno, la loro quota di ritardo è più elevata, pari al 9,4%, mentre per le ragazze il ritardo si ferma al 6,6%.

Il ritardo, a differenza di altri indicatori di insuccesso scolastico, cresce passando dalle classi di corso iniziali a quelle finali poiché è dato dalla stratificazione di insuccessi avvenuti in anni precedenti. Per questo il tasso di ritardo nelle prime classi della secondaria di I grado riguarda il 6,7% degli iscritti, sale all'8,6 in seconda classe e raggiunge l'8,8% degli studenti che frequentano la terza classe.

Fig. 3.10 Secondaria di I grado: andamento dei respinti, ripetenti e allievi in ritardo, dal 2014/15 al 2023/24, valori percentuali



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: ripetenti ogni 100 allievi; ritardo, allievi con età più elevata rispetto a quella regolare ogni 100 allievi; respinti ogni 100 ammessi alla valutazione; l'effetto della valutazione straordinaria Covid si osserva per i respinti nell'estate del 2020, con una forte diminuzione del tasso, e per i ripetenti l'anno successivo nel 2020/21.

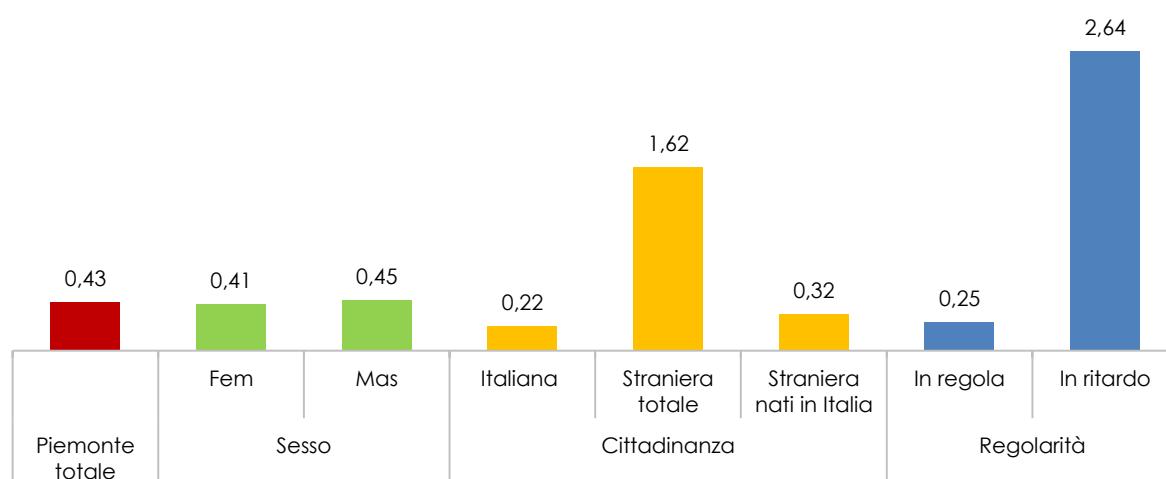
Rispetto al passato, a parte la parentesi degli anni del Covid, sembra confermarsi un progressivo contenimento di questi indicatori sia per i maschi sia per le femmine e una diminuzione, seppur lenta, del gap per sesso¹⁶.

Interruzione di frequenza più elevata per chi ha cittadinanza straniera o è in ritardo

Per dar conto dell'interruzione di frequenza il Ministero dell'istruzione e del merito rende disponibile una famiglia di indicatori costruiti con le informazioni tratte dall'Anagrafe Nazionale Studenti¹⁷. Qui si presenta l'indicatore sintetico che esprime, ogni 100 allievi, la quota di coloro che abbandonano in corso d'anno o non si ritrovano più nell'anno scolastico successivo, in tutte e tre le classi¹⁸. Per il Piemonte, l'interruzione di frequenza complessivo tra gli anni 2021/22 e 2022/23 risulta pari allo 0,43%, lievemente al di sopra della media italiana (0,40%).

Si tratta di poco più di 300 adolescenti di cui si perdono le tracce, con una quota di abbandoni per genere sostanzialmente simile, mentre differenze più sostanziose si osservano per cittadinanza: con gli italiani su livelli decisamente bassi (0,22%) rispetto a coloro che hanno cittadinanza straniera (1,62%). Occorre rilevare come gli allievi con cittadinanza straniera nati in Italia, le cosiddette seconde generazioni - come ci si può aspettare - hanno un tasso di abbandono decisamente più simile agli allievi italiani (0,32%).

Fig. 3.11 Secondaria di I grado: interruzione di frequenza tra gli anni scolastici 2021/22 e 2022/23 in Piemonte per sesso, origine, anno di corso e regolarità, valori percentuali



Fonte: Ministero dell'Istruzione e del merito, Ufficio Statistica, Direzione Generale per i sistemi informativi e la statistica

Tuttavia la caratteristica che più dà conto del livello di interruzione di frequenza riguarda la regolarità: gli studenti in *ritardo* - ovvero allievi con un'età superiore rispetto a quella canonica per frequentare - registrano un tasso di abbandono elevato, pari al 2,64%, contro lo 0,25% degli allievi in regola.

¹⁶ Si veda: Statistiche Sezione D [<https://www.sisform.piemonte.it/statistiche-istruzione/statistiche-istruzione-2023-24-2/>].

¹⁷ Per maggiori informazioni si rimanda alle pubblicazioni del MIM (Salvini 2021; Salvini, 2023). I dati sono stati gentilmente forniti dalla dott.ssa Francesca Salvini, Ufficio V – Statistica, Direzione Generale per i sistemi informativi e la statistica del Ministero dell'Istruzione e del merito.

¹⁸ Salvini, 2021, pag. 7, (...) l'abbandono in corso d'anno [è] dato dall'insieme di alunni che hanno interrotto la frequenza senza valida motivazione prima del termine dell'anno scolastico nei 3 anni di corso (...); l'abbandono tra un anno e il successivo [è] dato dall'insieme di alunni che, avendo frequentato l'intero anno scolastico nel I o II anno di corso, non hanno ripreso la frequenza scolastica a settembre dell'anno scolastico successivo né in regola né come ripetenti (...).

Infine, a questi abbandoni si somma quello tra cicli scolastici, ovvero coloro che dalla secondaria di I grado non si ritrovano nell'anno successivo nella scuola superiore o nei percorsi leFP regionali: circa 400 adolescenti, pari allo 0,34% degli allievi in terza classe.

Oltre 37.400 studenti hanno ottenuto il diploma alla fine del primo ciclo

Nell'estate del 2024 sono stati ammessi all'esame di Stato 37.659 persone, di queste 187 sono state bocciate. Hanno superato l'esame e ottenuto il diploma 37.472 persone. Il tasso di superamento dell'esame è molto elevato, 99,5% con una lieve differenza per genere a favore delle adolescenti. I diplomi rilasciati da scuole non statali sono 2.364, pari al 6,3% del totale. Tra coloro che hanno sostenuto l'esame come esterni, ovvero senza avere frequentato, si sono diplomati in 287, pari allo 0,8% del totale diplomati.

Tab. 3.4 Ammessi e diplomati all'esame di Stato al termine del primo ciclo, per sesso (interni ed esterni, a.s. 2023/24)

	Ammessi all'esame		Diplomati		Percentuale diplomati (su ammessi all'esame)
	Totale	di cui esterni(*)	Totale	di cui esterni(*)	
Maschi	19.411	159	19.274	156	99,3
Femmine	18.248	142	18.198	131	99,7
Totale	37.659	301	37.472	287	99,5

Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

(*) Persone che si presentano all'esame come privatisti, senza avere frequentato le lezioni

Scheda 3.2 Obiettivo Orientamento Piemonte: le azioni di orientamento a regia regionale nel primo ciclo

Nel 2023, la Regione Piemonte ha approvato il terzo programma triennale del Sistema regionale di orientamento permanente per il periodo 2023-2026. Finanziato con 16 milioni di euro dal Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+), il sistema si rivolge a giovani dagli 8 ai 24 anni in contesti scolastici o di formazione professionale, in cerca di lavoro, o a rischio di dispersione scolastica. Coinvolge anche famiglie, insegnanti e istituzioni scolastiche.

Gli obiettivi principali includono: facilitare le transizioni educative tra cicli scolastici e verso il lavoro; personalizzare i percorsi educativi in base alle necessità individuali; prevenire l'abbandono scolastico attraverso interventi mirati; promuovere il benessere scolastico considerando aspetti psicologici, sociali e professionali.

Inoltre, mira a integrare l'orientamento già nei primi anni di istruzione per un approccio precoce con un insieme di azioni e percorsi di orientamento denominato Obiettivo Orientamento Piemonte (Donato L., Nanni C., 2024).

Le azioni di OOP si differenziano per finalità orientative e sono raggruppate in tre funzioni:

- accesso ai servizi di orientamento,
- sviluppo delle competenze orientative,
- supporto alle transizioni.

In questa scheda si offre una panoramica delle azioni di Obiettivo Orientamento Piemonte (OOP) limitatamente ai più giovani fino ai 13 anni che frequentano il primo ciclo¹⁹.

Nell'a.s. 2023/24, 81.966 persone tra gli 8 e i 13 anni hanno usufruito delle azioni di OOP, pari al 71% dei partecipanti complessivi (dagli 8 ai 24 anni). Se si contano gli iscritti 8-13enni alle attività OOP una sola

¹⁹ La partecipazione al primo ciclo potrebbe includere alcuni 14enni iscritti in ritardo al terzo anno. Si è preferito comunque escluderli perché in quell'insieme prevaleggono gli iscritti al primo anno della scuola superiore.

volta, indipendentemente da quante attività sono state frequentate, il numero si riduce a 76.749 persone. La tabella 3.5 offre uno sguardo di insieme sulle attività e i partecipanti 8-13enni nell'ultimo anno disponibile. L'analisi prosegue distinguendo i partecipanti per funzione orientativa.

Tab. 3.5 Obiettivo Orientamento Piemonte: partecipanti 8-13 anni, a.s. 2023/24

Funzione	Nome dell'attività	Femmine	Maschi	Totale
Accesso ai servizi di orientamento	Incontri e seminari di sensibilizzazione	17.026	17.598	34.624
	Primo colloquio informativo	858	879	1.737
	Accesso ai servizi di orientamento totale	17.884	18.477	36.361
Sviluppo di competenze orientative	Competenze orientative: esplorazione del contesto	2.562	2.926	5.488
	Competenze orientative: esplorazione del sé	18.514	19.768	38.282
	Visite in impresa	799	920	Poco
Sviluppo di competenze orientative totale		21.875	23.614	45.489
Supporto alle transizioni	Colloquio di accompagnamento	4	7	11
	Colloquio di orientamento	50	55	105
Supporto alle transizioni totale		54	62	116
Totale complessivo		39.813	42.153	81.966

Fonte: Banca dati Serse della Regione Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

Accesso ai servizi di orientamento

La prima area funzionale del sistema OOP riguarda l'accesso ai servizi di orientamento. Questa attività è realizzata attraverso:

- colloqui individuali: sportello informativo, servizio di accoglienza e informazione, un primo colloquio informativo con analisi della domanda e definizione del percorso di orientamento;
- Incontri / seminari: eventi di orientamento, incontri informativi e seminari di sensibilizzazione per specifici target.

Nel 2023/24 hanno partecipato oltre 36.300 tra bambini ed adolescenti, la maggior parte ha seguito un incontro/seminario (95% del totale) e poco più di 1.700 ha usufruito di un primo colloquio informativo individuale. La partecipazione tra maschi e femmine è equilibrata, i giovani con cittadinanza non italiana sono il 10%.

Sviluppo di competenze orientative

La seconda area funzionale del sistema OOP riguarda lo sviluppo di competenze orientative con percorsi di gruppo. Si tratta di azioni pensate per rispondere ai bisogni che emergono in varie fasi della vita, in cui è necessario saper attivare le proprie risorse e gestire le emozioni. Queste competenze aiutano a interpretare e affrontare diverse situazioni, a gestire le esperienze vissute, e a progettare il proprio futuro (Regione Piemonte, 2023).

Le attività riunite sono questa voce comprendono:

- sviluppo competenze orientative: esplorazione del sé
 - attività di educazione alla scelta;
 - attività di esplorazione delle opportunità di studio e apprendimento;
 - attività di individuazione del potenziale personale di apprendimento;
 - attività finalizzate a monitorare e valutare esperienze;

- o attività finalizzate a definire il progetto di sviluppo personale.
- Sviluppo competenze orientative: esplorazione del contesto
 - o attività di esplorazione dei settori, delle professioni e delle opportunità di creazione d'impresa;
 - o attività di preparazione alle esperienze di orientamento nei contesti professionali e ai percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento realizzati nelle scuole;
 - o incontri con rappresentanti del mercato del lavoro.
- Visite in impresa: preparazione dell'attività, esperienza in presenza nell'impresa, attività di rielaborazione dell'esperienza.

Nel complesso hanno partecipato quasi 45.500 giovani, di cui il 9% con cittadinanza non italiana. La maggior parte dei partecipanti ha frequentato le attività di orientamento esplorazione del sé (84%), il 12% ha seguito le attività di esplorazione del contesto, infine il 4% ha partecipato alle visite in impresa (poco più di 1.700 allievi).

Supporto alle transizioni

La terza area funzionale riguarda il supporto alle transizioni, gli strumenti utilizzati sono:

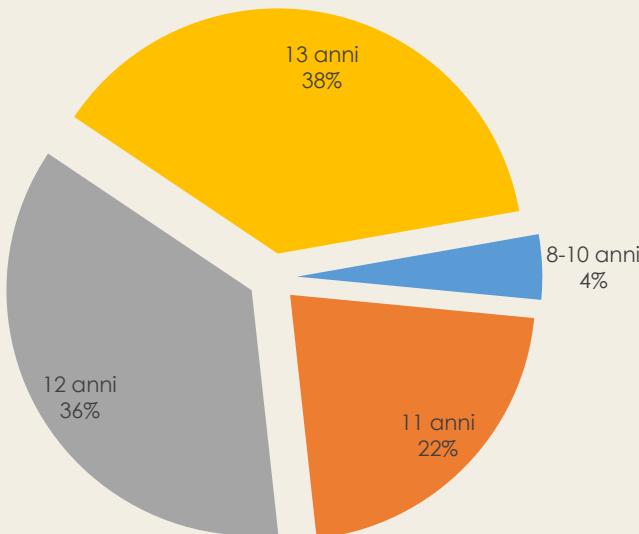
- consulenza individuale di orientamento, un colloquio orientamento e approfondimento di obiettivi, criticità e potenzialità;
- accompagnamento individuale, un colloquio individuale di accompagnamento, supporto e valutazione delle esperienze e delle fasi di transizione.

Si tratta di azioni pensate per i giovani over15 anni ed infatti sono pochi i partecipanti del primo ciclo, 116 persone, perlopiù 13enni in affanno per la transizione al secondo ciclo.

Partecipanti per età e tassi di partecipazione

Considerando i partecipanti 8-13enni, la quota più ampia riguarda i 12 e 13enni (36% e 38%) ovvero coloro che frequentano la seconda e terza classe della secondaria di I grado e dove si concentrano importanti attività di OOP in vista della scelta della scuola superiore. Un'attenzione crescente è dedicata alle attività nella prima classe della secondaria di I grado: gli 11enni che partecipano sono il 22%. Infine, Le attività di orientamento nella primaria – novità dell'ultima programmazione di OOP – hanno coinvolto solo il 4% del totale partecipanti, quasi 3.33 allievi.

Fig. 3.12 Partecipanti per età alle attività di Obiettivo Orientamento Piemonte, a.s. 2023/24



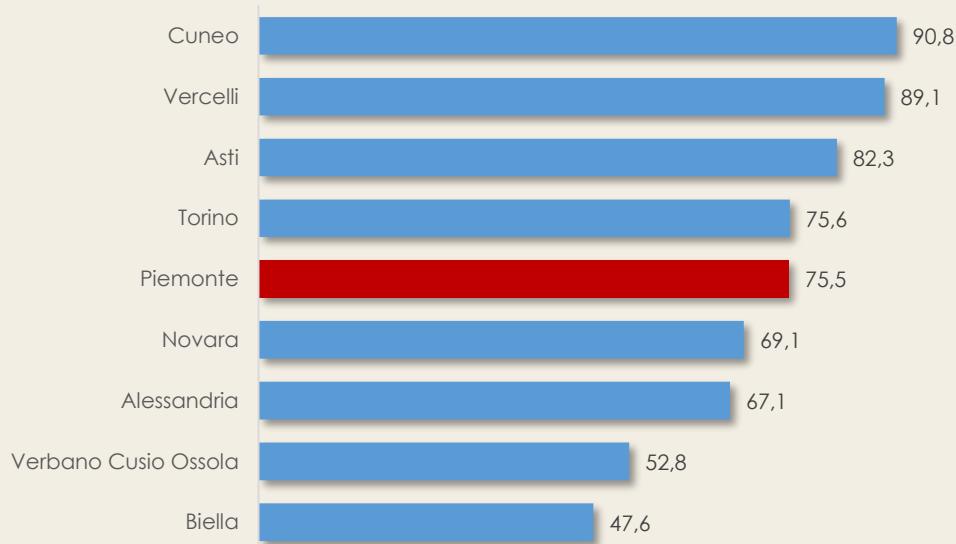
Fonte: Banca dati Serse della Regione Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

Per dar conto dei tassi di partecipazione rispetto alla popolazione in età per essere raggiunta dalle attività di OOP, si propone un focus sui tredicenni, età in cui, nella maggior parte dei casi, occorre decidere il percorso successivo all'esame di Stato, perché si frequenta il terzo anno della secondaria di I grado.

Nel complesso, le attività di OOP attive nel 2023/24 hanno raggiunto quasi 28.900 tredicenni, pari al 75% dei residenti in quell'età in Piemonte: quindi 3 giovani di 13 anni su 4 hanno avuto l'opportunità di usufruire delle attività di orientamento.

Si tratta di un ottimo risultato ma con ancora molte differenze tra i territori. Le province di Cuneo e Vercelli appaiono le più virtuose con circa il 90% dei tredicenni raggiunti. All'opposto si pongono le province di Biella e del Verbano Cusio Ossola con quote più contenute del 48% e 53%.

Fig. 3.13 Tasso di partecipazione dei 13enni alle attività di Obiettivo Orientamento Piemonte nel 2023/24, per provincia



Fonte: Fonte: Banca dati Serse della Regione Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte e ISTAT per la popolazione in età (al 31 dicembre 2023)

Nota: tredicenni contati per "testa"; età in anni compiuti nel corso del 2023; Sono esclusi i partecipanti con residenza fuori regione o non specificata.

Riferimenti bibliografici

Donato L., Nanni C. (2024) *Analisi delle azioni di orientamento per l'educazione alla scelta e l'accompagnamento alle prime transizioni*, IRES Piemonte

Regione Piemonte (2023) *Linee guida regionali per l'orientamento permanente 2023-2026*.

Salvini F. (2021) *La dispersione scolastica aa.ss. 2017/2018 - 2018/2019 aa.ss. 2018/2019 - 2019/2020*, Ufficio Statistica, Direzione Generale per i sistemi informativi e la statistica, Ministero dell'istruzione e del merito

Salvini F. (2023) *La dispersione scolastica aa.ss. 2019/2020 - 2020/2021, aa.ss. 2020/2021 - 2021/2022*, Ufficio Statistica, Direzione Generale per i sistemi informativi e la statistica, Ministero dell'istruzione e del merito

Capitolo 4

IL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE: ALLIEVI, ESITI E TITOLI

Punti salienti

Allievi

- Nel 2023/24 il secondo ciclo di istruzione e formazione conta oltre 195.200 allievi tra percorsi diurni e serali della secondaria di II grado e percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP) nelle agenzie formative.
- La partecipazione degli adolescenti 14-18enni ai percorsi di istruzione e formazione si attesta, nel complesso, al 94,1%, stabile rispetto all'anno precedente (-0,2 punti percentuali.). Il tasso è composto per il 2,1% da studenti che si trovano ancora nella secondaria di I grado come ripetenti, per l'84,6% dagli allievi nella secondaria di II grado e per il 7,4% dagli allievi dei percorsi IeFP in agenzie formative.
- Gli allievi nei percorsi diurni degli indirizzi liceali sono 90.387. La crescita complessiva di 700 allievi rispetto all'anno precedente (+0,8%), si deve ad andamenti contrapposti: in calo gli allievi del liceo scientifico, classico e linguistico, in crescita gli altri indirizzi
- Il numero degli allievi nei percorsi diurni degli istituti tecnici si mantiene stabile, 57.135 allievi, +0,2%. Tre indirizzi su dieci raccolgono il maggior numero di allievi: Amministrazione, finanza e marketing (24%) degli iscritti ai tecnici, informatica e telecomunicazione (18%), meccanica, meccatronica ed energia (12%).
- Per gli istituti professionali prosegue ma rallenta il calo degli allievi: nel 2023/24 sono frequentati da 26.723 allievi, -0,4% rispetto all'anno precedente. Il percorso con più allievi si conferma Enogastronomia e ospitalità alberghiera: 8.600 allievi, pari al 32% del totale
- I percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP) realizzati in agenzie formative nel 2024/25 sono frequentati da 15.779 allievi: di questi l'86% frequenta percorsi per l'ottenimento della qualifica e il restante 14% percorsi per il diploma professionale.

Esiti e titoli

- Nell'a.s. 2023/24, nei percorsi diurni della secondaria di II grado, ogni 100 allievi scrutinati 79 sono promossi a giugno, 6 sono respinti e 15 sono rimandati al test di settembre (giudizio sospeso). Si segnala che gli indicatori di insuccesso scolastico come i "non ammessi allo scrutinio", i respinti, i ripetenti e il ritardo complessivo sono tutti in lieve miglioramento.
- Le difficoltà scolastiche non colpiscono tutti nello stesso modo, come mostra l'interruzione di frequenza: più elevato per i maschi rispetto alle femmine (4,2% e 2,5%), per gli studenti con cittadinanza straniera (7,1%) rispetto agli autoctoni (3%), per gli studenti degli istituti professionali rispetto ai licei (5,5% e 1,7%)
- I percorsi del secondo ciclo hanno prodotto, nell'estate del 2024, 38.273 titoli di studio, oltre 500 in più rispetto all'anno precedente. La maggior parte dei titoli di studio sono diplomi di maturità della scuola secondaria di II grado (82,6%), di cui 1.252 diplomi al termine di percorsi serali o preserali. Le qualifiche IeFP costituiscono il 13,8% dei titoli complessivi, tra agenzie formative (9,8%) e istituti professionali (4%). Infine, una quota più contenuta ma in crescita è costituita dai diplomi IeFP nelle agenzie formative, (3,6%).

4.1 I PERCORSI DEL SECONDO CICLO

Il secondo ciclo¹ si compone di due filiere: i percorsi della scuola secondaria di II grado (istituti professionali, istituti tecnici e licei) e i percorsi di qualifica e diploma di istruzione e formazione professionale (di seguito percorsi leFP)² a titolarità regionale, realizzati dalle agenzie formative e dagli istituti professionali.

Nel 2023/24, in Piemonte gli allievi complessivi, sia ai percorsi diurni sia a quelli serali, sono 195.257, in aumento rispetto all'anno precedente di circa 700 unità. Il saldo positivo si deve, in valori assoluti principalmente all'aumento degli studenti liceali, a cui si affianca quello dei percorsi leFP in agenzie formative. All'opposto non si ferma l'emorragia di allievi in istituti professionali, mentre gli istituti tecnici si mantengono stabili (appena 62 allievi in meno; (tab. 4.1).

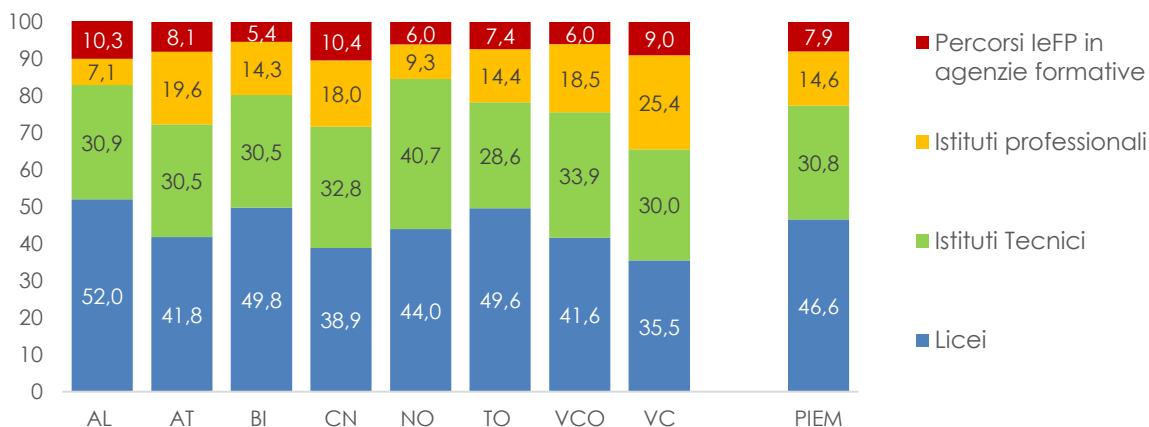
Tab. 4.1 I numeri del secondo ciclo in Piemonte, per ordine di scuola e provincia nel 2023/24

Val. Ass.	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VCO	VC	PIEM	Var. % 2022/23
Istituti professionali	1.250	1.605	959	5.046	1.531	14.814	1.413	1.979	28.597	1,1
Istituti tecnici	5.418	2.493	2.039	9.180	6.664	29.488	2.596	2.336	60.214	-0,4
Licei	9.049	3.419	3.330	10.897	7.204	51.124	3.183	2.761	90.967	-0,1
Percorsi leFP in agenzie formative	1.801	660	362	2.902	990	7.608	455	701	15.479	0,8
Totale Piemonte	17.518	8.177	6.690	28.025	16.389	103.034	7.647	7.777	195.257	0,4

Fonte: Rilevazione Scolastica e Database Mon.V.I.S.O della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: corsi diurni e serali nelle scuole superiori

Fig. 4.1 Secondo ciclo: allievi per ordine di scuola, filiera e provincia, corsi diurni e serali, val. %, a.s. 2023/24



Fonte: Rilevazione Scolastica e Database Mon.V.I.S.O della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: corsi diurni e serali nelle scuole superiori

Il 46,6% di tutti gli studenti frequenta un liceo, il 30,8% un istituto tecnico e il 14,6% un istituto professionale. La quota rimanente, 7,9%, riguarda allievi impegnati nei percorsi leFP in agenzie formative.

¹ Per informazioni di maggior dettaglio sugli iscritti del secondo ciclo si veda: le statistiche online Sezione E, all'indirizzo <https://www.sisform.piemonte.it/statistiche-istruzione/statistiche-istruzione-2022-23>.

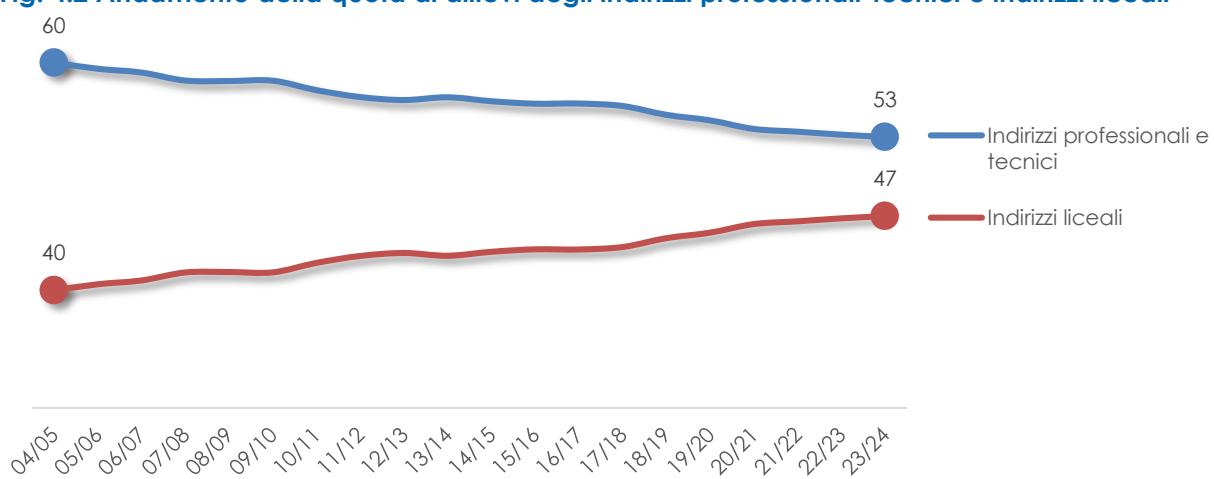
² Nel paragrafo 4.1, per il confronto con i dati della scuola, sono analizzati gli iscritti ai percorsi leFP dell'a.s. 2023/24. Nel paragrafo 4.3, l'analisi dei percorsi leFP riguarda invece dati più recenti relativi all'a.s. 2023/24.

Ciascuna provincia si caratterizza per proprie peculiarità rispetto alla distribuzione media regionale:

- Alessandria, Biella e Torino sono caratterizzate da un peso più elevato degli iscritti ai licei, con valori al di sopra della media regionale: rispettivamente 52%, 49,8% e 49,6%;
- Vercelli conferma la quota più elevata di allievi in istituti professionali (25,4% contro il 14,6% della media regionale);
- Novara e il Verbano Cusio Ossola mantengono il primato sulla percentuale di iscritti agli istituti tecnici (40,7% e 33,9%);
- hanno una quota più ampia di iscritti nelle agenzie formative le province di Alessandria e Cuneo (entrambe oltre il 10%, fig. 4.1).

Nel loro insieme, gli indirizzi tecnico professionali continuano ad accogliere la maggior parte degli studenti del secondo ciclo, pari al 53%, contro il 47% degli indirizzi liceali. Si tratta di una quota in lenta e progressiva diminuzione: vent'anni prima, nel 2003/04, sfiorava il 60%

Fig. 4.2 Andamento della quota di allievi degli indirizzi professionali-tecnici e indirizzi liceali



Fonte: Rilevazione Scolastica e Database Mon.V.I.S.O della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: indirizzi professionali e tecnici degli istituti professionali, istituti tecnici e dei percorsi leFP in agenzie formative; corsi diurni e serali nelle scuole superiori

La scolarizzazione degli adolescenti piemontesi

Per dar conto della scolarizzazione degli adolescenti si propone un tasso calcolato come rapporto tra gli allievi in età 14-18 anni, indipendentemente dal livello di scuola o filiera frequentata, rispetto alla popolazione residente della medesima fascia di età³.

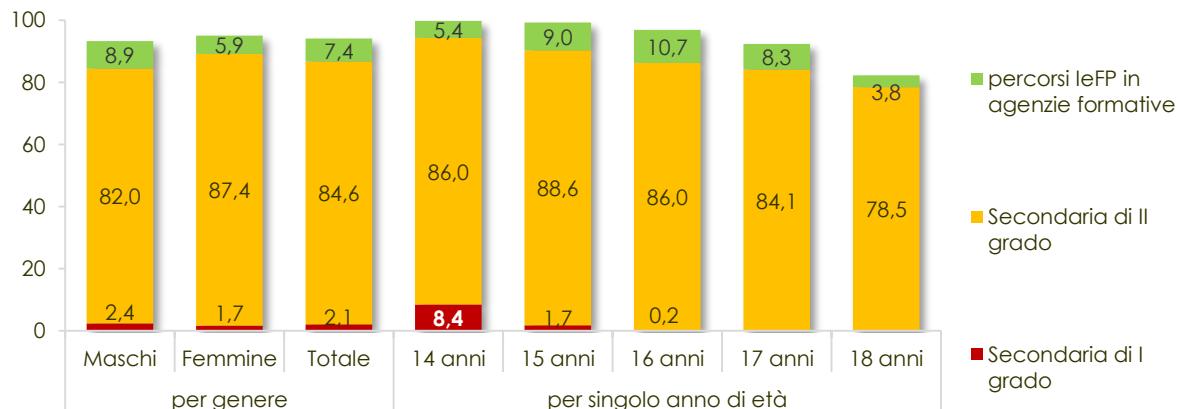
Calcolata in questo modo, la partecipazione degli adolescenti 14-18enni nel 2023/24 si attesta, nel complesso a 94,1%, stabile rispetto all'anno precedente (-0,1 punti percentuali). Il tasso è composto per il 2,1% da studenti che si trovano ancora nella secondaria di I grado come ripetenti, per l'84,6% dagli iscritti nella secondaria di II grado e per il 7,4% dagli allievi dei percorsi leFP in agenzie formative.

I maschi hanno un tasso di scolarizzazione lievemente più basso rispetto alle coetanee (1,7 p.p. in meno) e con una differente composizione: hanno una quota più ampia di ritardo nella scuola media (2,4% contro 1,7% delle ragazze) e sono più presenti nei percorsi leFP delle agenzie for-

³ Sono esclusi i tredicenni iscritti in anticipo nel secondo ciclo e gli ultra-diciottenni in ritardo o iscritti in corsi serali.

mative (8,9% rispetto al 5,9% delle coetanee). La maggiore partecipazione dei maschi ai percorsi leFP fornisce un importante contributo alla riduzione del gap di scolarizzazione nei confronti delle ragazze, che riferito alla sola scuola secondaria di II grado risulta di 5,4 punti percentuali (fig. 4.3).

Fig. 4.3 Tasso di scolarizzazione per età, genere, livello di scuola e filiera, a.s. 2023/24



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, ISTAT (per la popolazione 14-18 anni), elaborazioni IRES

Nota: tasso di scolarizzazione specifico per età è calcolato come rapporto percentuale tra gli iscritti 14-18enni nel primo e secondo ciclo e la popolazione residente della medesima età (al 31 dicembre 2022)

Dal punto di vista delle singole età si conferma quanto rilevato negli anni precedenti:

- i 14-15enni sfiorano la piena scolarizzazione, con una presenza ancora elevata di allievi in ritardo nella scuola media tra i 14enni (8,4%);
- la partecipazione dei 16enni si mantiene elevata (97%), ed è massima la quota di allievi impegnati in percorsi leFP nelle agenzie formative (10,7%);
- il tasso di scolarizzazione inizia a diminuire tra i giovani 17enni (al 92,4%) e risulta ancora più basso tra i 18enni (82,2%). Tra questi ultimi, non tutti coloro che mancano all'appello possono essere considerati dispersi: alcuni giovani dopo aver ottenuto la qualifica o il diploma leFP possono decidere di non proseguire gli studi, mentre altri possono essere iscritti in anticipo, in percorsi universitari o post-diploma.

4.2 I PERCORSI DIURNI DELLA SECONDARIA DI II GRADO

In questo paragrafo l'analisi prosegue sui percorsi diurni della secondaria di II grado frequentati da oltre 174.360 studenti, con maggiore dettaglio sui singoli indirizzi di studio.

I licei

Gli allievi nei percorsi diurni degli indirizzi liceali sono 90.387, nel complesso sono ancora in crescita di 700 allievi rispetto all'anno precedente (+0,8%) e di 4.500 allievi nel medio periodo (dal 2019/20, +5%), ma non tutti gli indirizzi liceali hanno un trend positivo dei propri iscritti. Di seguito l'analisi prosegue per indirizzo in ordine decrescente di numerosità di allievi.

Il liceo scientifico, considerando insieme l'indirizzo ordinamentale e le due opzioni, continua ad essere il liceo più attrattivo con quasi 40.200 allievi, pari al 44,5% del totale liceali. Nell'a.s. 2023/24 si registra per la prima volta una battuta d'arresto, con differenze tra le sue opzioni:

- il percorso del liceo scientifico ordinamentale, poco più di 18.500 unità, si mantiene in calo per il quinto anno consecutivo;

- anche nell'opzione scienze applicate diminuiscono gli allievi rispetto all'anno precedente ma si tratta del primo calo registrato dalla sua istituzione⁴ (anche in questo caso si contano poco più di 18.500 allievi);
- l'opzione sportivo, invece, su numeri più contenuti, è ancora in lieve crescita e raggiunge i 3.070 allievi.

Tab. 4.2 Allievi e allieve negli indirizzi liceali, per sesso, a.s. 2023/24

	Femmine	Maschi	Totale	% Fem.	Var. % su 2022/23	Distribuzione %
Liceo artistico	6.457	1.988	8.445	76,5	2,5	9,3
Liceo classico	5.224	2.237	7.461	70,0	-4,3	8,3
Liceo linguistico	10.506	2.821	13.327	78,8	-2,8	14,7
Liceo musicale e coreutico	840	594	1.434	58,6	5,5	1,6
Liceo scientifico ordinamentale	9.657	8.896	18.553	52,1	-1,3	20,5
Liceo scientifico opz. Scienze applicate	6.781	11.782	18.563	36,5	-0,5	20,5
Liceo scientifico opz. Sportivo	1.012	2.058	3.070	33,0	1,7	3,4
Liceo scienze umane	9.666	1.537	11.203	86,3	2,8	12,4
Liceo scienze umane opz. Economico sociale	5.470	2.583	8.053	67,9	17,2	8,9
Licei ordinamento estero	147	157	304	48,4	-4,7	0,3
TOTALE licei percorsi diurni	55.737	34.650	90.387	61,7	0,8	100,0

Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: percorsi diurni

Nel liceo scientifico ordinamentale le ragazze sono oltre la metà di tutti i frequentanti, mentre sono meno numerose nei percorsi delle opzioni: il 36,5% in scienze applicate e un terzo nell'opzione sportivo.

Al liceo di scienze umane si iscrive oltre un quinto degli studenti piemontesi (19.256 iscritti), di questi oltre 4 su 10 seguono le lezioni dell'opzione economico sociale. Per i percorsi dell'opzione prosegue il boom di iscritti emerso nel 2022: nell'ultimo anno, si registra un +17% di iscrizioni, quasi 1.200 allievi in più), mentre l'ordinamentale cresce ma "solo" del 2,8% (+300 allievi).

Il liceo di scienze umane è frequentato prevalentemente dalle ragazze, i maschi sono un po' più numerosi nell'opzione economico sociale.

Il liceo linguistico, con la Riforma Moratti⁵, ha conosciuto una stagione di notevole crescita: dal migliaio di allievi a metà degli anni Zero a 14.600 del 2021/22. Nell'a.s. 2023/24, il numero degli allievi scendono per il terzo anno consecutivo e si attestano a poco più di 13.300 unità. Anche il liceo linguistico è preferito dalle ragazze che costituiscono quasi l'80% del totale.

Seguono per numerosità: il **liceo artistico** (8.445 allievi, +2,5%); il **liceo classico** con 7.461 studenti, ancora in calo del 4,3%; il **liceo musicale e coreutico** (1.434 allievi), in lieve ma costante aumento dalla sua istituzione - nel 2010 con la Riforma Gelmini - anche per l'avvio recente di nuovi corsi che stanno proseguendo nelle annualità a completamento del quinquennio; infine, i **licei con ordinamento non italiano** (scuola francese e americana) per la loro specificità e il costo della retta mantengono un numero contenuto di allievi (poco più di 300).

⁴ Dall'anno scolastico 2010/2011, con l'introduzione della cosiddetta Riforma Gelmini.

⁵ Prima della cosiddetta Riforma Moratti (decreto legislativo 226/2005 sul secondo ciclo del sistema di istruzione) il liceo linguistico era realizzato solo da scuole private.

Gli istituti tecnici

Nell'a.s. 2023/24, il numero degli allievi nei percorsi diurni degli istituti tecnici si mantiene stabile, 57.135 allievi, +0,2%.

Tab. 4.3 Allievi e allieve negli indirizzi degli istituti tecnici, per sesso, 2023/24

Settore	Indirizzi	Fem-mine	Maschi	Totale	% Fem.	Var. % su 2020/21	Distribu-zione %
Economico	Amministrazione, finanza e marketing	6.686	6.989	13.675	48,9	3,8	23,9
	Turismo	4.197	1.495	5.692	73,7	-3,3	9,9
Tecnologico	Agraria, agroalimentare e agroindustria	1.032	2.529	3.561	29,0	-3,4	6,2
	Chimica, materiali e biotecnologie	2.177	2.415	4.592	47,4	-0,1	8,0
	Costruzione, ambiente e territorio	868	2.338	3.206	27,1	4,2	5,6
	Elettronica ed eletrotecnica	154	4.109	4.263	3,6	0,7	7,4
	Grafica e comunicazione	1.375	1.307	2.682	51,3	2,5	4,7
	Informatica e telecomunicazioni	892	9.558	10.450	8,5	-1,0	18,3
	Meccanica, meccatronica ed energia	223	6.793	7.016	3,2	-3,3	12,3
	Sistema moda	592	110	702	84,3	1,9	1,2
	Trasporti e logistica	192	1.194	1.386	13,9	2,0	2,4
Totale		18.388	38.837	57.225	32,1	0,2	100,0

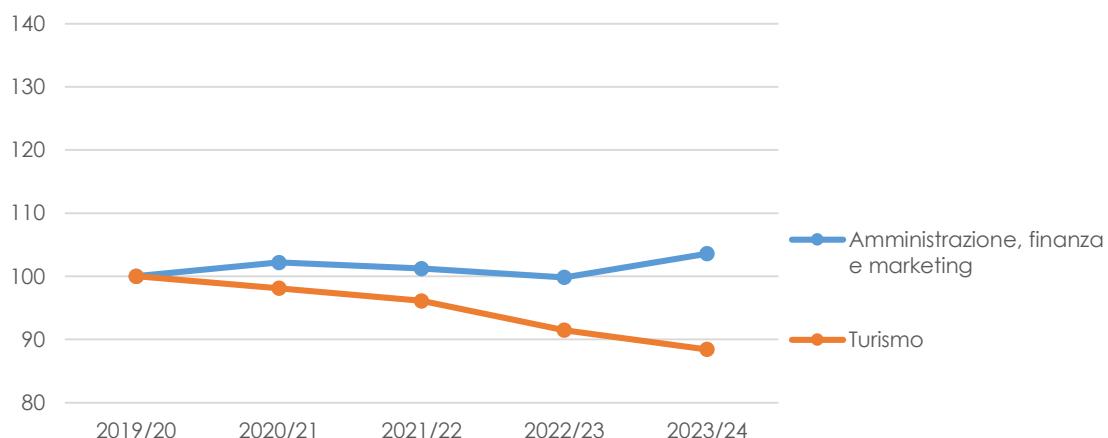
Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: percorsi diurni

Il **settore economico** raccoglie un terzo degli studenti negli istituti tecnici, in ripresa rispetto all'anno precedente (+1,6%). L'aumento si deve agli allievi di Amministrazione, finanza e marketing (l'indirizzo più numeroso, 13.675 allievi, +3,8%), mentre prosegue il calo dell'indirizzo Turismo scesi al di sotto dei 5.700 allievi (-3,3%).

Nel quinquennio l'indirizzo turismo è in progressivo declino, mentre amministrazione, finanza e marketing dopo anni di sostanziale stabilità è in ripresa.

Fig. 4.4 Andamento allievi negli indirizzi del settore economico degli istituti tecnici, (numero indice, iscritti nel 2019/20=100)



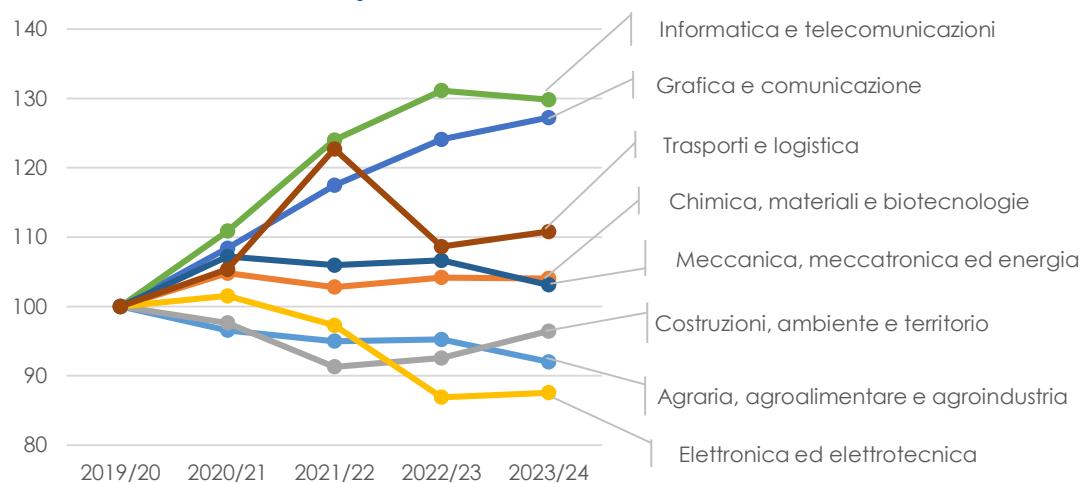
Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: percorsi diurni

Il **settore tecnologico** è frequentato da oltre 37.850 studenti in lieve calo dello 0,6%. Comprende 9 indirizzi, tra cui spiccano, per numerosità di allievi: informatica e telecomunicazioni (10.450

allievi, -1%); meccanica, meccatronica ed energia (oltre 7.000, -3,3%); chimica, materiali e biotecnologie (poco meno di 4.600 iscritti, -0,1%), elettronica ed elettrotecnica (4.263 allievi, +0,7%). Seguono, al di sotto dei 4.000 allievi: agraria, agroalimentare e agroindustria (poco più di 3.561 allievi, -3,4%), costruzioni, ambiente e territorio (poco più di 3.200, +4,2%), grafica e comunicazione (oltre 2.600 allievi, +2,5%), trasporti e logistica (oltre 1.300, +2,5%), infine, con un numero contenuto di allievi ma in costante crescita, l'indirizzo sistema moda (700 allievi, +1,9%).

Fig. 4.5 Andamento allievi negli indirizzi del settore tecnologico degli istituti tecnici, (numero indice, iscritti nel 2019/20=100)



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: percorsi diurni; il sistema moda non è rappresentato perché con un numero degli allievi contenuto le variazioni percentuali sono molto elevate

Nel quinquennio gli indirizzi con una crescita relativamente importante sono informatica e telecomunicazioni, grafica e comunicazione, trasporti e logistica.

Gli indirizzi che invece non solo non riescono ad accrescere i propri studenti ma ne perdono sono elettronica ed elettrotecnica, agraria, agroalimentare e agroindustria.

In ripresa dopo un periodo di calo l'indirizzo di costruzioni, ambiente e territorio.

Più stabili, pur tra varie oscillazioni sono l'indirizzo di chimica materiali e biotecnologie e l'indirizzo di meccanica, meccatronica ed energia.

Le ragazze, nel complesso, sono quasi un terzo degli allievi degli istituti tecnici (32%), ma l'interesse verso i diversi indirizzi non è omogeneo:

- sono prevalenti nell'indirizzo amministrazione finanza e marketing e nel percorso sistema moda;
- costituiscono circa la metà degli allievi negli indirizzi di turismo, grafica e comunicazione, e chimica materiali e biotecnologie;
- sono presenti con quote al di sotto del 30% negli altri indirizzi. Quelli meno attrattivi sono meccanica, meccatronica ed energia e elettronica ed elettrotecnica (3,2% e 3,6%).

Gli istituti professionali

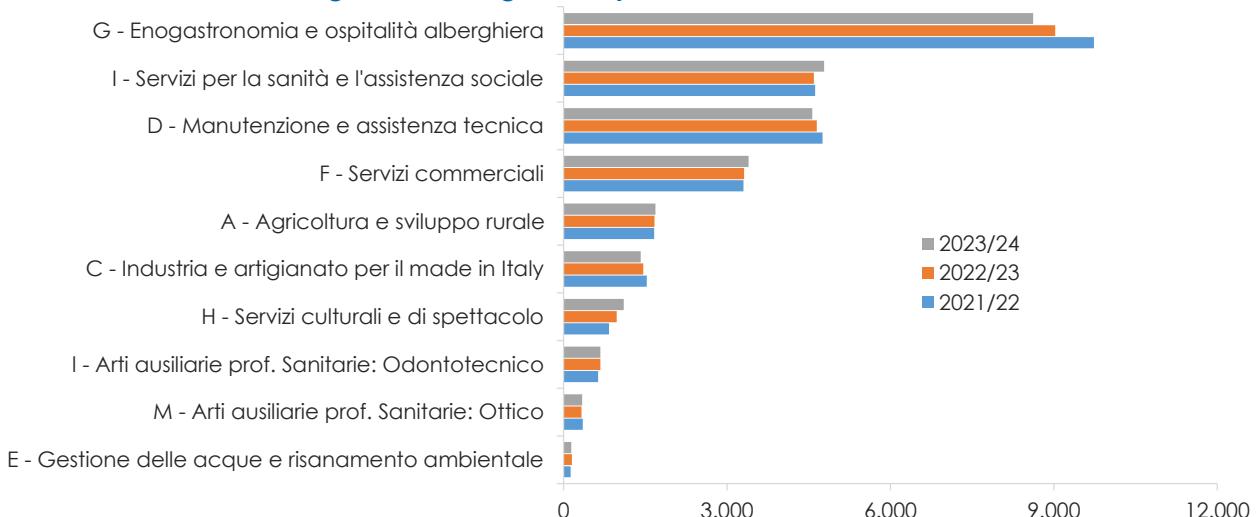
Nell'a.s. 2023/24 i percorsi diurni degli istituti professionali sono frequentati da 26.723 allievi, sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente (-0,4%).

Tab. 4.4 Allievi e allieve negli indirizzi degli istituti professionali, per sesso, a.s. 2022/23

Indirizzi	Femmine	Maschi	totale	% Fem.	Var. % su 2022/23	distribuzione %
A - Agricoltura e sviluppo rurale	403	1.282	1.685	23,9	0,9	6,3
C - Industria e artigianato per il made in Italy	835	581	1.416	59,0	-3,0	5,3
D - Manutenzione e assistenza tecnica	47	4.519	4.566	1,0	-1,8	17,1
E - Gestione delle acque e risanamento ambientale	52	87	139	37,4	-6,7	0,5
F - Servizi commerciali	1.899	1.496	3.395	55,9	2,5	12,7
G - Enogastronomia e ospitalità alberghiera	4.006	4.612	8.618	46,5	-4,5	32,2
H - Servizi culturali e di spettacolo	520	585	1.105	47,1	13,4	4,1
I - Servizi per la sanità e l'assistenza sociale	3.983	799	4.782	83,3	4,1	17,9
I - Arti ausiliarie prof. Sanitarie: Odontotecnico	375	301	676	55,5	0,0	2,5
M - Arti ausiliarie prof. Sanitarie: Ottico	192	149	341	56,3	4,9	1,3
Totale complessivo	12.312	14.411	26.723	46,1	-0,4	100,0

Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Fig. 4.6 Andamento allievi negli indirizzi degli istituti professionali, nell'ultimo triennio



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Di seguito un'analisi dei singoli indirizzi in ordine decrescente di studenti.

- **Enogastronomia e ospitalità alberghiera** si conferma l'indirizzo con il numero più ampio di studenti: poco più di 8600 allievi, pari al 32% del totale. Si conferma anche la diminuzione dell'attrattività di questo indirizzo che perde rispetto all'anno precedente 400 allievi (-4,5%). Questa minore attrattività si osserva nel numero di allievi in prima classe: nel 2023/24 sono 1.715, - 28% rispetto al 2018/19⁶ quando sfioravano le 2.400 unità).
- **servizi per la sanità e l'assistenza sociale**, con quasi 4.800 e una crescita del 4% diviene il secondo indirizzo professionale per numerosità;
- **manutenzione e assistenza tecnica**, con oltre 4.500 allievi, è ancora in calo (-1,8% rispetto all'anno precedente);
- **servizi commerciali** con quasi 3.400 studenti, in lieve crescita del 2,5%;

⁶ Primo anno della riforma con D.Lgl 61/2017, Revisione dei percorsi dell'istruzione professionale (...) nonché raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale (...).

- tre indirizzi superano il migliaio di studenti: **agricoltura e sviluppo rurale, industria e artigianato per il made in Italy**, e **servizi culturali e di spettacolo** (il primo indirizzo stabile, il secondo in calo e il terzo in crescita);
- Infine, due indirizzi contano un numero contenuto di allievi perché hanno un'offerta formativa che riguarda specializzazioni specifiche: **odontotecnico e ottico** (676 e 341), **gestione acque e risanamento ambientale** (139).

Scheda 4.1 L'istituto professionale servizi per la sanità e l'assistenza sociale

Con la riforma degli istituti professionali⁷, inaugurata per le prime classi nel 2018/19, l'indirizzo servizi per la sanità e l'assistenza sociale ha sostituito il precedente indirizzo servizi socio sanitari.

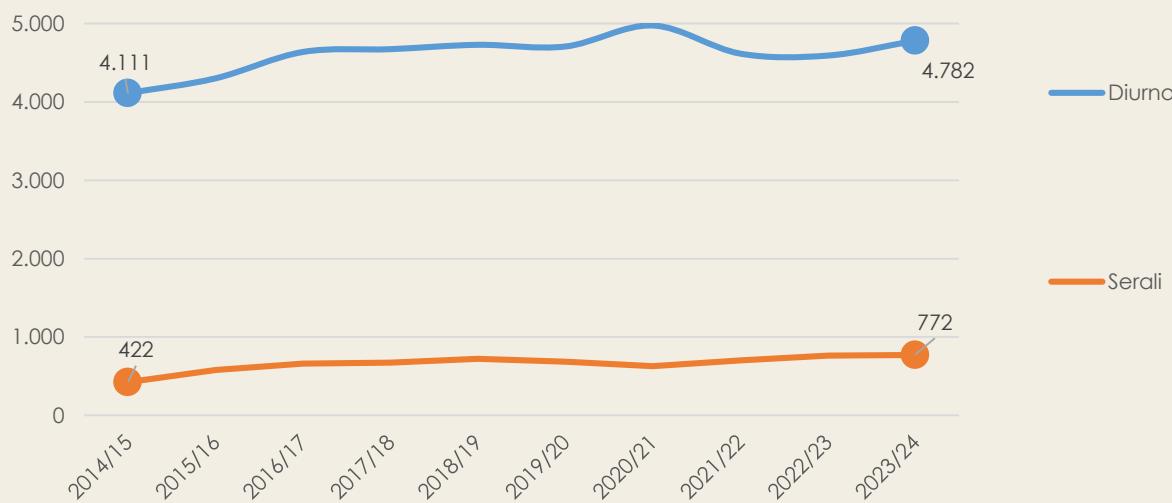
Nell'a.s. 2023/24 è divenuto il secondo indirizzo per numerosità di iscritti nei percorsi diurni degli istituti professionali piemontesi, con 4.782 frequentanti, di cui 8 su 10 sono ragazze.

Tab. 4.5 Allievi, sedi e classi nell'indirizzo servizi per la sanità e l'assistenza sociale dell'istituto professionale nell'a.s. 2023/24

	Istituti scolastici autonomi	Sedi	Classi	Allievi	Distribuzione % allievi	Diplomati 2024
Alessandria	1	1	5	108	2,3	18
Asti	1	2	15	275	5,8	43
Biella	1	2	10	205	4,3	34
Cuneo	4	4	36	800	16,7	129
Novara	1	2	14	271	5,7	38
Torino	12	15	139	2.698	56,4	476
Verbano Cusio Ossola	2	2	12	238	5,0	38
Vercelli	1	2	10	187	3,9	27
Piemonte	23	30	241	4.782	100,0	803

Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Fig. 4.7 Andamento degli iscritti all'indirizzo servizi per la sanità e l'assistenza sociale (e servizi sociosanitari) nell'ultimo decennio, percorsi diurni e serali



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

L'indirizzo conta 241 classi e 30 sedi distribuite in 23 autonomie scolastiche e almeno una sede in tutte le

⁷ Decreto legislativo n. 61 del 13 aprile 2017, Revisione dei percorsi dell'istruzione professionale nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, nonché raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale (...). La riforma precedente cosiddetta Riforma Gelmini del 2010 aveva creato il nuovo indirizzo di studi servizi socio sanitari i vecchi

province. L'offerta formativa è presente in 22 comuni, il 27% degli allievi è concentrato in una delle 7 sedi della Città di Torino. Le scuole propongono anche percorsi serali con la dicitura pre-riforma servizi socio-sanitari, frequentati da 772 persone. La partecipazione degli allievi è in crescita nel decennio: +16% nei percorsi diurni e +82% in quelli serali.

Cosa si impara nell'indirizzo servizi per la sanità e l'assistenza sociale

Il percorso di studi ha l'obiettivo di preparare i giovani e le giovani a lavorare in ambito sociale, assistenziale, educativo e sanitario. Per descrivere le competenze che questo percorso fornisce nel corso della sua durata quinquennale utilizziamo, in sintesi, quanto definito dal Regolamento degli istituti professionali nel 2018⁸. Lo studente:

- collabora nella gestione delle attività dei servizi sociali, servizi socio sanitari e servizi socio educativi per bambini, adolescenti, persone con disabilità, anziani, minori a rischio e altri soggetti in situazione di svantaggio, partecipando ai gruppi di lavoro ed équipe multiprofessionali;
- facilita la cooperazione tra persone e gruppi anche di culture e contesti diversi;
- si prende cura dei bisogni di base dei bambini, delle persone con disabilità e degli anziani;
- cura l'ambiente di vita delle persone in difficoltà, provvedendo al mantenimento delle capacità residue e dell'autonomia, partecipa alla presa in carico socio assistenziale di soggetti non autosufficienti;
- informa e orienta l'utente per facilitare la fruizione dei servizi pubblici e privati;
- realizza, in autonomia o in collaborazione con altre figure professionali, attività educative, di animazione sociale, ludiche e culturali;
- realizza in collaborazione con altre figure professionali azioni di sostegno per persone con fragilità e le loro famiglie (minorì, anziani ecc.).

Dopo il diploma

Come tutti gli indirizzi della scuola secondaria di II grado, al termine del quinto anno, con il superamento dell'esame di Stato, si consegne il diploma che consente l'accesso a tutte le facoltà universitarie o a corsi pubblici. Essendo un diploma rilasciato da un istituto professionale gli allievi sono più interessati ad un inserimento diretto nel mondo del lavoro e coloro che intendono proseguire gli studi risultano meno presenti rispetto ad altri ordini di scuola secondaria. Occorre segnalare che, a differenza di altri percorsi come ottico o odontotecnico, questo indirizzo non rilascia un titolo abilitante per una specifica professione riconosciuta.

In questa scheda si forniscono a riguardo alcune informazioni senza pretesa di esaustività, consapevoli che occorrerebbe un'indagine ad hoc per giungere a definire un quadro più chiaro.

Università. Le università di Torino e del Piemonte Orientale hanno fornito un'estrazione degli iscritti nell'a.s. 2024/25 di coloro che possono essere ricondotti al percorso socio sanitario dell'istituto professionale, con diploma ottenuto negli anni dal 2015 fino al 2024. Gli iscritti intercettati⁹ da questa estrazione sono 531. Di questi la maggior parte (55%) frequenta un corso del gruppo disciplinare Medico-sanitario farmaceutico. In particolare i corsi con più iscritti sono: infermieristica (195 persone), servizio sociale (44 persone), educatore professionale delle professioni sanitarie (20 persone). Seguono per numerosità il gruppo Economico (53 persone, iscritti in economia aziendale) e Educazione e formazione (42 persone, impegnate soprattutto in scienze dell'educazione). Si tratta di dati parziali¹⁰ che forniscono, tuttavia, alcune informazioni: coloro che proseguono preferiscono i triennali "professionalizzanti" ovvero quelli che permettono di accedere ad una professione specifica (infermiere, assistente sociale, educatore del nido ecc.).

I corsi di Operatore Socio Sanitario. Per accedere alla professione di operatore socio sanitario è necessaria

⁸ Decreto Miur n. 92 del 24 maggio 2018, Regolamento recante la disciplina dei profili di uscita degli indirizzi di studio dei percorsi di istruzione professionale (...).

⁹ Gli uffici statistici dei due atenei piemontesi hanno utilizzato per estrarre i dati sui diplomati socio-sanitari nella variabile titolo di studio le seguenti parole chiave: sanit, assistenza, social, socio, sanitari, servizi, ausiliari, professional. Si ringrazia Giovanni Pirovano dell'Università di Torino e Emanuela Rosetta dell'Università del Piemonte orientale.

¹⁰ La ricerca tramite parola chiave potrebbe non avere intercettato tutti i diplomati tecnici socio assistenziali; non sono considerate altre università.

la qualifica regionale che si ottiene con un corso di 1000 ore. Nel 2024, i giovani tra i 19 e 25 anni che hanno iniziato a frequentare il corso sono 157, più della metà ha un titolo di diploma: non possiamo sapere si quale tipo ma è probabile che una parte di questi siano dell'indirizzo socio sanitario.

I diplomati dell'indirizzo professionale servizi per la sanità e l'assistenza sociale non possono accedere con il solo diploma alla professione di operatore socio sanitario. Regione Piemonte riconosce a questi diplomati che vogliono accedere al corso di qualifica OSS un credito per le competenze acquisite nel quinquennio non inferiore alle 250 ore (1/4 delle ore previste), previo superamento di una selezione in ingresso con prove elaborate da una Commissione tecnica regionale¹¹.

Il lavoro. I diplomati possono partecipare direttamente ai concorsi del Ministero dell'istruzione e del merito per la classe B23 – Laboratorio per i servizi socio-sanitari e se abilitati insegnare nei laboratori degli istituti professionali di questo indirizzo. Con i limiti segnalati più sopra, gli sbocchi lavorativi del tecnico dei servizi per la sanità e l'assistenza sociale fanno riferimento a figure professionali *ausiliarie* impegnate in: strutture socio-sanitarie come residenze per anziani; istituzioni educative, come nidi o ludoteche; associazioni e cooperative sociali che operano nel settore dell'assistenza alla persona, della disabilità e dell'inclusione sociale. Per quanto riguarda il tasso di occupazione è stato possibile verificare solo le informazioni disponibili sul sito *La scuola in chiaro*¹² del Ministero dell'istruzione e del merito: tra le scuole piemontesi solo 4 forniscono un tasso di occupazione dei loro studenti a 1 anno dal diploma¹³ per il solo indirizzo sanità e assistenza sociale¹⁴, con quote che variano da 22% a 33%.

4.3 I PERCORSI PER L'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI NELLA SECONDARIA DI II GRADO

I percorsi per l'educazione degli adulti del secondo ciclo sono realizzati in orario serale e preserale dalla scuola secondaria di II grado con accordi di rete con i Centri Provinciali di Istruzione degli Adulti (CPIA). I percorsi serali sono articolati in tre annualità definite *periodi didattici*:

- il primo periodo didattico corrisponde al primo biennio delle scuole superiori e consente l'acquisizione dei saperi e delle competenze utili all'adempimento dell'obbligo di istruzione;
- il secondo periodo didattico corrisponde agli anni di corso III e IV (secondo biennio delle superiori);
- il terzo periodo didattico corrisponde alla frequenza del V anno di corso, finalizzato all'acquisizione del diploma di istruzione tecnica, professionale o artistica.

Nell'a.s. 2023/24 sono state organizzate in 86 sedi scolastiche 314 classi in orario non diurno¹⁵, con 5.417 frequentanti.

La maggior parte dei percorsi serali si svolge nell'area della provincia di Torino: con 3.835 allievi, pari al 71% di tutti gli iscritti ai serali. Sempre nella provincia di Torino si registra anche l'incidenza percentuale più alta rispetto al totale allievi nella secondaria di II grado, pari al 4%. Nelle restanti province si distribuiscono i rimanenti 1.580 iscritti ai serali, con quote sul totale allievi che variano dal 2,7% di Asti allo 0,2% di Alessandria (fig. 4.8).

¹¹ D.D. 30 luglio 2019, n. 1088, Approvazione delle Linee guida sul riconoscimento dei crediti in ingresso per i corsi di operatore socio-sanitario.

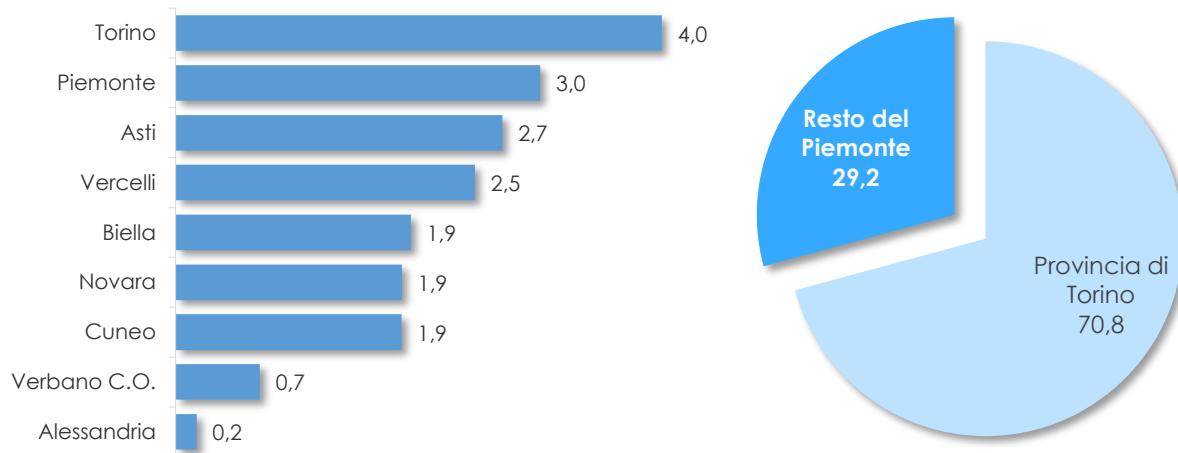
¹² <https://www.mim.gov.it/-/scuola-in-chiaro>.

¹³ Diplomati che hanno lavorato almeno un giorno tra il 15 settembre e il 15 ottobre del primo anno successivo a quello del diploma, per tipologia di contratto e anno di diploma (%).

¹⁴ Negli altri casi le scuole forniscono un tasso di occupazione unico per tutti i loro indirizzi professionali.

¹⁵ Nei percorsi serali sono inserite anche 9 classi che seguono un orario pre-serale, per un totale di 161 allievi.

Fig. 4.8 Secondaria II grado: allievi ai percorsi serali, per provincia (incidenza % sul totale allievi, grafico a sinistra; distribuzione tra la provincia di Torino e il resto del Piemonte, grafico a destra; a.s. 2023/24)

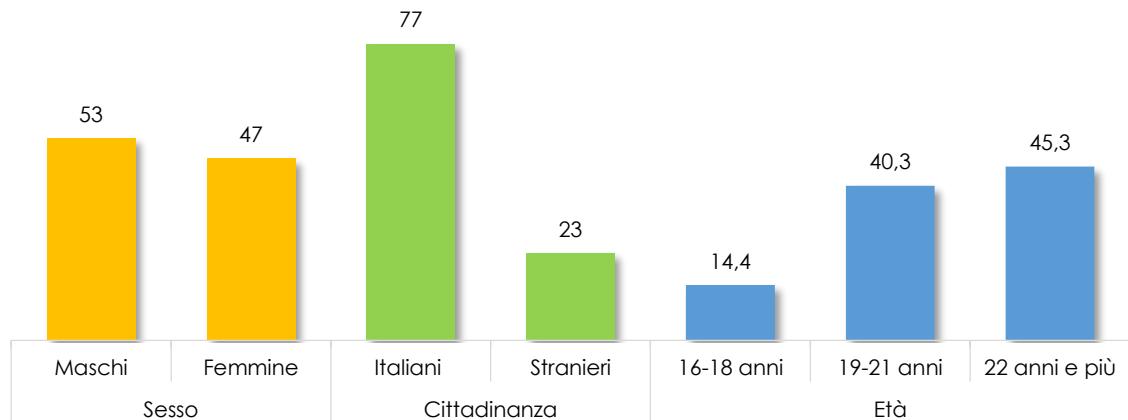


Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

I percorsi serali nella secondaria di II grado sono ideati per la popolazione adulta, ma sono aperti anche agli adolescenti che abbiano compiuto almeno 16 anni e siano impossibilitati a frequentare i percorsi diurni. La distribuzione dei frequentanti per età mostra che solo il 45,3% ha 22 anni o più, valore in diminuzione negli anni (nel quinquennio precedente superava il 50%), il 43,4% ha tra i 19 e i 20 anni e oltre il 14% ha 16-18 anni. Quindi si può affermare che i percorsi serali, ideati per adulti lavoratori che vogliono tornare in formazione e conseguire un diploma di scuola superiore, svolgono di fatto nei confronti dei più giovani un'importante funzione di recupero dell'abbandono scolastico: i giovani fino ai 21 anni che frequentano i serali possono essere considerati drop out dei corsi diurni che rientrano in istruzione.

Tra gli allievi si osserva una lieve prevalenza di maschi (53%), mentre coloro che hanno cittadinanza straniera risultano relativamente più numerosi rispetto ai percorsi diurni: ogni 100 allievi nei serali 23 hanno cittadinanza non italiana (contro il 10% che si osserva nei percorsi diurni).

Fig. 4.9 Scuola secondaria II grado: allievi nei percorsi serali, sesso e cittadinanza (valori %, a.s. 2023/24)

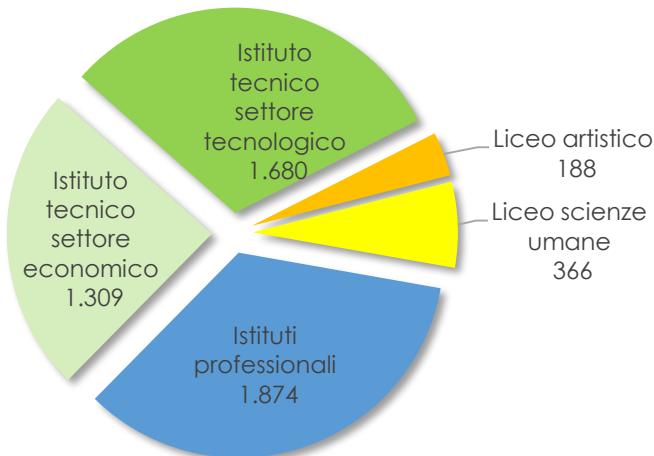


Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

I percorsi serali sono realizzati prevalentemente in istituti professionali e tecnici, con quote sul totale allievi che si attestano al 6,5% e 5%; nei licei gli allievi a questo tipo di percorsi sono appena lo 0,6%.

Un po' più della metà degli allievi nei percorsi serali frequentano gli istituti tecnici: il 31% gli indirizzi del settore tecnologico e il 21% quelli del settore economico. I diversi indirizzi degli istituti professionali raccolgono quasi un terzo del totale iscritti ai percorsi serali (molti dei quali iscritti a servizi sociosanitari e servizi commerciali). Infine, una quota più contenuta ma stabile di allievi frequenta il liceo di scienze umane e il liceo artistico (7% e 3%).

Fig. 4.10 Secondaria di II grado: allievi nei percorsi serali, per indirizzo (valori %, a.s. 2023/24)



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

4.4 I PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (IEFP)

I percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP) a titolarità regionale nascono, in via sperimentale, nel primo quinquennio degli anni Zero. Con la loro costituzione si è arricchita l'offerta formativa rivolta agli adolescenti, per contrastare la dispersione scolastica e migliorare la transizione dei giovani verso il mondo del lavoro. Nel 2010, con la Riforma Gelmini, divengono ordinamentali nel secondo ciclo di istruzione e formazione e l'anno successivo, il 2011, sono realizzati, in regime di sussidiarietà, anche dagli istituti professionali di Stato. È possibile ottenere la qualifica e il diploma IeFP in apprendistato, nella cornice di un sistema duale che la Regione Piemonte sperimenta dall'a.s. 2016/17.

I percorsi IeFP nelle agenzie formative

Nel 2024/25¹⁶ le 28 le agenzie formative che realizzano percorsi IeFP¹⁷ finanziati dalla Regione Piemonte hanno accolto 15.779 iscritti¹⁸. Negli anni attraversati dalla pandemia - 2020/21 e

¹⁶ Sono esaminate le iscrizioni dei percorsi iniziati nell'anno 2023, in coerenza all'analisi dei percorsi della formazione professionale del capitolo 7, pertanto si fa riferimento all'anno scolastico 2024/25.

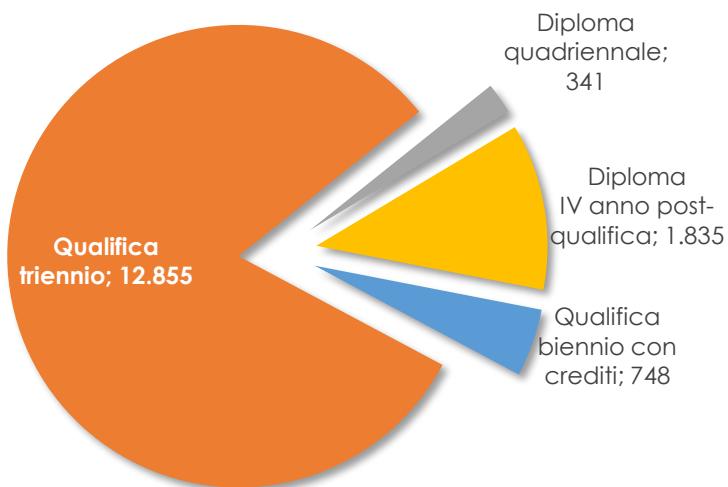
¹⁷ L'applicativo regionale dal quale sono estratte le informazioni è Mon. V.I.S.O. - Monitorare e Valutare gli Interventi a Sostegno dell'Occupazione, su Sistema Piemonte realizzato dal Consorzio sul Sistema Informativo (CSI) per conto della Regione Piemonte. Le informazioni sono rese disponibili dal Settore Formazione Professionale della Direzione Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Piemonte.

¹⁸ La numerosità degli iscritti in questi percorsi è vincolata dai posti messi a bando dalla programmazione regionale.

2021/22 - si era registrata una flessione della numerosità dei partecipanti; nell'ultimo triennio gli allievi sono tornati a crescere senza ancora raggiungere i livelli pre-pandemici.

I percorsi leFP sono pensati per adolescenti e giovani tra i 14 (o 13enni se concludono il primo ciclo in anticipo) e i 24 anni. Si possono iscrivere ai percorsi di qualifica anche giovani tra i 16 e i 24 anni privi della licenza media con un progetto per il recupero del titolo di studio in collaborazione con un Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti (CPIA)¹⁹.

Fig. 4.11 Iscritti ai percorsi leFP in agenzie formative per tipo di corso, 2024/25



Fonte: Database Mon.V.I.S.O della Regione Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

L'offerta regionale leFP prevede diversi tipi di corsi (fig. 4.11):

- **percorsi di qualifica triennali.** Hanno una durata complessiva di 2.970 ore e un monte ore annuale di 990 ore. Nel 2024/25 si contano 714 classi e oltre 12.800 allievi, pari all'81,5% di tutti iscritti in percorsi leFP, stabili rispetto all'anno precedente;
- **percorsi di qualifica di durata biennale con crediti in accesso** (1.980 ore complessive, 990 annuali), progettati per giovani in difficoltà, a rischio dispersione o già fuoriusciti dal sistema di istruzione, tra i 15 e i 24 anni. L'allievo è inserito direttamente al secondo anno di qualifica e supportato con azioni specifiche per il recupero e lo sviluppo degli apprendimenti. I giovani che frequentano questo percorso sono 748 (in 44 classi), pari al 4,7% del totale iscritti, numerosità stabile;
- **percorsi di diploma professionale costituiti da una annualità post-qualifica**, della durata di 990 ore. Sono destinati a giovani con meno di 25 anni in possesso di una qualifica coerente; nel 2024/25 sono frequentati da 1.835 iscritti, in 101 classi. Il peso percentuale rispetto al totale iscritti leFP è al 11,6%; il numero di iscritti a questi percorsi è ancora in crescita fin dalla sua istituzione;
- **percorsi di diploma professionale quadriennali** che costituiscono la novità dell'anno formativo 2022/23. La proposta formativa si articola in 3.960 ore complessive, 990 ore annuali²⁰ in cui si potenziano le competenze di base (area linguistica, storico-economica, matematico-scientifica, tecnologica) e si acquisiscono quelle professionalizzanti. Nel

¹⁹ Avviso per l'autorizzazione e il finanziamento dell'Offerta formativa di leFP, ciclo formativo 2020-2023, allegato A, p.4.

²⁰ Nuovo documento relativo agli Standard di progettazione dei percorsi leFP di qualifica e diploma professionale approvato con DD 401/A1504C/2022 del 27.07.2022, Allegato A Standard di progettazione dei percorsi leFP di qualifica e diploma professionale.

2024/25 le attività sono arrivate al terzo anno di corso. Le 12 classi del diploma quadriennale sono frequentate da 341 giovani.

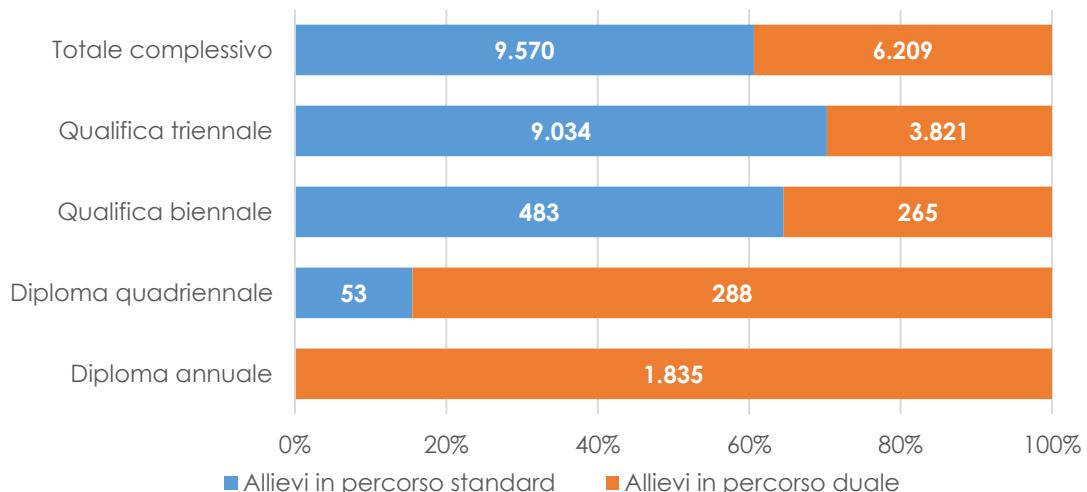
4 classi leFP su 10 seguono il sistema duale

I percorsi leFP possono essere realizzati in forma ordinaria e in forma duale. Quest'ultima è un modello di formazione che prevede una quota importante di ore realizzate al di fuori dell'istituzione formativa con l'obiettivo di ridurre i divari tra le competenze apprese in aula e nel mondo del lavoro e agevolare la transizione scuola-lavoro.

La formazione duale nei percorsi leFP può essere attuata attraverso differenti soluzioni:

- in apprendistato per la qualifica e il diploma²¹
- in alternanza²²
- in impresa formativa (si veda scheda numero 4.12)
- in impresa formativa simulata per gli studenti che per età non possono accedere nei luoghi di lavoro (i quattordicenni).

Fig. 4.12 Allievi nei percorsi leFP per tipo di percorso ordinario e duale, a.s. 2024/25



Fonte: Database Mon.V.I.S.O della Regione Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

I percorsi dell'annualità per il diploma (quarto anno post-qualifica) sono tutti organizzati in forma duale, mentre nei corsi per il diploma quadriennale il duale è la forma prevalente. Nei percorsi di qualifica il duale è meno diffuso: sono iscritti a questo tipo di percorsi il 30% degli allievi che frequentano il triennio e il 35% di quelli iscritti al biennio con crediti in ingresso.

Nel 2024/25 le classi dei percorsi leFP organizzate con il sistema duale sono 352, pari al 40% del totale classi leFP, frequentate da poco più di 6.200 persone (39% degli iscritti leFP). Si osserva un forte incremento dei percorsi duali sostenuto da un finanziamento specifico per lo sviluppo del sistema duale nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)²³. Rispetto alle

²¹ Come previsto dall'articolo 43 del decreto legislativo 81/2015.

²² Come previsto dal decreto legislativo 77/2002.

²³ PNRR, Missione 5, componente 1, investimento 1.4 Sistema duale. Si veda DM n. 139 del 2/8/2022, Linee guida per la programmazione e attuazione di percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP) e di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) in modalità duale.

prime classi di corso che hanno usufruito di questo finanziamento - avviate nel 2022/23²⁴ - si registra una crescita del 45% (erano 243).

Scheda 4.2 I percorsi di accompagnamento alla scelta professionale

Accanto ai percorsi leFP Regione Piemonte promuove i percorsi di accompagnamento professionale (ASP) per giovani tra i 15 e i 24 anni, in possesso al più della licenza media, con difficoltà ad inserirsi in percorsi scolastici o leFP. Gli ASP Sono costituiti da un'annualità realizzata nel sistema duale della durata di 990 ore, di cui 300 ore in alternanza.

Si caratterizzano per una ragguardevole personalizzazione del percorso formativo con una consistente flessibilità in cui sono alternati momenti formativi, orientativi e di stage.

I frequentanti alla fine del corso ottengono una certificazione delle competenze acquisite che può essere utilizzata per il reingresso in percorsi di qualifica leFP o nell'apprendistato.

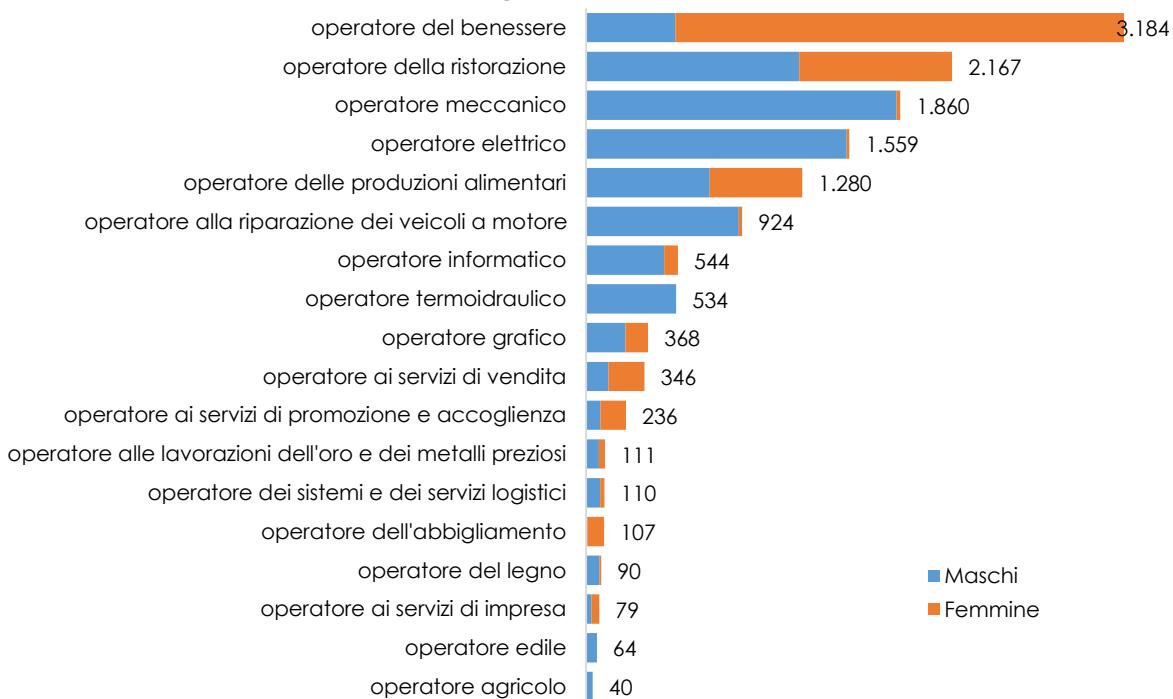
Nel 2024 hanno iniziato a frequentare questo percorso 196 giovani, in crescita di +39% rispetto all'anno precedente. Gli allievi sono per la maggior parte maschi (71%) e stranieri (54%).

Percorsi di qualifica con più iscritti: benessere, ristorazione, meccanico ed elettrico

Nel 2024/25 sono attive 18 denominazioni di corsi nelle qualifiche, di queste 4 da sole raccolgono quasi due terzi degli iscritti totali:

- operatore del benessere, con 3.184 iscritti, valore stabile rispetto all'anno precedente;
- operatore della ristorazione, 2.167 allievi, ancora in calo dal 2020/21;
- operatore meccanico, 1.860 iscritti, valore sostanzialmente stabile ma con oscillazioni;
- operatore elettrico, 1.559 allievi, in lieve ripresa.

Fig. 4.13 Iscritti ai percorsi di qualifica in agenzie formative, per sesso, 2024/25



Fonte: Database Mon.V.I.S.O della Regione Piemonte

²⁴ DD n. 565 del 13/10/2022, L.R. 63/95. Offerta formativa di istruzione e formazione professionale (leFP) – ciclo 2022/2026 di cui alla DD n. 421 del 3/8/2022 Adozione del documento di programmazione regionale dell'offerta formativa "duale" finanziata a valere sul PNRR – anno finanziario 2021. Approvazione corsi ed autorizzazione attività formative al primo anno (a.f. 2022/2023) e attività a progetto. Impegno di spesa euro 62.156.620.

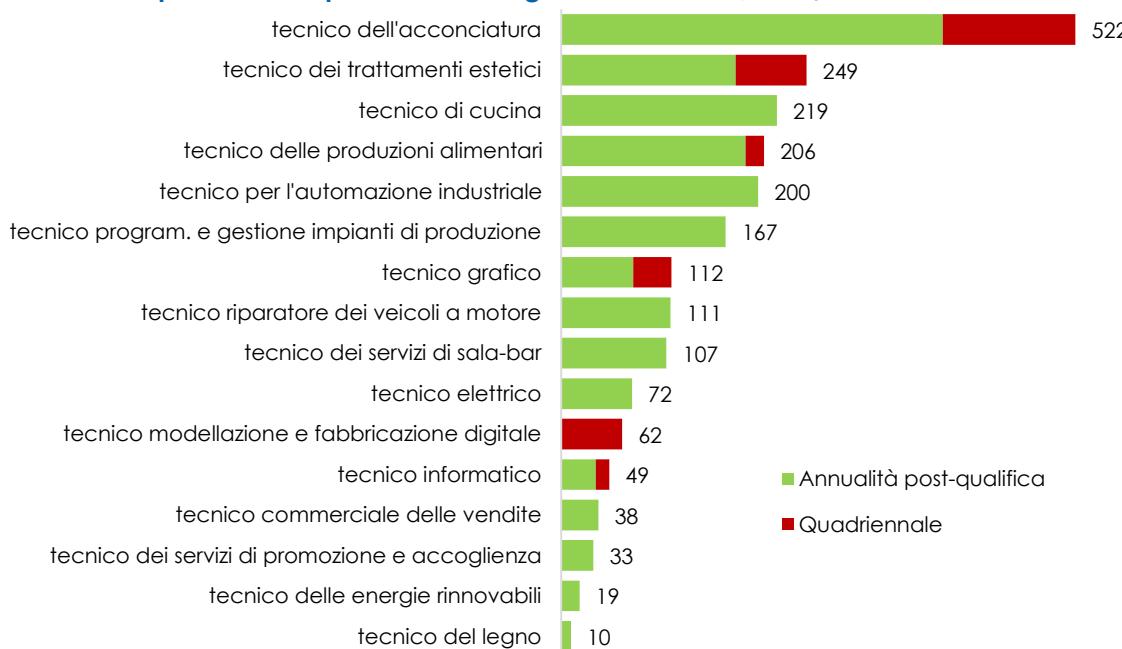
Alcuni corsi di qualifica, invece si caratterizzano per un numero di iscritti esigui, quelli che contano meno di 100 iscritti sono: operatore agricolo, edile, servizi d'impresa e del legno (fig. 4.13) Nel complesso, prevale un'utenza maschile (63%), ma con forti differenze per indirizzo. I percorsi che attraggono prevalentemente (o esclusivamente) l'utenza maschile sono quelli dell'area professionale Meccanica, impianti e costruzioni (operatore edile, elettrico, meccanico, riparazione veicoli a motore e termoidraulico) e i percorsi di operatore agricolo, del legno e informatico.

La maggior parte dei maschi è impegnata in tre tipi di qualifica: operatore meccanico (21 maschi su 100), operatore elettrico e operatore della ristorazione (18% e 15%), mentre le maggior parte delle iscritte frequenta operatore del benessere (indirizzi acconciatura ed estetica) e di operatore della ristorazione (rispettivamente 53 e 18 ragazze ogni 100 iscritte).

Percorsi di diploma con più iscritti: tecnico dell'acconciatura e dei trattamenti estetici

Nel 2024/25 sono attivati 16 indirizzi di diploma IeFP per un totale di 2.176 frequentanti. I primi due percorsi con il maggior numero di iscritti sono tecnico dell'acconciatura con 522 allievi, pari al 24% del totale, e tecnico dei trattamenti estetici con 177 iscritti (11%), entrambi frequentati per la maggior parte da ragazze.

Fig. 4.14 Iscritti ai percorsi di diploma IeFP in agenzie formative, 2024/25



Fonte: Database Mon.V.I.S.O della Regione Piemonte

All'opposto percorsi con una sola classe e pochi iscritti sono tecnico delle energie rinnovabili e tecnico del legno.

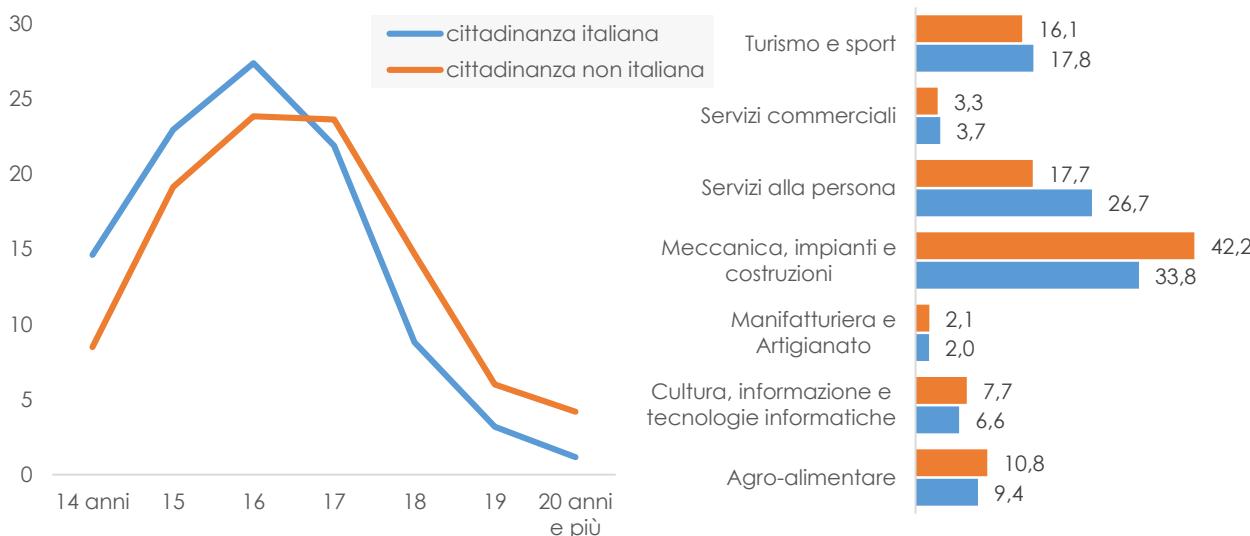
I percorsi quadriennali sono stati attivati per 6 profili, di questi solo tecnico modellazione e fabbricazione digitale è esclusivamente organizzato su 4 anni.

Nei percorsi IeFP ogni 100 allievi 18 hanno cittadinanza non italiana

Gli allievi con cittadinanza non italiana (CNI) ai percorsi IeFP in agenzie formative sono oltre 2.872, pari al 18% del totale, in crescita sia in valori assoluti sia in percentuale. La distribuzione per età dei partecipanti mostra come gli allievi CNI, rispetto agli italiani, siano meno numerosi

tra i giovanissimi e più presenti nelle età dei più grandi: solo l'8% degli allievi CNI ha 14 anni, contro il 15% degli allievi italiani, all'opposto i maggiorenni costituiscono il 25% del totale, quasi il doppio della quota che si rileva tra gli italiani (13%)

Fig. 4.15 Percorsi FP: allievi per cittadinanza, età e aree professionali, 2024/25



Fonte: Database Mon.V.I.S.O della Regione Piemonte

Nota: **Turismo e sport**: ristorazione, servizi di promozione e accoglienza; **Servizi Commerciali**: commerciale delle vendite, servizi di vendita, servizi di impresa, amministrativo-segretariale, sistemi e servizi logistici; **Servizi alla persona**: benessere, trattamenti estetici, acconciatura; **Meccanica, impianti e costruzioni**: automazione industriale, riparazione veicoli a motore; impianti termoidraulici; edile, elettrico, elettronico, meccanico, energie rinnovabili, programmazione e gestione di impianti di produzione; **Manifatturiera e artigianato**: legno, abbigliamento e prodotti tessili per la casa, lavorazioni artistiche, lavorazione dell'oro e dei metalli preziosi; **Cultura, informazione e tecnologie informatiche**: grafico, informatico; **Agro-alimentare**: agricolo, trasformazione agroalimentare, produzione alimentare.

La maggior parte dei giovani CNI, pari al 42%, è iscritta a percorsi dell'area Meccanica, impianti e costruzioni²⁵. Si tratta dell'area che conta più allievi anche tra gli italiani ma solo per il 34%. Segue l'area di Servizi alla persona con il 18% di allievi CNI contro il 27% degli allievi italiani.

Parte di queste differenze può essere spiegata con una maggiore presenza di maschi tra gli allievi CNI (68% contro il 61% che si riscontra tra gli italiani) più propensi a seguire i corsi dell'area Meccanica, impianti e costruzioni.

I progetti a supporto dei percorsi IeFP ordinari e duali

Nel complesso, nell'anno 2024 sono state attivate 3.000 attività, frequentate da oltre 10.700 giovani: di questi il 35% ha partecipato ad attività iniziata a gennaio e terminate ad agosto e che si riferiscono all'a.s. 2023/24; la quota rimanente ha frequentato interventi iniziati da settembre a dicembre, che ricadono nell'a.s. 2024/25. Poiché ciascun allievo può frequentare più attività, gli allievi contati per "testa" si riducono a 8.615 persone.

Di seguito, si propone una breve descrizione per principali caratteristiche²⁶.

²⁵ Le aree professionali sono individuate a partire dalla classificazione delle Aree Economico Professionali elaborata sulla base della traduzione italiana delle nomenclature statistiche delle attività economiche (NACE-ATECO) e della classificazione delle professioni (ISCO-CP/NUP), con l'obiettivo di costituire un riferimento al mondo economico e del lavoro. Allegato 1 all'Accordo in Conferenza Unificata del 27 luglio 2011.

²⁶ Si veda DD 421/a1503b/2022 del 03/08/2022, Legge Regionale 63/95. Approvazione dell'Avviso per l'autorizzazione e il finanziamento dell'offerta formativa di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) ciclo 2022/2026 in attuazione della D.G.R. n. 7-4103 del 19 novembre 2022.

Laboratori di recupero e sviluppo degli apprendimenti (LaRSA), sono rivolti ai giovani tra i 14 e 24 anni per favorire il reingresso in percorsi formativi già avviati, per sostenere il passaggio tra i percorsi di istruzione professionale e i percorsi leFP (e viceversa) e per il recupero di giovani drop out. I LaRSA possono durare fino a 200 ore per anno formativo e contemplare attività individuali o di gruppo. Nell'anno solare 2024 hanno partecipato ai progetti LaRSA, iniziati nel corso di tutto l'anno, oltre 4.000 giovani, per lo più maschi e con un'età tra i 15 e i 18 anni.

Interventi a sostegno della flessibilizzazione e personalizzazione dei percorsi formativi, sono laboratori di gruppo per gli allievi leFP con una durata massima di 300 ore. L'intento è quello accrescere la flessibilità e personalizzazione dei percorsi per soccorrere gli allievi in difficoltà e contrastare l'abbandono scolastico. Nel 2024 sono stati attivati 207 laboratori e coinvolti 3.292 allievi, prevalentemente tra i 14 e i 17 anni.

I **Laboratori scuola e formazione** possono durare fino a 300 ore. Sono rivolti a: 14-16enni a rischio di dispersione, ancora iscritti nella scuola secondaria di I grado, per superare l'esame di Stato e inserirsi in un percorso formativo; 16-18enni già al di fuori di qualsiasi percorso, a volte privi del titolo di licenza media, in accordo con i Centri provinciali di istruzione degli adulti (CPIA); giovani in difficoltà iscritti nella scuola secondaria di secondo grado e realizzati in collaborazione con essa. Nel 2024 il sistema regionale ha registrato 123 classi a cui hanno partecipato 1.589 persone: in prevalenza maschi (60%), al di sotto dei 16 anni (76%) e con un'elevata quota di allievi con cittadinanza non italiana pari 25,5%.

Interventi per allievi con disabilità e disabilità lieve, riguardano attività di sostegno nei percorsi di qualifica e diploma leFP realizzate a livello individuale. Per ciascun anno formativo il numero massimo di ore di sostegno è 170. Nel corso del 2024 sono stati erogati interventi per 969 giovani, di questi 9 su 10 hanno al più 17 anni.

Interventi per allievi con esigenze educative speciali (EES e BES)²⁷. Sono attività di sostegno per gli allievi leFP con particolari esigenze e che richiedono sostegno e individualizzazione dell'apprendimento; rientrano in questa definizione i disturbi specifici dell'apprendimento (DSA). Per ciascun anno formativo l'intervento prevede un massimo di 50 ore. Nel corso del 2024, hanno ricevuto un intervento individualizzato 874 adolescenti, di cui un terzo sono ragazze e pochi hanno cittadinanza non italiana (appena l'8%).

Scheda 4.3 La sperimentazione dell'impresa formativa negli leFP

Che cos'è l'impresa formativa. Si intende l'attività in cui lo studente è coinvolto nella formazione cosiddetta in "assetto lavorativo reale", in un'azienda gestita dall'istituzione del secondo ciclo che frequenta. In questa azienda si produce e si vendono beni e servizi per i clienti esterni, secondo criteri di mercato, l'azienda è soggetta ai vincoli normativi del settore di riferimento. Nel 2005 la riforma Moratti²⁸ estende anche alle agenzie formative la possibilità di creare un'impresa formativa, inizialmente prevista solo per le

²⁷ L'acronimo BES è stato introdotto dalla Direttiva ministeriale del 27/12/2012, *Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali (BES) e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*. Si intendono gli alunni che necessitano di attenzione speciale da parte degli insegnanti e per i quali si assume un approccio educativo. Gli allievi possono manifestare bisogni educativi speciali con continuità o solo per determinati periodi, per motivi fisici, biologici, psicologici e sociali. I BES comprendono: la disabilità (H); i disturbi di apprendimento (DSA) e, per il Piemonte, le esigenze educative speciali (legge regionale 28/2007, art. 15: modalità di individuazione degli studenti con Esigenze Educative Speciali (EES).

²⁸ D.Lgs n. 226/2005.

scuole²⁹.

La sperimentazione in Piemonte. Regione Piemonte ha avviato la sperimentazione dell'impresa formativa³⁰ nei percorsi leFP a partire dall'a.s. 2021/22, con i seguenti requisiti: l'attività deve essere centrale per tutto il processo formativo, con una specifica progettazione che raccordi strettamente l'apprendimento in assetto formale (in aula) e quello in assetto lavorativo; l'agenzia formativa deve assicurare la dotazione necessaria internamente alla propria struttura, l'attività si deve svolgere senza scopo di lucro e gli utili devono essere impiegati per coprire i costi o essere reinvestiti per le risorse strumentali e per i docenti; l'allievo mantiene lo statuto di studente (non firma alcun contratto) ed è inquadrato come prestatore d'opera analogamente a quanto previsto per le attività di laboratorio didattico; l'attività si realizza nel monte ore curricolare (990 ore), la quota oraria da destinare è pari ad almeno 400 ore l'anno³¹; può sostituire l'attività laboratoriale ma non lo stage presso aziende esterne previsto nell'ultima annualità del percorso. L'agenzia formativa deve assicurare una programmazione pluriennale e la coerenza tra il lavoro nella propria azienda e il profilo professionale di qualifica e diploma in uscita dal percorso. Deve inoltre prevedere un servizio di accompagnamento e tutoraggio dello studente, il coordinatore formativo può anche essere tutor aziendale.

Hanno partecipato alla sperimentazione 6 classi di altrettante agenzie formative: 2 per il profilo di operatore del benessere acconciatura, e i restanti per operatore del benessere-estetica, meccanico, elettrico e produzioni alimentari. L'impegno orario richiesto si è differenziato tra le agenzie formative da 150 a 210 ore. Le agenzie hanno avviato una preventiva attività di informazione verso i genitori per far conoscere le modalità dell'impresa formativa e l'impegno richiesto, coinvolgendo anche gli studenti nella produzione di materiale informativo.

Dal monitoraggio³² del primo anno di sperimentazione emergono aspetti qualificanti e aree di miglioramento, pur nelle differenti caratteristiche di ciascuna impresa formativa per tipo di percorso leFP, settore di riferimento e tessuto socio economico in cui è inserita l'agenzia formativa.

L'impresa è stata definita un "acceleratore di crescita" per diverse ragioni: secondo l'esperienza delle agenzie formative aumenta la motivazione degli studenti, favorendo una maggiore interazione tra gli allievi e tra questi e i docenti; gli allievi si cimentano in situazioni reali ma in un ambiente protetto, acquisendo consapevolezza dei tempi lavorativi e della responsabilità individuale. Più nel dettaglio sono riconosciuti come fattori motivanti: ricevere un compenso per il lavoro svolto, che attribuisce valore reale al prodotto o servizio, accrescendo il senso di responsabilità; interagire con clienti esterni, creando una "tensione lavorativa" assente nei laboratori; collaborare con compagni di classe, facilitando il lavoro di gruppo e riducendo lo stress rispetto ai tirocini in aziende esterne; il costante supporto dei formatori per correggere e rafforzare le competenze; gestire in modo autonomo la responsabilità di un cliente o prodotto. Inoltre, si segnala come un vantaggio poter inserire l'attività in un iter che prevede: dapprima le attività di laboratorio (nei primi anni di corso), poi l'impresa formativa (nei secondi o terzi anni di corso) e successivamente i tirocini estivi e gli stage al terzo o quarto anno di corso. L'esperienza dell'impresa formativa è stata apprezzata anche dalle aziende ospitanti i tirocini estivi, che notano una significativa differenza nelle competenze degli allievi che vi hanno partecipato.

Tra le difficoltà rilevate³³ per l'avvio dell'impresa formativa, molto brevemente, si segnalano: l'impegno richiesto in termini di competenze amministrative, poiché è soggetto agli stessi adempimenti richiesti alle

²⁹ Decreto interministeriale 44/2001 prevede per le istituzioni scolastiche la possibilità di organizzare la vendita di beni e servizi con finalità didattiche.

³⁰ Alcune agenzie formative svolgevano già attività di impresa formativa ma non con gli standard richiesti da Regione per la sperimentazione.

³¹ Fa eccezione il primo anno di sperimentazione in cui non si sono superate le 210 ore.

³² Relazione di monitoraggio, Anno formativo 2021/2022, a cura di Sviluppo Lavoro Italia per conto di Regione Piemonte, documento interno.

³³ Sviluppo Lavoro Italia, Tavolo interregionale di approfondimento sull'impresa formativa. Esperienze e prospettive. Il rapporto è l'esito del confronto tra referenti di agenzie formative di Piemonte e altre regioni italiane e referenti dei relativi uffici regionali con il fine per il superamento delle criticità e la diffusione di questa metodologia didattica.

altre attività operanti sul mercato; necessità di maggiori risorse rispetto alla semplice attività laboratoriale: per l'impegno progettuale di progettisti e docenti, gli adeguamenti strutturali e strumentali necessari (per esempio il registratore di cassa per le vendite), l'impiego di consulenti esterni, il confronto con le aziende del territorio.

Nel corrente a.f. 2024/25 sono attive 9 imprese formative gestite da 6 agenzie formative con il coinvolgimento di 11 percorsi leFP.

I percorsi leFP nella secondaria di II grado

Gli istituti professionali possono far acquisire ai propri allievi una qualifica o diploma leFP in modalità sussidiaria e in coerenza con gli indirizzi frequentati dagli studenti. Gli istituti professionali che inseriscono i percorsi leFP nel *Piano Triennale dell'Offerta formativa* seguono l'ordinamento regionale: progettazione, standard formativi, iter procedurale e uso degli strumenti informatici regionali su cui sono implementati. La Regione Piemonte approva e "riconosce"³⁴ l'offerta sussidiaria leFP degli istituti professionali. La riforma degli istituti professionali nel 2017³⁵ prevede due modalità per la realizzazione di percorsi leFP:

- formazione di **classi leFP composte solo dagli studenti che scelgono, all'atto dell'iscrizione, di seguire il percorso di qualifica**; queste classi si distinguono, pertanto, da quelle in cui si segue il percorso quinquennale. Deve essere garantita la reversibilità delle scelte: i passaggi tra le due filiere possono essere attivati sia durante sia al termine di ciascun anno, mentre al termine del quarto anno i diplomati leFP possono accedere al quinto anno degli istituti professionali e ottenere il diploma di maturità³⁶. Nel 2023/24 in Piemonte con questa modalità è stata attivata una sola classe di operatore della ristorazione nell'istituto di istruzione superiore E. Maggia di Stresa;
- realizzazione di **interventi integrativi per il riconoscimento dei crediti per l'ammissione all'esame di qualifica di studenti** iscritti nei percorsi ordinari quinquennali. Gli interventi integrativi consistono in adattamenti del curricolo o moduli integrativi per far raggiungere le competenze necessarie per l'accesso all'esame, con l'utilizzo della quota di personalizzazione prevista dalla Riforma (fino a 264 ore nel biennio). Per il periodo di stage obbligatorio, necessario per accedere all'esame di qualifica, si utilizza il monte ore dedicato ai *Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento*. Il riconoscimento dei crediti per l'esame di qualifica e la procedura di esame sono definite dalla Regione Piemonte con linee guida³⁷. La maggior parte degli istituti professionali in Piemonte ha adottato questa seconda modalità per permettere ai propri studenti di sostenere l'esame di qualifica continuando a frequentare le classi dei percorsi quinquennali³⁸. Con questa modalità è possibile dar conto solo di coloro che concludono il percorso ottenendo la qualifica.

³⁴ L'attivazione dei percorsi è subordinata al loro "riconoscimento", si veda LR 63/95, art. 14 e DGR 20-4576/2017, Linee guida tecniche sulla presentazione e gestione dei percorsi leFP da parte degli istituti professionali.

³⁵ D. Lgs. 13 aprile 2017, n. 61, Revisione dei percorsi dell'istruzione professionale, nonché raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale (...).

³⁶ Ai sensi del DM 427/2018.

³⁷ DD del 27/01/2020, Approvazione linee guida per l'accesso all'esame leFP per gli iscritti in un percorso quinquennale di istruzione professionale.

³⁸ Agli esordi dell'istituzione dei percorsi leFP nelle scuole, il Piemonte aveva scelto la sussidiarietà integrativa: l'allievo frequentava il percorso di qualifica e, al contempo, quello quinquennale. Poteva capitare che nella stessa classe vi fossero allievi leFP e allievi non interessati alla qualifica. Con la riforma avviata nel 2017 la nuova sussidiarietà corrisponde a quella che nel sistema precedente era definita complementare, con classi leFP e classi del percorso quinquennale separate.

Scheda 4.4 La sperimentazione della filiera formativa tecnologica professionalizzante

Che cos'è. La filiera formativa tecnologica professionalizzante (filiera FTP) è un percorso educativo integrato per innovare l'offerta dell'istruzione tecnica e professionale, realizzata in sinergia con gli Istituti Tecnologici Superiori e altri soggetti di riferimento della filiera.

Chi può farne parte. Ciascuna filiera FTP deve essere costituita da un raggruppamento di soggetti che comprende: gli istituti tecnici o professionali della scuola secondaria di II grado, le agenzie formative accreditate dalle Regioni che erogano percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP); gli Istituti Tecnologici Superiori (ITS Academy); le imprese. Possono partecipare in rete le università, le istituzioni AFAM (alta formazione artistica, musicale e coreutica), i soggetti del settore produttivo di riferimento e altri soggetti pubblici e privati.

Durata. Quello della filiera FTP può essere considerato un percorso cosiddetto "4+2", ovvero costituito da 4 anni nel secondo ciclo a cui può seguire il biennio negli ITS nel livello terziario. Per gli istituti professionali e istituti tecnici coinvolti è prevista l'attivazione di percorsi quadriennali sperimentali, al termine dei quali si ottiene il diploma di maturità³⁹; per i percorsi IeFP possono partecipare sia percorsi quadriennali di diploma professionale sia quelli triennali a cui fa seguito il quarto anno post-qualifica per l'ottenimento del diploma IeFP.

Avvio della sperimentazione. Le prime classi sperimentali della filiera FTP sono state avviate nell'a.s. 2024/25 a seguito dell'avviso pubblicato a fine 2023 dal Ministero dell'istruzione e del merito⁴⁰ e all'accettazione dei progetti presentati. La sperimentazione è stata avviata dopo la pubblicazione della legge di istituzione della filiera FTP (n. 121 dell'8 agosto 2024) ma con una cornice normativa ancora incompleta poiché in attesa dell'emanazione dei decreti attuativi.

La governance. Il sistema delle filiere FTP prevede una stretta collaborazione tra i diversi attori e la costituzione di reti. Le Regioni insieme agli Uffici Scolastici regionali (attraverso la stipula di accordi) partecipano sostenendo la programmazione e le modalità operative di realizzazione e funzionamento delle filiere.

Le Filiera FTP in Piemonte

Regione Piemonte ha aderito al Piano nazionale di sperimentazione nel gennaio 2024⁴¹. È stata istituita a livello regionale una cabina di regia che si occupa del coordinamento e del supporto delle reti territoriali con componenti definiti da Regione e Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte, con l'ausilio di una società esterna: Sviluppo Lavoro Italia⁴².

Si è fornito supporto all'organizzazione – inclusa la predisposizione del materiale informativo – degli incontri con le famiglie e gli studenti iscritti al primo anno nei percorsi IeFP. È emersa l'importanza di questi momenti informativi per far comprendere le opportunità offerte dal percorso sperimentale ma anche il maggiore impegno richiesto ai partecipanti.

Sono stati realizzati incontri con i progettisti delle filiere per supportare sia la definizione dei processi sia gli strumenti operativi, con un'utile circolazione di informazioni tra scuola e agenzie formative.

Si segnalano brevemente gli aspetti qualificanti della sperimentazione emersi nel corso degli incontri dai soggetti che vi hanno preso parte:

- la riprogettazione dei percorsi fin dal primo anno per favorire i passaggi orizzontali (da scuola a agenzia formativa e viceversa) sia quelli verticali (per il passaggio ai percorsi ITS);
- il contributo delle fondazioni ITS ai percorsi sperimentali del secondo ciclo: con la co-progettazione

³⁹ La riforma delle filiere FTP costituisce una delle sei riforme previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR): il riordino degli istituti tecnici e professionali nell'ambito della Missione 4 "Istruzione e ricerca".

⁴⁰ Decreto Dipartimentale n. 2608 del 7 dicembre 2023, Avviso per il Piano nazionale di sperimentazione per l'istituzione di una filiera formativa integrata nell'ambito tecnologico-professionale, secondo quanto contenuto nel DM 240/2023.

⁴¹ DGR n. 6-8071 dell'8 gennaio 2024.

⁴² Sviluppo Lavoro Italia ha realizzato le attività di accompagnamento e, in futuro, seguirà il monitoraggio della sperimentazione. Si ringrazia la dott.ssa Simona Salinari per l'invio del materiale utile per la redazione di questa scheda e per le informazioni fornite.

per individuare gli elementi conoscitivi da inserire nei percorsi sia scolastici sia leFP e consentire agli allievi di superare la prova di accesso agli ITS; con la partecipazione alle attività didattiche, come laboratori e workshop per favorire il proseguimento del percorso;

- il potenziamento nei percorsi con: moduli integrativi delle materie scientifico-tecnologiche; incremento delle ore dei Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO, ex alternanza scuola lavoro); promozione di esperienze all'estero; attenzione alle soft skills (competenze trasversali); conoscenza del proprio settore economico di riferimento ecc.;
- il ruolo delle imprese: erogano direttamente formazione nelle classi, ospitano gli allievi in alternanza e in PCTO, sono interlocutori durante la progettazione dei percorsi;
- importanza dell'orientamento, agli allievi e alle loro famiglie, sia all'ingresso sia in itinere;

Emergono, inoltre, come necessità: una specifica formazione per gli insegnanti coinvolti e l'erogazione di finanziamenti per attività di supporto ai percorsi.

Nel primo anno di sperimentazione le filiere FTP attivate in Piemonte sono 4, quante sono le istituzioni scolastiche capofila (impegnate in 8 percorsi), con 5 agenzie formative (10 percorsi attivati), 5 Istituti Tecnologici Superiori e un totale di 373 allievi coinvolti, come mostra la tabella 4.6.

Tab. 4.6 Filiere formative tecnologiche professionali attivate nell'a.s. 2024/25

ISTITUZIONI SCOLASTICHE (SECONDARIA DI II GRADO)	ISTITUZIONI FORMATIVE (AGENZIE FORMATIVE)	ISTITUTI TECNOLOGICI SUPERIORI	ALLIEVI AL 1° ANNO DI CORSO
Filiere FTP capofila IIS Maggia			
IIS Maggia (Stresa) ✓ indirizzo turismo	Enaip ✓ operatore turistico	ITS Turismo e attività culturali	36 di cui: 17 secondaria II grado 19 agenzie formative
Filiere FTP capofila ITI Omar			
ITI Omar (Novara) ✓ indirizzo meccanica e meccatronica	Enaip ✓ operatore meccanico	ITS Aerospace e meccatronica	14 di cui: 9 secondaria II grado 5 agenzie formative.
Filiere FTP capofila IIS Ferrari			
IIS Ferrari (Susa) ✓ ITIS indirizzo meccanica, meccatronica ed energia	Casa di Carità ✓ operatore meccanico	ITS Aerospace e meccatronica	41 di cui: 19 secondaria II grado 22 agenzie formative
Filiere FTP capofila ITTS Grassi			
ITTS Grassi (Torino) indirizzi: ✓ meccanica e meccatronica ✓ elettronica - elettrotecnica ✓ trasporti e logistica - costruzioni aeronautiche ✓ trasporti e logistica - conduzione del mezzo aereo ✓ informatica e telecomunicazioni	CNOS ✓ operatore meccanico (2 percorsi) ✓ operatore elettrico (2 percorsi) CIOFS ✓ Tecnico modellazione e fabbricazione digitale - modellazione e prototipazione (2 percorsi) Immaginazione e lavoro ✓ operatore informatico	ITS Agroalimentare ITS Energia ITS ICT	282 di cui: 140 secondaria II grado 142 agenzie formative

Fonte: Regione Piemonte e USR Piemonte, elaborazione Sistema Lavoro Italia

Ciascuna filiera FTP ha caratteristiche specifiche che la differenziano dalle altre, per tipo di settore economico a cui fanno riferimento, tipo di rete costituita, territorio e organizzazione. Come detto più sopra, nell'anno di sperimentazione, con l'assistenza di Regione e USR, le filiere hanno potuto condividere informazioni, esperienze e pratiche. Da questo lavoro congiunto è stato realizzato un format di piano operativo

che identifica le fasi per l'implementazione dei percorsi per le quali ciascuna filiera può individuare strumenti, modalità e tempi di realizzazione⁴³. I prossimi anni di sperimentazione saranno utili alla definizione dei tasselli che mancano per delineare in maniera compiuta le caratteristiche di questi percorsi.

4.5 ESITI SCOLASTICI NELLA SECONDARIA DI II GRADO

Nella sessione estiva dei corsi diurni dell'a.s. 2023/24, gli allievi che hanno ottenuto la promozione sono il 78,9% degli scrutinati ed esaminati⁴⁴, il 15,5% è promosso con "giudizio sospeso", (per questi studenti l'esito finale è rimandato al test di settembre) e il 5,6% ha subito una bocciatura.

Nella scuola superiore si conferma, amplificata rispetto alla secondaria di I grado, la maggiore debolezza dei primi anni di corso, anche se in un quadro di complessivo miglioramento nel tempo degli indicatori. È il primo anno di corso, infatti, a registrare le performance più critiche: solo il 71% degli allievi è promosso a giugno, il 18% è promosso con giudizio sospeso e i respinti sono quasi l'11%. Il tasso di promozione migliora nelle classi di corso successive e al quinto anno quasi tutti gli allievi superano l'esame di Stato (99,8%, fig. 4.16).

Fig. 4.16 Secondaria di II grado: esiti a giugno, per sesso (2018/19, allievi interni dei corsi diurni)



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: Scuole statali e non statali

Più in generale, i tassi di insuccesso tendono a migliorare passando dalla prima classe alla quinta, ad eccezione della quota di allievi in "ritardo" che tende a crescere, poiché dà conto degli insuccessi accumulati da leve scolastiche differenti.

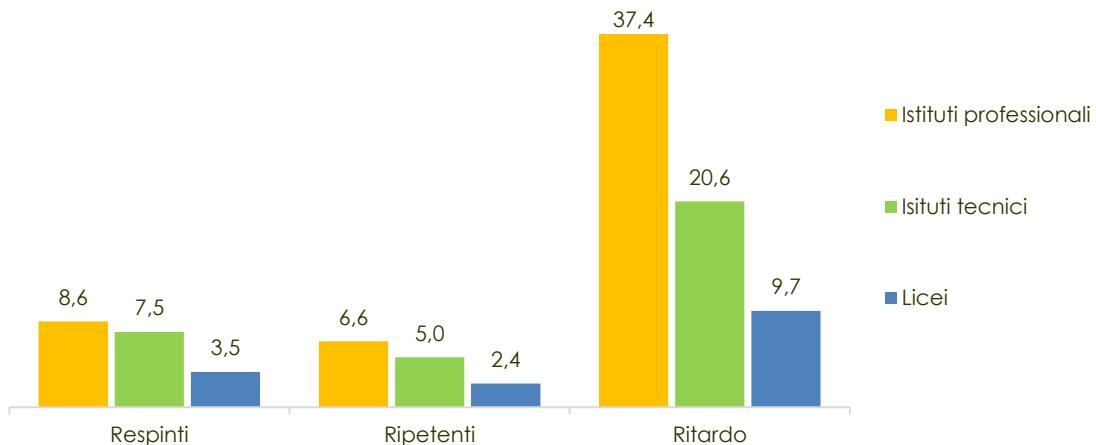
Si confermano differenze di performance tra gli studenti dei diversi ordini di scuola: i tassi di bocciatura e ripetenze sono più alti negli istituti professionali e negli istituti tecnici rispetto alle quote dei licei (fig. 4.17). La presenza degli allievi in ritardo mostra differenze ancora più ampie tra istituti professionali, al 37,4% del totale iscritti, istituti tecnici e licei (20,6% e 9,7%). Tali differenze sono influenzate da un intreccio di fattori derivanti dal contesto sociale e familiare in cui vive l'allievo, oltre che dalle personali inclinazioni. A ciò si aggiunge un effetto di selezione in entrata:

⁴³ Le sei fasi sono le seguenti: coordinamento interno per la comunicazione e condivisione di obiettivi e risultati tra i partner di filiera; analisi preliminare per individuare obiettivi formativi comuni e non comuni ai diversi percorsi; definizione e progettazione dei corsi; realizzazione dei percorsi; valutazione degli apprendimenti; monitoraggio dei percorsi. Nota tecnica del 19/11/2024 di Regione Piemonte e USR, a cura di Sviluppo Lavoro Italia.

⁴⁴ Il calcolo dei respinti avviene come differenza tra i promossi e gli ammessi alla valutazione. Nel caso della quinta classe si conteggiano i respinti all'esame di maturità.

i percorsi professionali, più di altre scuole, si fanno carico di adolescenti con maggiori difficoltà scolastiche e una minore propensione verso lo studio teorico; inoltre, è in questo tipo di percorsi che si registrano quote più elevate di allievi con handicap e allievi con cittadinanza straniera con carriere scolastiche più accidentate rispetto agli autoctoni⁴⁵.

Fig. 4.17 Secondaria di II grado: respinti, ripetenti e allievi in ritardo per ordine di scuola, 2023/24

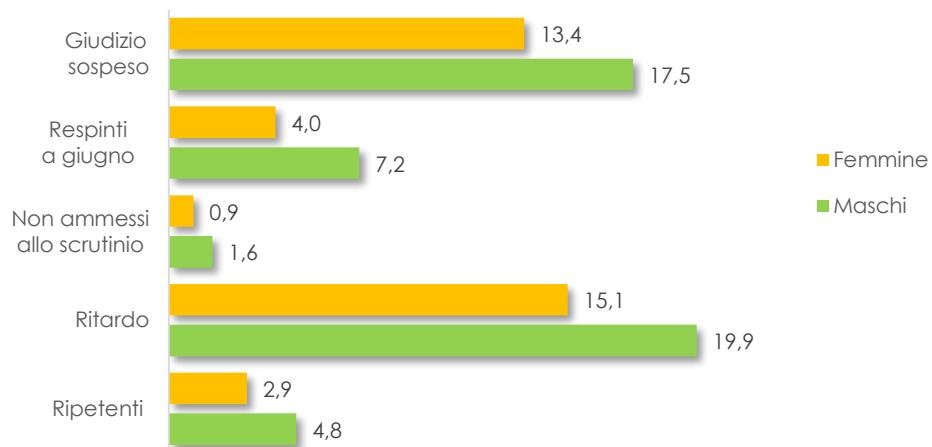


Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES
Nota: percorsi diurni, studenti interni

Le studentesse hanno migliori performance scolastiche rispetto ai maschi

Gli indicatori di insuccesso scolastico delle studentesse sono meno elevati rispetto ai loro compagni. Le giovani hanno una quota di non ammesse agli scrutini e di respinte più contenuta, una percentuale più bassa di ripetenze e risultano di conseguenza meno in ritardo rispetto ai maschi.

Fig. 4.18 Secondaria di II grado: indicatori di insuccesso scolastico per sesso, a.s. 2023/24



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES
Nota: allievi interni dei corsi diurni; ripetenti ogni 100 iscritti; ritardo, allievi che hanno un'età più elevata rispetto a quella regolare ogni 100 iscritti; non ammessi allo scrutinio ogni 100 iscritti, al V anno sono compresi anche coloro che ammessi allo scrutinio non lo hanno superato; respinti a giugno ogni 100 scrutinati, al V anno ogni 100 esaminati; giudizio sospeso ogni 100 scrutinati, giovani che sostengono l'esame a settembre per accedere all'anno successivo

⁴⁵ Si aggiunga anche il fatto che gli studenti che cambiano scuola a seguito di un insuccesso tendono a spostarsi verso percorsi che si ritengono meno impegnativi dal punto di vista dello studio accademico.

Le differenze di performance tra maschi e femmine mostrano una peculiarità: laddove gli allievi nel complesso hanno maggiori difficoltà il gap per genere risulta più ampio. Le differenze sono infatti più elevate tra coloro che frequentano gli istituti professionali, contenute nei tecnici e minime nei licei. Ad esempio la quota di allieve in ritardo è più bassa di 8 punti percentuali rispetto ai maschi negli istituti professionali, di 1,1 p.p. negli istituti tecnici, mentre nei licei è sostanzialmente simile, appena 0,4 p.p. in meno⁴⁶.

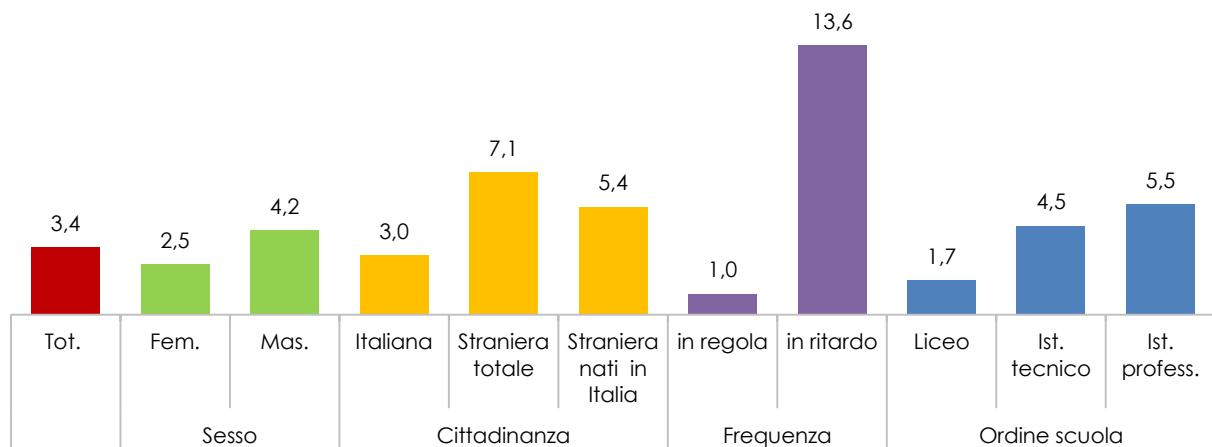
L'interruzione di frequenza

Durante l'a.s. 2021/22 e nel passaggio all'a.s. successivo 2022/23 (dati dell'Anagrafe Nazionale Studenti del MIM), in Piemonte l'interruzione di frequenza⁴⁷ sale nel complesso al 3,4%, era al 2,6% rispetto all'anno precedente.

L'interruzione di frequenza conferma come le difficoltà scolastiche non colpiscono tutti nello stesso modo: i valori sono più elevati per i maschi rispetto alle femmine (4,2% e 2,5%), mentre una distanza più ampia divide gli studenti con cittadinanza straniera (7,1%) rispetto agli autoctoni (3%), anche se la differenza tra studenti italiani e studenti stranieri di seconda generazione (al 5,4%) è più contenuta.

La quota più elevata di abbandoni riguarda gli studenti che frequentano in ritardo rispetto a chi frequenta in maniera regolare (13,6% contro l'1%): il ritardo si conferma pertanto come un fattore di rischio e gli studenti in ritardo un target a cui rivolgere azioni di sostegno.

Fig. 4.19 Scuola secondaria di II grado: interruzione di frequenza complessiva nel corso del 2021/22 e tra 2021/22 e il 2022/23, in Piemonte



Fonte: Ministero dell'Istruzione e del merito, Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica

⁴⁶ Si veda la figura F.3 in Statistiche online Sezione F.

⁴⁷ Per dar conto dell'interruzione di frequenza il Ministero dell'istruzione e del merito rende disponibile una famiglia di indicatori costruiti con le informazioni tratte dall'Anagrafe Nazionale Studenti. Qui si presenta l'indicatore sintetico che esprime, ogni 100 allievi, la quota di coloro "che frequentano la scuola secondaria di II grado e che interrompono la frequenza senza valida motivazione prima del termine dell'anno scolastico, in ciascun anno di corso (abbandono in corso d'anno) [e] alunni che hanno frequentato l'intero anno scolastico, il I, II, III o IV anno di corso della scuola secondaria di II grado, che non passano nell'anno successivo né al II, III, IV o V anno in regola, né al I, II, III o IV anno come ripetenti, né si iscrivono a percorsi leFP, a percorsi di primo livello presso CPIA o a percorsi di istruzione di secondo livello presso le istituzioni scolastiche di II grado (abbandono tra un anno e il successivo)", Salvini, 2023, pag.4. Per maggiori informazioni si rimanda alle pubblicazioni del MIM (Salvini 2021; Salvini, 2023). I dati sono forniti dalla dott.ssa Francesca Salvini, Ufficio V – Statistica, Direzione Generale per i sistemi informativi e la statistica del Ministero dell'Istruzione e del merito.

Quanto alle differenze rispetto all'ordine di scuola si ripropone la gerarchia che vede gli istituti professionali piemontesi più svantaggiati: la quota di interruzioni di frequenza è più elevata, pari al 5,5% degli allievi anche se in Piemonte fanno meglio rispetto alla media italiana al 6%. Negli istituti tecnici la quota di abbandono si abbassa al 4,5%, mentre nei licei riguarda l'1,7% degli allievi. Sia i tecnici sia i licei piemontesi hanno quote di interruzioni di frequenza più elevate rispetto alla media italiana (4,06% e 1,49%).

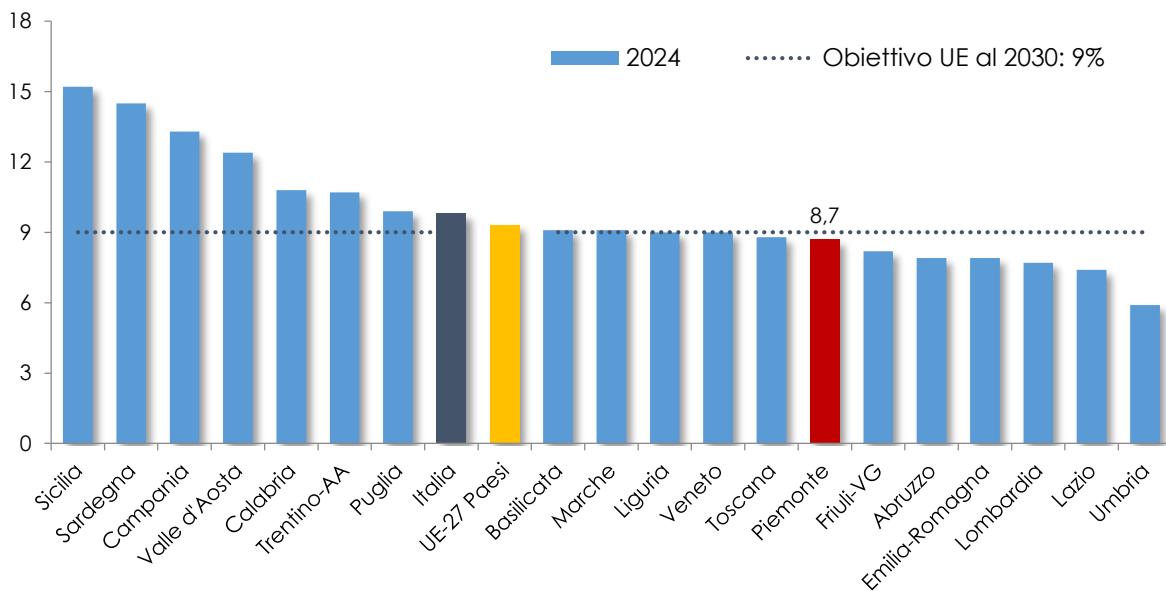
Le informazioni raccolte dall'Anagrafe Nazionale Studenti rappresentano uno strumento efficace per monitorare i tassi di abbandono degli adolescenti e giovani. Si tratta di indicatori che funzionano da cartina di tornasole sulla capacità inclusiva del nostro sistema scolastico e formativo che ha tra i suoi scopi quello di favorire le uguaglianze di opportunità.

L'abbandono scolastico monitorato dall'Unione europea

L'Unione europea nel quadro strategico del settore dell'istruzione e della formazione ha adottato l'indicatore, *Early leavers from education and training* (di seguito ELET) per monitorare l'abbandono scolastico. L'indicatore esprime la quota di giovani 18-24 anni che ha al più il titolo di licenza media ed è al di fuori di qualsiasi percorso di istruzione o formazione.

Gli obiettivi dell'Unione Europea al 2030 prevedono per gli ELET il contenimento al 9%. Nel contesto europeo: tutti i Paesi hanno ridotto nel tempo la quota degli abbandoni. Nell'ultimo anno disponibile, il 2024, la maggior parte dei Paesi ha già centrato il nuovo obiettivo europeo al 2030, collocandosi al di sotto o intorno al 9%, anche l'Italia è ormai vicina con il 9,8%.

Fig. 4.20 Early leavers from education and training, regioni italiane e media europea, nel 2024



Fonte: EUROSTAT, Early leavers from education and training by sex and NUTS 2 regions, [edat_lfse_16], scaricati il 14/04/2025

Il Piemonte nel 2024 centra l'obiettivo europeo con una quota pari all'8,7%, insieme a metà delle altre regioni italiane (fig. 4.20). All'opposto, le regioni che hanno una quota più elevata abbandoni precoci si confermano Sicilia, Sardegna e Campania.

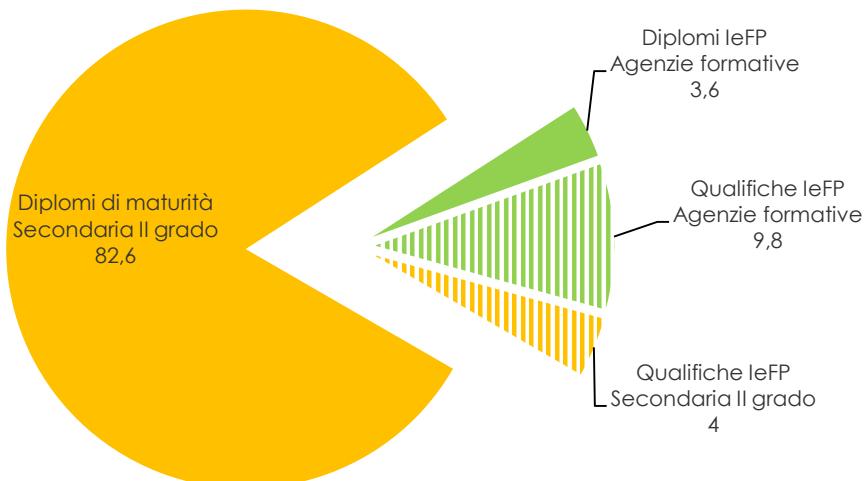
I fattori che influenzano le uscite precoci dal sistema scolastico sono molteplici: condizione familiare, contesto socioeconomico e opportunità del mercato del lavoro, presenza e qualità dei servizi educativi e scolastici, dinamiche soggettive e percorsi di vita dei giovani. La quota di

ELET, calcolata sui 18-24enni, è influenzata anche dalla mobilità, in entrata e in uscita dal Piemonte, ovvero dalla capacità di un territorio di attrarre e trattenere giovani qualificati.

4.6 I TITOLI DEL SECONDO CICLO

I percorsi del secondo ciclo hanno prodotto, nell'estate del 2024, 38.273 titoli di studio, oltre 500 in più rispetto all'anno precedente. La maggior parte dei titoli di studio sono diplomi di maturità della scuola secondaria di II grado (82,6%), di cui 1.252 diplomi al termine di percorsi serali o preserali. Le qualifiche di istruzione e formazione professionale costituiscono il 13,8% dei titoli complessivi, tra agenzie formative (9,8%) e istituti professionali (4%). Infine, una quota più contenuta ma in crescita è costituita dai diplomi IeFP nelle agenzie formative, (3,6%, fig. 4.21).

Fig. 4.21 Titoli di studio del secondo ciclo per tipo e filiera, a.s. 2023/24



Fonte: Rilevazione scolastica e Database Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

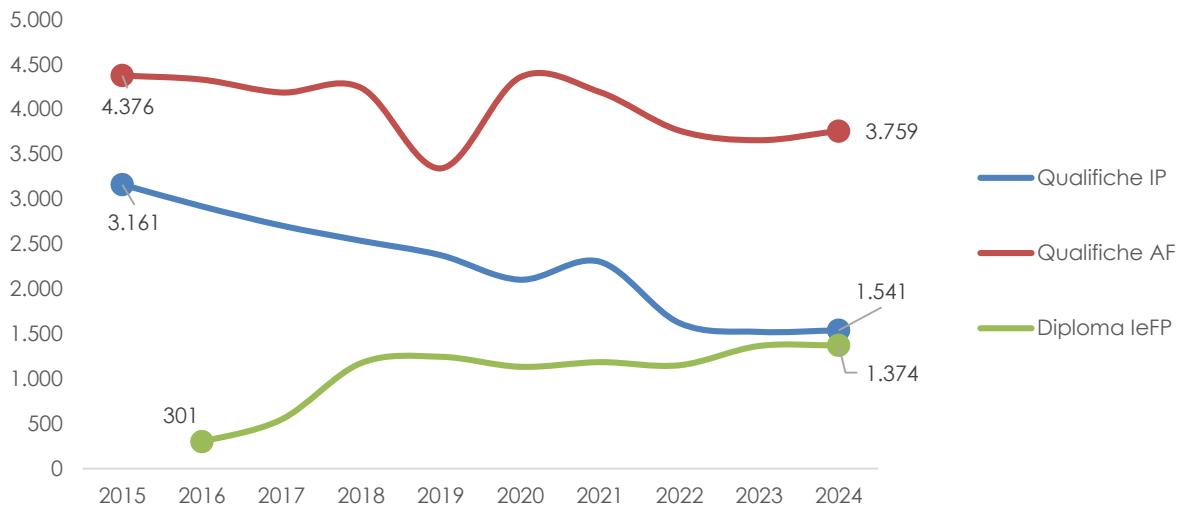
Titoli in uscita dai percorsi IeFP in ripresa

Nell'a.s. 2023/24, i titoli ottenuti al termine di un percorso IeFP sono nel complesso 6.674 in lieve ripresa, sia per le qualifiche sia per i diplomi.

Le qualifiche rilasciate nei percorsi realizzati dalle agenzie formative sono 3.759, in lieve ripresa ma ancora al di sotto del 2015 quando erano 4.376. I diplomi IeFP dalla loro istituzione (nell'a.s. 2015/16) non hanno ancora smesso di crescere: i primi diplomati IeFP erano circa 300, nel 2024 sono 1.374.

Le qualifiche negli istituti professionali statali sono 1.541, più che dimezzate nel decennio. Questo calo si deve principalmente agli effetti della Riforma Gelmini del 2008 che ha introdotto la qualifica a titolarità regionale e ha trasformato gli istituti professionali in percorsi esclusivamente quinquennali. Gli istituti professionali hanno potuto continuare ad offrire la qualifica ai propri allievi in regime di sussidiarietà integrativa (con allievi IeFP inclusi nelle classi quinquennali), ma molte scuole non hanno aderito a questa possibilità. Con l'ulteriore riforma nel 2017 è stata scelta la sussidiarietà complementare, ovvero la costituzione di classi separate IeFP, o la possibilità di interventi integrativi nelle classi quinquennali per poter accedere all'esame. Questa ulteriore modifica sembra non avere scoraggiato le scuole ad offrire percorsi di qualifica e nel 2023/24 le qualifiche sono in lieve aumento rispetto all'anno precedente.

Fig. 4.22 Andamento dei delle qualifiche e diplomi IeFP, negli istituti professionali e nelle agenzie formative, anni 2015-2024



Fonte: Rilevazione scolastica e Database Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: Nel 2019 si osserva un forte calo delle qualifiche dei percorsi in agenzie formative effetto della transizione da una programmazione con molti percorsi biennali (con crediti in ingresso) a quella che prevedeva un numero più contenuto di percorsi biennali e accresciuto quelli triennali.

1 qualificato su 5 ha frequentato operatore della ristorazione

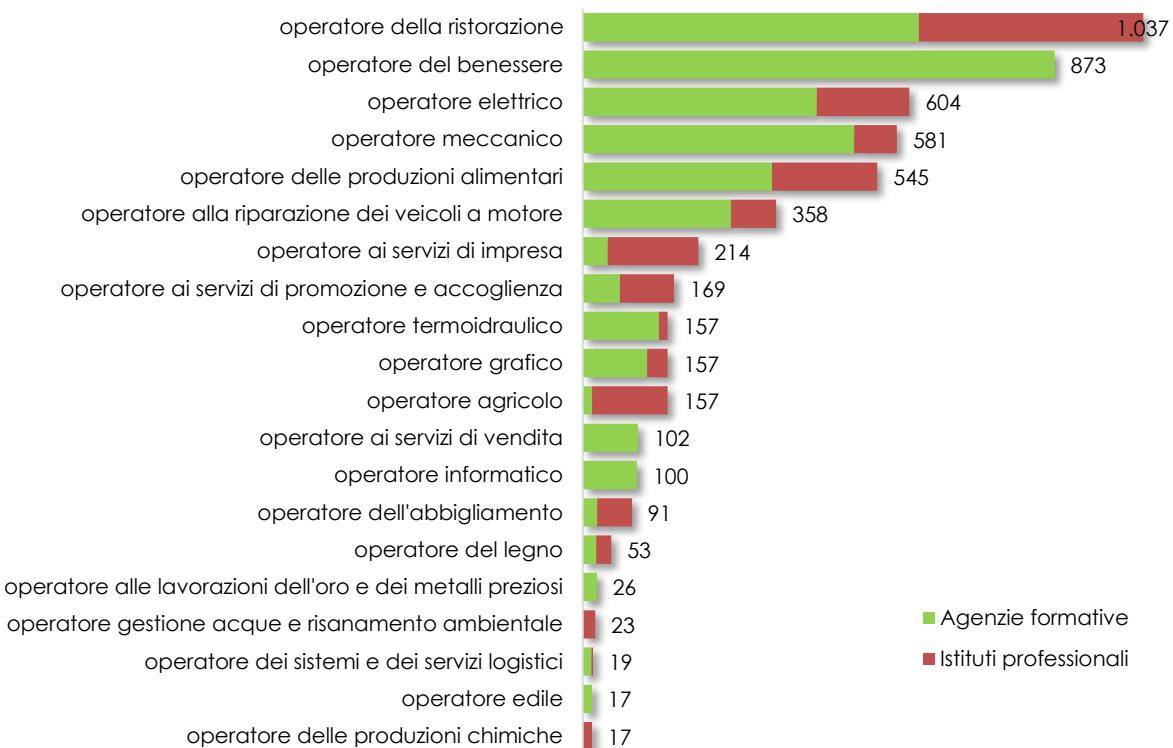
Il percorso con il maggior numero di qualificati, tra scuola e agenzie formative, si conferma *operatore della ristorazione*, con 1.037 titoli, pari al 20% del totale. Si tratta di un percorso di qualifica che ha esercitato una forte attrattività in passato, anche per il contributo degli istituti professionali: nel 2016/17 costituivano quasi un terzo dei qualificati; nel 2023/24 sono invece in calo per il terzo anno consecutivo.

Il secondo percorso per numero di qualificati, 873 (16%), si mantiene *operatore del benessere*, realizzato esclusivamente dalle agenzie formative, in lieve calo.

Seguono per numerosità le qualifiche di: *operatore elettrico* e *operatore meccanico* (604 e 581 qualifiche, con un peso sul totale dell'11% ciascuna) titoli in gran parte rilasciati dalle agenzie formative; *operatore delle produzioni alimentari* con il 10% dei qualificati (545 persone).

Le qualifiche rimanenti, 31% del totale, sono frammentate in 15 percorsi la cui numerosità varia da *operatore alla riparazione dei veicoli a motore*, 358 titoli, ai percorsi con pochi qualificati come *operatore delle produzioni chimiche* e *operatore edile* (la prima rilasciata solo negli istituti professionali la seconda solo nelle agenzie formative, fig. 4.23).

Fig. 4.23 Qualifiche IeFP per filiera, a.s. 2023/24



Fonte: Rilevazione scolastica e Database Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nella secondaria di II grado 1 diplomato su 2 ha frequentato un liceo

La distribuzione dei diplomi di maturità per ordine di scuola superiore rispecchia la numerosità degli iscritti: oltre metà dei diplomati sono liceali (16.242 titoli), poco meno di un terzo sono diplomati in istituti tecnici (10.283) e il 16% in istituti professionali (5.074). Il calo dei diplomati riguarda solo i professionali, sono in lieve crescita licei e istituti tecnici.

Dal punto di vista del genere, in linea con le differenze riscontrate nelle scelte dei percorsi, la quota più ampia di ragazze si diploma al termine di un percorso liceale (62%), circa un terzo in un istituto tecnico e il 16% in un istituto professionale. Diversa la distribuzione dei maschi: ogni 100 diplomati 44 hanno frequentato un tecnico, la quota più ampia, 39 un liceo e 17 un professionale.

All'interno di questo schema (più diplomate nei licei, più diplomati nei tecnici e nei professionali) si osservano ulteriori differenze correlate alla cittadinanza:

- quasi un quarto dei ragazzi e delle ragazze di origine straniera ha un diploma ottenuto in un istituto professionale, mentre per gli autoctoni questa quota non supera il 16%.
- più della metà dei diplomati maschi stranieri ha frequentato un istituto tecnico, mentre per gli italiani la quota è pari al 43,8%, con 9 punti percentuali di differenza.
- tra i diplomati ai licei vi sono differenze di 13 punti percentuali tra i maschi italiani e stranieri (40% e 23%) e 16 p.p. tra le ragazze (63% per le italiane, 47% per le ragazze di origine straniera).

Tab. 4.7 Diplomi di maturità per ordine di scuola, sesso e cittadinanza, a.s. 2023/24

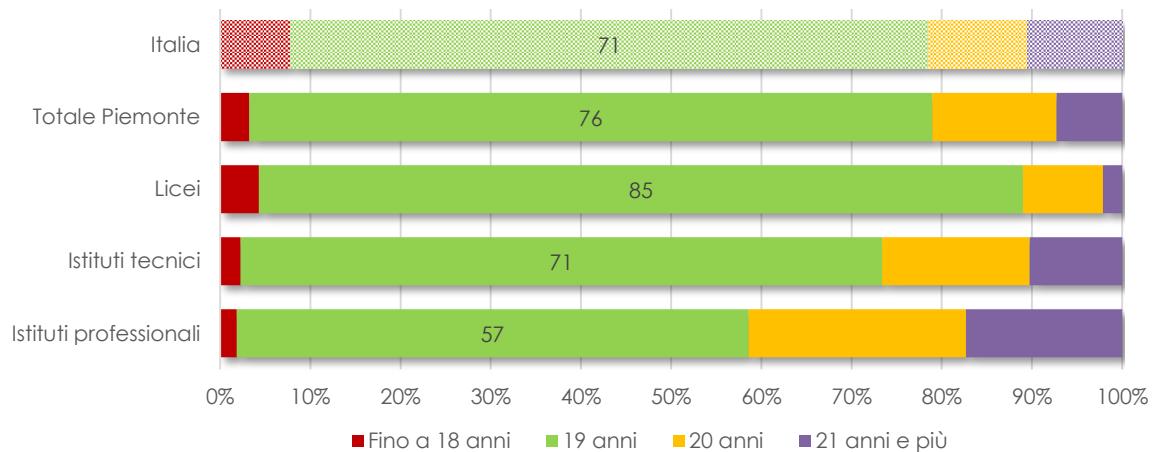
Valori %	Maschi			Femmine			Totale complessivo
	italiani	stranieri	Totale	italiane	straniere	Totale	
Istituto professionale	16,1	24,4	16,7	14,7	23,3	15,4	16,1
Istituto tecnico	43,8	52,9	44,4	20,3	29,7	21,1	32,5
Licei	40,1	22,7	38,9	65,0	46,9	63,5	51,4
Totale	100% base [14.393]	100% base [1.107]	100% base [15.500]	100% base [14.754]	100% base [1.345]	100% base [16.099]	100% base [31.599]

Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

A quale età si diplomano i piemontesi?

Nella scuola italiana l'età canonica in cui si ottiene il diploma di maturità è 19 anni al quinto anno della scuola secondaria di II grado. Alla fine dell'a.s. 2022/23 i 19enni costituiscono il 71% dei diplomati a livello nazionale e il 76% in Piemonte. Una quota più contenuta, pari all'8% in Italia e al 3% in Piemonte, ottiene il diploma nel 18esimo anno di età: sono studenti entrati in anticipo nella scuola dell'obbligo, più numerosi nelle regioni del Centro Sud. La quota di diplomati in ritardo, invece (20 anni e più) è simile sia a livello nazionale sia in Piemonte (22% e 21%, fig. 4.24).

Fig. 4.24 Diplomati in Piemonte per età, a.s. 2022/23



Fonte: Ministero Istruzione e merito, Direzione Generale per i sistemi informativi e la statistica

La frequenza in anticipo, regolare o in ritardo si riflette sull'età di conseguimento del diploma nella secondaria di II grado. Nei licei, dove la frequenza è più regolare hanno 19 anni l'85% dei diplomati, valore che scende a 71% negli istituti tecnici e ad appena 57% negli istituti professionali. All'opposto la quota di coloro che conseguono il diploma con 20 anni e più è massima nei professionali (41%) e minima nei licei (11%). Occorre tener conto che la quota di coloro che ottengono il diploma con 20 e più si deve non solo a chi frequenta in ritardo i percorsi diurni ma anche ai diplomati nei percorsi serali organizzati per la maggior parte da istituti professionali e tecnici.

Infine, un'ultima osservazione riguarda il genere: in linea con le migliori performance la quota di ragazze che si diplomano in età regolare o in anticipo è più elevata, pari all'81%, rispetto a quella dei maschi (76%).

Riferimenti bibliografici

Salvini F. (2021) *La dispersione scolastica aa.ss. 2017/2018 - 2018/2019 aa.ss. 2018/2019 - 2019/2020*, Ufficio Statistica, Direzione Generale per i sistemi informativi e la statistica, Ministero dell'istruzione e del merito

Salvini F. (2023) *La dispersione scolastica aa.ss. 2019/2020 - 2020/2021, aa.ss. 2020/2021 - 2021/2022*, Ufficio Statistica, Direzione Generale per i sistemi informativi e la statistica, Ministero dell'istruzione e del merito

Capitolo 5

VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI

Punti salienti

Gli apprendimenti dei piemontesi nella rilevazione INVALSI 2024

- Nel 2024 le prove INVALSI evidenziano in Piemonte una quota di studenti fragili in uscita dal primo e dal secondo ciclo di istruzione stabile o in miglioramento rispetto all'anno precedente. I low performer sono coloro che non raggiungono gli apprendimenti di base nei principali ambiti rilevati dall'indagine: *Italiano* e *Matematica*.
- Le difficoltà scolastiche non sono presenti in ugual misura tra i giovani piemontesi. Le analisi sulla distribuzione dei low performer mostrano come origine e background socioeconomico della famiglia siano, in Piemonte, ancora collegati ai livelli di apprendimento raggiunti.

Apprendimenti nel primo ciclo

- Nella scuola primaria i risultati medi dei piemontesi si presentano al di sopra di quelli medi nazionali e, in italiano, anche della macro-area di appartenenza: in V classe si attestano a 197 in *Italiano* (196 Nord Ovest e 196 Italia) e a 196 in *Matematica* (196 Nord Ovest e 195 Italia).
- Nella scuola secondaria di primo grado il Piemonte si colloca tra le regioni in cui i risultati si posizionano al di sopra della media italiana, in *Italiano* e in *Matematica*, come in Lombardia e Veneto.
- Nella prova di *Inglese* (ascolto e lettura) gli studenti e le studentesse piemontesi nel primo ciclo hanno risultati migliori della media italiana e in linea con quelli registrati nelle altre grandi regioni del Nord Italia.

Apprendimenti nel secondo ciclo

- Al termine del secondo ciclo si registra un miglioramento nella quota di low performer: in *Italiano* si osserva un calo della quota di studenti con livelli insufficienti di apprendimenti (dal 41% del 2023 al 36% del 2024); In *Matematica* passano dal 41% del 2023 al 39% al 2024.
- Gli istituti professionali, in Piemonte e in tutte le regioni a confronto, si confermano gli indirizzi con i risultati di apprendimento più problematici, verso cui agire con attività di sostegno alla fascia più debole degli studenti. Sia l'ambito di *Italiano* che quello della *Matematica* superano ampiamente il 60% di studenti e studentesse che completano il secondo ciclo di istruzione con livelli di apprendimento insufficienti.

L'indicatore di dispersione implicita

- Un segnale positivo deriva dall'andamento della dispersione *implicita*, indicatore che l'INVALSI calcola, come quota di studenti che terminano il secondo ciclo di scuola con competenze di base inadeguate in tutte le materie (*Italiano*, *Matematica*, *Inglese- ascolto*, *Inglese-lettura*), quindi a forte rischio di marginalità sociale negli anni a venire. In Piemonte nel passaggio dal 2019 al 2021, con la pandemia, la dispersione *implicita* era raddoppiata: dal 3% al 6%. Nel 2024 si conferma il dato dell'anno precedente: sono il 3,4% gli studenti con forte fragilità in uscita dal secondo ciclo delle scuole piemontesi, tornando ai valori registrati nel pre-pandemia.

5.1 GLI APPRENDIMENTI DEGLI STUDENTI PIEMONTESI

Il capitolo offre un quadro dei livelli di apprendimento degli studenti piemontesi rilevati dai test del Sistema Nazionale di Valutazione (SNV) -INVALSI nella primavera del 2024¹.

L'indagine del Sistema Nazionale di Valutazione-INVALSI 2024

Il monitoraggio del sistema d'istruzione italiano attraverso i risultati dell'indagine SNV-INVALSI² offre elementi di conoscenza, standardizzati a livello nazionale, sui livelli di apprendimento degli studenti. Nel 2024 le prove si sono svolte secondo la struttura ordinaria prevista dalle norme. Lo svolgimento delle prove della classe III della secondaria di primo grado è requisito di ammissione all'esame di Stato e le prove dell'ultimo anno della secondaria di secondo grado sono requisito di ammissione all'esame di Stato conclusivo (INVALSI, 2024).

Nel 2024 la rilevazione degli apprendimenti SNV-INVALSI ha riguardato:

- le classi II e V della primaria,
- la classe III della secondaria di primo grado,
- le classi II e V della secondaria di secondo grado.

A livello nazionale hanno partecipato oltre 12.000 scuole, statali e paritarie, e 2.500.000 studenti, insieme ai loro docenti e alle loro famiglie.

Le prove sono censuarie, vengono cioè sostenute da tutti gli studenti delle classi oggetto di rilevazione. Inoltre, sul totale delle scuole e delle classi partecipanti, viene estratto un campione con metodo a due stadi: nel primo stadio sono campionate le scuole e nel secondo, di norma, due classi per ogni scuola selezionata allo stadio precedente.

Il campione nazionale è rappresentativo delle cinque macro-aree e delle regioni italiane. Nella scuola secondaria di secondo grado il campione è rappresentativo anche di quattro tipologie di scuola³. Lo scopo del campione è di garantire l'attendibilità dei dati raccolti: nelle classi campione è infatti presente un osservatore esterno con il compito di assicurare la regolarità della somministrazione delle prove e di trasmettere i risultati all'INVALSI.

Le prove 2024 si sono svolte in due modalità: nella scuola primaria sono state proposte agli alunni in forma cartacea (2.400.000 prove cartacee), nella scuola secondaria di primo e secondo grado, invece, le prove sono state proposte agli studenti tramite computer (Computer-Based Test, CBT circa 5.000.000 prove computerizzate). Le prove CBT consentono l'analisi dei risultati delle prove dell'intera popolazione studentesca coinvolta.

Agli ambiti di *Italiano* e *Matematica*, si affiancano le prove di *Inglese* per la V primaria, la III secondaria di primo grado e la V secondaria di secondo grado.

La restituzione dei risultati avviene tramite i punteggi medi, a cui si aggiunge la distribuzione dei risultati degli studenti in diversi livelli di apprendimento che consentono di individuare la quota di coloro che non raggiungono i livelli considerati di base nei diversi ambiti nella primaria e al termine del primo e del secondo ciclo di scuola (*low performer* e dispersione scolastica implicita).

¹ Sono disponibili tabelle e grafici sulla rilevazione INVALSI 2024 in *Statistiche online Sezione G* (<https://www.sisform.piemonte.it/statistiche-istruzione/statistiche-istruzione-2023-24-2/>).

² La rilevazione SNV (Sistema Nazionale di Valutazione) è stata affidata dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca all'INVALSI (Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema dell'Istruzione) attraverso la direttiva ufficiale del 15/09/2008.

³ Per le prove di *Italiano* e *Inglese*, la suddivisione è la seguente: Licei scientifici, classici e linguistici - Altri Licei - Istituti tecnici - Istituti professionali; per la prova di *Matematica*: Licei scientifici - Altri Licei - Istituti tecnici - Istituti professionali.

5.2 GLI APPRENDIMENTI NEL PRIMO CICLO

Nella scuola primaria (classe II e V) i risultati medi in *Italiano* e *Matematica* dei piemontesi si presentano in linea o al di sopra di quelli medi dell'Italia e della macro-area di appartenenza. Nel 2024 i risultati in italiano classe II della primaria migliorano rispetto all'anno precedente (da 192, nel 2023, a 197 punti in *Italiano* nel 2024 e da 189 a 192 punti in *Matematica*). Nelle altre grandi regioni del Nord Italia (Lombardia, Veneto e Emilia-Romagna) si osservano risultati in linea con la media nazionale.

Tab. 5.1 Risultati in *Italiano* e *Matematica* in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Nord Ovest, Italia, II e V primaria, INVALSI 2024

	II primaria				V primaria			
	Italiano		Matematica		Italiano		Matematica	
	media	s.e.	media	s.e.	media	s.e.	media	s.e.
Piemonte	197	3,0	192	3,1	197	2,3	196	2,7
Lombardia	196	2,2	192	2,3	197	2,2	196	2,2
Veneto	194	4,2	191	3,9	197	2,0	196	2,7
Emilia Romagna	191	2,8	190	2,3	196	2,4	194	3,0
Nord Ovest	196	2,1	191	1,8	196	1,4	196	1,8
ITALIA	196	0,9	192	0,9	196	0,7	195	0,8

Fonte: INVALSI 2024, elaborazioni IRES Piemonte

Tab. 5.2 Risultati in *Italiano* e *Matematica* in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Nord Ovest, Italia, III secondaria di primo grado, INVALSI 2024

	III secondaria primo grado			
	Italiano		Matematica	
	media	s.e.	media	s.e.
Piemonte	197	2,2	200	2,3
Lombardia	197	3,2	201	2,9
Veneto	201	1,7	207	2,6
Emilia Romagna	195	2,4	197	3,6
Nord Ovest	197	2,2	200	2,0
ITALIA	195	1,0	195	1,1

Fonte: INVALSI 2024, elaborazioni IRES Piemonte

Nella scuola secondaria di primo grado il Piemonte si colloca tra le regioni in cui i risultati si posizionano al di sopra della media italiana, in *Italiano* e in *Matematica*, come in Lombardia e Veneto.

L'analisi interregionale dei risultati medi restituisce solo una parte dell'informazione necessaria a conoscere il sistema. Anche il confronto nel tempo è importante per capire l'andamento degli apprendimenti. Con la distribuzione dei risultati sulle scale di apprendimento, infatti, è possibile individuare la quota di *low performer*, ossia di coloro che non raggiungono i livelli considerati di base nei diversi ambiti approfonditi dalla rilevazione INVALSI.

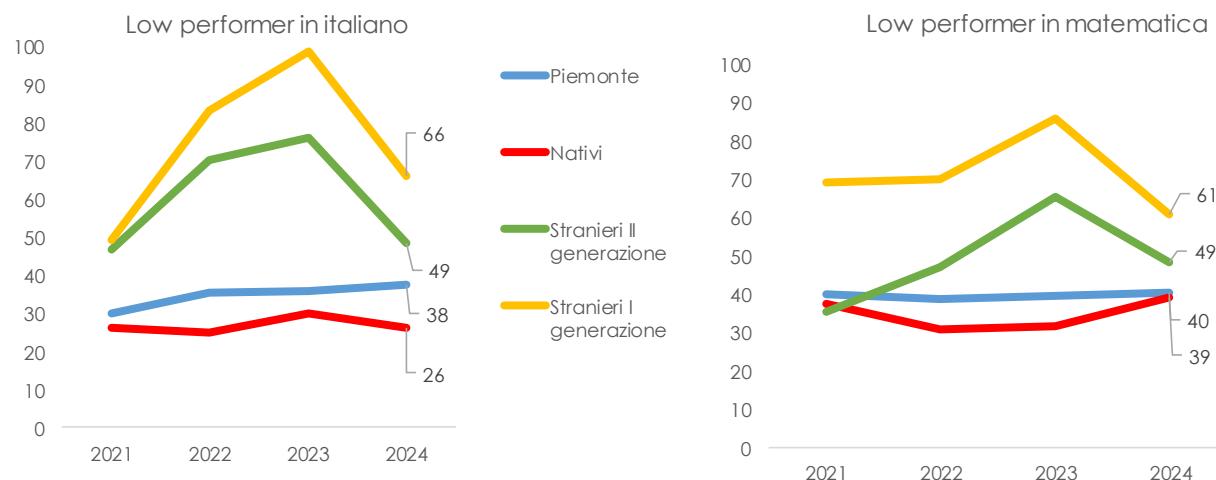
Nel 2024 le prove INVALSI evidenziano in Piemonte una quota stabile, rispetto all'anno precedente, di studenti fragili in uscita dal primo ciclo di istruzione: sono il 38% in *Italiano* (erano 36% nel 2023) e il 40% in *Matematica* (40% nel 2023).

Le difficoltà non si distribuiscono in ugual misura, in base alle diverse caratteristiche, tra i/le giovani piemontesi. Le analisi sulla distribuzione dei *low performer* mostrano come l'origine di chi frequenta la scuola e il background socioeconomico della famiglia siano strettamente collegati ai livelli di apprendimento raggiunti.

Soffermandoci sulla distribuzione degli apprendimenti in *Italiano* e *Matematica* al termine del primo ciclo, articolati per origine: si osserva nel 2024 una quota di *low performer* in Piemonte (38%) che origina da una distribuzione per origine con una forte contrazione del divario registrato nella fase post pandemica:

- per i nativi la situazione continua a migliorare, si riducono le quote di giovani in difficoltà sia in *Italiano* sia in *Matematica* (26% in italiano; 39% in matematica);
- per gli stranieri di seconda generazione (nati in Italia con cittadinanza non italiana) si osserva una riduzione della quota di coloro che non raggiungono gli apprendimenti di base (49% in italiano e matematica);
- per gli stranieri di prima generazione (nati all'estero con cittadinanza non italiana) le fragilità si riducono molto rispetto all'anno precedente (66% in italiano e 61% in matematica).

Fig. 5.1 Andamento low performer in *Italiano* e *Matematica* al termine del primo ciclo in Piemonte, per origine 2021 -2024 (valori %)



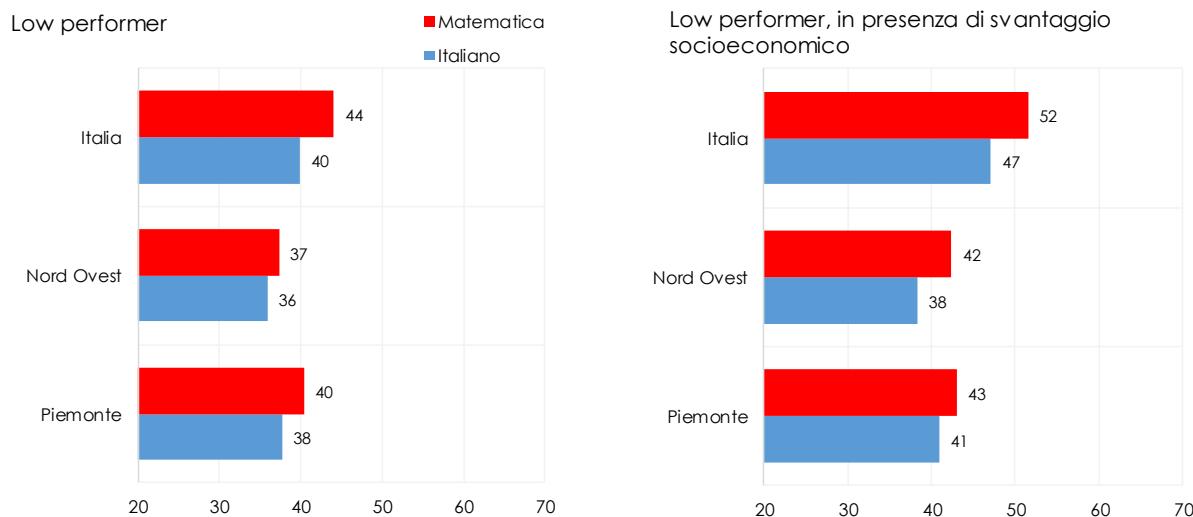
Fonte: INVALSI 2024, elaborazioni IRES Piemonte

Tuttavia, il background migratorio dello studente, individuato anche da INVALSI come un elemento di criticità rispetto agli esiti, è uno dei fattori a pesare sulle difficoltà di apprendimento. Infatti, tale caratteristica è spesso espressione di una fragilità socioeconomica della famiglia d'origine, fattore che pesa sulle differenze negli apprendimenti.

La distribuzione dei *low performer*, in presenza di svantaggio socioeconomico, mostra come in tutti i contesti (nazionale, di macro-area e regionale), la fragilità della famiglia d'origine pesi negativamente sulle quote di giovani in difficoltà. A livello nazionale la quota di *low performer* aumenta di circa 7 p.p., passando dal 44% al 52% in italiano e dal 40% al 47% in matematica.

In Piemonte, si osserva lo stesso effetto ma su quote e variazioni più contenuti: la quota di *low performer* passa dal 40% al 43% in italiano e dal 38% al 41% in matematica (una variazione di 3 p.p.).

Fig. 5.2 Low performer in Italiano e Matematica al termine del primo ciclo di scuola in Piemonte, Nord Ovest, Italia, (valori %), INVALSI 2024



Fonte: INVALSI 2024, elaborazioni IRES Piemonte

I risultati delle prove d'Inglese nel primo ciclo

Nel 2024, le prove INVALSI hanno rilevato anche gli apprendimenti in Inglese: i due ambiti approfonditi sono l'ascolto e la lettura in lingua.

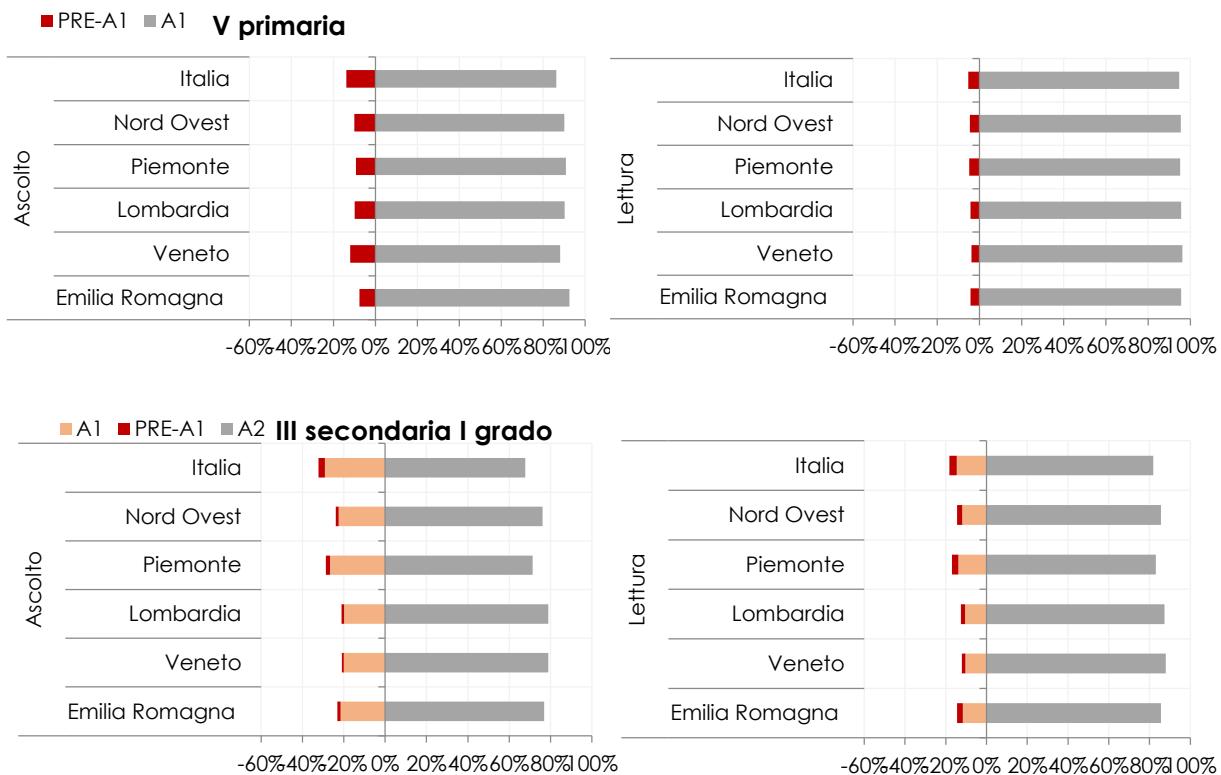
In V primaria i giovani piemontesi si collocano, nei due ambiti, a cavallo della media nazionale sia per punteggio medio (in ascolto 216 punti, in lettura 211 punti) sia per distribuzione nei livelli di apprendimento (fig. 5.3). Più elevati i risultati medi di Lombardia e Emilia Romagna, tuttavia nella primaria non si discostano significativamente dalla media nazionale.

Tab. 5.3 Risultati in Inglese: Ascolto e Lettura in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Nord Ovest, Italia, V primaria e III secondaria di I grado, INVALSI 2024

	V primaria				III secondaria I grado			
	Ascolto Inglese		Lettura Inglese		Ascolto Inglese		Lettura Inglese	
	media	s.e.	media	s.e.	media	s.e.	media	s.e.
Piemonte	216	3,4	211	1,9	219	2,6	216	2,6
Lombardia	222	4,0	215	2,4	219	2,3	216	2,8
Veneto	214	4,2	211	2,8	223	2,1	221	1,7
Emilia Romagna	227	4,5	215	2,2	222	2,6	211	3,0
Nord Ovest	221	3,7	214	2,4	219	1,7	216	1,9
ITALIA	214	1,3	211	0,8	213	1,2	211	1,1

Fonte: INVALSI 2024, elaborazioni IRES Piemonte

Fig. 5.3 I livelli di apprendimento in Inglese in V primaria e III secondaria di primo grado in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Nord Ovest, Italia, INVALSI 2024



Fonte: INVALSI 2024, elaborazioni IRES Piemonte

Nelle prove di Inglese i giovani piemontesi di terza media, con 219 punti in lettura e 216 in ascolto, hanno risultati in linea con la macro-area Nord Ovest e si collocano al di sopra della media italiana.

Nelle altre regioni del Nord i punteggi medi di ascolto e lettura in Inglese si collocano al di sopra della media italiana. Il Piemonte, in questo contesto, assume una posizione intermedia, come evidenziato anche dalla distribuzione nei livelli di apprendimento.

In V primaria, nelle prove d'ascolto, la percentuale di studenti piemontesi che non raggiunge il livello previsto (A1) dalle Indicazioni Nazionali per il primo ciclo di istruzione risulta inferiore rispetto alla percentuale italiana (9% in Piemonte e 14% in Italia). In lettura si osserva la medesima distribuzione del livello nazionale: non raggiunge il livello base il 5% degli studenti. I piemontesi al di sopra del livello base previsto sono l'86% nella prova di ascolto e il 95% in quella di lettura.

Nella classe III della secondaria di primo grado le differenze tra macro-area Nord Ovest e Italia si ampliano. Il Piemonte si colloca in posizione intermedia, distanziandosi rispetto ai risultati più elevati delle altre regioni del Nord Italia. Non raggiungono il livello base previsto (A2) il 29% dei giovani piemontesi nella prova di ascolto e il 17% in quella di lettura.

5.3 GLI APPRENDIMENTI NEL SECONDO CICLO

Nella secondaria di II grado si confermano i divari territoriali di risultato. In Piemonte, all'inizio del secondo ciclo di studi, si registrano punteggi al di sopra della media Italiana in entrambi gli ambiti oggetto della rilevazione. Il dato si conferma, inoltre, al termine del secondo ciclo di studi: i punteggi si presentano al di sopra della media italiana sia in *Italiano* (196 punti) che in *Matematica* (198 punti). Dai risultati emergono livelli medi di apprendimento migliori rispetto a quelli della media italiana anche nelle altre grandi regioni del Nord Italia (Lombardia Veneto ed Emilia Romagna).

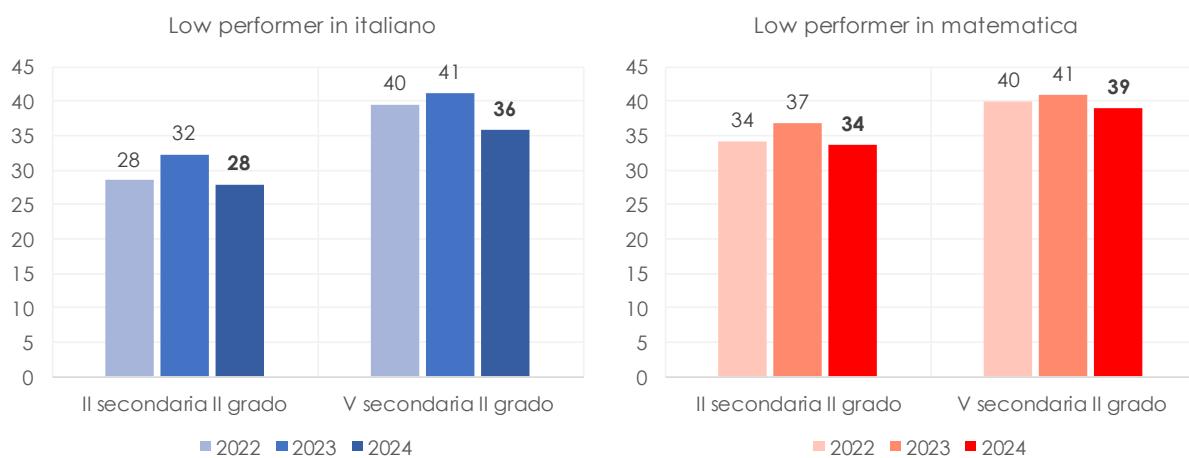
Tab. 5.4 Risultati in *Italiano* e *Matematica* in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Nord Ovest, Italia, secondaria di II grado, INVALSI 2024

	II secondaria secondo grado				V secondaria secondo grado			
	Italiano		Matematica		Italiano		Matematica	
	media	s.e.	media	s.e.	media	s.e.	media	s.e.
Piemonte	204	3,5	208	4,5	196	4,6	198	5,1
Lombardia	199	3,4	204	3,5	201	4,1	203	4,8
Veneto	202	4,0	207	4,2	201	3,6	206	4,3
Emilia Romagna	202	5,7	205	5,9	197	5,0	202	5,4
Nord Ovest	202	4,2	205	4,4	199	2,9	200	3,4
ITALIA	195	1,2	197	1,3	190	1,4	193	1,6

Fonte: INVALSI 2024, elaborazioni IRES Piemonte

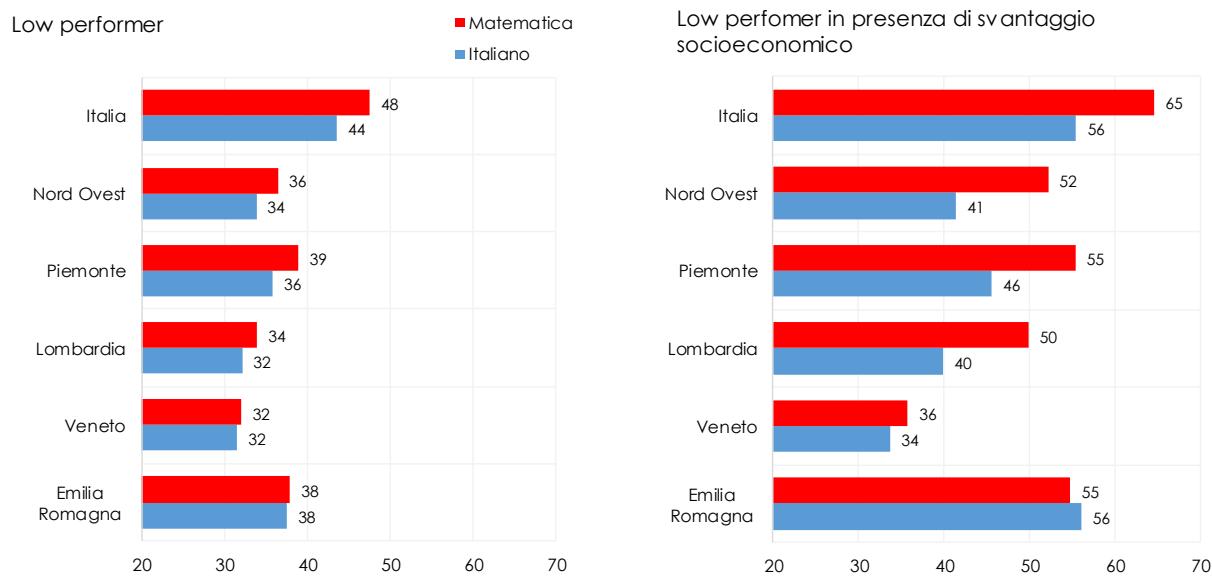
Il confronto nel tempo dei dati piemontesi (2022-2024) registra per gli studenti della classe II della secondaria di secondo grado un calo della quota di studenti in difficoltà, sia in *Italiano* che in *Matematica* tornano ai valori del 2022. Anche al termine del secondo ciclo si registra un calo dei low performer: in *Italiano* si rileva un calo della quota di studenti con livelli insufficienti di apprendimenti (dal 41% del 2023 al 36% del 2024); In *Matematica* passano dal 41% del 2023 al 39% al 2024. Si tenga conto che tali quote restano molto al di sotto di quelle registrate a livello nazionale al termine del secondo ciclo: 44% in italiano e 48% in matematica (fig.5.5).

Fig. 5.4 Low performer in *Italiano* e *Matematica* nel secondo ciclo in Piemonte, confronto 2022-2024 (val. %)



Fonte: INVALSI 2024, elaborazioni IRES Piemonte

Fig. 5.5 Low performer in *Italiano* e *Matematica* nel secondo ciclo e low performer in presenza di svantaggio socioeconomico, in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Nord Ovest, Italia, (valori %), INVALSI 2024



Fonte: INVALSI 2024, elaborazioni IRES Piemonte

Confrontando i dati piemontesi con quelli delle altre grandi regioni del Nord Italia, del Nord Ovest e della media nazionale si osserva come, in uscita dal secondo ciclo, la quota di low performer si distribuisca in maniera differente a seconda del contesto territoriale. In *Italiano* la quota di piemontesi che non raggiunge i livelli di base al termine del secondo ciclo (36%), valore in linea con quello della macro-area di appartenenza (36%), ma superiore a quello della Lombardia e del Veneto (32%). Risulta inferiore, invece, a quella dell'Emilia Romagna (38%) e della media nazionale (44%). Stesso discorso per la *Matematica*. Il Piemonte (39%) assume una posizione intermedia tra la quota registrata nel Nord Ovest (36%), nelle altre grandi regioni del Nord (Lombardia 34%, Veneto 32%, Emilia Romagna 38%) e quella a livello nazionale (48%). Inoltre, anche al termine del secondo ciclo lo status socioeconomico della famiglia di origine, se basso, ha in Piemonte un peso importante di circa altri 10 p.p. sulla quota di studenti in difficoltà.

Secondaria di II grado: i livelli di apprendimento in *Italiano* nei differenti indirizzi

Nel 2024 i risultati in *Italiano* della scuola secondaria di secondo grado sono disaggregati dall'INVALSI in quattro aree di indirizzo:

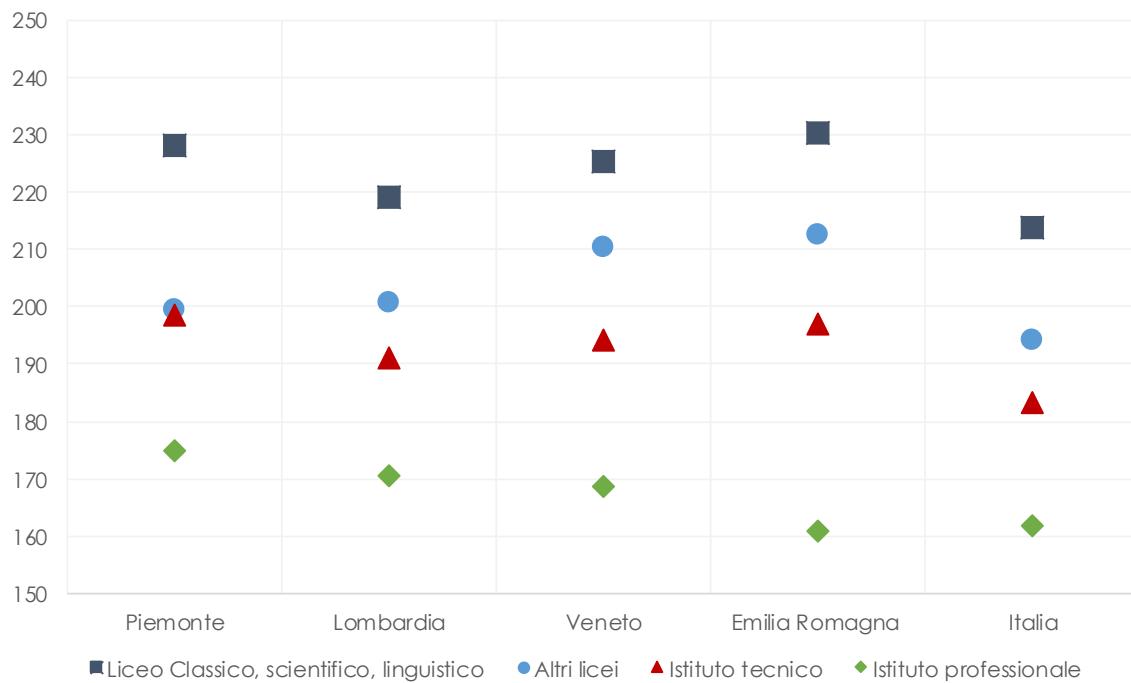
- 1) Liceo classico, scientifico, linguistico,
- 2) Altri Licei⁴,
- 3) Istituto tecnico,
- 4) Istituto professionale.

Nel complesso, come negli anni precedenti, in Piemonte, studenti e studentesse dei Licei classici, scientifici e linguistici ottengono risultati in *Italiano* mediamente più alti di quelli degli Altri licei e degli Istituti tecnici, tra loro in linea, che, a loro volta, mostrano risultati superiori a quelli degli Istituti professionali.

⁴ Liceo delle scienze umane, Liceo economico sociale, Liceo artistico e coreutico-musicale

Nel confronto interregionale i risultati in *Italiano* di chi è all'inizio del secondo ciclo (classe II secondaria secondo grado) e frequenta un liceo classico, scientifico o linguistico in Piemonte, si presentano ben al di sopra della media nazionale e superiori a quelli degli omologhi delle altre grandi regioni del Nord, ad eccezione dell'Emilia Romagna. Al termine del secondo ciclo chi esce da un liceo classico, scientifico o linguistico in Piemonte presenta, invece, risultati in linea con quelli di Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna e molto al di sopra della media nazionale.

Fig. 5.6 Risultati in *Italiano* per indirizzo di scuola in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Italia, classe II secondaria di secondo grado, INVALSI 2024



Fonte: INVALSI 2024, elaborazioni IRES Piemonte

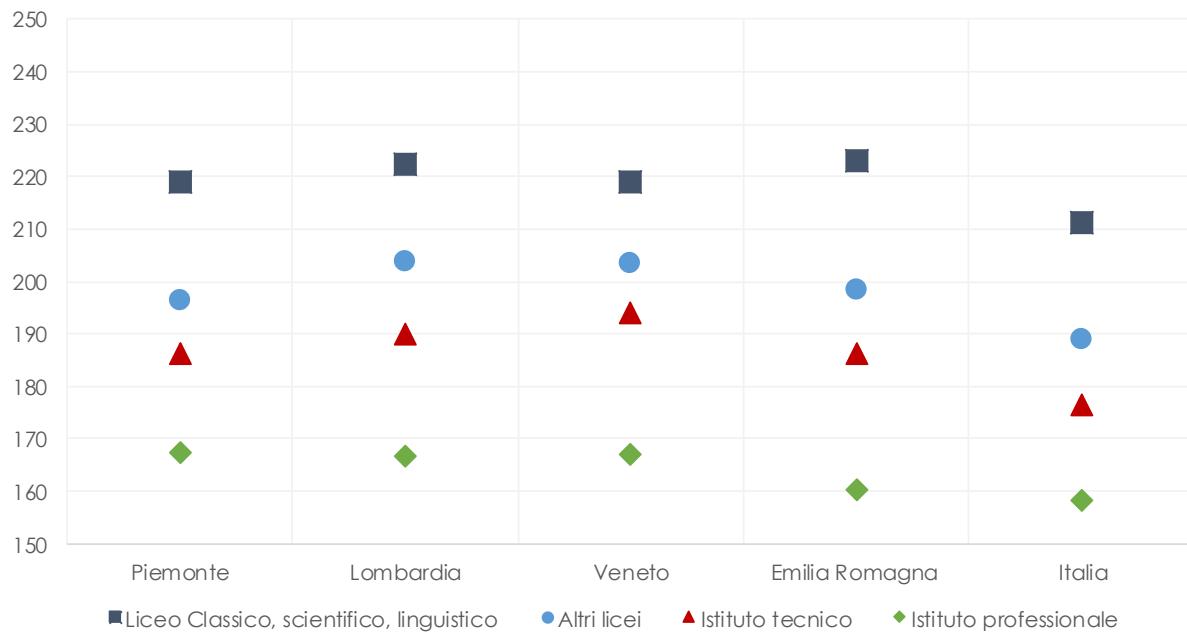
Nota: per Italiano Altri Licei comprende: scienze umane, economico sociale, artistico, coreutico-musicale

Per chi frequenta gli altri licei, all'inizio del secondo ciclo, si osservano risultati in *Italiano* in linea tra Piemonte e Lombardia, inferiori a quelli di Veneto ed Emilia Romagna, ma superiori alla media nazionale. Al termine del secondo ciclo, i risultati dei piemontesi si presentano in linea con quelli degli emiliani, di poco inferiori a quelli dei lombardi e veneti, ma ben al di sopra di quelli osservati per la media nazionale.

Nell'indirizzo tecnico, nella II classe si registrano risultati in *Italiano* al di sopra di quelli delle altre grandi regioni del Nord e della media nazionale. Al termine del secondo ciclo i risultati in *Italiano* di chi frequenta un Istituto tecnico nelle grandi regioni del Nord, compreso il Piemonte, sono statisticamente al di sopra del risultato medio nazionale.

Infine, per quanto riguarda gli istituti professionali, in Piemonte si registra, all'inizio della secondaria di secondo grado, un punteggio intermedio (175 punti) al di sopra di quello nazionale (162 punti) e di tutte le altre grandi regioni del Nord Italia (Emilia Romagna 161 punti; Veneto 169 punti; Lombardia 170 punti). Al termine del secondo ciclo, con 167 punti, il Piemonte si presenta in linea con Lombardia e Veneto (entrambe 167 punti), supera l'Emilia Romagna (con 160 punti) oltre a superare in maniera statisticamente significativa la media nazionale (158 punti).

Fig. 5.7 Risultati in Italiano per indirizzo di scuola in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Italia, classe V secondaria di secondo grado, INVALSI 2024



Fonte: INVALSI 2024, elaborazioni IRES Piemonte

Nota: per l'Italiano gli Altri Licei sono: scienze umane, economico sociale, artistico, coreutico-musicale

Secondaria di II grado: i livelli di apprendimento in **Matematica** nei differenti indirizzi

Nelle prove di Matematica, invece, i risultati della scuola secondaria di secondo grado sono disaggregati dall'INVALSI in funzione delle seguenti tipologie di scuola:

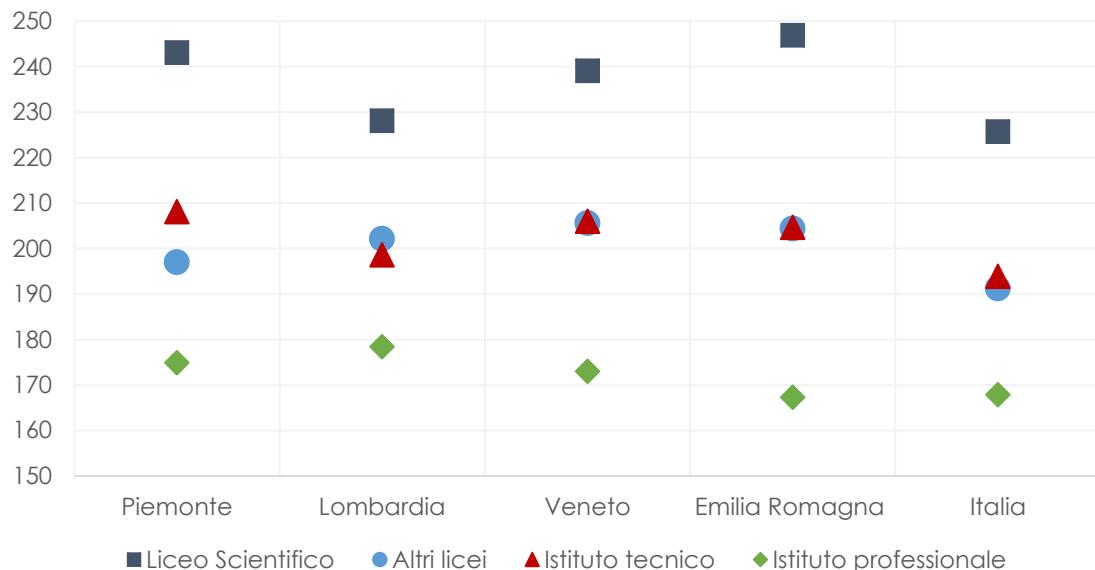
- 1) Licei scientifici,
- 2) Altri licei⁵,
- 3) Istituti tecnici,
- 4) Istituti professionali.

In questo caso i licei scientifici piemontesi ottengono risultati più elevati degli altri indirizzi di studio presenti in regione, seguiti dagli Istituti tecnici, che a loro volta superano gli Altri licei e gli Istituti professionali. All'inizio del secondo ciclo di istruzione i piemontesi mostrano in tutti gli indirizzi di studio punteggi al di sopra della media nazionale. Dato che si conferma anche al termine della secondaria di secondo grado. Tuttavia, rispetto al confronto interregionale, si osserva come i licei scientifici piemontesi passino da una posizione avanzata, all'inizio del secondo ciclo, ad una arretrata, al suo termine, rispetto ai contesti territoriali di confronto.

Gli Istituti tecnici mostrano, all'inizio del secondo ciclo, risultati al di sopra delle altre grandi regioni del Nord e della media italiana. Al termine delle superiori, il Piemonte perde terreno e si posiziona in coda alle grandi regioni del Nord ma al di sopra della media italiana.

⁵ Liceo classico, Liceo delle scienze umane, Liceo economico sociale, Liceo linguistico, Liceo artistico e coreutico-musicale

Fig. 5.8 Risultati in Matematica per indirizzo di scuola in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Italia, classe II secondaria di secondo grado, INVALSI 2024



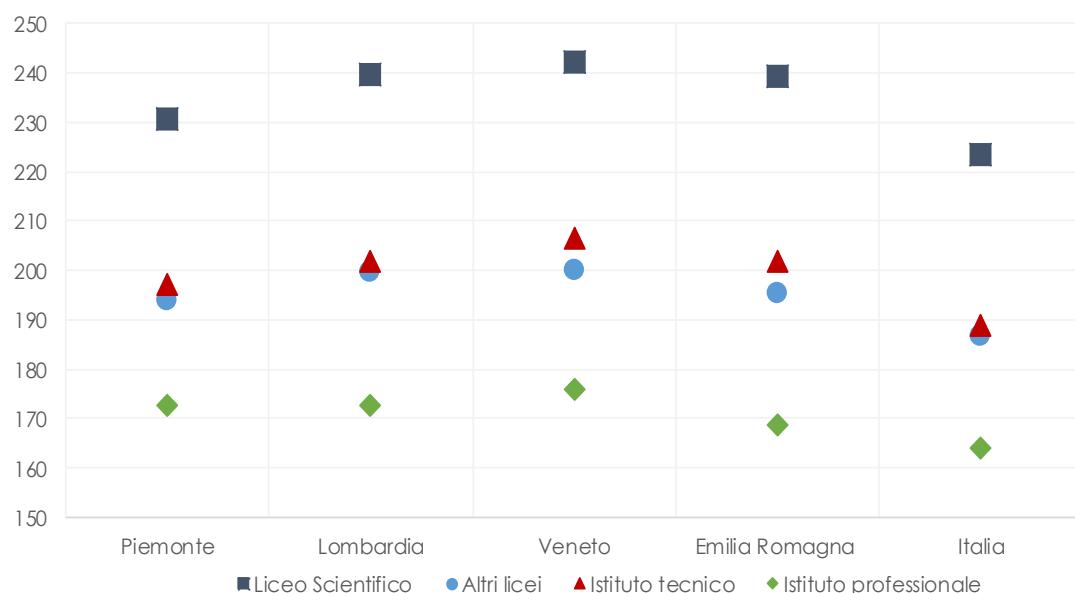
Fonte: INVALSI 2024, elaborazioni IRES Piemonte

Nota: per Matematica Altri Licei comprende: classico, linguistico, scienze umane, economico sociale, artistico, coreutico-musicale

Negli Altri licei gli studenti piemontesi mostrano, al principio e al termine del secondo ciclo, punteggi in Matematica al di sopra della media nazionale, in linea con quelli dell'Emilia Romagna, del Veneto e della Lombardia.

Infine, negli Istituti professionali, i risultati si presentano in linea con quelli di Lombardia e Veneto e al di sopra di quelli di Emilia Romagna e della media italiana sia al principio che alla fine della scuola superiore.

Fig. 5.9 Risultati in Matematica per indirizzo di scuola in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Italia, classe V secondaria di secondo grado, INVALSI 2024



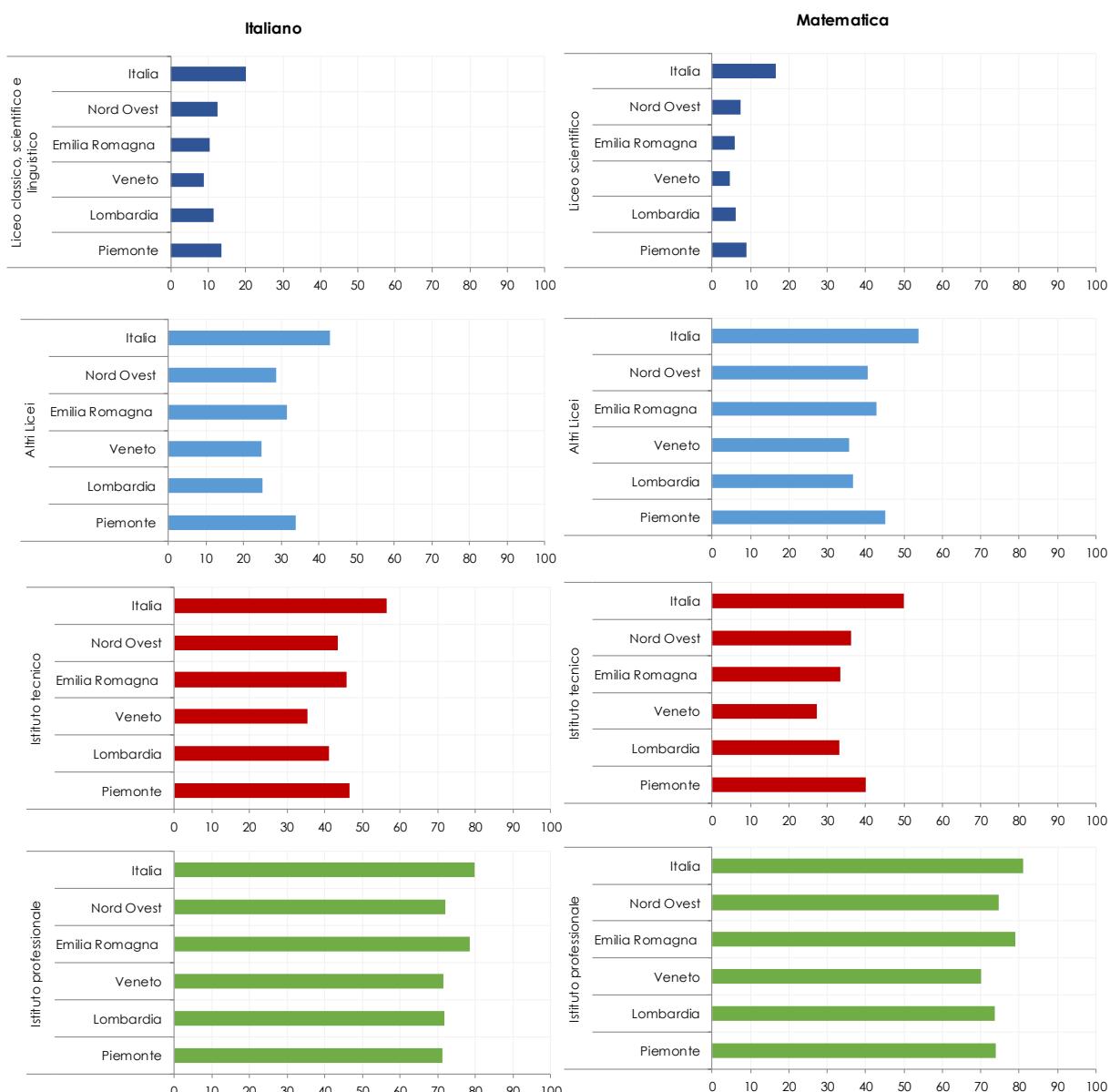
Fonte: INVALSI 2024, elaborazioni IRES Piemonte

Nota: per Matematica Altri Licei comprende: classico, linguistico, scienze umane, economico sociale, artistico, coreutico-musicale

Dove si concentrano le difficoltà?

Gli istituti professionali, in tutte le regioni, si confermano gli indirizzi con i risultati di apprendimento più problematici, verso cui agire con attività di sostegno alla fascia più debole degli studenti. Sia l'ambito di *Italiano* che quello della *Matematica* superano ampiamente il 60% di studenti e studentesse che completano il secondo ciclo di istruzione con livelli di apprendimento insufficienti. Solo nei licei classici e scientifici la quota di low performer, nelle diverse regioni del Nord Italia, è residua. Negli *Altri licei* si arriva a quote superiori al 40% in *Matematica* per studenti e studentesse di Piemonte ed Emilia Romagna e circa al 54% nella media italiana.

Fig. 5.10 Low performer in *Italiano* e *Matematica* al termine del secondo ciclo di scuola per indirizzo di studi in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Nord Ovest, Italia, (valori %), INVALSI 2024



Fonte: INVALSI 2024, elaborazioni IRES Piemonte

Anche gli Istituti tecnici mostrano una distribuzione della quota di studenti con difficoltà simile: sono circa il 40% in Piemonte.

Come detto più sopra, ragazze e ragazzi che frequentano i professionali, emergono come focus verso cui orientare azioni di sostegno. La quota di coloro che escono da questo indirizzo senza un livello adeguato di preparazione è particolarmente elevata in tutte le regioni inserite nell'analisi. Alla luce di questi risultati e confrontandoli con quelli della rilevazione pre-pandemia (2019), in cui le quote low performer per indirizzo al termine del secondo ciclo erano pressoché identiche, si può affermare come continui ad essere necessario affrontare le stesse sfide del periodo precedente l'emergenza sanitaria: sostenere studenti e studentesse che frequentano gli Istituti professionali con attività di recupero, consolidamento degli apprendimenti ma anche di accompagnamento tramite percorsi di orientamento o di eventuale ri-orientamento nel primo biennio del secondo ciclo.

I risultati delle prove d'Inglese nel secondo ciclo

Le prove di Inglese degli studenti piemontesi della classe V della secondaria di secondo grado, con 222 punti in ascolto e 209 in lettura, raggiungono nel 2024 un punteggio al di sopra della media italiana. Sia le competenze in lettura che quelle in ascolto presentano un andamento crescente nell'arco della secondaria con punteggi, nelle grandi regioni del Nord, al di sopra della media nazionale. In questo contesto il Piemonte, che passa da 219 punti in ascolto al termine del primo ciclo a 222 punti al termine del secondo, si colloca in una posizione leggermente arretrata rispetto alla macro-area di appartenenza (225 punti) e alla Lombardia (228 punti).

Tab. 5.5 Risultati in Inglese, ascolto e lettura, in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Nord Ovest, Italia, V secondaria di II grado, INVALSI 2024

	V secondaria II grado			
	Ascolto Inglese		Lettura Inglese	
	media	s.e.	media	s.e.
Piemonte	222	5,0	209	4,7
Lombardia	228	4,2	217	4,1
Veneto	228	3,6	219	3,9
Emilia Romagna	226	4,6	216	4,7
Nord Ovest	225	3,1	213	3,0
ITALIA	214	1,5	205	1,5

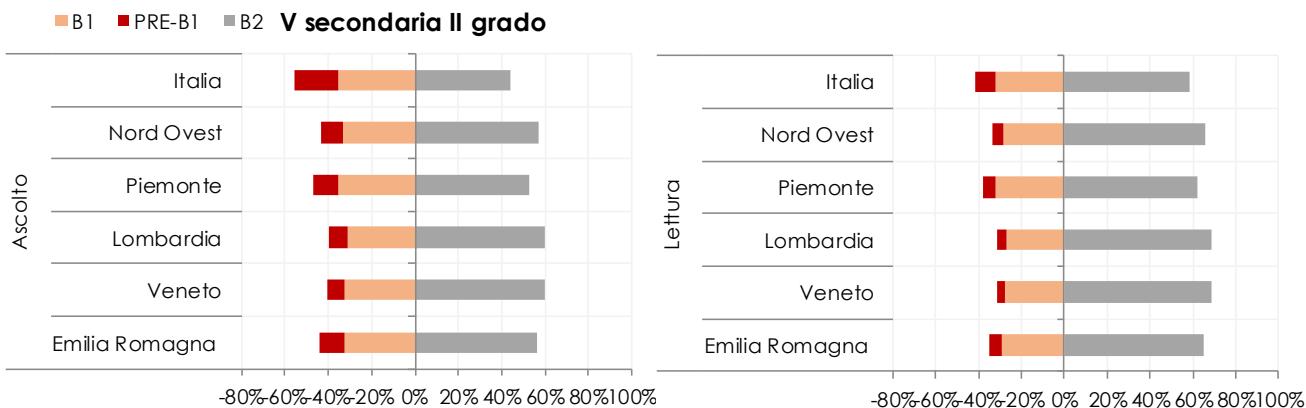
Fonte: INVALSI 2024, elaborazioni IRES Piemonte

Le indicazioni Nazionali/Linee Guida prescrivono che al termine del secondo ciclo gli allievi raggiungano il livello B2 del QCER⁶: un livello intermedio superiore, sia per l'ascolto che per la lettura. Nella prova di ascolto raggiunge il livello B2 il 53% degli studenti piemontesi, rispetto al 57% di quelli del Nord Ovest e al 44% della media nazionale.

In Piemonte e nelle altre grandi regioni del Nord Italia poco più della metà degli studenti si colloca nell'ascolto al di sopra del livello al quale gli alunni dovrebbero arrivare al termine della secondaria di secondo grado.

⁶ Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue.

Fig. 5.11 I livelli di apprendimento in Inglese, Ascolto e Lettura, nella V classe della secondaria di II grado, in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Nord Ovest, Italia, INVALSI 2024



Fonte: INVALSI 2024, elaborazioni IRES Piemonte

Nella prova di lettura si riduce la quota di studenti che non raggiunge il livello previsto. In Piemonte il 62% degli studenti raggiunge il livello B2, rispetto al 66% degli allievi del Nord Ovest e al 58% della media nazionale. Anche nella secondaria di secondo grado il Piemonte si colloca in posizione intermedia tra le grandi regioni del Nord Italia e il dato nazionale.

I divari negli apprendimenti: una questione di status ma non solo

Nel 2024 le prove INVALSI evidenziano in Piemonte una quota di studenti fragili in uscita dal primo e dal secondo ciclo di istruzione stabile, o in miglioramento, rispetto all'anno precedente. Dopo anni di progressivo aumento delle fragilità, in cui si registrava l'onda lunga delle difficoltà generate dall'interruzione della scuola in presenza per l'emergenza sanitaria, quest'anno si osserva un miglioramento nei risultati medi di apprendimento a tutti i livelli di scuola e un calo della quota di studenti in forte fragilità scolastica, rappresentata da allievi e allieve che in tutte le materie osservate - Italiano, Matematica, Inglese- ascolto, Inglese-lettura - terminano la scuola secondaria di secondo grado con competenze di base del tutto inadeguate.

Le analisi sulla distribuzione dei low performer (coloro che non raggiungono gli apprendimenti di base nei principali ambiti rilevati dall'indagine) mostrano come l'origine di studenti e studentesse e il background socioeconomico della famiglia siano, in Piemonte, ancora strettamente collegati ai livelli di apprendimento raggiunti al termine del primo e del secondo ciclo di scuola. Tuttavia, le differenze nei livelli di apprendimento non sono solo una questione di status e di origine. Infatti, osservando la distribuzione di chi è in difficoltà per indirizzo di studio al termine della scuola superiore, si passa, come detto nei paragrafi precedenti, da un 10% circa di low performer nei licei piemontesi, a un 40% negli istituti tecnici, fino ad oltre un 60% in quelli professionali.

Per verificare l'ipotesi che le differenze non siano solo una questione di status e di origine, abbiamo stimato dei modelli sui risultati 2024 di coloro che frequentano l'ultimo anno del secondo ciclo di scuola in Piemonte per indirizzo di studi (licei classici, scientifici e linguistici, altri licei, istituti tecnici e istituti professionali). I risultati mostrano come, a seconda del percorso frequentato, si raggiungano differenti livelli di apprendimento anche al netto delle caratteristiche individuali di status (al crescere dello status socioeconomico aumenta il coefficiente) e di origine (con effetto negativo se di origine straniera). Il genere femminile risulta positivamente associato ai risultati in italiano, così come l'essere regolari nel percorso di studi. Lo scarto tra gli apprendimenti di chi

frequenta un percorso liceale o uno tecnico/professionale è ancora elevato. Entra in gioco il livello del contesto scuola che pesa sulle diverse opportunità di apprendimento.

Tab. 5.6 Risultati modelli in italiano di studenti e studentesse dell'ultimo anno della scuola superiore in Piemonte nel 2024⁷

Variabili	Coefficiente	Errore standard	Significatività
Intercetta - Risultati studente maschio nativo iscritto in un Istituto Tecnico	172,991	0,566	0.00
Studentessa	6,280	0,408	0.00
Origine straniera	-10,166	0,610	0.00
ESCS ⁸ studente	0,608	0,215	0.05
Regolare nel percorso scolastico	12,861	0,564	0.00
Licei classici, scientifici e linguistici	29,174	0,419	0.00
Altri Licei ⁹	16,003	0,638	0.00
Istituti professionali	-7,340	0,642	0.00

Fonte: INVALSI 2024, elaborazioni IRES Piemonte.

Tali risultati portano ad una riflessione sull'equità del sistema educativo. Poiché in Piemonte da un lato il Sistema regionale di orientamento sostiene adolescenti e giovani (8-24enni) nelle transizioni affinché la scelta del percorso di istruzione e formazione sia il più possibile consapevole e motivata, dall'altro osserviamo un sistema educativo che non offre le stesse opportunità in termini di apprendimenti di base, a seconda del percorso scelto. Per promuovere un sistema educativo sostenibile, e favorire l'equità del sistema, le azioni di sostegno e recupero degli apprendimenti dovrebbero essere focalizzate in misura maggiore nei percorsi del secondo ciclo in cui raggiungere gli apprendimenti di base non è ancora un'opportunità per tutti.

La fragilità scolastica

Un'ulteriore informazione offerta dai dati INVALSI riguarda l'equità del sistema scolastico nazionale. Nella scuola secondaria di secondo grado viene descritta da INVALSI tramite un indicatore chiamato "Dispersione implicita"¹⁰, ossia la quota di studenti che terminano il secondo ciclo di scuola in condizioni di forte fragilità scolastica. È rappresentata dagli allievi che in tutte le materie osservate (Italiano, Matematica, Inglese- ascolto, Inglese-lettura) terminano la scuola secondaria di secondo grado con competenze di base del tutto inadeguate, quindi a forte rischio di marginalità sociale negli anni a venire. Tali valori possono essere assunti come indicatori di equità scolastica, nel senso che un sistema equo dovrebbe ridurre fortemente, se non addirittura azzerare, queste percentuali. Si tratta, infatti, di studenti con livelli di apprendimento molto bassi, sovente più in linea con quelli attesi al termine del primo ciclo di istruzione (III secondaria di primo grado), anziché al termine dell'intero ciclo scolastico (INVALSI 2024, pp.54).

Il primo dato che emerge analizzando i dati 2024 è che si conferma l'arresto dell'effetto negativo della pandemia. A livello nazionale, nella fase di emergenza sanitaria, si osserva il passaggio della cosiddetta dispersione implicita dal 7,0% del 2019 al 9,8% del 2021. Nel 2022 la tendenza di questo fenomeno cambia direzione, arretrando al 9,7%. Nel 2023 si conferma il miglioramento

⁷ Studenti N= 30899; Scuole N= 27; Pesato per peso finale dello studente; modelli regressioni lineari stepwise. La variabile dipendente sono gli apprendimenti in Italiano di un studente maschio, nativo, iscritto all'Istituto tecnico INVALSI 2024 (VLE_ITA_200).

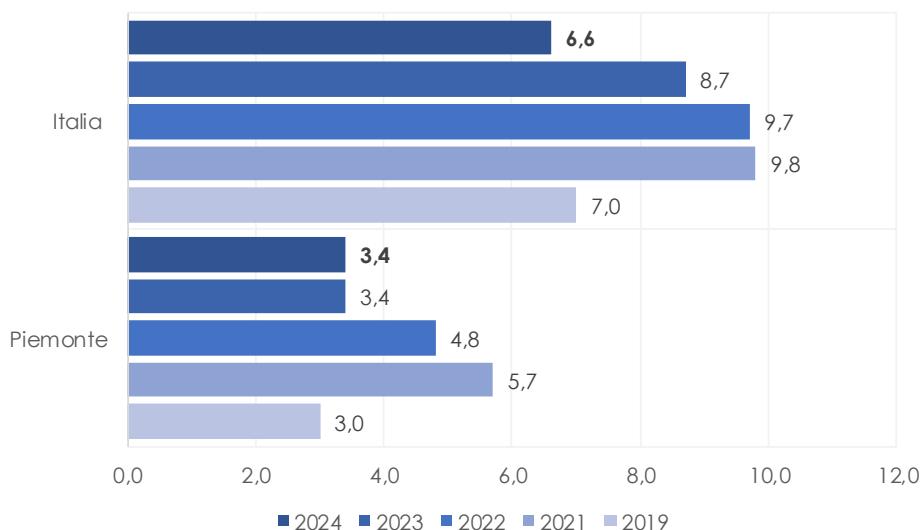
⁸ Status socioeconomico e culturale della famiglia di origine.

⁹ Liceo delle scienze umane, Liceo economico sociale, Liceo artistico e coreutico-musicale.

¹⁰ Negli anni precedenti il termine dispersione implicita era utilizzato come sinonimo di low performer in tutti i livelli di scuola. Dalla rilevazione 2022 è stata esplicitamente definita come fragilità scolastica, ossia la quota di studenti con apprendimenti non adeguati in tutte gli ambiti della rilevazione in uscita dal secondo ciclo di scuola.

con un'ulteriore riduzione dell'indicatore che scende all'8,7%. Nel 2024 si registra un ulteriore miglioramento con l'indicatore che scende al 6,6%, valore inferiore anche a quello registrato nel periodo pre-pandemico.

Fig. 5.12 Dispersione implicita al termine del secondo ciclo in Piemonte e Italia, INVALSI 2024 (valori %)



Fonte: INVALSI 2024, elaborazioni IRES Piemonte

In Piemonte, la sospensione delle lezioni e l'introduzione di nuove modalità didattiche, attivate per l'emergenza sanitaria, mostrano un effetto importante sui risultati degli studenti più fragili, in termini di dispersione implicita al termine del secondo ciclo. Il passaggio dal 2019 al 2020 vede raddoppiare la quota di studenti fragili (dal 3% nel 2019, al 6% nel 2021), per ridursi al 4,8% nel 2022. Nel 2023 l'indicatore scende ulteriormente al 3,4%, tornando ai valori registrati nel pre-pandemia. Il 2024 conferma il dato dell'anno precedente: sono il 3,4% gli studenti con forte fragilità in uscita dal secondo ciclo delle scuole piemontesi.

Riferimenti bibliografici

INVALSI (2024). Rapporto INVALSI 2024, Invalsi Roma

Capitolo 6

L'ISTRUZIONE DI TERZO LIVELLO

Punti salienti

L'università piemontese

- Nell'a.a. 2023/24 gli studenti iscritti agli atenei del Piemonte sono oltre 131.000. Ingegneria industriale e dell'informazione è il gruppo disciplinare con il maggior numero di studenti (27.000), seguita dal gruppo Economico e da quello Medico-sanitario e farmaceutico.
- Le studentesse sono più numerose dei loro colleghi maschi in molti gruppi disciplinari, in particolare nei gruppi Educazione e formazione, Linguistico e Psicologico. Al contrario, i maschi prevalgono a Informatica e tecnologie ICT, Scienze motorie e sportive, Ingegneria industriale e dell'informazione.
- Il 2023/24 segna una parziale battuta d'arresto nella tendenza all'incremento del numero di studenti che scelgono di iscriversi, per la prima volta nella loro carriera, ad un corso universitario in Piemonte. Il numero degli immatricolati si è attestato a 21.700 unità (- 4% rispetto all'anno precedente). La diminuzione registrata nel 2023/24 si inserisce in una dinamica di segno opposto, che ha visto il numero degli immatricolati negli atenei del Piemonte aumentare del 24% tra il 2010/11 e il 2022/23. La diminuzione si deve, soprattutto, al minor numero di piemontesi che hanno scelto di iscriversi all'università. Al contrario, aumentano gli immatricolati residenti all'estero e quelli residenti in Sicilia e in Puglia.
- Anche nel 2023/24 il numero degli immatricolati agli atenei del Piemonte residenti in altre regioni italiane ha superato quello degli immatricolati piemontesi che hanno scelto atenei di altre regioni.
- Nel 2023 gli studenti e le studentesse che hanno conseguito una laurea di primo e secondo livello oppure a ciclo unico sono quasi 25.000, in aumento rispetto all'anno precedente.

Gli Istituti Tecnologici Superiori (ITS)

- Notevole l'incremento degli studenti che hanno scelto un corso degli Istituti Tecnologici Superiori: nel 2024, sono stati oltre 2.500 i giovani che hanno iniziato un percorso in un ITS Academy, +21% rispetto al 2023. L'aumento rappresenta un ulteriore passo verso il raddoppio degli iscritti, un traguardo fissato per la fine del 2025 dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Si confermano le caratteristiche tipiche degli studenti ITS: sono soprattutto giovani neo-diplomati, maschi, cittadini italiani, caratteristiche che si riscontrano anche a livello nazionale.
- Il monitoraggio INDIRE del 2025 certifica la qualità del sistema ITS del Piemonte: 26 dei 35 percorsi monitorati hanno ottenuto punteggi che li collocano nella fascia alta di merito, permettendo così alle Fondazioni che li offrono di accedere ai fondi statali di tipo premiale. Inoltre, negli ITS piemontesi il tasso di abbandono è inferiore alla media nazionale, viene destinato ad attività di laboratorio un numero di ore superiore alla media nazionale, non sono richieste quote di iscrizione agli allievi, al contrario di ciò che avviene in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna.

Le altre istituzioni di terzo livello

- Nel 2023/24 gli iscritti ai corsi offerti dalle istituzioni AFAM (Accademie nazionali di arte drammatica e di danza, Accademie di belle arti, Istituti Superiori di Studi Musicali e Istituti superiori per le industrie artistiche) sono quasi 5.800, in sostanziale stabilità rispetto al 2022/23.
- In Piemonte sono 127 le persone che hanno frequentato nel 2023/24 un corso presso le due Scuole Superiori per Mediatori Linguistici (SSML).

Il capitolo aggiorna il quadro descrittivo del sistema di istruzione di terzo livello in Piemonte e dedica brevi approfondimenti alla presenza femminile nelle discipline STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics) e ai risultati conseguiti dagli ITS del Piemonte¹.

I dati del sistema universitario sono forniti dagli atenei del Piemonte oppure sono tratti dalle rilevazioni dell'Ufficio di Statistica del Ministero dell'Università. Si riferiscono agli iscritti nell'anno accademico 2023/24 e ai laureati che hanno conseguito il titolo nel 2023.

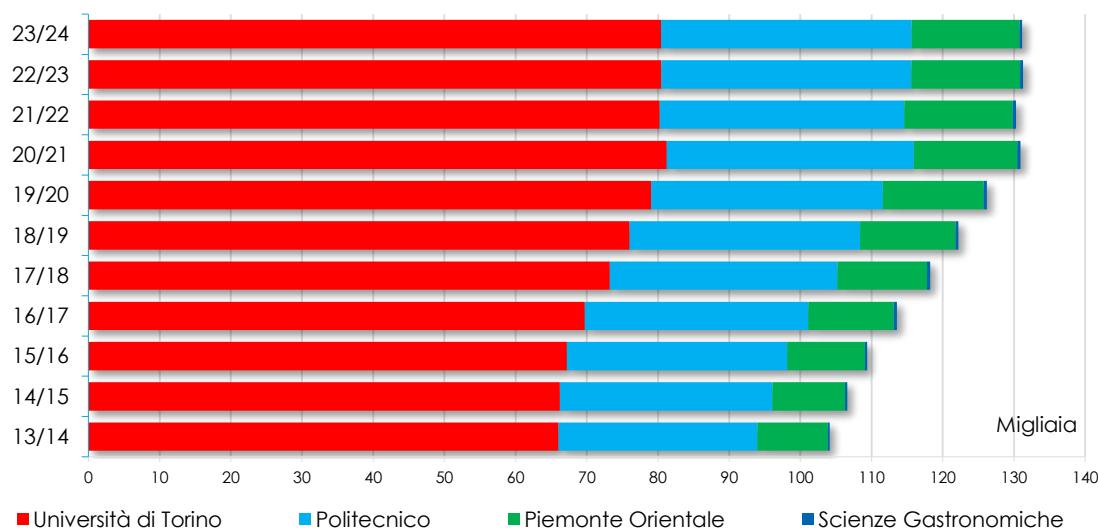
I dati degli ITS sono di fonte Regione Piemonte e si riferiscono agli studenti che hanno iniziato il loro percorso nel 2024, i dati dell'Alta Formazione Artistica e Musicale sono tratti dalle rilevazioni dell'Ufficio di Statistica del Ministero dell'Università e si riferiscono agli iscritti nell'anno accademico 2023/24, mentre i dati delle SSML sono forniti dalle due scuole operative in Piemonte.

6.1 GLI ISCRITTI ALL'UNIVERSITÀ: NELL'ANNO ACCADEMICO 2023/24 SONO PIÙ DI 131.000

Nell'a.a. 2023/24 gli studenti iscritti alle quattro università del Piemonte superano, come avvenuto nel 2022/23, le 131.000 unità. Il dato è notevolmente superiore a quello che caratterizzava il sistema universitario piemontese circa dieci anni fa.

L'Università di Torino conta oltre 80.000 iscritti, il Politecnico oltre 35.000, l'Università del Piemonte Orientale più di 15.000, mentre sono 351 gli iscritti all'Università di Scienze Gastronomiche (Fig. 6.1)². Tutti gli atenei hanno progressivamente incrementato il numero dei propri studenti³.

Fig. 6.1 Iscritti agli atenei del Piemonte, 2013/14 – 2023/24 (dati in migliaia)



Fonte: elaborazioni IRES Piemonte, Osservatorio regionale per l'università e il diritto allo studio universitario (dati al 31 dicembre) su dati atenei del Piemonte

¹ L'INDIRE (Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa), su incarico del Ministero dell'Istruzione gestisce la banca dati degli Istituti Tecnici Superiori (ITS), contribuisce alla definizione dei criteri di monitoraggio e di valutazione dei percorsi ITS, elabora rapporti di monitoraggio messi a disposizione del Tavolo Tecnico Nazionale Paritetico degli ITS. Si veda <https://www.indire.it/progetto/its-istituti-tecnici-superiori/monitoraggio-nazionale/>.

² L'Università di Scienze Gastronomiche conta un ridotto numero di studenti iscritti in quanto ateneo "di nicchia", focalizzato su tematiche molto specifiche, che prevede il superamento di una prova di ammissione e applica elevate tasse di iscrizione, a copertura di un modello didattico ricco di specificità.

³ Informazioni di dettaglio sul numero e sulle caratteristiche degli studenti iscritti all'università in Piemonte sono disponibili online in *Statistiche istruzione 2023/24, Sezione I* (<https://www.sisform.piemonte.it/statistiche-istruzione/statistiche-istruzione-2023-24-2/>).

Il gruppo disciplinare con il maggior numero di iscritti è Ingegneria industriale e dell'informazione, con 27.000 studenti, il 21% del totale. La concentrazione di studenti a ingegneria caratterizza il sistema universitario piemontese ed è dovuto alla capacità di attrazione del Politecnico e al fatto che gli studenti attribuiscono ai corsi di questo gruppo disciplinare la capacità di aumentare le opportunità occupazionali al termine degli studi. Seguono il gruppo Economico e quello Medico-sanitario e farmaceutico, con oltre 15.000 studenti ciascuno, quello Scientifico, con oltre 13.000 studenti, quello Politico-sociale e comunicazione, con oltre 12.000 (tab. 6.1)⁴.

Come noto, le studentesse sono più numerose dei loro colleghi maschi: su 100 iscritti, quasi 54 sono di genere femminile. Il dato è lievemente inferiore a quello medio nazionale, dove le studentesse sono 56 su 100; ciò si deve alla consistente presenza di studenti nei corsi di ingegneria, gruppo disciplinare a tradizionale prevalenza maschile. La presenza femminile è molto elevata nei gruppi Educazione e formazione, Linguistico e Psicologico. Al contrario, prevalgono i maschi a Informatica e tecnologie ICT, Scienze motorie e sportive, Ingegneria industriale e dell'informazione.

Tab. 6.1 Iscritti agli atenei del Piemonte, per gruppo disciplinare e genere, a.a. 2023/24

Gruppo disciplinare	Totale studenti iscritti (v.a.)	Totale femmine (v.a.)	Incidenza studentesse sul totale (%)	Peso del gruppo disciplinare sul totale degli iscritti (%)
Ingegneria industriale e dell'informazione	27.243	7.114	26,1	20,8
Economico	15.598	7.653	49,1	11,9
Medico-Sanitario e Farmaceutico	15.366	10.816	70,4	11,7
Scientifico	13.208	7.677	58,1	10,1
Politico-Sociale e Comunicazione	12.604	8.141	64,6	9,6
Giuridico	7.038	4.887	69,4	5,4
Linguistico	6.333	5.098	80,5	4,8
Architettura e Ingegneria civile	6.054	3.022	49,9	4,6
Letterario-Umanistico	5.713	3.229	56,5	4,4
Educazione e Formazione	4.680	4.304	92,0	3,6
Arte e Design	4.129	2.704	65,5	3,1
Informatica e Tecnologie ICT	3.802	675	17,8	2,9
Agrario-Forestale e Veterinario	3.282	1.777	54,1	2,5
Psicologico	3.186	2.484	78,0	2,4
Scienze motorie e sportive	2.270	563	24,8	1,7
Corsi vecchio ordinamento	629	374	59,5	0,5
Totali	131.135	70.518	53,8	100,0

Fonte: elaborazioni IRES Piemonte, Osservatorio regionale per l'università e il diritto allo studio universitario (dati al 31 dicembre) su dati atenei del Piemonte

⁴ A partire da questa edizione del Rapporto è stata utilizzata la classificazione dei gruppi disciplinari individuata dal Ministero per l'Università.

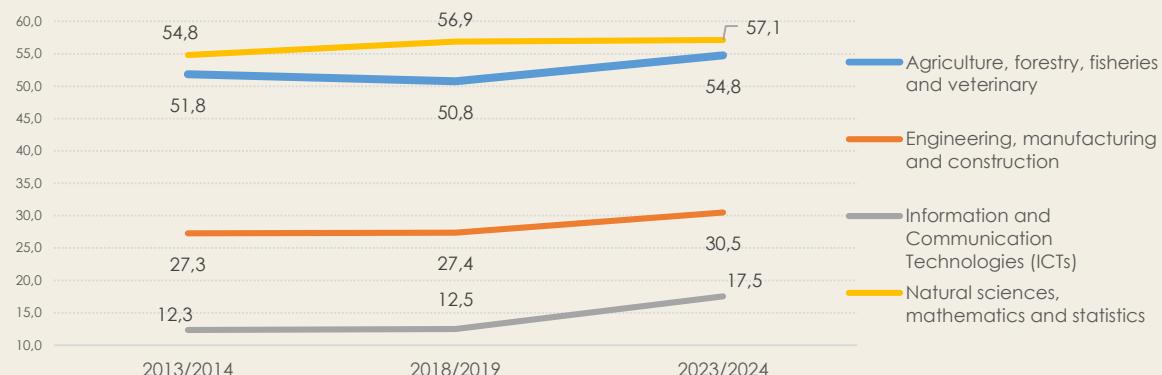
Box 6.1 Studentesse e discipline STEM: alcuni dati del Bilancio di genere del MUR

La ridotta presenza delle studentesse nei corsi di laurea appartenenti alle discipline STEM rappresenta un fenomeno noto e da anni oggetto di studio e di intervento. I dati del *Bilancio di genere* dell'Ufficio Statistico del MUR forniscono un quadro aggiornato della situazione. Prendendo a riferimento gli ambiti disciplinari previsti da *ISCED Fields of Education and Training 2013*, *ISCED-F 2013*, i gruppi nei quali possono essere ricondotte le discipline STEM sono: *Agriculture, forestry, fisheries and veterinary*; *Engineering, manufacturing and construction*; *Information and Communication Technologies (ICTs)*; *Natural sciences, mathematics and statistics*.

In Italia e in Piemonte la presenza femminile è molto limitata nei gruppi *Engineering* e *Information and Communication Technologies*. Le studentesse sono molto più numerose nei corsi dei gruppi *Natural sciences, mathematics and statistics* e *Agriculture, forestry, fisheries and veterinary*. Tuttavia, all'interno di questi stessi gruppi, la situazione è eterogenea: la presenza femminile è molto contenuta a fisica e statistica, più ampia a biologia e biotecnologie. Negli ultimi dieci anni la presenza femminile è aumentata in tutti i gruppi disciplinari, ma il tasso di incremento è ancora molto lento (fig. 6.2).

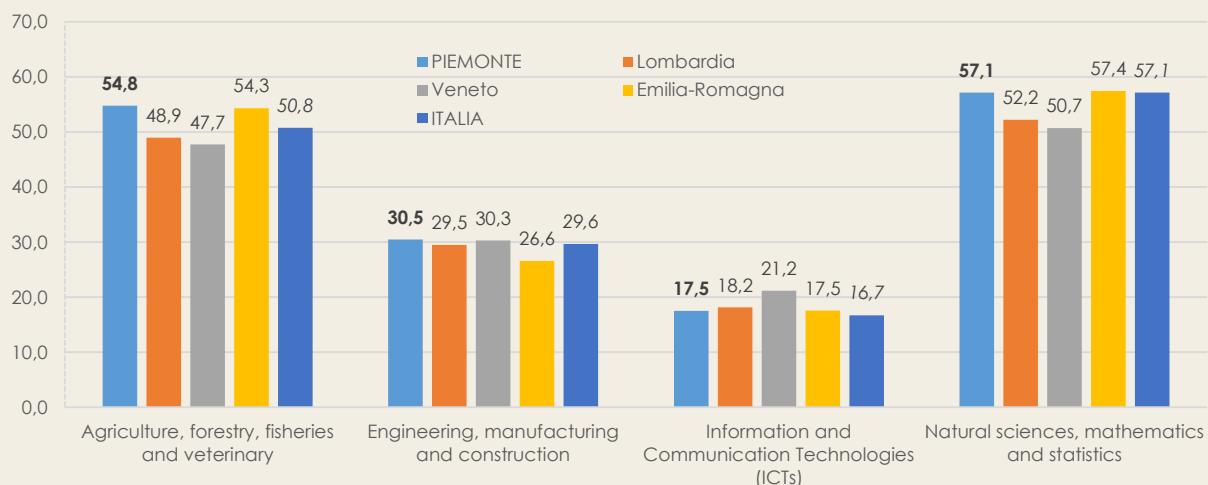
Anche considerando gli studenti che si iscrivono ad un corso universitario per la prima volta non si osservano differenze significative con la situazione appena descritta.

Fig. 6.2 Percentuale di studentesse sul totale degli iscritti agli atenei del Piemonte, in quattro ambiti disciplinari ISCED-F 2013, a.a. 2013/14 - 2023/24



Fonte: dati Ufficio di Statistica del MIUR, dati per bilancio di genere

Fig. 6.3 Percentuale di studentesse sul totale iscritti agli atenei del Piemonte e di altre regioni del Nord, in quattro ambiti disciplinari ISCED-F 2013, a.a. 2023/24



Fonte: dati Ufficio di Statistica del MIUR, dati per bilancio di genere

Su cento iscritti alle università piemontesi, 69 risiedono in Piemonte e 31 in altre regioni italiane o all'estero (tab. 6.2). Gli studenti residenti in Piemonte costituiscono la comunità più numerosa in tutti gli atenei, seppur con differenze rilevanti: all'Università di Torino sono il 76%, al Piemonte Orientale scendono al 69%, al Politecnico sono il 54%, mentre si collocano al di sotto del 30% a Scienze Gastronomiche.

Gli studenti iscritti in Piemonte ma residenti in altre regioni italiane si possono suddividere in tre gruppi: coloro che risiedono in regioni limitrofe al Piemonte (Lombardia, Liguria, Valle d'Aosta), i residenti in Puglia e in Sicilia, i residenti in regioni diverse da quelle menzionate. I residenti nelle regioni limitrofe sono particolarmente numerosi al Piemonte Orientale (grazie alla capacità dell'ateneo di attrarre studenti dalla vicina Lombardia) e a Scienze Gastronomiche. I siciliani e i pugliesi costituiscono una comunità numerosa al Politecnico, ateneo che vanta anche la comunità percentualmente più cospicua di residenti all'estero.

Per meglio comprendere la capacità di attrazione degli atenei, è utile guardare anche ai dati in valore assoluto. Università di Torino e Politecnico contano, rispettivamente, 19mila e 16mila studenti residenti in altre regioni e all'estero, al Piemonte Orientale sono oltre 4.600, circa 250 a Scienze Gastronomiche.

Tab. 6.2 Iscritti agli atenei del Piemonte, per regione di residenza, a.a. 2023/24

Regioni di residenza	Università di Torino	Politecnico	Piemonte Orientale	Scienze Gastronomiche	Totale
Piemonte	76,0	53,8	69,5	29,9	69,2
Lombardia, Liguria, Valle d'Aosta	6,8	5,3	24,1	25,4	8,4
Puglia e Sicilia	5,8	17,1	2,2	4,0	8,4
Altre regioni italiane	8,7	18,8	2,0	21,9	10,6
Estero	2,8	5,0	2,3	18,8	3,4
Totale	80.432	35.187	15.165	351	131.135

Fonte: elaborazioni IRES Piemonte, Osservatorio regionale per l'università e il diritto allo studio universitario (dati al 31 dicembre) su dati atenei del Piemonte

Nell'a.a. 2023/24 sono quasi 14.000 gli studenti con cittadinanza straniera (tab. 6.3), un dato in ulteriore crescita rispetto al 2022/23. I cittadini stranieri rappresentano il 20% degli iscritti al Politecnico, il 18% circa a Scienze Gastronomiche, quasi il 10% al Piemonte Orientale e il 6,6% all'Università di Torino. In termini assoluti, sono 7.000 i cittadini stranieri al Politecnico, oltre 5.000 all'Università di Torino, quasi 1.500 al Piemonte Orientale e 62 a Scienze Gastronomiche.

I gruppi disciplinari con la maggiore percentuale di studenti con cittadinanza non italiana sono Architettura e Ingegneria civile, Ingegneria industriale e dell'informazione, Giuridico.

Tab. 6.3 Iscritti agli atenei del Piemonte, per gruppo disciplinare e cittadinanza, a.a. 2023/24

Gruppo disciplinare	Studenti con cittadinanza Italiana	Studenti con cittadinanza straniera	Totale	Incidenza % studenti con cittadinanza straniera
Architettura e Ingegneria civile	3.818	2.236	6.054	36,9
Ingegneria industriale e dell'informazione	22.591	4.652	27.243	17,1
Giuridico	6.116	922	7.038	13,1
Informatica e Tecnologie ICT	3.324	478	3.802	12,6
Linguistico	5.640	693	6.333	10,9
Economico	14.153	1.445	15.598	9,3
Medico-Sanitario e Farmaceutico	14.203	1.163	15.366	7,6
Politico-Sociale e Comunicazione	11.727	877	12.604	7,0
Scientifico	12.389	819	13.208	6,2
Arte e Design	3.910	219	4.129	5,3
Agrario-Forestale e Veterinario	3.157	125	3.282	3,8
Vecchio ordinamento	609	20	629	3,2
Psicologico	3.116	70	3.186	2,2
Letterario-Umanistico	5.617	96	5.713	1,7
Educazione e Formazione	4.613	67	4.680	1,4
Scienze motorie e sportive	2.246	24	2.270	1,1
Atenei				
Università di Torino	75.138	5.294	80.432	6,6
Politecnico	28.124	7.063	35.187	20,1
Piemonte Orientale	13.678	1.487	15.165	9,8
Scienze Gastronomiche	289	62	351	17,7
Totale complessivo	117.229	13.906	131.135	10,6

Fonte: elaborazioni IRES Piemonte, Osservatorio regionale per l'università e il diritto allo studio universitario (dati al 31 dicembre) su dati atenei del Piemonte

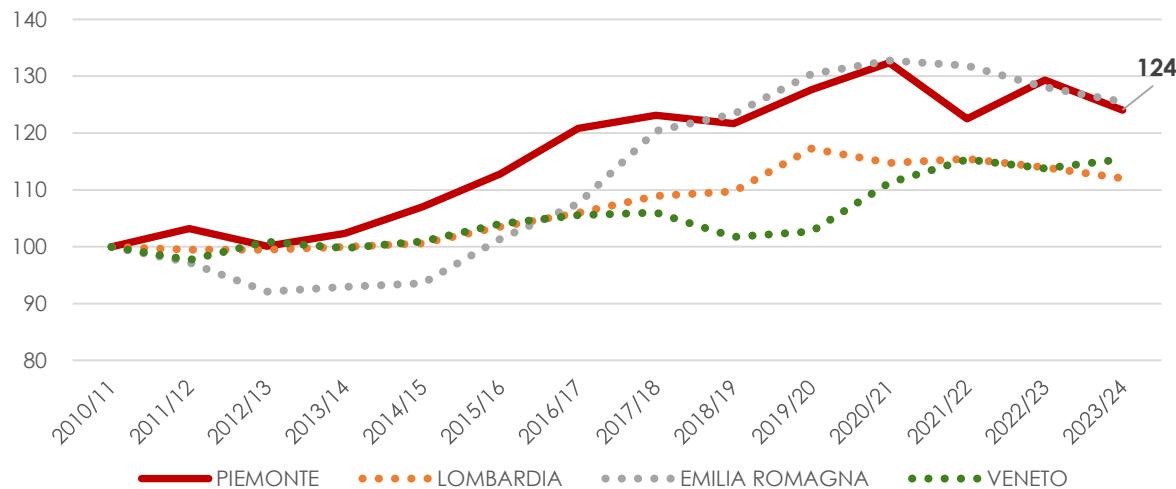
6.2 GLI IMMATRICOLATI: UNA LIEVE DIMINUZIONE NEL 2023/24

Il 2023/24 segna una parziale battuta d'arresto nella tendenza all'incremento del numero di studenti che scelgono di iscriversi, per la prima volta nella loro carriera, ad un corso universitario in Piemonte. Il numero degli immatricolati si è attestato a 21.700 unità (- 4% rispetto all'anno precedente)⁵. Si tratta di una tendenza che accomuna il Piemonte con quella che si è verificata nel complesso degli atenei lombardi ed emiliani. Al contrario, gli atenei veneti hanno incrementato il numero degli immatricolati.

Pur in diminuzione nell'anno accademico oggetto di analisi, il numero degli immatricolati negli atenei del Piemonte è aumentato del 24% tra il 2010/11 e il 2023/24 (fig. 6.4). Si tratta di una dinamica che ha contraddistinto positivamente le università della nostra regione, migliore di quella registrata in molte altre ripartizioni territoriali.

⁵ Questa parte dell'analisi utilizza i dati dell'Ufficio di statistica del Ministero dell'Università e della Ricerca (USTAT); l'utilizzo dei dati di questa fonte, al pari di quanto avveniva negli anni scorsi con i dati dell'Anagrafe Nazionale degli Studenti, consente di confrontare l'andamento del Piemonte con quello di altre regioni e di indagare le scelte compiute dagli studenti piemontesi che hanno deciso di studiare in atenei di altre regioni italiane. Per immatricolati si intendono gli studenti che si iscrivono per la prima volta al sistema universitario a un corso di laurea di primo livello o a un corso di laurea a ciclo unico.

Fig. 6.4 Immatricolati all'università in Piemonte e in altre regioni del Nord, a.a. 2010/11-2023/24

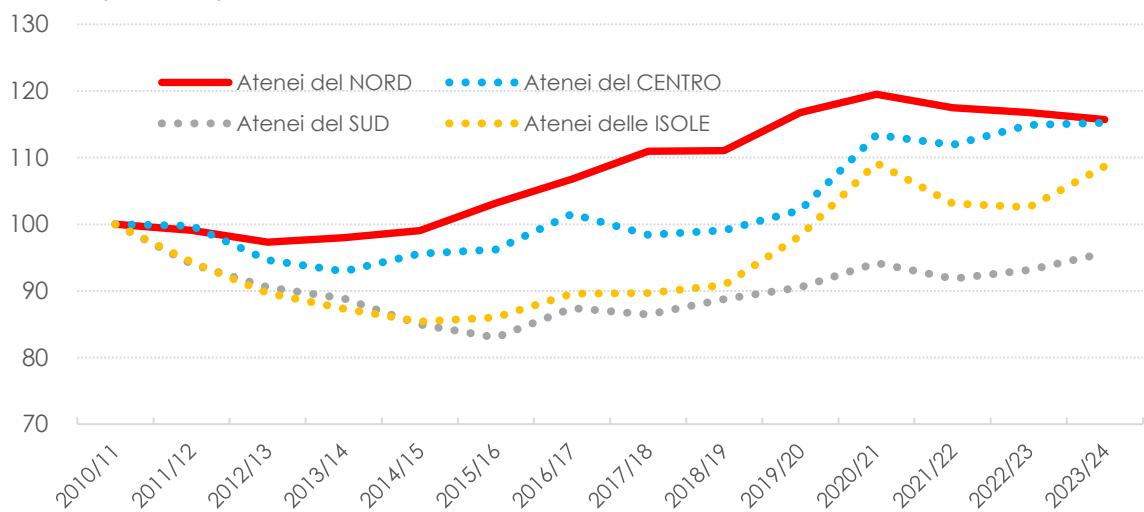


Fonte: elaborazioni IRES Piemonte, Osservatorio regionale per l'Università su dati USTAT

Nota: numeri indice: il dato del 2010/11 è stato posto uguale a 100 e quelli degli anni successivi ricalcolati su questa base

Il dato del Piemonte si colloca all'interno di un panorama nazionale contraddistinto da forti disparità geografiche e da dinamiche in evoluzione. Tra il 2010/11 e il 2023/24, gli immatricolati sono aumentati del 16% negli atenei del Nord e del 15% in quelli del Centro. La situazione si fa più difficile nelle regioni meridionali e insulari: gli atenei delle Isole sono riusciti solo di recente a superare il livello di immatricolati che avevano dieci anni fa, mentre negli atenei del Sud continentale il totale degli immatricolati resta inferiore a quello del 2010 (fig. 6.5)⁶.

Fig. 6.5 Immatricolati all'università in Italia, per area geografica sede dell'ateneo di iscrizione, a.a. 2010/11-2023/24



Fonte: elaborazioni IRES Piemonte, Osservatorio regionale per l'Università su dati USTAT

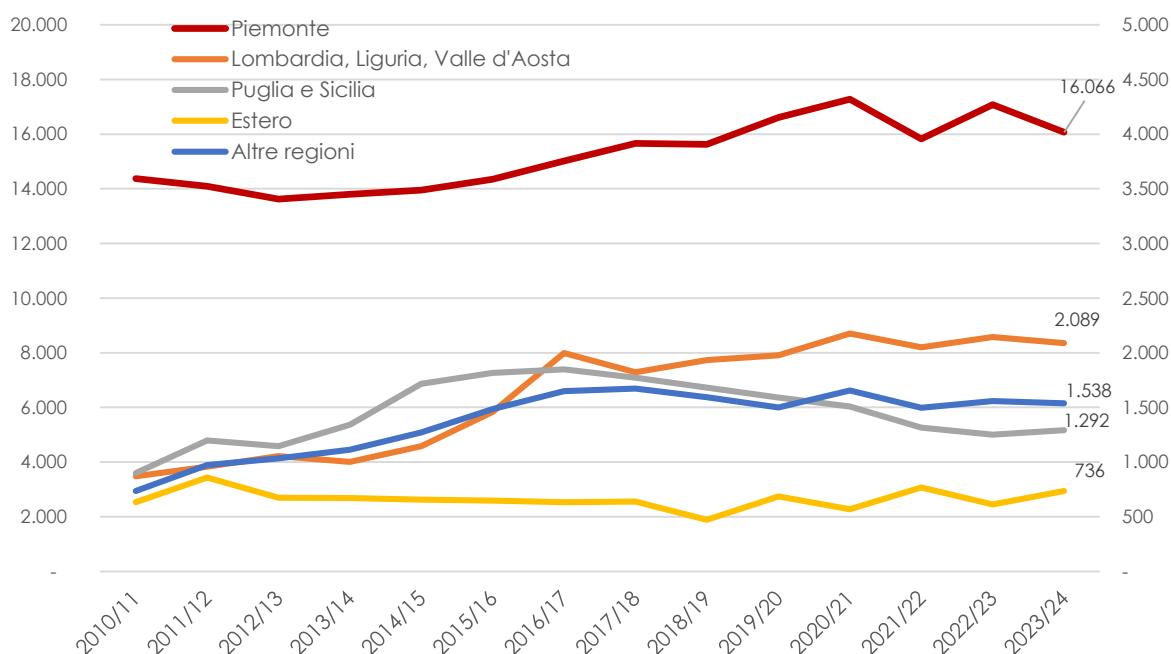
Nota: numeri indice, il dato del 2010/11 è stato posto uguale a 100 e quelli degli anni successivi ricalcolati su questa base. I dati non considerano gli studenti iscritti alle università telematiche.

⁶ Tra coloro che hanno maggiormente approfondito il tema delle disparità tra Nord e Sud del Paese vi è Viesti, 2016 e 2018. Dati e considerazioni interessanti sulla mobilità studentesca si trovano anche in ANVUR 2023, pp. 31-41.

Le dinamiche negative che hanno contraddistinto (e ancora in parte contraddistinguono) le regioni meridionali e insulari mostrano segnali di miglioramento, soprattutto negli anni più recenti. Al contrario, nelle regioni del Nord vi è la tendenza alla diminuzione delle immatricolazioni. In parte, ciò è dovuto al fatto che gli studenti residenti al Sud e nelle Isole hanno ripreso a iscriversi negli atenei locali e hanno ridotto la propria propensione a iscriversi in atenei del Nord e del Centro.

Gli atenei del Piemonte riescono a trattenere sul territorio regionale gran parte dei piemontesi che scelgono di iscriversi all'università e attraggono studenti residenti in altre regioni italiane e dall'estero (fig. 6.6). Nel 2023/24, su 100 immatricolati in Piemonte, i residenti in regione sono 74, circa 10 quelli che provengono dalle regioni confinanti (Lombardia, Liguria, Valle d'Aosta), 6 dalla Sicilia e dalla Puglia, 7 dalle altre regioni italiane. La parte restante (3,4%) è costituita da studenti residenti all'estero.

Fig. 6.6 Andamento degli immatricolati agli atenei del Piemonte per regione di residenza: piemontese (scala sinistra) e altre regioni (scala destra), a.a.2010/11-2023/24



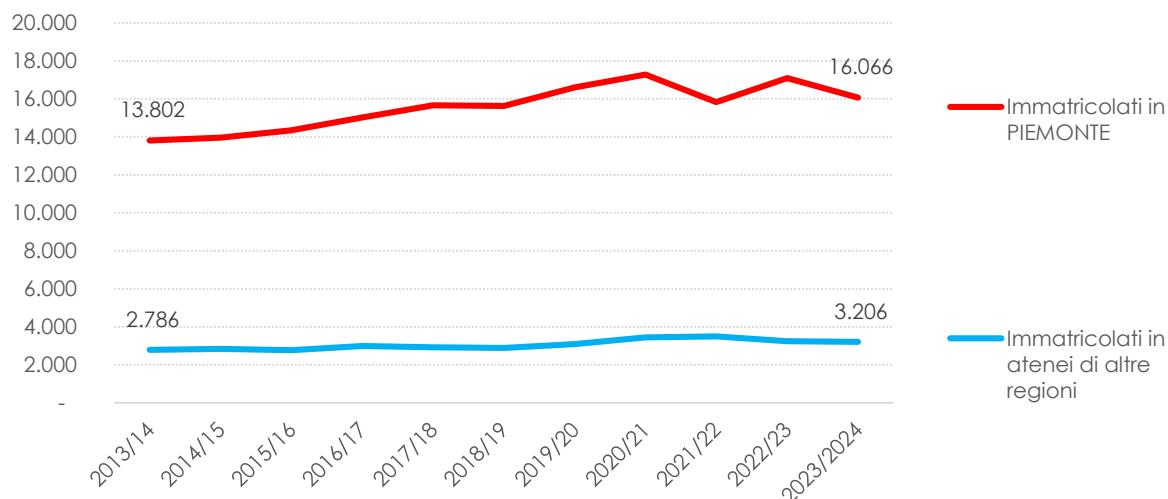
Fonte: elaborazioni IRES Piemonte, Osservatorio regionale per l'Università su dati USTAT

La capacità di attrazione nei confronti di studenti residenti in altre regioni è seconda a quella dell'Emilia Romagna (circostanza dovuta alla storica capacità di attrazione esercitata dall'Università di Bologna) e a quella della Lombardia, mentre si colloca sullo stesso piano di quella del Veneto. Nei corsi di laurea magistrale, la capacità di attrazione delle università del Piemonte, nei confronti degli studenti residenti in altre regioni e all'estero, è superiore a quella che le regioni sopra citate hanno nei corsi di primo livello.

Come già osservato a proposito del totale degli iscritti, le differenze tra gli atenei sono significative: su 100 immatricolati, 19 risiedono fuori Piemonte all'Università di Torino, 32 al Piemonte Orientale, 39 al Politecnico, mentre a Scienze Gastronomiche sono addirittura 80. Il Politecnico di Torino e, seppur in misura minore, l'Università di Torino, attraggono studenti dalle regioni meridionali, mentre il Piemonte Orientale riesce a iscrivere un cospicuo numero di studenti lombardi.

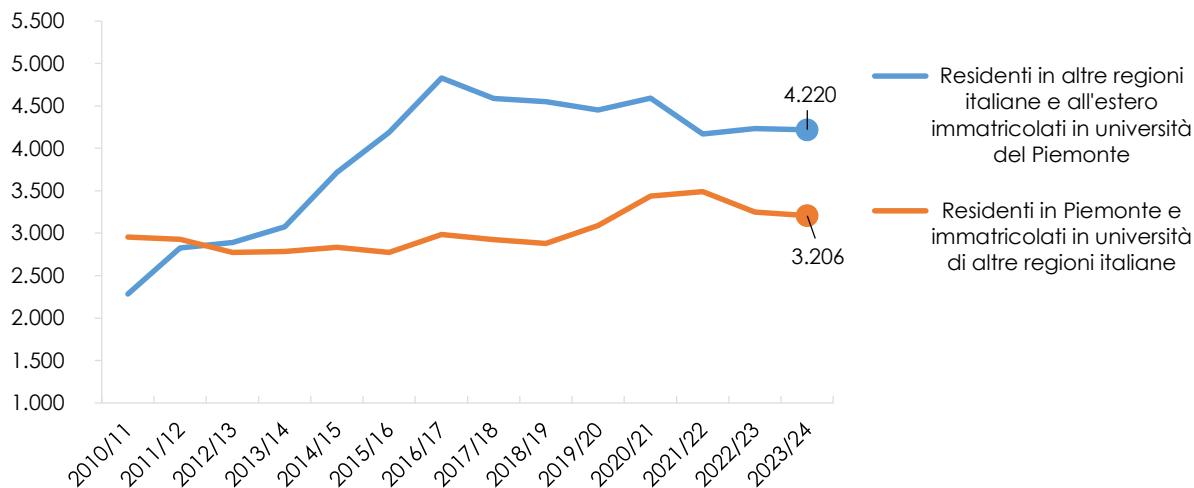
Nell'a.a. 2023/24 diminuisce di circa mille unità il numero di studenti residenti in Piemonte che hanno deciso di iscriversi all'università. Anche in questo caso, il dato è in controtendenza rispetto alla dinamica di lungo periodo, che ha visto un aumento progressivo del numero dei piemontesi iscritti. Di questo incremento hanno beneficiato gli atenei locali e, in misura inferiore, quelli collocati nelle regioni confinanti.

Fig. 6.7 Residenti in Piemonte immatricolati negli atenei piemontesi e in quelli di altre regioni italiane, a.a.2013/14-2023/24



Fonte: elaborazioni IRES Piemonte, Osservatorio regionale per l'Università su dati USTAT

Fig. 6.8 Residenti in Piemonte immatricolati in atenei di altre regioni e residenti in altre regioni e all'estero immatricolati negli atenei piemontesi, a.a. 2010/11-2023/24



Fonte: elaborazioni IRES Piemonte, Osservatorio regionale per l'Università su dati USTAT
Nota: i dati non considerano gli iscritti alle università telematiche residenti in Piemonte

Nel 2023/24, l'83% degli immatricolati piemontesi ha scelto di iscriversi in Piemonte, il 17% ha scelto un ateneo collocato in altre regioni italiane⁷. I piemontesi che decidono di "emigrare" per ragioni di studio scelgono, soprattutto, gli atenei di Milano, l'Università di Pavia e l'Università

⁷ Nel 2023/24 l'Ufficio di statistica del Ministero dell'Università non ha pubblicato i dati relativi alle regioni di residenza degli iscritti alle università telematiche, sostenendo che gli atenei telematici non possono avere una sede fisica e, quindi, non abbia senso indagare la mobilità studentesca per questi atenei. Come conseguenza di questa scelta, non è possibile conoscere il numero di studenti piemontesi che ha scelto un ateneo telematico.

di Genova. Si tratta di università scelte dagli studenti alessandrini, novaresi, biellesi e del Verbano-Cusio-Ossola, per ragioni di vicinanza geografica e per emulazione di comportamenti storicamente radicati in quei territori.

Grazie alle dinamiche descritte, nel 2023/24 il numero degli immatricolati agli atenei del Piemonte residenti in altre regioni italiane ha superato quello degli immatricolati piemontesi che scelgono atenei di altre regioni (fig. 6.8). Si tratta di un dato molto positivo, che conferma la capacità degli atenei del Piemonte di attirare studenti, sia residenti in regione sia provenienti da fuori.

6.3 L'ISTRUZIONE TERZIARIA PROFESSIONALIZZANTE E ARTISTICO - MUSICALE

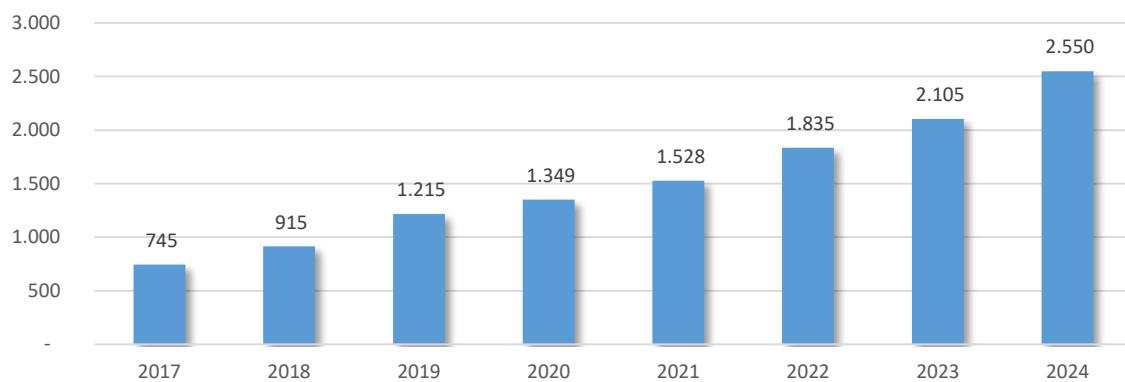
Come già osservato più volte nelle precedenti edizioni di questo Rapporto, il settore dell'istruzione di terzo livello, alternativa a quella universitaria, è costituito da un insieme eterogeneo di istituzioni di cui fanno parte: gli Istituti Tecnologici Superiori (ITS), il settore dell'Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM), le Scuole superiori per mediatori linguistici. Resta un divario ampio sotto il profilo numerico tra queste istituzioni e le università: queste ultime a livello italiano contano circa 1,8 milioni di studenti, le altre istituzioni circa centomila.

6.3.1 Iscritti agli ITS in netta crescita

Gli Istituti Tecnologici Superiori (ITS) hanno ricevuto molta attenzione all'interno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che ha destinato ad essi 1,5 miliardi di euro con l'obiettivo di raddoppiare il numero degli studenti iscritti entro il 2025.

Anche le sette Fondazioni ITS attive in Piemonte, con il supporto della Regione e degli altri soggetti coinvolti, sono impegnate a raggiungere i target stabiliti. Nel 2024, gli studenti che hanno iniziato un percorso di tecnico superiore sono stati 2.550, circa 450 in più rispetto al 2023 (fig. 6.9).

Fig. 6.9 Studenti avviati ai corsi ITS Academy in Piemonte, per anno di avvio dei corsi



Fonte: elaborazioni IRES Piemonte, Osservatorio regionale per l'Università su dati Regione Piemonte

Nel 2024 si confermano le principali caratteristiche degli iscritti ai percorsi ITS. Si tratta di studenti in prevalenza giovani, con cittadinanza italiana e di genere maschile. Il 96% degli iscritti ha tra i 18 e i 29 anni, solo il 4% ha più di 30 anni. Gli studenti sono il 73% del totale; le studentesse sono poco numerose soprattutto nell'ITS Meccatronica e in quello relativo al Green Tech. Al contrario,

esse prevalgono sui loro colleghi maschi nell'ITS Tessile - abbigliamento e in quello relativo al Turismo. I cittadini italiani sono il 94%, un dato in lieve diminuzione rispetto agli anni precedenti.

Tab. 6.4 Studenti avviati ai percorsi ITS Academy del Piemonte, per area tecnologica e anno di avvio dei corsi

Denominazione ITS	Area tecnologica (D.M. 203/2023)	2022	2023	2024
Aerospazio - Meccatronica	Meccatronica	402	506	629
Information and Communication Technology	Tecnologia dell'informazione, della comunicazione e dei dati	462	506	587
Agroalimentare	Sistema Agroalimentare	278	285	327
Turismo e attività culturali	Tecnologie per i beni e le attività artistiche e culturali e per il turismo	191	205	282
Bioteconomie	Chimica e nuove tecnologie della vita	187	230	263
Green Tech	Energia	162	168	235
Tessile - Abbigliamento	Sistema Moda	153	205	228
Totali		1.835	2.105	2.550

Fonte: elaborazioni IRES Piemonte, Osservatorio regionale per l'Università su dati Regione Piemonte

Tab. 6.5 Studenti avviati ai percorsi ITS Academy del Piemonte nel 2024, per genere, cittadinanza, età

Denominazione ITS	Studentesse - %	cittadini stranieri - %	Distribuzione studenti per età - %		Totale v.a.
			Tra 18 e 29 anni	30 anni e oltre	
Aerospazio - Meccatronica	7,0	6,4	97,6	2,4	629
Information and Communication Technology	15,0	9,0	94,4	5,6	587
Agroalimentare	41,3	4,6	93,3	6,7	327
Turismo e attività culturali	56,4	3,5	98,2	1,8	282
Bioteconomie	34,2	3,4	95,4	4,6	263
Green Tech	12,8	8,1	94,9	5,1	235
Tessile - Abbigliamento	61,8	4,8	96,9	3,1	228
Totali	26,9	6,2	95,8	4,2	2.550

Fonte: elaborazioni IRES Piemonte, Osservatorio regionale per l'Università su dati Regione Piemonte

I dati dell'ultimo monitoraggio INDIRE (2025) confermano le indicazioni desunte dall'analisi sugli iscritti in Piemonte, con alcuni scostamenti ed elementi aggiuntivi. Gli studenti maschi sono il 73% (come in Piemonte), con le studentesse più numerose nei percorsi nel settore della moda e in quello del turismo. Anche a livello nazionale, gli studenti sono in prevalenza giovani, anche se in questo caso la percentuale di over 30 arriva al 10%.

I dati INDIRE consentono di far luce sul titolo di studio secondario superiore degli iscritti agli ITS: più della metà ha conseguito un diploma tecnico (il 55%), circa un quarto ha conseguito un diploma liceale (24%) e il 14% un diploma professionale. Una quota minima di studenti è già in possesso di una laurea (il 3,5%).

Nel 2023 aumenta anche il numero degli studenti e delle studentesse che hanno conseguito il titolo di Tecnico superiore: 769 rispetto ai 631 del 2022 (tab. 6.6).

Tab. 6.6 Studenti che hanno conseguito il titolo di Tecnico superiore nel 2022, per Fondazione ITS Academy e genere, 2021 - 2023

Denominazione ITS	Diplomati 2021	Diplomati 2022	Diplomati 2023
Information and Communication Technology	133	134	183
Aerospazio - Meccatronica	133	142	168
Agroalimentare	98	79	112
Bioteconomie	50	73	82
Turismo e attività culturali	67	70	82
Green Tech	73	67	77
Tessile - Abbigliamento	71	66	65
Totale	625	631	769

Fonte: elaborazioni IRES Piemonte, Osservatorio regionale per l'Università su dati Regione Piemonte

Box 6.3 Il monitoraggio INDIRE 2025 conferma la qualità del sistema ITS del Piemonte

Il più recente monitoraggio INDIRE (2025) conferma la qualità complessiva degli ITS piemontesi. Su un totale di 35 percorsi, avviati nel 2022 e sottoposti a valutazione nel 2025, 26 (il 74%) si sono collocati nella fascia più elevata di merito e potranno usufruire di risorse aggiuntive nell'ambito del finanziamento statale.

Il Piemonte si colloca tra le regioni più virtuose anche in questa edizione del monitoraggio, facendo meglio di Lombardia, Veneto e Toscana, per restare tra le realtà solitamente considerate nei confronti interregionali. I percorsi premiati sul totale sono, in media, il 58%.

Tutte le sette Fondazioni hanno percorsi premiati, con la totalità dei premiati sui valutati nella Fondazione ICT e con l'85% nel caso della Fondazione sulla meccatronica.

I criteri con cui sono valutati i percorsi ITS, utilizzati per attribuire le risorse della premialità, sono cinque:

1 – Attrattività: misura il numero di domande di partecipazione, il processo di selezione, il successo formativo e il numero di diplomati

2 – Occupabilità: considera la percentuale di occupati sul numero dei diplomati e la coerenza tra indirizzo del percorso e ambito di attività lavorativa

3 - Professionalizzazione/permanenza in impresa: misura il numero dei corsisti ospitati in stage in relazione alla dimensione di impresa

4 - Partecipazione attiva: misura la provenienza dei docenti dal mondo del lavoro e dall'università/mondo della ricerca e le ore in laboratori di imprese di ricerca

5 - Reti interregionali: misura la capacità di avvalersi di docenti provenienti dall'estero o da altre regioni e il grado di internazionalizzazione delle attività degli studenti.

Vi sono altri dati interessanti nel rapporto di monitoraggio INDIRE sul sistema ITS piemontese. Il tasso di abbandono è inferiore a quello media nazionale (16% contro 24%). La percentuale di ore di lezione svolte in laboratorio è superiore alla media nazionale. Nessun percorso richiede quote di iscrizione agli allievi (al contrario di quanto fanno Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Toscana, che prevedono quote di iscrizione variabili tra 200 e 1.700 euro per la maggior parte dei percorsi). Infine, l'81% dei diplomati è occupato a un anno dal titolo e il 94% degli occupati svolge un lavoro coerente con il percorso di studi.

6.3.2 Stabile il numero di iscritti ai corsi AFAM

Nel 2023/24 gli iscritti ai corsi di tipo accademico offerti dalle istituzioni AFAM (Accademie nazionali di arte drammatica e di danza, Accademie di belle arti, Istituti Superiori di Studi Musicali e Istituti superiori per le industrie artistiche) sono quasi 5.800 (tab. 6.7), un dato molto vicino a quello del 2022/23. Gli studenti sono 2.800 nelle accademie di belle arti, poco più di 1.400 nei quattro conservatori musicali e circa 1.600 nelle altre istituzioni autorizzate a rilasciare titoli AFAM (quasi tutti iscritti nei due istituti torinesi focalizzati sul design, ovvero IAAD e IED).

Tab. 6.7 Studenti iscritti ai corsi AFAM del Piemonte, per istituzione, a.a. 2023/24

Istituzione	Corsi di diploma accademico di I livello	Corsi di diploma accademico di II livello	Totale
<i>Accademie di Belle Arti</i>			
Accademia Albertina (Torino)	886	539	1.425
Accademia di Belle Arti (Cuneo)	1.062	309	1.371
<i>Conservatori musicali</i>			
Giuseppe Verdi (Torino)	298	264	562
Guido Cantelli (Novara)	178	136	314
G.F. Ghedini (Cuneo)	200	84	284
Antonio Vivaldi (Alessandria)	140	122	262
<i>Altre istituzioni</i>			
Istituto di Arte Applicata e Design (IAAD) di Torino	694	-	694
Istituto Europeo del Design (IED) di Torino	752	13	765
Scuola del Teatro Musicale di Novara	120	-	120
Totale	4.330	1.467	5.797

Fonte: elaborazioni IRES Piemonte, Osservatorio regionale per l'Università su dati MUR

Nota: nei dati relativi al 2023/24 non compaiono quelli relativi agli iscritti dell'istituzione "A.C.M.E" di Novara

Negli ultimi dieci anni, gli istituti AFAM del Piemonte hanno registrato un trend di crescita degli studenti iscritti del 45%, superiore alla media nazionale e ad altre regioni del Nord (tab. 6.8).

Tab. 6.8 Studenti iscritti ai corsi AFAM, per regione sede di istituzione, a.a. 2013/14 – 2023/24

Anno accademico	Piemonte	Lombardia	Veneto	Emilia Romagna	Italia
2013-2014	3.976	13.134	4.310	4.314	68.387
2014-2015	4.491	13.959	4.299	4.251	68.103
2015-2016	4.817	14.282	4.444	4.214	67.733
2016-2017	5.331	14.774	4.470	4.676	70.161
2017-2018	5.396	15.431	4.565	4.655	73.047
2018-2019	5.590	17.052	4.557	4.993	76.815
2019-2020	5.595	18.090	4.442	5.039	78.521
2020-2021	5.851	18.082	4.370	5.202	80.670
2021-2022	5.880	18.780	4.688	5.122	83.613
2022/2023	5.717	20.055	4.992	5.369	87.255
2023/2024	5.797	21.957	5.207	5.792	91.111
2013/14 - 2023/24 (%)	45,8	67,2	20,8	34,3	33,2

Fonte: elaborazioni IRES Piemonte, Osservatorio regionale per l'Università su dati MUR

Anche nei corsi AFAM, come nel caso dei corsi universitari, le studentesse prevalgono numericamente nei confronti dei loro colleghi maschi: sono 57 su 100. Gli studenti stranieri sono quasi il 18% del totale, un dato superiore a quello che si registra all'università (tab. 6.9). La percentuale di stranieri in Piemonte è più elevata della media nazionale e di quella del Veneto; resta ad un livello più basso di quella della Lombardia e dell'Emilia Romagna.

Tab. 6.9 Studenti stranieri nei corsi AFAM, in percentuale sul totale degli iscritti, per regione, a.a. 2013/14 – 2023/24

Anno accademico	Piemonte	Lombardia	Veneto	Emilia Romagna	Totale Italia
2013-2014	17,5	21,4	9,5	15,9	12,2
2014-2015	22,4	22,2	11,2	18,3	14,2
2015-2016	25,0	24,7	13,4	21,1	15,8
2016-2017	24,4	25,2	14,5	20,8	16,5
2017-2018	24,5	24,3	16,8	22,0	16,6
2018-2019	22,5	23,0	14,9	21,8	16,3
2019-2020	20,7	22,6	18,5	22,4	16,5
2020-2021	16,3	20,3	18,3	20,6	15,6
2021-2022	18,7	20,1	17,9	20,8	15,2
2022/2023	20,0	23,2	16,9	21,4	15,8
2023/2024	17,7	25,3	15,3	18,2	15,8
2023/2024 (v.a.)	1.028	5.560	799	1.056	14.401

Fonte: elaborazioni IRES Piemonte, Osservatorio regionale per l'Università su dati MUR

Le Scuole Superiori per Mediatori Linguistici (SSML) rilasciano titoli di studio equipollenti a tutti gli effetti ai diplomi di laurea in Scienze della mediazione linguistica. I corsi hanno durata triennale, pari a 180 crediti formativi universitari. Delle 32 scuole censite in Italia, 2 sono attive in Piemonte: la Scuola Superiore per Mediatori Linguistici "Vittoria" di Torino e la Scuola Superiore per Mediatori Linguistici di Cuneo, quest'ultima con una doppia sede: Cuneo e Pinerolo. Nel 2023/24 le studentesse e gli studenti iscritti sono 127 (tab. 6.10), con una presenza femminile pari al 74%.

Tab. 6.10 Studenti iscritti ai corsi delle SSML del Piemonte, per genere, a.a. 2023/24

Nome istituto	Femmine	Maschi	Totale	% di studentesse
SSML "Vittoria" di Torino	54	12	66	81,8
SSML "Adriano Macagno" di Cuneo e Pinerolo	40	21	61	65,6
Totali	94	33	127	74,0

Fonte: SSML del Piemonte

Da ultimo, ricordiamo che le università possono offrire corsi di laurea "professionalizzanti" come alternativa ai tradizionali corsi di laurea di primo livello, finalizzati a formare professionalità pronte per il mercato del lavoro⁸. Le lauree triennali professionalizzanti possono essere attivate in tre classi: Professioni Tecniche per l'edilizia e il territorio (LP-01), Professioni Tecniche agrarie, alimentari e forestali (LP-02) e Professioni Tecniche industriali e dell'informazione (LP-03).

⁸ Decreto Ministeriale 987 del 12 dicembre 2016.

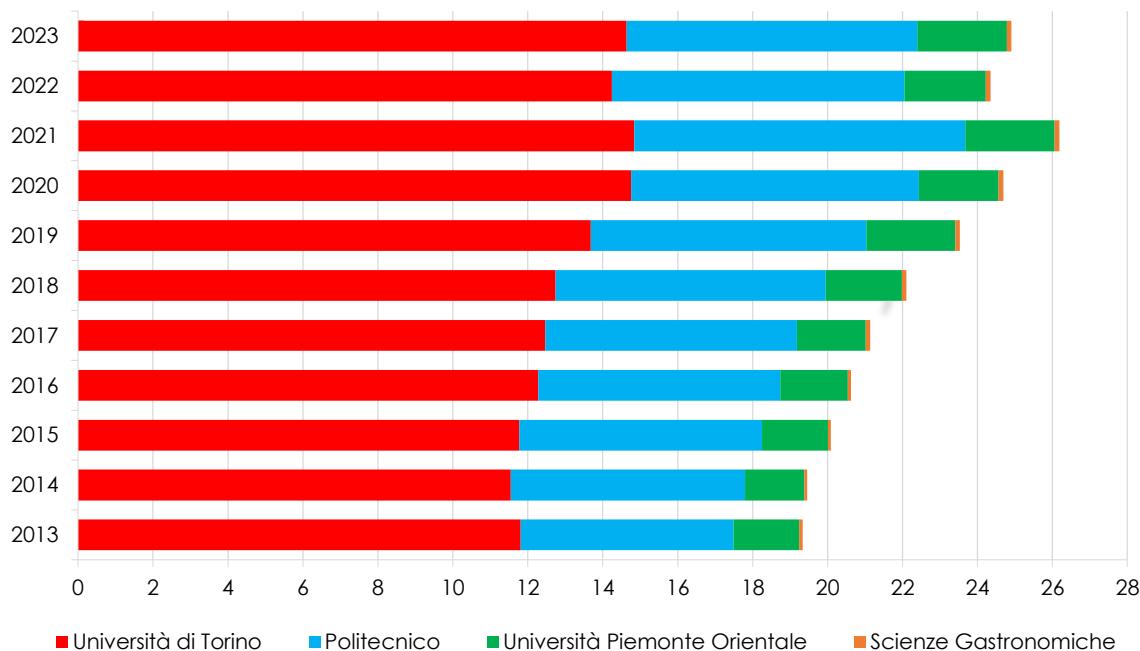
In Piemonte, il Politecnico di Torino offre un corso in *Tecnologie per l'industria manifatturiera* (classe LP-03). Il corso offre due percorsi formativi: "Innovazione e sviluppo prodotto", a Torino, e "Manifattura avanzata e sostenibile" a Mondovì. Il primo percorso mira a formare competenze rivolte verso l'industria manifatturiera ad ampio spettro (tecnologie digitali nella progettazione di prodotto e processo, integrazione della meccatronica per le linee di produzione, gestione dell'innovazione tecnologica nella transizione digitale, sostenibilità di prodotti, processi e packaging). Il percorso Manifattura avanzata e sostenibile privilegia il tessuto industriale della Provincia di Cuneo e si focalizza sulle tecniche innovative di manifattura avanzata che prevedono l'impiego di macchinari a controllo numerico, robot, stampa 3D oppure sull'industria agroalimentare.

6.4 I LAUREATI SONO QUASI 25MILA

Nel 2023 gli studenti e le studentesse che hanno conseguito una laurea di primo e secondo livello oppure a ciclo unico sono quasi 25.000, in aumento rispetto all'anno precedente.

La figura 6.10 mette in evidenza i progressi fatti registrare dagli atenei della nostra regione nell'ultimo decennio.

Fig. 6.10 Laureati negli atenei del Piemonte, per ateneo (dati in migliaia), 2013 - 2023

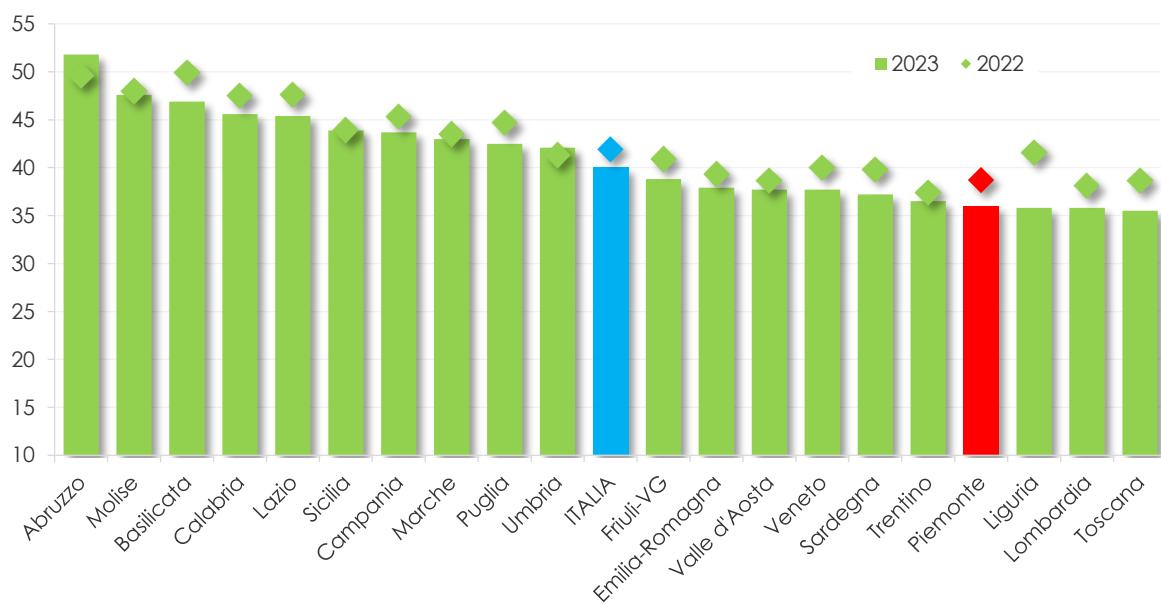


Fonte: elaborazioni IRES Piemonte, Osservatorio regionale per l'Università su dati degli atenei del Piemonte

Il dato riferito al totale dei laureati non rappresenta il totale degli studenti che conseguono un titolo universitario per la prima volta ma, più precisamente, il totale delle lauree conferite ad altrettanti studenti in un determinato anno. Infatti, una parte dei 25.000 laureati del 2023 (circa 10.000) ha conseguito una laurea di secondo livello, essendo già in possesso del titolo triennale. Allo stesso modo, una parte degli oltre 13.000 laureati di primo livello conseguiranno, nei prossimi anni, una laurea magistrale. Infine, sono 1.600 circa i laureati nei corsi a ciclo unico.

Nel 2023, in Piemonte (fig. 6.11), l'Istat calcola un tasso di conseguimento dei titoli universitari pari a circa 36 laureati ogni 100 persone di 25 anni (considerando lauree triennali, ciclo unico, vecchio ordinamento ed escludendo le lauree magistrali)⁹. Il dato è inferiore alla media nazionale (pari al 40%) ma molto vicino a quello delle altre regioni del Nord (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna). Il fatto che, nelle regioni del Nord, il tasso di conseguimento di titoli universitari sia inferiore a quello di molte regioni meridionali può essere spiegato, in parte, con la presenza di un mercato del lavoro maggiormente attrattivo, anche per chi non è in possesso di titoli di studio elevati.

Fig. 6.11 Tasso di conseguimento dei titoli universitari, per regione, 2023 e 2022



Fonte: Istat, Annuario Statistico Italiano (edizioni 2024 e 2023)

Nota: il tasso è ottenuto dal rapporto tra laureati triennali, magistrali a ciclo unico e popolazione 25enne. Sono escluse le lauree magistrali biennali.

6.5 PIEMONTE E ITALIA IN RITARDO NEL LIVELLO DI ISTRUZIONE DELLA POPOLAZIONE

Esaminando la fascia di età 30-34 anni (fig. 6.12), in Piemonte i laureati sono il 27,4%, un dato inferiore a quello medio italiano (30,7%). I dati piemontese e italiano sono piuttosto lontani dalla media dei Paesi europei (44,8%) e dal target fissato dall'Unione Europea per il 2030: almeno il 50% dei 30-34enni dovranno essere in possesso di un diploma di istruzione terziaria.

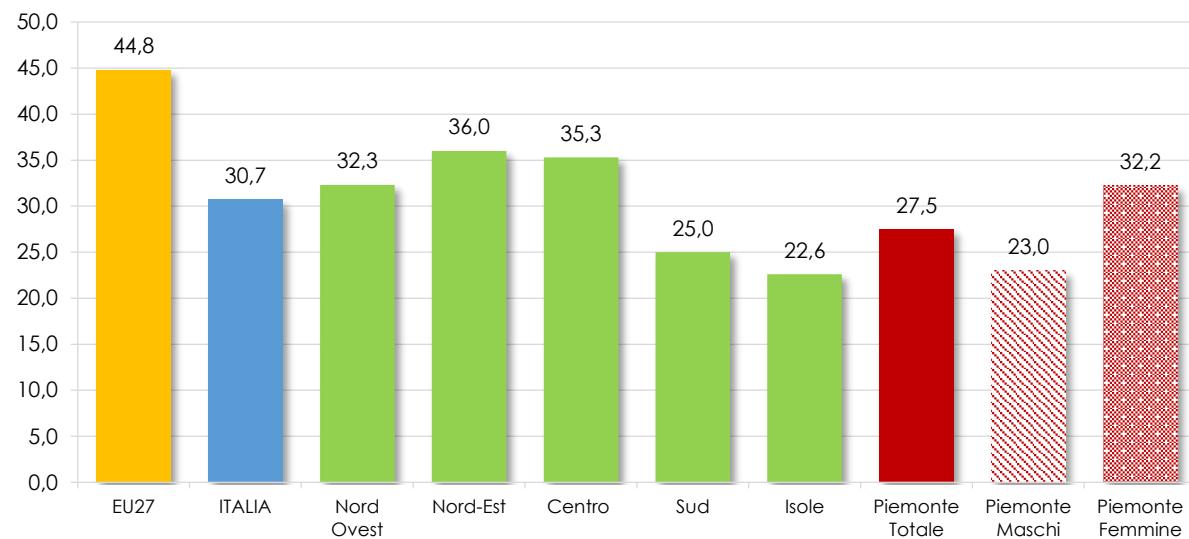
Secondo l'OECD, la percentuale di italiani di età compresa tra i 25 e i 34 anni in possesso di titoli di terzo livello (considerando tutte le tipologie di titoli) è del 30,6%. Il dato è inferiore alla media europea e a quella dei principali Paesi con cui ci confrontiamo. Il ritardo italiano (e piemontese) si spiega con la perdurante assenza di popolazione in possesso di titoli di terzo livello nel segmento ISCED 5, quello dei corsi brevi post diploma (1-2 anni), concepiti per fornire a chi li frequenta conoscenze, abilità e competenze professionali immediatamente spendibili. L'introdu-

⁹ L'indicatore è una proxy della quota di venticinquenni che hanno conseguito almeno un titolo di formazione terziaria.

zione degli ITS è ancora troppo recente e limitata a numeri contenuti di studenti per poter modificare il dato in modo sostanziale. In Spagna e in Francia le percentuali di popolazione in possesso di questi titoli raggiungono quote ragguardevoli.

Nel segmento ISCED 6 (lauree di primo livello, bachelor e titoli equivalenti), l'Italia sta progressivamente colmando la distanza che la separava da altri Paesi. Nel segmento ISCED 7 (lauree di secondo livello, master e titoli equivalenti), il nostro Paese è sostanzialmente allineato (e talvolta supera) i Paesi con cui abitualmente si confronta.

Fig. 6.12 Percentuale di popolazione di 30-34 anni in possesso di un titolo di studio universitario sul totale della popolazione di età corrispondente, 2024



Fonte: Eurostat

Tab. 6.11 Percentuale di persone con età compresa tra 25 e 34 anni in possesso di titolo di studio di terzo livello in alcuni Paesi europei, 2023

Paese	Totale istruzione terziaria (A+B+C+D)	Cicli brevi (1-2 anni) A	Totale titoli di livello universitario (B+C+D)	Bachelor (laurea triennale) B	Master (laurea magistrale) C	Dottorato D
Francia	51,9	12,1	39,8	14,2	24,8	0,8
Germania	38,5	0,3	38,2	22,2	15,0	1,0
Italia	30,6	0,2	30,4	12,8	17,2	0,4
Spagna	52,0	15,7	36,3	17,8	17,9	0,5
Regno Unito	60,2	7,2	53,0	34,6	16,7	1,7
Media UE (25 paesi)	44,2	5,0	41,5	21,2	19,7	0,6
Media OECD	47,6	7,7	41,3	25,8	15,8	0,7

Fonte: OECD, Education at a Glance 2024

Bibliografia

ANVUR (2023), *Rapporto biennale sullo stato del sistema universitario e della ricerca 2023*, Roma, www.anvur.it

INDIRE (2025), *Sistema terziario di Istruzione Tecnologica Superiore. Istituti Tecnologici Superiori (Its Academy)*, Firenze

ISTAT (2025), *Annuario statistico italiano 2024*, Roma

OECD (2024), *Education at a Glance 2024*, OECD Indicators, Paris

Viesti G. (2016), *Università in declino. Un'indagine sugli atenei da Nord a Sud*, Donzelli Editore

Viesti G. (2018), *La laurea negata. Le politiche contro l'istruzione universitaria*, Editori Laterza

Capitolo 7

LA FORMAZIONE PROFESSIONALE REGIONALE

Punti salienti

Il Capitolo descrive le principali caratteristiche delle allieve e degli allievi che hanno iniziato un corso di formazione professionale nel corso del 2024. In sintesi, gli elementi più interessanti sono:

- Nel 2024 gli avviati informazione sono stati oltre 69.000, un dato in ulteriore crescita rispetto a quello degli anni precedenti. Gli avviati usufruiscono di occasioni di formazione molto diverse tra loro per obiettivi, destinatari, settore professionale, durata, contenuti
- La formazione per il lavoro è divenuta la categoria con il maggior numero di allievi e di allieve, grazie all'espandersi del numero dei beneficiari del Programma GOL, finanziato con risorse PNRR. Essi frequentano corsi di breve o di lunga durata, in relazione alle loro necessità formative
- Gli studenti che scelgono uno dei percorsi offerti dagli Istituti Tecnologici Superiori (ITS Academy) sono aumentati in misura considerevole, grazie allo stimolo dato dalle misure previste dal PNRR e dagli investimenti in tal senso della Regione
- Gli allievi sono il 53% del totale, le allieve il restante 47%. La prevalenza maschile è particolarmente evidente nella formazione iniziale, formazione superiore e apprendistato, mentre le allieve sono più numerose nella formazione socio-assistenziale e nella formazione per il lavoro
- I cittadini italiani sono il 79% del totale, gli stranieri il restante 21%. La percentuale di stranieri è in netta crescita rispetto al dato degli avviati nel 2023 (15%)
- Secondo l'ultimo monitoraggio INAPP, il Piemonte vanta numeri da primato nell'apprendistato di alta formazione e ricerca: su un totale di 1.400 apprendisti in formazione, 588 sono attivi nella nostra regione, oltre il 40% del totale nazionale
- Un recente lavoro di Massagli e Seghezzi (2024) formula alcune proposte per il potenziamento dell'offerta di formazione tecnica superiore in Piemonte. Tra le principali, citiamo: la necessità di tenere conto delle esigenze di formazione (anche) dei lavoratori più maturi; la necessità di investire nella formazione intesa verticalmente, come forte specializzazione tecnica e settoriale a partire dalle caratteristiche produttive della regione; la necessità di potenziare l'offerta formativa degli IFTS e degli ITS Academy per le figure di operai specializzati; la necessità di potenziare l'offerta formativa degli ITS Academy per le professioni tecniche in campo scientifico e della produzione
- È in corso di svolgimento, da parte di IRES Piemonte, un'analisi dei percorsi di Formazione in situazione rivolti a persone con disabilità. La specificità sta nel fatto che l'acquisizione di competenze professionali avviene tramite l'esperienza sul campo, attraverso un approccio *place and train*, dove l'inserimento lavorativo è contestuale alla formazione. Dall'anno di avvio della misura (2021) sono stati attivati 34 corsi di formazione in situazione che hanno coinvolto 208 partecipanti. Nel 60% dei casi circa, la partecipazione al percorso è stata seguita da un inserimento lavorativo vero e proprio
- Nel biennio 2025-2026, IRES Piemonte svolgerà una serie di analisi e di valutazioni sulle modalità di attuazione di iniziative formative, approfondendo gli effetti occupazionali della formazione tecnica superiore (ITS Academy), dell'apprendistato per il diploma e dell'alto apprendistato, l'attuazione dei percorsi di Formazione individuale continua e permanente, delle misure rivolte a detenuti e a persone con disabilità, dei percorsi formativi erogati dalle Accademie di filiera e del rapporto tra il Programma GOL e il sistema di formazione.

L'analisi esamina le caratteristiche delle allieve e degli allievi che hanno iniziato un corso o hanno partecipato a una o più iniziative formative di carattere professionale, promosse dalla Regione Piemonte, nel corso del 2024. Abbiamo utilizzato, con poche modifiche, il medesimo sistema di classificazione dei corsi di formazione per categorie e segmenti adottato negli ultimi anni. Questo agevola la lettura dei dati relativi agli studenti, anche in chiave comparativa tra le diverse edizioni del Rapporto.

Il capitolo è così articolato: nel primo paragrafo si illustra il sistema della formazione professionale regionale presente in Piemonte. Nel secondo paragrafo si delineano le caratteristiche delle allieve e degli allievi, considerati nel loro insieme, sotto il profilo anagrafico, del titolo di studio di cui sono in possesso, della condizione occupazionale, nonché in termini di durata dei corsi a cui sono iscritti e degli enti che erogano i contenuti formativi. Nel terzo paragrafo si approfondiscono le caratteristiche delle allieve e degli allievi nelle diverse categorie e segmenti formativi.

7.1 LA FORMAZIONE PROFESSIONALE REGIONALE: COSA È, A CHI SI RIVOLGE

La Regione Piemonte, utilizzando risorse del Fondo Sociale Europeo, risorse del PNRR, risorse proprie e altre fonti di finanziamento, propone, regolamenta e finanzia un insieme di corsi e di altre opportunità di formazione professionale rivolte a diverse tipologie di destinatari: ragazzi e ragazze che devono assolvere l'obbligo d'istruzione e formazione, giovani che hanno abbandonato gli studi senza aver ottenuto una qualifica o un altro titolo secondario, giovani e adulti interessati a corsi di specializzazione post-diploma professionalizzanti, adulti occupati e disoccupati, persone in condizione di difficoltà e disagio (detenuti, persone con disabilità).

La Regione disciplina l'articolazione, le caratteristiche, la fase autorizzativa e il finanziamento delle iniziative formative attraverso apposite Direttive, Bandi, Avvisi e altri provvedimenti. L'attuazione delle iniziative formative è poi demandata a enti, accreditati dalla stessa Regione, che partecipano ai bandi, presentano proposte e piani formativi aderenti alle richieste, erogano i corsi.

Lo schema di tab. 7.1 aiuta a comprendere questo eterogeneo insieme di opportunità di formazione. I corsi si articolano in otto categorie e diciotto segmenti formativi, utili a sintetizzare una realtà quanto mai eterogenea e di non immediata comprensione. La classificazione mantiene il medesimo grado di articolazione utilizzato negli ultimi anni.

Illustriamo con una sintetica descrizione le principali caratteristiche dei corsi inseriti nelle categorie e nei segmenti formativi riportati nella tab. 7.1, seguendo il criterio anagrafico dei destinatari: prima le iniziative rivolte agli allievi e alle allieve più giovani, poi quelle destinate a individui adulti.

Tab. 7.1 Categorie e segmenti formativi della classificazione adottata

Categoria	Segmento
Formazione iniziale	Formazione iniziale qualifica IeFP
	Formazione iniziale diploma IeFP
	Accompagnamento alla scelta professionale
Formazione superiore	Formazione superiore IFTS
	Formazione superiore ITS
	Post diploma
Apprendistato	Apprendistato professionalizzante
	Apprendistato diploma
	Alto Apprendistato
Formazione per l'inclusione	Formazione per l'inclusione – detenuti
	Formazione per l'inclusione – persone con disabilità
Formazione per il lavoro	Upskilling
	Reskilling
	Formazione per il lavoro - Accademie
Formazione socio-assistenziale	Formazione socio-assistenziale
Formazione continua	Formazione continua individuale
	Formazione continua - Accademie
Corsi riconosciuti	Formazione riconosciuta-non finanziata

Nota: la classificazione non riporta il segmento della "formazione continua aziendale", presente nel Rapporto 2024, in quanto nel 2024 non vi sono allievi che hanno iniziato corsi di formazione.

La formazione iniziale si riferisce all'Istruzione e Formazione Professionale regionale (IeFP, si veda la tab. 7.2), di cui si è ampiamente detto nel capitolo 4 di questo Rapporto. L'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) è disciplinata da specifica Direttiva regionale¹.

I corsi di qualifica consentono a giovani studenti di ottenere una qualifica professionale. La durata è triennale, e si riduce a due anni per coloro che abbiano già frequentato un anno di secondarie superiori. I corsi di diploma professionale sono di durata annuale, e hanno inizio al termine del triennio di qualifica. Nel 2022 sono stati avviati i primi corsi di diploma quadriennali, che possono essere intrapresi da studenti in possesso della sola licenza media.

Fanno parte della formazione anche le iniziative di accompagnamento alla scelta professionale, veri e propri percorsi annuali della durata di 990 ore, di cui 300 ore in alternanza (ragione per cui questi corsi afferiscono al sistema "duale")². Questi percorsi sono rivolti a giovani che abbiano compiuto i 15 anni e abbiano abbandonato gli studi senza aver ottenuto una

¹ La Direttiva della Regione Piemonte che regola le attività formative per il triennio 2022-2025 è la D.G.R. n. 7-4103 del 19/11/2021, Legge regionale 63/1995. Indirizzi per la programmazione triennale in materia di offerta di percorsi di istruzione e formazione professionale periodo 2022/2025.

² Per maggiori dettagli si veda la Scheda 4.2, pag. 68 del capitolo 4.

qualifica o un altro titolo secondario. Al termine del percorso, gli allievi conseguono un attestato di validazione delle competenze che consente loro di iscriversi a un corso leFP o a un corso nella scuola secondaria superiore.

Tab. 7.2 Caratteristiche, destinatari, certificazioni conseguite, relative ai segmenti formativi afferenti alla categoria della formazione iniziale

Segmento	Destinatari	Caratteristiche delle iniziative formative	Titolo di studio/ qualifica/attestato conseguito
Formazione iniziale qualifica	Giovani che hanno terminato la scuola secondaria di primo grado (scuola media)	Corsi triennali finalizzati all'assolvimento dell'obbligo di istruzione e al raggiungimento di una qualifica professionale. 990 ore annuali, di cui 300 di stage / alternanza	Qualifica professionale (3° livello del quadro europeo delle qualificazioni, EQF)
	Giovani che hanno compiuto 15 anni o che hanno frequentato almeno un anno di scuola superiore	Percorsi biennali (con crediti in ingresso). 990 ore annuali, di cui 300 di stage / alternanza	Qualifica professionale (3° livello del quadro europeo delle qualificazioni, EQF)
Formazione iniziale diploma	Giovani che possiedono una qualifica professionale o giovani qualificati negli istituti professionali di Stato (con qualifica coerente con i requisiti previsti dal percorso scelto) Giovani che hanno terminato la scuola secondaria di primo grado (scuola media)	Percorsi annuali (4° anno dopo la qualifica). 990 ore annuali, di cui 300 di stage / alternanza Percorsi quadriennali di 990 ore annuali (300 ore di stage)	Diploma professionale (4° livello del quadro europeo delle qualificazioni, EQF)
Accompagnamento alla scelta professionale	Giovani che hanno compiuto 15 anni e hanno abbandonato gli studi, senza aver ottenuto una qualifica o un altro titolo secondario	Percorsi annuali della durata di 990 ore, di cui 300 ore in alternanza	Validazione delle competenze

Alla categoria della formazione superiore abbiamo ricondotto i corsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS), di durata annuale, i corsi biennali degli Istituti Tecnologici Superiori (ITS Academy) e i corsi post diploma, di durata annuale (tab. 7.3).

I corsi IFTS sono rivolti a giovani o adulti già in possesso di un diploma professionale; rappresentano – nei fatti – il quinto anno nell'ambito della filiera di studi a carattere professionale che inizia con la qualifica triennale, prosegue con il diploma annuale (IV anno), i corsi IFTS (V anno) e conduce all'ingresso nei corsi ITS. La flessibilità del percorso consente traiettorie differenti: è possibile l'ingresso in un ITS con un qualunque diploma secondario superiore, oppure accedere a un IFTS senza aver conseguito titoli nell'ambito della leFP. I corsi sono disciplinati da specifica Direttiva regionale³.

I corsi post diploma sono finanziati nell'ambito della Direttiva Formazione per il lavoro - macro ambito formativo 1⁴ e sono rivolti a giovani o adulti, già in possesso di un diploma secondario

³ Si veda la D.G.R. n.62-8678 del 27/05/2024 - Programmazione integrata dell'offerta formativa regionale del Sistema di Formazione Tecnica Superiore (ITS Academy e IFTS) per l'offerta formativa 2024/2025. Il finanziamento dei percorsi IFTS è regolato dal Bando regionale per il finanziamento dei percorsi IFTS - anno 2024, quello dei corsi ITS Academy dal Bando regionale per il finanziamento dei percorsi ITS - Biennio 2023-2025.

⁴ Si veda la D.G.R. n. 6-3493 del 09/07/2021, "Macro ambito formativo 1": percorsi formativi e progetti per l'occupabilità,

superiore, disoccupati e interessati a conseguire una specializzazione in una professione o in un mestiere.

Tab. 7.3 Caratteristiche, destinatari, certificazioni conseguite, relative ai segmenti formativi afferenti alla categoria della formazione superiore

Segmento	Destinatari	Caratteristiche delle iniziative formative	Titolo di studio/qualifica/attestato conseguito
Formazione superiore IFTS	Giovani e adulti in possesso di diploma di istruzione secondaria superiore o diploma professionale di tecnico. Coloro che sono in possesso dell'ammissione al quinto anno dei percorsi di istruzione secondaria di secondo grado	Corsi IFTS : durata annuale, articolati in attività teorica, pratica e di laboratorio. 800 ore; almeno il 30% del monte ore deve essere svolto in azienda, attraverso stage	Certificato di specializzazione tecnica superiore (4° livello del quadro europeo delle qualificazioni, EQF). Gli studenti hanno la possibilità di essere assunti dalle aziende con contratto di apprendistato
Formazione superiore ITS Academy	Possessori di diploma di scuola secondaria superiore , superamento test di ammissione e colloquio motivazionale	Corsi ITS Academy (Istituti Tecnologici Superiori): percorsi terziari biennali non accademici, svolti in collaborazione con il sistema produttivo. 900 ore annue, stage obbligatorio	Diploma di tecnico superiore (5° livello del quadro europeo delle qualificazioni, EQF)
Formazione superiore Post Qualifica / Diploma	Persone maggiorenni, disoccupate o interessate a conseguire una specializzazione in una professione o un mestiere	Corsi post-qualifica, post-diploma, post-laurea , in base al titolo di studio posseduto. Percorsi da 500 a 2.400 ore complessive, stage di almeno il 30% delle ore del corso	Abilitazioni professionali e specializzazioni finalizzate all'inserimento lavorativo, diploma professionale tecnico

La categoria dell'apprendistato è composta da segmenti formativi molto differenti tra loro per caratteristiche dei percorsi e tipologia di destinatari. La caratteristica comune è il fatto che gli allievi sono inseriti in percorsi di apprendistato (che è un contratto di lavoro a tutti gli effetti) e durante questo periodo usufruiscono di formazione professionale, a regia regionale (tab. 7.4).

La forma di gran lunga più diffusa è quella dell'apprendistato professionalizzante. La componente formativa nell'ambito dell'apprendistato professionalizzante si sostanzia nella frequenza a moduli di breve durata (40, 80 o 120 ore, a seconda del livello di scolarizzazione degli apprendisti).

L'apprendistato di primo livello è un percorso formativo vero e proprio, di durata pluriennale, il cui obiettivo è il conseguimento di una qualifica di un diploma professionale, di un diploma scolastico o di un certificato di specializzazione tecnica superiore ma svolto in apprendistato.

Infine, l'apprendistato di alta formazione e ricerca è anch'esso un percorso formativo svolto in apprendistato, ma destinato ad allievi più scolarizzati, che intendono conseguire un titolo terziario accademico o non accademico.

Pur molto differenti tra loro, i tre tipi di apprendistato sono regolamentati, a livello nazionale, dal Decreto legislativo 81/2015, a livello regionale, dalla DGR 8-2309 del 20/11/2020 (Testo unico sull'apprendistato), che disciplina gli standard formativi e i criteri generali per la realizzazione dei percorsi e gli aspetti contrattuali.

l'occupazione e l'aggiornamento delle competenze.

Tab. 7.4 Caratteristiche, destinatari, certificazioni conseguite, relative ai segmenti formativi afferenti alla categoria dell'apprendistato

Segmento	Destinatari	Caratteristiche	Titolo di studio/ qualifica/attestato
Apprendistato	Giovani tra i 18 e i 29 anni ; individui beneficiari di indennità di mobilità o di trattamento di disoccupazione ⁵ , senza limiti di età	Apprendistato professionalizzante: formazione di base e trasversale svolta presso strutture accreditate e/o in impresa, oltre a un apprendimento tecnico professionale <i>on the job</i> . Al termine del periodo formativo il datore di lavoro può continuare il rapporto a tempo indeterminato oppure recedere dal rapporto	Validazione delle competenze
	Giovani tra i 15 e i 24 anni che, a seconda del titolo di studio, possono accedere ai diversi percorsi in apprendistato	Apprendistato di primo livello: i giovani iscritti ai percorsi di formazione professionale o di istruzione possono frequentare i corsi e contemporaneamente essere assunti come apprendisti, anticipando l'ingresso nel mondo del lavoro	Qualifica e Diploma professionale Diploma di istruzione secondaria superiore Certificato di specializzazione tecnica superiore
	Giovani tra i 18 e i 29 anni già inseriti in un percorso di alta formazione (universitaria o tecnologica superiore)	Apprendistato di alta formazione e ricerca: le imprese possono assumere un giovane già inserito in un percorso di alta formazione al fine di "modellare" una figura altamente professionale con competenze specialistiche; gli apprendisti hanno l'opportunità di conseguire un titolo accademico o di alta formazione attraverso una modalità didattica che vede l'interazione tra l'istituzione formativa e l'impresa	Titolo di studio di terzo livello (Istituti Tecnologici Superiori, laurea, master, dottorato di ricerca)

La formazione per l'inclusione rappresenta un insieme di corsi rivolti a individui che, per diversi motivi, versano in condizioni di difficoltà (condizione di detenzione carceraria o di disabilità), ed è pensata per dare loro opportunità di qualificazione o riqualificazione (tab. 7.5)⁶.

Tab. 7.5 Caratteristiche, destinatari, certificazioni conseguite, relative ai segmenti formativi afferenti alla categoria della formazione per l'inclusione

Segmento	Destinatari	Caratteristiche delle iniziative formative	Titolo di studio/ qualifica/attestato conseguito
Formazione per l'inclusione	Detenuti, persone con disabilità	Corsi annuali o biennali (durata variabile a seconda della tipologia), finalizzati all' inserimento lavorativo e sociale . Agli allievi con disabilità sono rivolti anche i corsi sperimentali "FIS - Formazione In Situazione" e "Pensami Indipendente"	Attestato di frequenza, qualifica professionale, certificato di specializzazione

La categoria della Formazione per il lavoro è composta da due segmenti, regolati dalla Direttiva Formazione per il Lavoro (macro ambito formativo 1). Le misure fanno parte del Programma

⁵ Tra i destinatari si annoverano anche i condannati e gli internati ammessi alle misure alternative alla detenzione e i detenuti assegnati al lavoro all'esterno, ai sensi dell'articolo 21 della legge 26 luglio 1975, n. 354.

⁶ La Regione regolamenta questo tipo di offerta con la Direttiva Formazione per il Lavoro (macro ambito formativo 2, Interventi per l'inclusione socio-lavorativa di soggetti vulnerabili e con la D.G.R. 3 giugno 2024, n. 15-8700 PR FSE+ 2021-2027, Priorità III "Inclusione sociale", Obiettivo specifico h) "Inclusione attiva".

GOL - Garanzia di occupabilità dei lavoratori, finanziato con risorse del PNRR, e volto a favorire percorsi di reinserimento lavorativo delle persone più fragili e vulnerabili sotto il profilo occupazionale. La D.G.R. n. 16 – 5369 del 2022 prevede percorsi di breve/media durata, per l'aggiornamento delle competenze (upskilling) e percorsi di più lunga durata, per la riqualificazione (reskilling). La proposta di inserimento degli allievi nell'uno o nell'altro tipo di corso viene fatta dai Centri per l'Impiego, che sono chiamati a valutare le necessità formative degli individui che si rivolgono ad essi.

Il segmento della Formazione per il lavoro – Accademie è costituito da percorsi formativi di durata e articolazione assimilabili a quelli previsti nell'ambito del reskilling, ma afferenti all'iniziativa delle Accademie di filiera (tab. 7.6).

Tab. 7.6 Caratteristiche, destinatari, certificazioni conseguite, relative ai segmenti formativi afferenti alla categoria della formazione per il lavoro

Segmento	Destinatari	Caratteristiche delle iniziative formative	Titolo di studio/qualifica/attestato conseguito
Upskilling	Giovani maggiorenni o adulti, disoccupati o occupati	Percorsi formativi di breve durata , finalizzati all' aggiornamento delle competenze per l'occupazione.	Qualifica, abilitazione professionale, validazione di competenze
Reskilling	Giovani maggiorenni o adulti, disoccupati o occupati	Percorsi formativi di durata più lunga , finalizzati alla qualificazione o riqualificazione delle competenze per l'occupazione.	Qualifica, specializzazione professionale, abilitazione professionale, validazione di competenze
Formazione per il lavoro - Accademie	Giovani maggiorenni o adulti, disoccupati	Percorsi formativi da 40 a 300 ore (estensibili a 600 ore), finalizzati all'implementazione della forza lavoro nelle filiere in cui sono attivate le Accademie	Validazione di competenze

La categoria della Formazione socio-assistenziale (tab. 7.7) è costituita dai corsi che conducono al conseguimento della qualifica di Operatore socio-assistenziale, regolati dalla specifica Direttiva per il periodo 2022-2024 (D.G.R. n. 3-5145 del 31 maggio 2022).

Tab. 7.7 Caratteristiche, destinatari, certificazioni conseguite, relative ai segmenti formativi afferenti alla categoria della formazione socio-assistenziale

Segmento	Destinatari	Caratteristiche delle iniziative formative	Titolo di studio/qualifica/attestato conseguito
F.P. socio-assistenziale	Giovani e adulti, disoccupati e occupati	Corsi volti a formare operatori socio sanitari (OSS), per favorire l'occupazione dei giovani e degli adulti, e per rafforzare le competenze di coloro che già lavorano o hanno lavorato in strutture sanitarie, socio-sanitarie o socio-assistenziali	Qualifica professionale di Operatore socio-assistenziale

La formazione continua (tab. 7.8) è regolata dalla Direttiva Formazione Individuale continua e permanente 2023-2027 (D.G.R. n. 22-7320/2023) e dalla Direttiva Formazione continua individuale a iniziativa aziendale (D.G.R. 435, 2 dicembre 2024 n. 1-435).

A questa si affianca il segmento della Formazione continua – Accademie, che è costituito da percorsi formativi rivolti a occupati in aziende facenti parte delle Accademie di Filiera.

Tab. 7.8 Caratteristiche, destinatari, certificazioni conseguite, relative ai segmenti formativi afferenti alla categoria della formazione continua

Segmento	Destinatari	Caratteristiche delle iniziative formative	Titolo di studio/ qualifica/attestato conseguito
Formazione individuale	Occupati*	Corsi per occupati su iniziativa individuale del/della lavoratore/lavoratrice , di durata compresa tra un minimo di 16 e un massimo di 300 ore, estendibili a 600 se corsi di qualifica/specializzazione previsti in Catalogo	Attestato di validazione di competenze, idoneità, qualifica professionale, specializzazione professionale
Formazione continua - Accademie	Dipendenti o titolari di impresa afferente alle Accademie e/o esterne alla rete, ma appartenenti alla filiera di riferimento	Corsi per occupati nelle imprese che fanno parte della rete Accademie e/o esterne alla rete, ma appartenenti alla filiera di riferimento	Validazione di competenze

(*) Questa tipologia di destinatari include i lavoratori autonomi e i titolari di impresa

Infine, i corsi riconosciuti (o a libero mercato) dalla Regione Piemonte (ma non finanziati da essa) sono disciplinati da specifica direttiva (D.G.R. n. 10-2648 del 22 dicembre 2020). Si tratta di un insieme di corsi diversi per caratteristiche e destinatari, che hanno come elemento in comune il fatto che sono gli allievi a sostenere i costi della propria formazione (tab. 7.9).

Tab. 7.9 Caratteristiche, destinatari, certificazioni conseguite, relative ai segmenti formativi afferenti alla categoria dei corsi riconosciuti

Segmento	Destinatari	Caratteristiche delle iniziative formative	Titolo di studio/ qualifica/attestato conseguito
F.P. riconosciuta- non finanziata	Giovani e adulti, disoccupati e occupati	I corsi devono essere coerenti con gli standard formativi di erogazione e di certificazione della Regione Piemonte	Qualifica o diploma professionale, specializzazione, idoneità e abilitazione professionale, frequenza e profitto, validazione delle competenze

7.2 UNO SGUARDO D'INSIEME

Nel 2024, le allieve e gli allievi avviati a uno dei corsi offerti dell'ambito della formazione professionale in Piemonte sono stati oltre 69.000⁷ (tab. 7.10). Si conferma la tendenza all'incremento dei destinatari: nel 2023, gli avviati furono 64.000, nel 2022 circa 61.000, nel 2021 poco meno di 50.000.

Se si conteggiano gli allievi tante volte quante sono le iniziative che essi frequentano (anche nei casi in cui essi usufruiscono di più corsi di formazione nello stesso anno solare), il totale dei partecipanti arriva a poco meno di 75.000.

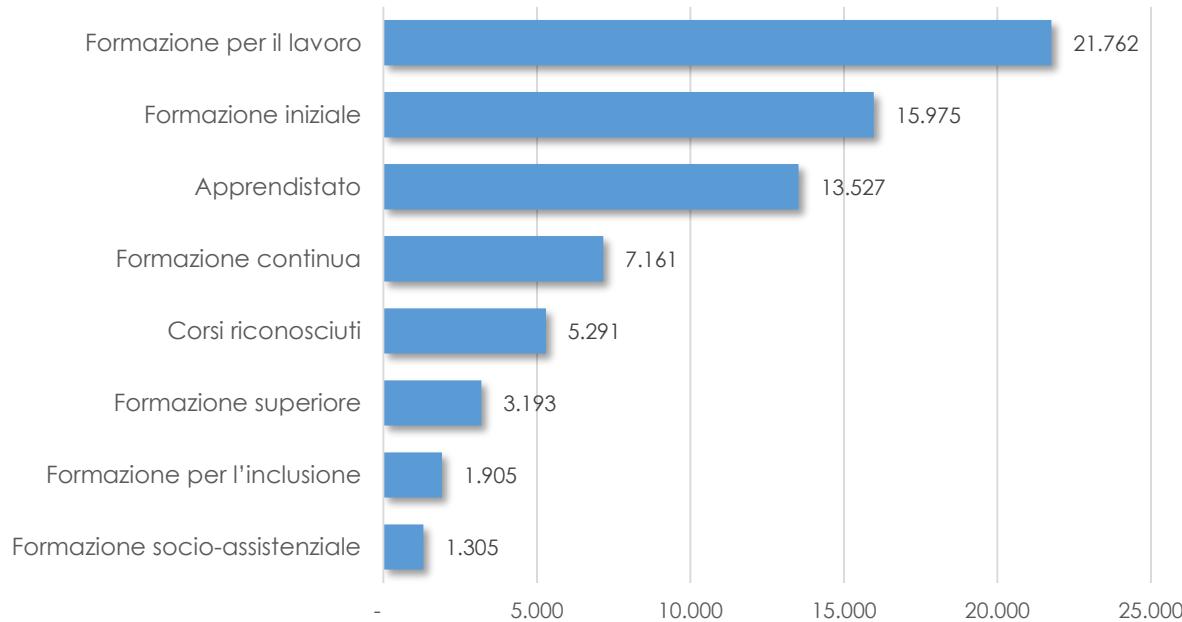
Le categorie con il maggior numero di beneficiari sono la formazione per il lavoro (con oltre 21.000 partecipanti), la formazione iniziale (con quasi 16.000 allievi e allieve)⁸, dell'apprendistato

⁷ I dati utilizzati nell'analisi sono tratti dal Sistema Mon.V.I.S.O. (Monitorare e Valutare gli Interventi a Sostegno dell'Occupazione) della Regione Piemonte. I dati si riferiscono a tutti gli iscritti che hanno avviato un percorso formativo nel 2024, a prescindere dalla sua durata, periodo di avvio, obiettivo perseguito, ecc.

⁸ Il dato degli iscritti alla categoria della Formazione iniziale qui riportato differisce da quello che si ottiene dalla somma degli iscritti nei singoli segmenti. Ciò è dovuto al fatto che vi sono studenti iscritti a corsi di qualifica o diploma e anche a iniziative di sostegno. Il programma li conteggia una volta nel segmento (ad esempio, sostegno e qualifica) e una volta nella categoria, ma se la categoria è composta da più segmenti si origina il fenomeno descritto.

(con 13.500 partecipanti). Seguono le categorie della formazione continua, dei corsi riconosciuti (anche se non finanziati) dalla Regione, della formazione superiore, di quelle per l'inclusione e socio-assistenziale.

Fig. 7.1 Avviati in formazione nel 2024, per categoria formativa



Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

Nota: gli allievi sono conteggiati una sola volta per categoria formativa, a prescindere dal numero di interventi formativi di cui beneficiano.

Tab. 7.10 Avviati in formazione nel 2024, per categoria formativa e genere

Categoria	Valori assoluti			Valori %	
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi
Formazione per il lavoro	12.558	9.204	21.762	57,7	42,3
Formazione iniziale	6.070	9.905	15.975	38,0	62,0
Apprendistato	5.604	7.923	13.527	41,4	58,6
Formazione continua	3.740	3.421	7.161	52,2	47,8
Corsi riconosciuti	2.836	2.455	5.291	53,6	46,4
Formazione superiore	944	2.249	3.193	29,6	70,4
Formazione per l'inclusione	475	1.430	1.905	24,9	75,1
Formazione socio-assistenziale	1.117	188	1.305	85,6	14,4
Totale complessivo	32.875	36.442	69.317	47,4	52,6

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

Nota: gli allievi sono conteggiati una sola volta per categoria formativa, a prescindere dal numero di interventi formativi di cui beneficiano.

I segmenti formativi con il maggior numero di allievi (tab. 7.11) sono le iniziative di upskilling della Formazione per il lavoro (grazie al diffondersi del programma GOL), i percorsi di qualifica IeFP della formazione iniziale, l'apprendistato professionalizzante.

Box 7.1 La modalità di conteggio degli allievi

È opportuno ribadire, anche in questa edizione del Rapporto, che vi sono due modi possibili di conteggiare i partecipanti alla formazione professionale regionale: il primo è conteggiare gli allievi una sola volta per ciascuna categoria o segmento a cui afferisce il corso da essi frequentato, anche nei casi in cui questi fruiscono di più iniziative formative. Il secondo è conteggiarli tante volte quante sono i corsi a cui sono iscritti.

Non vi è una modalità valida in tutti i casi: se si vuole dare conto del numero di allievi che frequentano le iniziative formative promosse dalla Regione Piemonte e delle loro caratteristiche, è più corretto conteggiarli una sola volta. Se, invece, si vuole dare conto di tutti gli interventi attuati dalla Regione, dal momento che essi comportano – anche laddove questi si rivolgano allo stesso allievo o allieva – uno sforzo progettuale, gestionale e finanziario, è più corretto conteggiarli tutte le volte che essi fruiscono di un corso.

In questa edizione del Rapporto, le differenze più rilevanti tra le due modalità di conteggio emergono nella categoria della Formazione per il lavoro e in quella della Formazione continua. In entrambi i casi, sono piuttosto frequenti i casi di studenti che fruiscono di più corsi, spesso di breve durata, nell'arco dello stesso anno.

Considerando il totale dei 69.000 iscritti, i maschi sono circa 36.000 (il 53% del totale), le femmine circa 33.000 (il 47%). La prevalenza maschile è particolarmente evidente in alcune categorie (formazione per l'inclusione, formazione superiore, formazione iniziale, apprendistato), mentre prevalgono le allieve nella formazione socio-assistenziale e nella formazione per il lavoro.

Tab. 7.11 Avviati in formazione nel 2024, per categoria, segmento formativo e genere

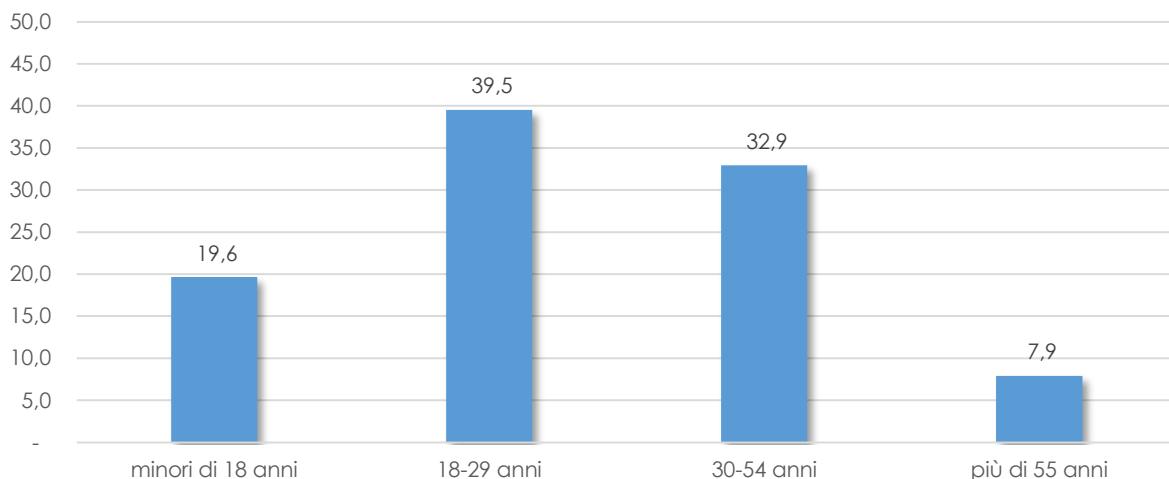
Categoria	Segmento	Femmine	Maschi	Totale (v.a.)
		(%)		
Formazione iniziale	Formazione iniziale qualifica IeFP	36,5	63,5	13.603
	Formazione iniziale diploma IeFP	48,0	52,0	2.176
	Accompagnamento alla scelta professionale	28,6	71,4	196
Formazione superiore	Formazione superiore IFTS	33,8	66,2	452
	Formazione superiore ITS	26,9	73,1	2.550
	Post diploma	53,1	46,9	196
Apprendistato	Apprendistato professionalizzante	42,2	57,8	13.167
	Apprendistato diploma	12,1	87,9	116
	Alto Apprendistato	13,7	86,3	249
Formazione per l'inclusione	Formazione per l'inclusione – detenuti	2,6	97,4	890
	Formazione per l'inclusione – persone con disabilità	44,5	55,5	1.015
Formazione per il lavoro	Upskilling	56,8	43,2	16.573
	Reskilling	60,5	39,5	5.664
	Formazione per il lavoro - Accademie	34,2	65,8	38
Formazione socio-assistenziale	Formazione socio-assistenziale	85,6	14,4	1.305
Formazione continua	Formazione continua individuale	58,3	41,7	5.275
	Formazione continua - Accademie	35,2	64,8	1.906
Corsi riconosciuti	Formazione riconosciuta-non finanziata	53,6	46,4	5.291

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

Nota: gli allievi sono conteggiati una sola volta per segmento formativo. Può accadere che, in una determinata categoria, la somma del numero di studenti iscritti nei segmenti sia diversa da quella presentata nella tab. 7.10. Ciò è dovuto al fatto che il metodo di calcolo considera uno studente una sola volta in ciascun segmento, e il dato può differire rispetto al considerare gli studenti una volta in ciascuna categoria.

Per quanto riguarda il profilo anagrafico, il 20% circa di allievi e delle allieve ha meno di 18 anni; un altro 40% circa ha tra i 18 e i 29 anni, il 33% ha tra i 30 e i 54 anni, mentre la parte restante (8%) è costituita da individui con più di 55 anni (fig. 7.2). Mentre i corsi della formazione iniziale, dell'alta formazione e, in buona parte, delle iniziative legate all'apprendistato, sono frequentate da allievi giovani o molto giovani, le iniziative della formazione per il lavoro, della formazione continua e della formazione socio-assistenziale sono appannaggio, per buona parte, di allievi adulti.

Fig. 7.2 Avviati in formazione nel 2024, per fasce di età



Nota: gli allievi sono conteggiati una sola volta per fascia di età
Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

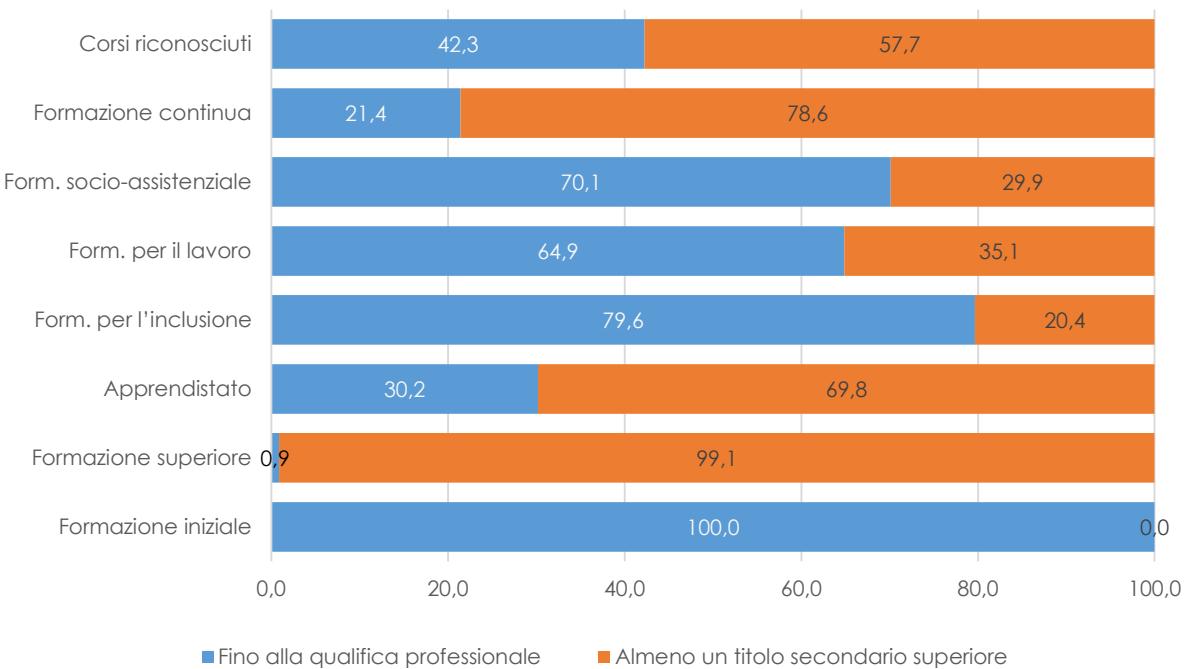
Per quanto riguarda la condizione occupazionale, il 24% circa degli allievi è studente, il 38% è occupato, il 37% disoccupato e lo 0,5% inattivo. Anche in questo caso, le differenze tra le categorie sono molto ampie e dipendono dal tipo di corso frequentato.

Tra gli studenti iscritti, i cittadini italiani sono il 79% circa, i cittadini stranieri sono poco meno del 21%. La percentuale di allievi stranieri è in netta crescita rispetto al dato degli avviati nel 2023 (15%), un aumento dovuto alla presenza di stranieri nella formazione socio-assistenziale e nella formazione per il lavoro.

Infine, indicazioni interessanti vengono dalla distribuzione degli allievi per titolo di studio (fig. 7.3): il 58% degli allievi ha al più la licenza media o una qualifica professionale, il 33% ha un diploma, mentre i laureati sono poco più del 9% del totale. Evidenti le differenze tra le categorie.

C'è un elemento che, forse più di altri, è in grado di restituire l'elevata eterogeneità insita nel mondo della formazione professionale: la durata dei percorsi (fig. 7.4). Si va da esperienze formative della durata di qualche decina di ore, fino a corsi di durata pluriennale, a tempo pieno. Le differenze tra le categorie, in termini di durata, sono rilevanti: i moduli formativi legati all'apprendistato e alla formazione continua sono quasi sempre di durata inferiore alle 80 ore (e gli stessi allievi possono frequentare più moduli nel corso dello stesso anno), i corsi della formazione iniziale e quelli della formazione superiore hanno durata annuale, biennale o triennale. Fra questi due estremi, sono numerosi i corsi di durata intermedia, soprattutto nella formazione per il lavoro e nella formazione per l'inclusione.

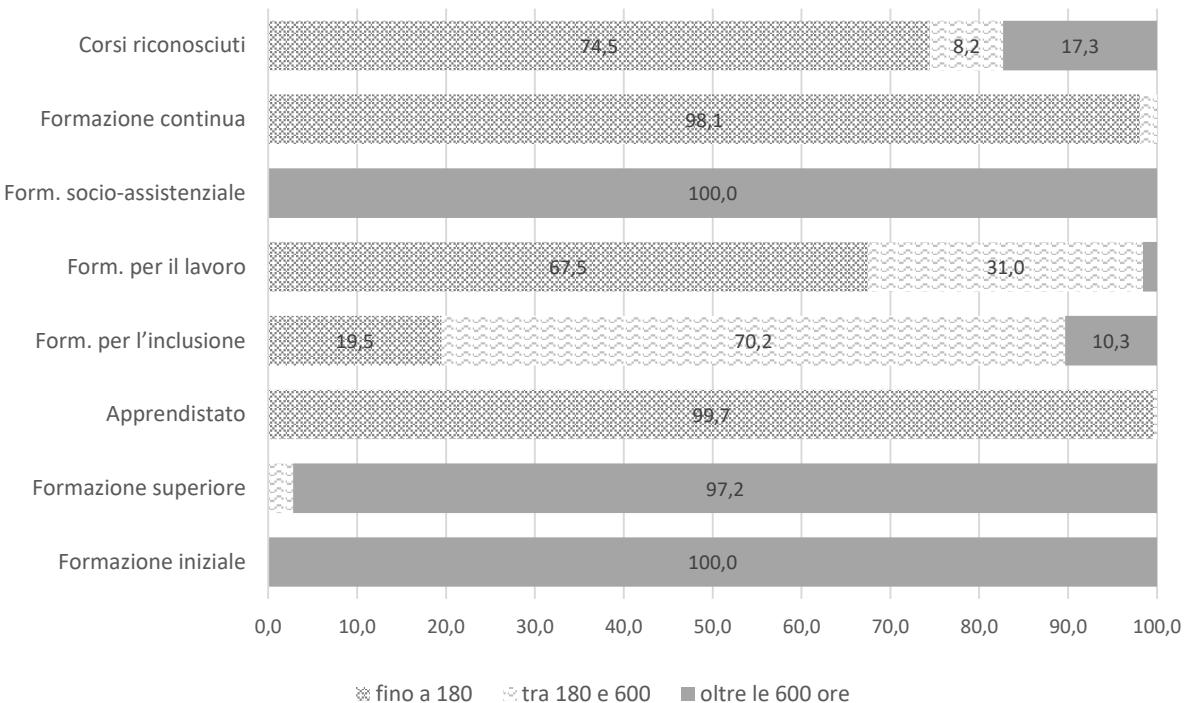
Fig. 7.3 Avviati in formazione nel 2024, per titolo di studio



Nota: gli allievi sono conteggiati una sola volta per categoria formativa

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

Fig. 7.4 Avviati in formazione nel 2024, per categoria formativa e durata del corso



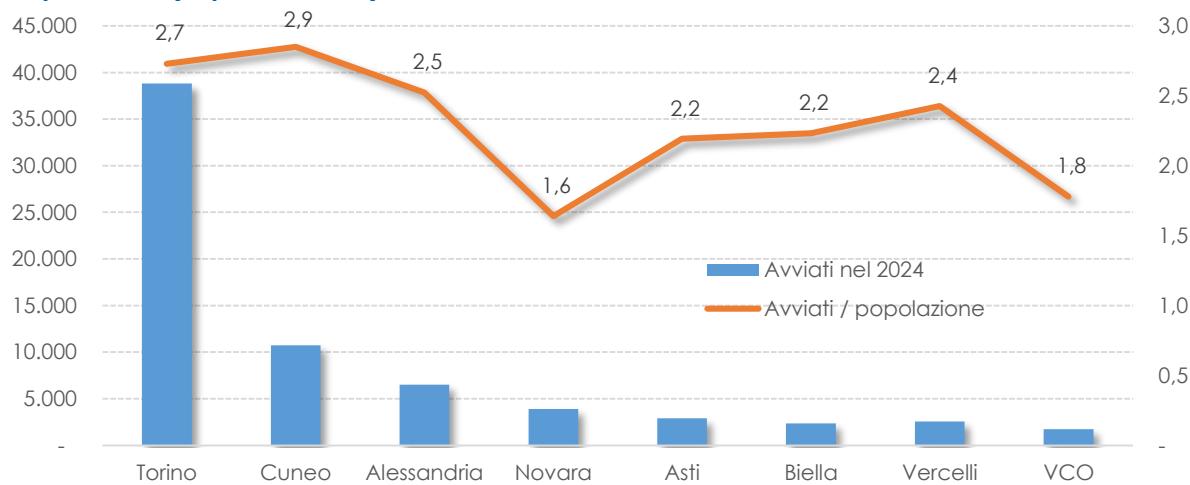
Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

Nota: gli allievi sono conteggiati in base al numero di interventi di cui fruiscono. Qui si è preferito adottare questa modalità di conteggio per presentare percentuali la cui somma fosse uguale a 100

7.2.1 Distribuzione territoriale

Nel 2024, sugli oltre 69.000 studenti avviati in formazione, oltre 38.000 seguono un corso tenuto a Torino e provincia, più di 10.000 a Cuneo, 6.500 ad Alessandria. Seguono le altre province piemontesi. Il rapporto tra il numero degli studenti della formazione professionale e la popolazione residente (considerando solo coloro che hanno un'età compresa tra i 14 e i 65 anni) è pari al 2,5%. Le differenze tra le province sono pronunciate: si va dall'1,6% di Novara al 2,9% di Cuneo (fig. 7.5).

Fig. 7.5 Avviati in formazione nel 2024 (in valore assoluto) e rapporto tra avviati e popolazione, per provincia (in percentuale)



Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte e Istat

Nota: gli allievi sono conteggiati una sola volta per provincia. Il rapporto tra avviati e popolazione è calcolato rapportando gli avviati alla formazione professionale nel 2024 nelle diverse province sede dei corsi e la popolazione residente con età compresa tra i 14 e i 65 anni nelle stesse province al 1/1/2024 (Fonte: Demo-Istat)

Il peso delle categorie formative varia nelle diverse province. Nel Verbano-Cusio-Ossola, a Novara e a Biella prevalgono gli avviati alle iniziative della formazione per il lavoro. Gli studenti della formazione iniziale hanno un peso superiore alla media ad Alessandria e a Vercelli. La percentuale di apprendisti è elevata a Cuneo e ad Asti. Gli allievi in formazione continua sono numerosi a Biella e a Torino, provincia che si caratterizza anche per una elevata presenza di allievi nei corsi riconosciuti.

Tab. 7.12 Avviati in formazione nel 2024, per categoria formativa e provincia sede del corso

Categoria	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VCO	VC	Totale
	%								
Formazione iniziale	29,9	24,3	16,6	26,8	27,5	20,2	23,7	28,6	23,0
Formazione superiore	3,0	0,0	5,9	2,6	1,7	6,4	0,0	0,5	4,6
Apprendistato	14,7	23,0	18,9	23,7	13,8	19,9	16,9	13,9	19,5
Formazione per l'inclusione	3,7	2,1	0,9	3,1	0,6	2,6	1,7	8,3	2,7
Formazione per il lavoro	35,4	36,2	39,6	27,3	39,8	29,3	51,6	30,9	31,4
Formazione socio-assistenziale	1,6	4,0	4,1	2,2	1,1	1,6	2,4	2,4	1,9
Formazione continua	6,1	11,0	12,9	9,4	8,6	11,7	1,8	9,7	10,3
Corsi riconosciuti	6,7	1,0	1,5	6,1	7,1	9,5	2,1	6,5	7,6
Totale v.a.	6.500	2.894	2.341	10.718	3.905	38.804	1.735	2.552	69.317

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

Nota: gli allievi sono conteggiati una sola volta per categoria formativa

7.2.2 Distribuzione degli studenti per operatori della formazione

Dei 195 enti che erogano formazione ai circa 70.000 allievi ed allieve, ben 106 iscrivono meno di 100 studenti ciascuno e 60 tra i 100 e i 500 studenti. Sono solo 2 gli enti che, nel 2024, hanno avviato in formazione più di 5.000 studenti e 12 quelli che hanno avviato tra i 1.000 e i 5.000 studenti. (fig. 7.6).

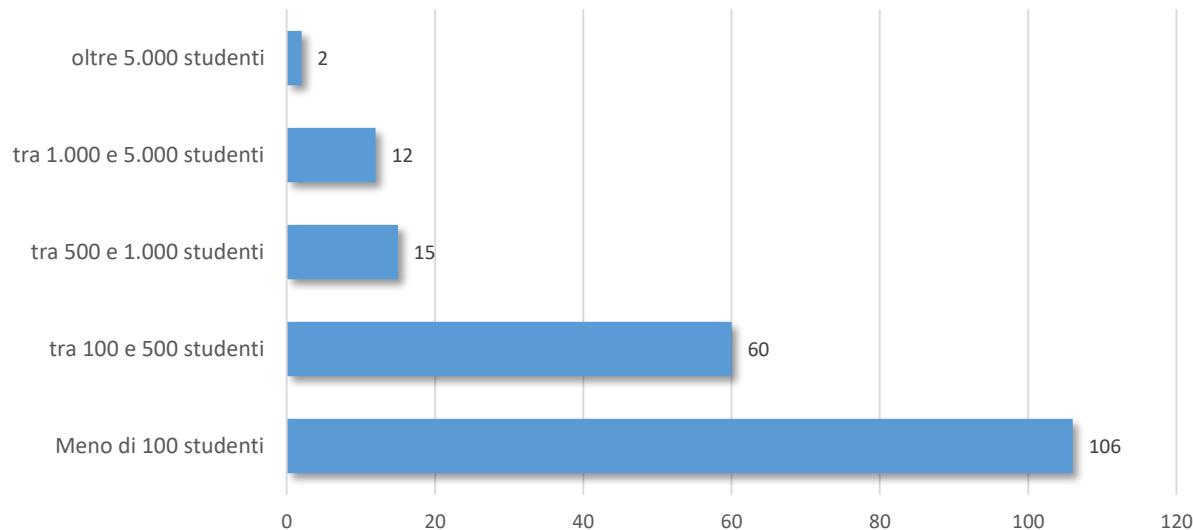


Fig. 7.6 Enti di formazione, suddivisi in base al numero di avviati in formazione nel 2024

Nota: gli allievi sono conteggiati una sola volta per operatore

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

7.3 ANALISI DEI SINGOLI SEGMENTI DELLE CATEGORIE FORMATIVE

Come anticipato, nel presentare le informazioni relative alle diverse categorie e segmenti, seguiremo – per quanto possibile – il criterio dell'età dei destinatari degli interventi.

7.3.1 La formazione iniziale

Questa categoria include i corsi per il conseguimento di una qualifica, quelli per il conseguimento di un diploma e quelli di accompagnamento alla scelta professionale.

Si tratta, in sostanza, dell'insieme dei percorsi dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), argomento ampiamente trattato nel capitolo 4 di questo Rapporto. Ci limitiamo qui a ricordare che gli studenti e le studentesse che hanno iniziato questi percorsi sono quasi 16.000, di cui 13.600 circa nei percorsi triennali di qualifica professionale e quasi 2.200 nei percorsi di diploma professionale. Sono poco meno di 200 gli allievi dei corsi di accompagnamento alla scelta professionale⁹.

Si è già detto che i corsi e i sostegni della formazione iniziale si rivolgono a studenti giovani; il profilo anagrafico degli iscritti conferma questa circostanza (tab. 7.13).

⁹ Nel capitolo 4 di questo Rapporto sono illustrate le numerose attività integrative e di sostegno a disposizione degli allievi che incontrano difficoltà nel loro percorso di studio.

Tab. 7.13 Avviati in formazione nel 2024 nella categoria della Formazione iniziale, per segmento formativo e fascia di età

Segmento	Meno di 18 anni (%)	18-29 anni (%)	Totale (v.a.)
Formazione iniziale qualifica IeFP	88,0	12,0	13.603
Formazione iniziale diploma IeFP	64,2	35,8	2.176
Accompagnamento alla scelta professionale	78,1	21,9	196

Nota: gli allievi sono conteggiati una sola volta per segmento formativo

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

I corsi che conducono al conseguimento di una qualifica hanno una durata triennale, quelli che conducono al diploma hanno una durata annuale e quadriennale. I corsi di accompagnamento alla scelta professionale hanno durata annuale (tab. 7.14).

Tab. 7.14 Avviati in formazione nel 2024 nella categoria della Formazione iniziale, per segmento formativo e durata del corso

Segmento	Meno di 1.200 ore	Più di 1.200 ore	Totale (v.a.)
Formazione iniziale qualifica IeFP	0,0	100,0	13.603
Formazione iniziale diploma IeFP	84,3	15,7	2.176
Accompagnamento alla scelta professionale	100,0	0,0	196

Nota: gli allievi sono conteggiati una sola volta per segmento formativo

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

Sono 6.500 i giovani che seguono un percorso di qualifica o di diploma professionale in modalità duale, un dato in ulteriore aumento rispetto agli anni più recenti. Più nello specifico, sono in duale il 30% degli studenti che seguono un corso di qualifica IeFP e la quasi totalità degli studenti di diploma IeFP (oltre alla totalità di quelli che seguono un percorso di accompagnamento alla scelta professionale). Come già segnalato nel capitolo 4, si tratta di un modello formativo contraddistinto dall'alternanza fra formazione in aula e attività formativa in impresa. In Italia, il sistema duale può essere attuato in tre modi: in apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, in alternanza rafforzata e in alternanza simulata, in particolare per gli studenti quattordicenni. Per approfondimenti sulle tre modalità con cui si può svolgere un percorso duale si rimanda a Stanchi (2023).

7.3.2 La formazione superiore

A questa categoria afferiscono i corsi dell'*Istruzione e Formazione Tecnica Superiore* (IFTS), i corsi offerti dagli *Istituti Tecnici Superiori* (ITS) e l'insieme dei corsi "post diploma". Quest'ultimo insieme di corsi conducono, nella maggior parte dei casi, al conseguimento di una qualifica di tecnico specializzato (in contabilità aziendale, marketing, animatore socio-educativo, ecc.).

Il segmento che raccoglie il maggior numero di allievi è quello degli ITS Academy, con oltre 2.500 iscritti; seguono i corsi IFTS con 452 studenti e i corsi post diploma, con poco meno di 200 studenti.

Quasi tutti gli allievi dei corsi ITS Academy sono giovani (il 96% ha tra i 18 e i 29 anni). Nei corsi IFTS e in quelli post diploma la presenza di individui con più di 30 anni supera il 35% (tab. 7.15).

Negli ITS, le studentesse rappresentano il 27% circa del totale degli studenti e gli stranieri sono solo il 6%. La presenza femminile si fa più ampia nei corsi IFTS (circa un terzo del totale degli

iscritti) e diventa maggioritaria nei corsi post diploma. In queste tipologie di corsi è più elevata rispetto agli ITS anche la presenza di studenti stranieri.

Tab. 7.15 Avviati in formazione nel 2024, nella categoria della Formazione superiore, per segmento formativo e fascia di età

Segmento	18-29 anni	30-54 anni	Più di 55 anni	Totale v.a.
	(%)			
Formazione superiore IFTS	63,7	30,1	6,2	452
Formazione superiore ITS Academy	95,8	3,9	0,3	2.550
Post diploma	63,8	28,6	7,7	196
Totali	89,4	9,1	1,6	3.193

Nota: gli allievi sono conteggiati una sola volta per segmento formativo

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

Tab. 7.16 Avviati in formazione nel 2024, nella categoria della Formazione superiore, per segmento formativo, genere e cittadinanza

Segmento	femmine	stranieri	Totale v.a.
	% sul totale		
Formazione superiore IFTS	33,8	14,4	452
Formazione superiore ITS Academy	26,9	6,2	2.550
Post diploma	53,1	11,2	196
Totali	29,6	7,6	3.193

Nota: gli allievi sono conteggiati una sola volta per segmento formativo

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

7.3.3 L'apprendistato

Come già osservato nelle precedenti edizioni di questo Rapporto, all'interno della categoria dell'apprendistato si annoverano tre segmenti formativi che hanno caratteristiche molto diverse tra di loro e che si rivolgono ad altrettanto differenziate tipologie di destinatari (tabb. 7.17 e 7.18).

Il primo segmento considerato, l'apprendistato professionalizzante, è quello che raccoglie il 99% delle iscrizioni. Si tratta di un contratto di lavoro a tempo indeterminato, finalizzato all'inserimento lavorativo dei giovani di età compresa tra i 18 (17 se in possesso di una qualifica professionale) e i 29 anni, con una componente formativa, che prevede l'acquisizione di competenze tecnico-professionali e specialistiche, a carico del datore di lavoro, integrate da un'offerta formativa pubblica finalizzata all'acquisizione di competenze di base e trasversali.

In Piemonte, nel 2024, gli avviati in formazione nel segmento dell'apprendistato professionalizzante per l'acquisizione di competenze di base e trasversali sono oltre 13.000. In questa edizione del Rapporto abbiamo conteggiato gli apprendisti una volta soltanto nel segmento formativo considerato, anche nel caso in cui questi seguono più moduli formativi nel corso del 2024. In questi casi, abbiamo considerato i moduli come facenti parte di un unico percorso di formazione.

Dal momento che gli apprendisti sono inquadrati con specifico contratto di lavoro, la totalità di essi risulta occupata. Il 97% ha un'età compresa tra i 18 e i 29 anni e il 61% è di genere maschile. Il 92% degli apprendisti possiede un titolo di studio pari o inferiore al diploma, ma vi è anche una componente di laureati, seppur minoritaria (8%).

Tab. 7.17 Avviati in formazione nel 2024, nella categoria dell'Apprendistato, per segmento formativo e fascia di età

Segmento	Meno di 18 anni	18-29 anni	30-54 anni	Più di 55 anni	Totale v.a.
	% %				
Apprendistato professionalizzante	0,1	90,9	8,4	0,7	13.167
Apprendistato diploma	9,5	90,5	0,0	0,0	116
Alto Apprendistato	0,0	98,4	1,6	0,0	249
Totalle	0,1	91,0	8,2	0,6	13.527

Nota: gli allievi sono conteggiati una sola volta per segmento formativo

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

Il secondo segmento è rappresentato dall'apprendistato per il conseguimento del diploma di istruzione secondaria superiore. Consiste in un contratto di lavoro che consente ai giovani fino ai 25 anni non compiuti di accedere al mondo del lavoro e, nel contempo, conseguire il diploma scolastico. Nell'apprendistato per il diploma la Regione finanzia servizi formativi (coprogettazione e tutoraggio) a supporto del percorso di apprendistato destinando le risorse agli stessi istituti scolastici¹⁰. I destinatari di questi interventi sono giovani studenti assunti con contratto di apprendistato per il conseguimento del diploma di istruzione secondaria superiore. Si tratta pertanto di giovani con il doppio status di studente e lavoratore.

Il terzo segmento è rappresentato dall'*alto apprendistato, o apprendistato duale di alta formazione e di ricerca*. Consiste in un contratto di lavoro che consente ai giovani fino a 30 anni non compiuti di accedere al mondo del lavoro e, nel contempo, di svolgere attività di ricerca o di conseguire un titolo di studio terziario accademico o non accademico (come negli ITS Academy). Nel 2024, in Piemonte, gli avviati in formazione nell'ambito dell'apprendistato di terzo livello sono 250 circa, di cui 200 studenti che seguono percorsi ITS Academy e 50 che seguono percorsi universitari (si tratta, perlopiù, di master e dottorato di ricerca).

La gestione di questa fattispecie contrattuale, analogamente a quanto accade nell'apprendistato per il diploma, è frutto di un accordo sottoscritto tra l'impresa o l'ente che stipula il contratto di lavoro con l'apprendista e un istituto d'istruzione terziaria. Nel 2024, in Piemonte, hanno attivato questi percorsi le Fondazioni ITS, il Politecnico e, in misura marginale, l'Università di Torino e l'Università del Piemonte Orientale.

L'85% degli apprendisti è di genere maschile, vista la preponderanza di allievi nei corsi ITS Academy.

Tab. 7.18 Avviati in formazione nel 2024 nella categoria dell'Apprendistato, per segmento formativo e titolo di studio

Segmento	Fino licenza media	Qualifica professionale	Diploma	Titolo terzo livello	Totale v.a.
	% %				
Apprendistato professionalizzante	19,0	11,2	55,7	14,2	13.167
Apprendistato diploma	100,0	0,0	0,0	0,0	116
Alto Apprendistato	0,0	0,0	79,9	20,1	249
Totalle	19,3	10,9	55,6	14,2	13.527

Nota: gli allievi sono conteggiati una sola volta per segmento formativo

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

¹⁰ Il contributo regionale viene erogato alle scuole di iscrizione degli allievi.

Box 7.2 I dati nazionali e piemontesi dell'apprendistato

Il più recente Rapporto di monitoraggio curato dall'Istituto per le politiche pubbliche (INAPP, 2024) fornisce un quadro ampio e dettagliato dell'apprendistato in Italia riferito al triennio 2020-2022 (esteso al 2023 per quanto riguarda la formazione pubblica per gli apprendisti).

In Italia, nel 2022, il numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato è stato superiore alle 569.000 unità, in aumento del 4,5% rispetto al 2021, recuperando interamente i livelli pre-Covid, con un aumento dell'1,4% rispetto al 2019. L'apprendistato professionalizzante rappresenta il 98% del totale dei rapporti di lavoro, confermando la netta prevalenza rispetto agli altri due tipi. L'apprendistato professionalizzante resta largamente prevalente in ogni settore di attività economica. Il commercio all'ingrosso e al dettaglio, le riparazioni auto-moto, le attività manifatturiere (esclusa metalmeccanica) e i servizi di alloggio e ristorazione sono i settori con il maggior numero di apprendisti.

Il numero di rapporti di lavoro in apprendistato non coincide con quello degli apprendisti iscritti alle attività di formazione, organizzate e gestite dalle Regioni. Nel 2022, questi ultimi sono stati 120.000, ovvero circa il 20% del totale degli apprendisti occupati. Anche tra gli apprendisti in formazione prevale la fattispecie dell'apprendistato professionalizzante, ma sono circa 9.000 gli apprendisti di primo livello e poco più di 800 quelli di terzo livello. In Piemonte, secondo i dati INAPP, gli apprendisti in formazione (in apprendistato professionalizzante) sono stati circa 17.400, il 16% circa del totale¹¹.

Gli apprendisti seguono moduli formativi di diversa durata, in relazione al loro livello di istruzione: 40 ore per gli apprendisti con titolo di studio di livello terziario, 80 ore per gli apprendisti con titolo di studio di livello secondario, 120 ore per gli apprendisti con titolo di studio di livello inferiore. Secondo i dati INAPP, in Piemonte il 66% degli apprendisti segue i moduli da 80 ore, il 19% quelli da 120 e il 15% quelli da 40.

I rapporti di lavoro in apprendistato di primo livello sono stati quasi 12.000, il 15% in più rispetto al 2021. Si tratta di un segnale molto interessante, tanto che l'INAPP dedica ad esso il titolo dell'intero rapporto. Come già avvenuto negli anni precedenti, oltre la metà dei rapporti si colloca nella Provincia autonoma di Bolzano e in Lombardia. Sono soprattutto le aziende fino a 9 dipendenti a ricorrere all'apprendistato di primo livello, seguite da quelle tra 10 a 49 dipendenti. Sono pochissimi i rapporti di lavoro di primo livello nelle medie e grandi aziende. In Piemonte, nel 2022, sono stati circa 500 i rapporti di lavoro in apprendistato di primo livello, un dato in aumento e che si colloca sullo stesso livello di quello del 2020.

Gli apprendisti di primo livello coinvolti in attività di formazione sono stati oltre 9.500 (i dati sono riferiti all'annualità 2022/23), in aumento rispetto alle due annualità precedenti. Ciò è dovuto, in parte, ai finanziamenti del PNRR dedicati allo sviluppo del Sistema Duale, compreso l'apprendistato. I percorsi finalizzati all'acquisizione di una qualifica e di un diploma professionale accolgono la stragrande maggioranza dei partecipanti. Provincia autonoma di Bolzano, Lombardia e Veneto sono i territori con il maggior numero di apprendisti di primo livello inseriti in percorsi di formazione.

Come avvenuto negli anni passati, il Piemonte vanta numeri da primato nell'apprendistato di alta formazione e ricerca. Su un totale di 1.400 apprendisti in formazione, sono 588 quelli attivi nella nostra regione, che rappresenta oltre il 40% del totale nazionale. Segue a distanza la Lombardia, con 258 apprendisti in formazione e il Veneto con 125. Oltre il 60% degli apprendisti in formazione in Piemonte partecipa a percorsi di master universitario, il 30% un percorso in un ITS Academy.

¹¹ Il dato è diverso da quello presentato nelle tabelle di questo Capitolo a causa della differente modalità di conteggio.

7.3.4 La formazione per l'inclusione

Tra le molte opportunità formative che la Regione finanzia vi sono quelle rivolte a individui che versano in situazioni di svantaggio, quali la detenzione carceraria o la condizione di disabilità. Gli interventi sono volti a dotare questi allievi di competenze spendibili sul mercato del lavoro, al fine di diminuire gli effetti negativi derivanti dalla condizione di svantaggio in cui versano e di intraprendere percorsi di inclusione.

L'avviso "Interventi formativi per l'inclusione socio-lavorativa di soggetti vulnerabili" - anno formativo 2024-2025, ha dato continuità agli interventi riconducibili al Macro-ambito formativo 2 "Percorsi e progetti per l'inclusione socio-lavorativa di soggetti vulnerabili" che comprendeva misure dedicate ai detenuti ("Percorsi per detenuti adulti" e "Percorsi per giovani e minori sottoposti a misure di restrizione a causa di provvedimenti penali").

Tale misura permette, all'interno del carcere, una formazione professionale che può portare al conseguimento di una qualifica professionale o alla validazione delle competenze. Il percorso include la possibilità di uno stage, organizzato in conformità con le disposizioni del Tribunale di Sorveglianza e delle Direzioni Penitenziarie.

Le Agenzie formative, che hanno sviluppato una competenza nel rispondere alle esigenze di questo target di utenza, offrono corsi che coprono una vasta gamma di settori, ricercando una connessione con il tessuto produttivo locale (alcuni esempi: arte bianca, giardinaggio, cucina e produzione alimentare, edilizia, impiantistica, falegnameria, ecc.).

Differenti il profilo anagrafico degli allievi nei due segmenti: tra i detenuti vi sono giovani, meno giovani e anche persone adulte con più di 55 anni. Al contrario, il 93% delle persone con disabilità ha tra i 19 e i 54 anni. La gran parte dei detenuti è poco scolarizzata: più del 90% possiede, al più, la qualifica professionale. Anche tra le persone con disabilità prevalgono le persone con la licenza elementare, media o con una qualifica professionale, ma il 30% circa è in possesso di un diploma o di un titolo di terzo livello (tabb. 7.19 e 7.20). Le persone con disabilità seguono corsi propedeutici all'attività lavorativa oppure corsi per aiutante o assistente in cucina, magazzino, vendita e altri ambiti.

Nell'ambito delle iniziative rivolte alle persone con disabilità, accanto ai tradizionali percorsi prelavorativi e di formazione al lavoro, si segnala che sono oltre 200 gli allievi avviati a percorsi denominati "pensami indipendente" e "formazione in situazione" (FIS). I percorsi "pensami indipendente" sono rivolti a studenti del quinto anno della scuola secondaria di secondo grado, iscritti nelle liste del Collocamento mirato (L.68/1999), finalizzati all'inserimento lavorativo e alla preparazione dell'allievo/a per la successiva partecipazione a corsi di formazione professionale o a misure di politiche attive del lavoro (Buoni Servizi Lavoro o Progetti Speciali finanziati col FRD). I corsi FIS sono finalizzati all'inserimento lavorativo, preferibilmente realizzato presso aziende soggette all'obbligo di assunzione (L. 68/99). In entrambi i casi, al termine del percorso viene rilasciato un attestato di validazione delle competenze acquisite.

Tab. 7.19 Avviati in formazione nel 2024 nella categoria della Formazione per l'inclusione, per segmento formativo e fascia di età

Segmento	Meno di 18 anni	18-29 anni	30-54 anni	Più di 55 anni	Totale v.a.
	% %				
F. per l'inclusione – detenuti	6,2	23,6	57,5	12,8	890
F. per l'inclusione – persone con disabilità	0,0	55,1	36,7	8,3	1.015
Totale	2,9	40,4	46,4	10,4	1.905

Nota: gli allievi sono conteggiati una sola volta per segmento formativo

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

Tab. 7.20 Avviati in formazione nel 2024 nella categoria della Formazione per l'inclusione, per segmento formativo e titolo di studio

Segmento	Al più la licenza media	qualifica professionale	diploma	titolo di terzo livello	Totale v.a.
	% %				
F. per l'inclusione – detenuti	80,9	14,5	8,5	0,7	890
F. per l'inclusione – persone con disabilità	60,3	10,2	29,4	2,0	1.015
Totale	69,9	12,2	19,6	1,4	1.905

Nota: gli allievi sono conteggiati una sola volta per segmento formativo

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

Box 7.3 La formazione in situazione

I percorsi tradizionali della formazione professionale rivolta alle persone con disabilità fanno riferimento al modello *train and place*, basato sulla valutazione e sul potenziamento delle competenze degli allievi, attraverso la combinazione di un consistente monte ore di formazione teorica di tipo frontale in aula e un'esperienza in azienda (stage).

Al fine di attuare i principi contenuti nella legge n. 18/2009 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità) e nella legge regionale n. 3/2019 (Promozione delle politiche a favore delle persone con disabilità), nel periodo 2021-2025 la Regione Piemonte ha sperimentato il modello *place and train*, che sposta la formazione dall'aula all'azienda, attraverso il metodo innovativo della "formazione in situazione", contraddistinto da una maggiore finalizzazione occupazionale, perché fondato sulla personalizzazione dei percorsi e sull'acquisizione di competenze professionali tramite l'esperienza diretta e concreta nell'ambiente di lavoro.

In particolare, in collaborazione con il Centro Studi Di.V.I. (Centro Studi per i Diritti e la Vita Indipendente, gruppo di ricerca interno all'Università degli Studi di Torino) e attraverso l'integrazione con le politiche attive del lavoro programmate mediante il Fondo Regionale per l'occupazione di persone con disabilità (art. 14, legge n. 68/1999), sono stati definiti due percorsi innovativi:

- "FIS - Formazione In Situazione", rivolto a maggiorenni con disabilità prevalentemente di tipo intellettuale o psichico iscritti nelle liste del Collocamento mirato (L.68/1999)
- "Pensami Indipendente", rivolto a studenti e studentesse con disabilità dell'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado e progettato dalle agenzie formative insieme alle scuole come modalità di svolgimento del PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientation).

I percorsi vengono progettati e realizzati dall'agenzia formativa in collaborazione con la rete costituita da tutti gli attori territoriali coinvolti nel progetto di vita della persona con disabilità (servizi socio-sanitari, soggetti del terzo settore, sistema educativo-scolastico, enti locali, servizi al lavoro, mondo produttivo, famiglia, ...), coordinata dal Centro per l'impiego.

I percorsi coinvolgono anche il contesto aziendale con cui l'allievo/a si relaziona, cercando di trasformare le barriere materiali e immateriali in facilitatori, in modo da creare l'accomodamento ragionevole previsto

dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, in un'ottica di autentico inserimento lavorativo, necessario e utile all'azienda e non più di lavoro "protetto".

Lo stage è caratterizzato da un'accurata preparazione della sede ospitante, una maggiore presenza del tutor formativo in azienda, soprattutto nella fase iniziale, per fornire al tutor aziendale indicazioni operative utili nell'affiancamento alla persona con disabilità, e nella fase conclusiva, per l'auspicabile finalizzazione all'assunzione o, in alternativa, per rilevare eventuali necessità di rinforzo formativo.

7.3.5 La formazione per il lavoro

Le iniziative formative che abbiamo ricondotto alla categoria della Formazione per il lavoro sono destinate all'aggiornamento (upskilling) o alla riqualificazione professionale (reskilling) delle persone disoccupate, nell'ambito del programma GOL (Garanzia Occupabilità Lavoratori) della Regione Piemonte. Il programma prevede percorsi differenziati in base ai risultati della profilazione dei candidati: coloro le cui competenze sono ritenute ancora spendibili sul mercato del lavoro sono indirizzati verso percorsi di aggiornamento di breve durata e dal contenuto professionalizzante (upskilling). Gli individui in possesso di competenze non più adeguate ai fabbisogni sono indirizzati verso percorsi più approfonditi e di più lunga durata, generalmente caratterizzati da un innalzamento del livello di qualificazione rispetto al livello di istruzione (reskilling).

Accanto a questi due macro-insiemi di allievi, vi sono 38 studenti (disoccupati) coinvolti nei percorsi di reskilling, ovvero di riconversione di figure professionali, afferenti alle Accademie di Filiera.

La durata dei percorsi rappresenta una discriminante importante nei segmenti considerati (tab. 7.21): l'86% dei percorsi di formazione professionale per l'upskilling hanno durata inferiore alle 180 ore; situazione opposta nei percorsi per il reskilling, dove il 93% degli allievi segue percorsi di durata superiore alle 180 ore.

I percorsi per l'upskilling consentono di ottenere una validazione delle competenze in ambiti disciplinari a carattere trasversale (come un aggiornamento delle competenze linguistiche o informatiche) o settoriale (Assistente familiare, Elementi di gestione del magazzino, Servizi professionali in ambito estetico, ecc.). I percorsi per il reskilling consentono di ottenere una qualifica professionale (Assistente alla struttura educativa, Assistente di studio odontoiatrico, Operatore di contabilità, ecc.) o un certificato di specializzazione (Mediatore interculturale, Operatore CAD, ecc.).

Tab. 7.21 Avviati in formazione nel 2024 nella categoria della Formazione per il lavoro, per segmento formativo e durata dei corsi

Segmento	Meno di 180 ore	Più di 180 ore	Totale v.a.
	%		
Upskilling	86,1	13,9	18.679
Reskilling	7,2	92,8	5.750
Formazione per il lavoro - Accademie	23,7	76,3	38
Totali	67,5	32,5	24.467

Nota: gli allievi sono conteggiati in base al numero di interventi di cui fruiscono
Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

Di qualche rilievo le differenze tra gli allievi nei tre segmenti in termini anagrafici. Gli avviati ai corsi di reskilling sono mediamente più giovani di quelli avviati ai corsi di upskilling: la percentuale

di allievi nella fascia 18-29 anni è superiore mentre è inferiore quella degli allievi con più di 55 anni. Mediamente più giovani gli allievi dei percorsi Accademie: il 68% è nella fascia tra i 18 e i 29 anni.

Oltre il 60% degli allievi in upskilling ha al più una qualifica professionale. Più elevato il livello medio degli allievi in reskilling e ancora di più quello degli studenti Accademie, dove il 70% è diplomato o laureato (tab. 7.23).

Tab. 7.22 Avviati in formazione nel 2024 nella categoria della Formazione per il lavoro, per segmento formativo e titolo di studio

Segmento	18-29 anni	30-54 anni	Più di 55 anni	Totale v.a.
	%			
Upskilling	24,8	56,9	18,3	16.573
Reskilling	33,9	55,5	10,6	5.664
Formazione per il lavoro - Accademie	68,4	28,9	2,6	38
Totale	27,1	56,5	16,4	21.762

Nota: gli allievi sono conteggiati una sola volta per segmento formativo

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

Tab. 7.23 Avviati in formazione nel 2024 nella categoria della Formazione per il lavoro, per segmento formativo e titolo di studio

Segmento	Al più la qualifica professionale	Diploma o laurea	Totale v.a.
	%		
Upskilling	69,5	32,8	16.573
Reskilling	56,2	44,0	5.664
Formazione per il lavoro - Accademie	23,7	76,3	38
Totale complessivo	66,4	36,0	21.762

Nota: gli allievi sono conteggiati una sola volta per segmento formativo

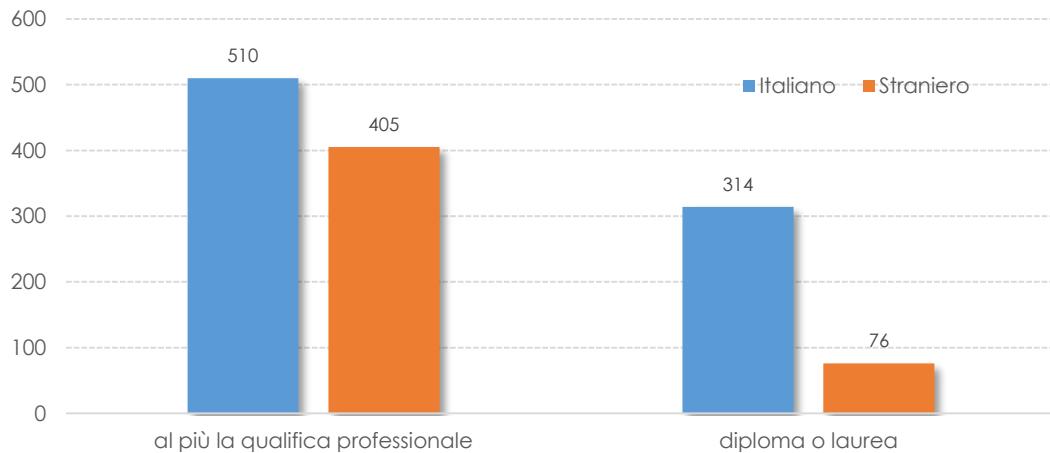
Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

7.3.6 La formazione socio-assistenziale

Nel 2024 sono stati circa 1.300 gli studenti e le studentesse che hanno iniziato un corso di Operatore Socio-Sanitario (OSS), unico segmento della categoria relativa alla formazione in ambito socio-assistenziale. I corsi hanno durata pari a 1.000 ore e conducono al conseguimento di una qualifica professionale di Operatore socio-sanitario.

L'85% degli allievi è di genere femminile, l'80% ha più di 30 anni. Il 70% circa possiede, al più, la licenza media o una qualifica professionale, mentre i diplomati sono il 28% circa. Gli allievi disoccupati sono il 55% del totale, mentre si espande la percentuale di allievi extracomunitari: è pari al 37%, era il 30% tra gli avviati nel 2023 (fig. 7.7).

Fig. 7.7 Avviati in formazione nel 2024 nella categoria della Formazione socio-assistenziale, per cittadinanza e titolo di studio – v.a.



Nota: gli allievi sono conteggiati una sola volta per segmento formativo

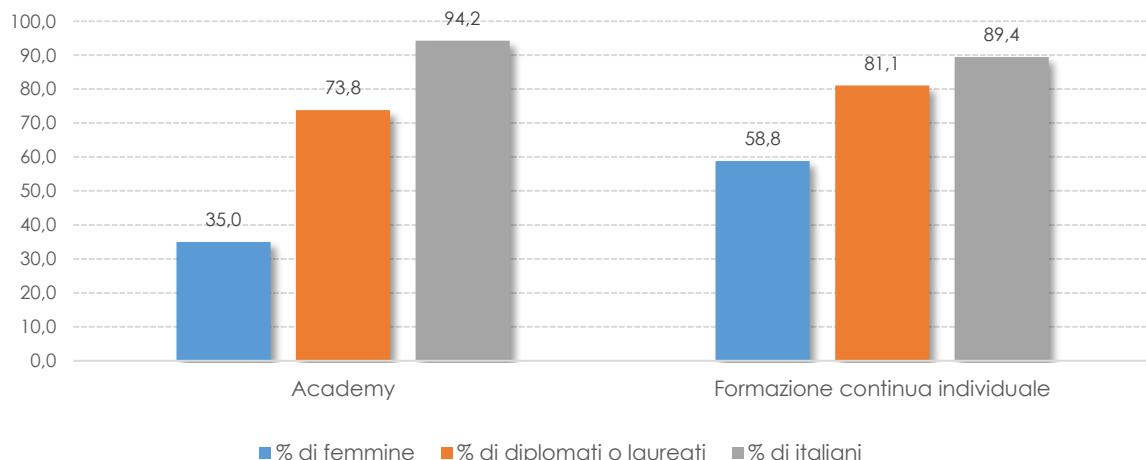
Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

7.3.7 La formazione continua

Gli allievi e le allieve che, nel 2024, hanno fruito di iniziative formative nell'ambito della formazione continua, sono iscritti a corsi che abbiamo ricondotto ai segmenti della formazione continua a iniziativa individuale e delle Accademie di filiera. La caratteristica comune è il fatto che tutti gli allievi sono occupati.

I due segmenti formativi fanno riferimento a differenti direttive regionali. Tuttavia, il profilo degli avviati in formazione è piuttosto simile: prevalgono gli allievi diplomati o laureati, con cittadinanza italiana. Nella formazione continua individuale, prevalgono le allieve, mentre i maschi costituiscono la netta maggioranza nei corsi attivati nell'ambito delle Accademie di filiera, probabilmente riflettendo la composizione di genere degli occupati nelle aziende aderenti.

Fig. 7.8 Avviati in formazione nel 2024 nella categoria della Formazione continua, per genere, titolo di studio, cittadinanza - %



Nota: gli allievi sono conteggiati in base al numero di interventi di cui fruiscono
Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

Nella formazione continua individuale sono più numerosi i frequentanti corsi con durata compresa tra le 40 e le 80 ore, nelle Accademie di filiera gli allievi frequentano corsi quasi sempre di durata inferiore alle 40 ore.

I corsi con il maggior numero di allievi sono quelli a carattere trasversale (competenze linguistiche o informatiche), ma sono numerosi i corsi che vertono su specifici aspetti produttivi, sui temi della sostenibilità o su professioni quali la panificazione, la pasticceria e altri ancora.

Box 7.4 Le valutazioni di misure attuate con risorse FSE+ 21-27 da parte di IRES Piemonte

IRES Piemonte, nel suo ruolo di valutatore indipendente delle misure attuate e finanziate con risorse del FSE+ 2021-2027, è stato incaricato da Regione Piemonte di svolgere una serie di attività di analisi e valutazione nel triennio 2024-2026. Un numero consistente di ricerche riguardano le modalità di attuazione di iniziative formative appartenenti all'eterogeneo mondo della formazione professionale regionale, oppure riguardano specifici approfondimenti delle opportunità occupazionali derivanti dall'aver frequentato corsi di formazione o aver svolto periodi di apprendistato.

Nelle prossime edizioni di questo Rapporto daremo conto, in sintesi, dei principali risultati ottenuti, ma riportiamo qui di seguito le ricerche che sono in corso di svolgimento:

- Una valutazione degli effetti occupazionali della formazione tecnica superiore (ITS Academy), cui seguirà una valutazione della qualità e dell'efficacia di questi percorsi, così come viene percepita dai destinatari
- Una valutazione di attuazione della misura relativa ai percorsi di Formazione individuale continua e permanente
- Una valutazione di attuazione delle misure che hanno come persone di riferimento i detenuti (sia in ambito formativo, che lavorativo) e di quelle che hanno come target persone con disabilità
- Una valutazione degli effetti occupazionali dell'apprendistato per il diploma e una degli effetti occupazionali dell'alto apprendistato
- Una valutazione di attuazione dei percorsi formativi erogati dalle Accademie di filiera
- Una valutazione di attuazione con riferimento al rapporto tra il Programma GOL e il sistema di formazione.

Oltre a queste attività di valutazione, focalizzate su specifiche misure, IRES svolgerà anche attività di supporto alla strutturazione e al mantenimento di fabbisogni di competenze, con attività a carattere trasversale. Tra queste, è opportuno citare gli studi dell'evoluzione dei fabbisogni professionali, di competenze e formativi a livello settoriale e di filiera e la progettazione e prima applicazione di una metodologia per la stima del fabbisogno professionale e formativo di Operatori Socio Sanitari (OSS).

7.3.8 I corsi riconosciuti

Il quadro delle opportunità di formazione esaminato fino a questo momento ha fatto riferimento ad attività promosse e finanziate dalla Regione Piemonte. Tuttavia, il panorama della formazione professionale regionale non si esaurisce qui: i corsi riconosciuti costituiscono un insieme di corsi che seguono gli schemi stabiliti dalla stessa Regione, sono riconosciuti ma non finanziati da essa. La Direttiva regionale sul riconoscimento dei corsi afferma che i destinatari possono essere giovani e adulti, occupati e disoccupati, e che è riconoscibile un insieme piuttosto eterogeneo di corsi.

I corsi possono condurre all'acquisizione di una qualifica o un diploma professionale relativi alla IeFP (solo se gratuiti per gli allievi), di un'idoneità o un'abilitazione professionale, una specializzazione, di attestati di frequenza e profitto o di validazione delle competenze.

Nell'ambito dei corsi che consentono di ottenere attestati di frequenza e profitto, quelli con il maggior numero di studenti sono: *Prevenzione dei rischi sanitari connessi alle attività di tatuaggio, piercing e trucco permanente* e *Agente di affari in mediazione immobiliare*. Nel caso dell'abilitazione professionale, i corsi con più iscritti sono: *Assistente di studio odontoiatrico* e *Operatore del benessere - erogazione dei servizi di trattamento estetici*. Nel caso dell'idoneità, i corsi con il maggior numero di studenti sono *Somministrazione di alimenti e bevande e attività di commercio nel settore merceologico alimentare* e *Agente e Rappresentante di commercio*. L'eterogeneità dei corsi riconosciuti si evidenzia anche in relazione alla loro durata: il 40% degli allievi è in corsi della durata compresa tra 80 e 300 ore, un altro 38% in corsi con meno di 80 ore, il 22% in corsi di durata superiore alle 300 ore. Molto variabile la durata dei corsi in relazione alla loro tipologia e alla certificazione che permettono di conseguire.

Sotto il profilo finanziario, i corsi si possono suddividere in tre tipi: quelli che richiedono agli allievi di sostenere i costi della formazione (anche se è possibile che vi siano altri soggetti interessati alla qualificazione degli iscritti, che contribuiscono ai costi); i corsi finanziati nell'ambito dei fondi interprofessionali (a cui le agenzie formative possono presentare domanda di finanziamento; i percorsi IeFP realizzati dagli istituti professionali)¹².

Tab. 7.24 Avviati in formazione nel 2024 nella categoria dei Corsi riconosciuti, per durata dei corsi e certificazione conseguita

Tipo di certificazione ottenuta	meno di 80 ore	80-300 ore	oltre 300 ore	Totale v.a.
	%			
Frequenza e profitto	45,3	47,4	7,2	2.445
Abilitazione professionale	64,3	7,4	28,3	1.099
Idoneità	0,0	100,0	0,0	871
Qualifica professionale	2,0	12,2	85,8	745
Validazione delle competenze	93,9	6,1	0,0	310
Specializzazione	0,0	0,0	100,0	69
Diploma professionale	0,0	0,0	100,0	62
Totale	37,9	39,7	22,5	5.601

Nota: gli allievi sono conteggiati in base al numero di interventi di cui fruiscono.

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

¹² Solo 2 scuole proseguono nel proporre i percorsi di qualifica triennali nella modalità di corsi riconosciuti. La maggior parte degli istituti professionali che garantiscono l'acquisizione della qualifica la realizzano attraverso moduli integrativi in accordo con Regione Piemonte.

Bibliografia

Massagli E., Seghezzi F. (2024), Il sistema dell'alta formazione non universitaria in Piemonte. Spunti per il potenziamento dell'offerta, Rapporto di ricerca, IRES Piemonte

INAPP (2024), Segnali di potenziamento dell'apprendistato duale. XXII Rapporto di monitoraggio. Annualità 2022, Anni formativi 2021/2022 – 2022/2023, Roma

Stanchi A. (2023), Il sistema duale in Italia. Cos'è, quanto è diffuso, come lo si può definire, Contributo di Ricerca 347/2023, IRES Piemonte

Capitolo 8

IL DIRITTO ALLO STUDIO

Punti salienti

Diritto allo studio scolastico

- Nel 2023/24 hanno beneficiato del voucher regionale circa 53.400 studenti, di cui poco più di 48.700 di tipo B (per pagare libri, POF, trasporti, materiale scolastico) e quasi 4.700 di tipo A (per pagare le rette di iscrizione e frequenza), con una crescita complessiva del 4%. Tuttavia, mentre tutti gli ammessi al voucher A lo hanno ricevuto, circa uno studente su due degli aventi diritto al voucher B ne è stato beneficiario
- In rapporto agli iscritti, poco più dell'11% degli studenti ha percepito l'aiuto regionale: il 20% degli studenti delle scuole paritarie (voucher A), rispetto all'11% degli iscritti alle scuole statali (voucher B). Dall'anno in cui i voucher sono stati introdotti (2016/17), la quota di chi ne beneficia è nettamente cresciuta, rispettivamente, di 10 p.p. per il voucher A e di 8 p.p. per quello B
- Nel 2023/24, circa 10.800 studenti sono stati ammessi alla borsa statale loStudio, pari al 6% degli studenti delle scuole secondarie di II grado
- La spesa complessiva per il diritto allo studio scolastico è ammontata a 25,7 milioni di euro nel 2023/24 (+15% rispetto all'anno precedente), così distribuita: 23,3 milioni di euro per i voucher regionali (di cui 7,2 milioni di euro a valere sul trasferimento statale per contributi per libri di testo) e 2,4 milioni di euro per le borse statali loStudio, erogate direttamente dal Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM) agli studenti

Diritto allo studio universitario

- Nel 2024/25, le borse di studio universitarie continuano ad aumentare e raggiungono gli oltre 19.000 studenti. L'incremento è dovuto alla crescita della popolazione studentesca universitaria, in particolare straniera, e di conseguenza all'incremento delle richieste di borsa
- Aumenta anche la quota dei percettori della borsa in rapporto agli iscritti, pari a quasi il 14%, ma l'incremento, nel 2024/25, interessa solo gli studenti con cittadinanza straniera (il 40% è borsista) mentre rimane invariato il valore per gli studenti italiani (il 10% percepisce la borsa). Il motivo è che nell'anno in esame non sono state aggiornate all'inflazione le soglie economico-patrimoniali per accedere alla borsa, le quali incidono sulla platea degli studenti italiani (ma non sugli studenti extra-UE ai quali non si applica l'indicatore ISEE per valutare la condizione economica)
- Grazie al PNRR, EDISU Piemonte ha ampliato la disponibilità di posti alloggio a tariffa agevolata di 570 nuovi posti (+27% rispetto al 2022); nonostante l'offerta sia arrivata ad oltre 2.700 posti letto nel 2024, questa non è al passo con la crescente domanda dei borsisti fuori sede: un borsista fuori sede su quattro è beneficiario di posto letto in Piemonte, un valore inferiore alla media nazionale e in contrazione negli anni
- Nel 2023/24, il servizio di ristorazione conosce una lieve battuta d'arresto (-4% di pasti erogati rispetto all'anno precedente); il decremento si registra esclusivamente presso le mense e in particolare per la seconda fascia tariffaria; le ragioni sono probabilmente da addurre all'incremento delle tariffe perché gli studenti-utenti sono fortemente elasticci al prezzo. Il servizio ristorativo in Piemonte si conferma molto meno utilizzato che nel resto d'Italia

In questo capitolo si analizza, nella prima parte, la politica del diritto allo studio scolastico, e nella seconda, quello del diritto allo studio universitario. Sebbene persegua la stessa finalità – sostenere gli studenti in condizione di svantaggio economico nei diversi livelli di istruzione – hanno forme di attuazione differenti.

Il diritto allo studio scolastico si sostanzia in aiuti economici, previsti e finanziati sia a livello nazionale che regionale, per supportare le famiglie meno abbienti nella spesa per l'istruzione fino alla scuola secondaria di II grado.

Il diritto allo studio universitario (DSU), come enunciato dal dettato costituzionale, consiste invece nel sostegno agli studenti *capaci e meritevoli privi di mezzi* affinché raggiungano i più altri gradi di istruzione; quindi l'accesso al beneficio è subordinato al soddisfacimento di requisiti di merito, oltre che economici, e si concretizza nella concessione di una borsa di studio e l'erogazione di servizi (in primis abitativo e ristorativo)¹.

8.1 DIRITTO ALLO STUDIO SCOLASTICO E LIBERA SCELTA EDUCATIVA

Il diritto all'istruzione ovvero il diritto di tutti gli individui a intraprendere e portare a termine gli studi almeno fino a sedici anni (l'età dell'obbligo formativo)², a prescindere dalle proprie condizioni economiche, in Piemonte è garantito attraverso degli aiuti monetari: alcuni di questi sono normati e finanziati dallo Stato, altri sono stati istituiti dalla Regione che li finanzia con proprie risorse; in entrambi i casi, il sistema di sostegno fa essenzialmente capo alla Regione sotto il profilo della gestione e erogazione.

In breve, questa politica è attuata due attori – Stato e Regione – non sempre propriamente coordinati tra loro. Questo probabilmente discende da un quadro di attribuzione delle competenze non risolto a livello costituzionale sia nel periodo antecedente la riforma della Costituzione del 2001 che, e ancor più, in quello successivo³.

Nei paragrafi seguenti, si analizzeranno prima gli aiuti stabiliti dalla Regione Piemonte e poi quelli finanziati dallo Stato.

8.1.1 Gli aiuti della Regione: due tipi di voucher

La Regione Piemonte eroga a favore degli studenti iscritti alle scuole di ogni ordine e grado, o a percorsi leFP fino all'assolvimento dell'obbligo scolastico, con ISEE (Indicatore della situazione economica equivalente)⁴ inferiore a 26.000 euro, due tipi di voucher non cumulabili fra loro⁵:

¹ In un'accezione più ampia, la politica per il DSU include tutte le forme di sostegno allo studio universitario, dalle aule studio ad altri tipi di aiuto diretto (collaborazioni part-time, contributi affitto, contributi per il trasporto, servizio di counseling, ecc.) ma non saranno qui oggetto di trattazione.

² Il diritto all'istruzione trova il suo fondamento in diversi articoli della Costituzione, in particolare nell'art. 3 ("E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana"); l'art. 33 ("La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi") e l'art. 34: "L'istruzione inferiore (...) è obbligatoria e gratuita. (...). Gli studenti capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i più alti gradi degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso".

³ Non ci si addentra qui sulle problematicità derivanti dal complicato intreccio di competenze statali e regionali in materia di istruzione e diritto allo studio, successivamente alla riforma dell'art. 117 della Costituzione intervenuta nel 2001, ma si rimanda alla vasta letteratura giuridica esistente sull'argomento.

⁴ Nel calcolo dell'ISEE si tiene conto della natura e dell'ammontare del reddito e del patrimonio nonché del numero di componenti del nucleo familiare, e risulta dalla somma del reddito più il 20% del patrimonio mobiliare e immobiliare.

⁵ Questo intervento è stato istituito con la l.r. 28/2007 "Norme sull'istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa" e fino al 2015/16 è stato erogato sotto forma di assegno di studio. Nel corso degli anni sono variate sia le soglie ISEE stabilite per l'accesso che gli importi.

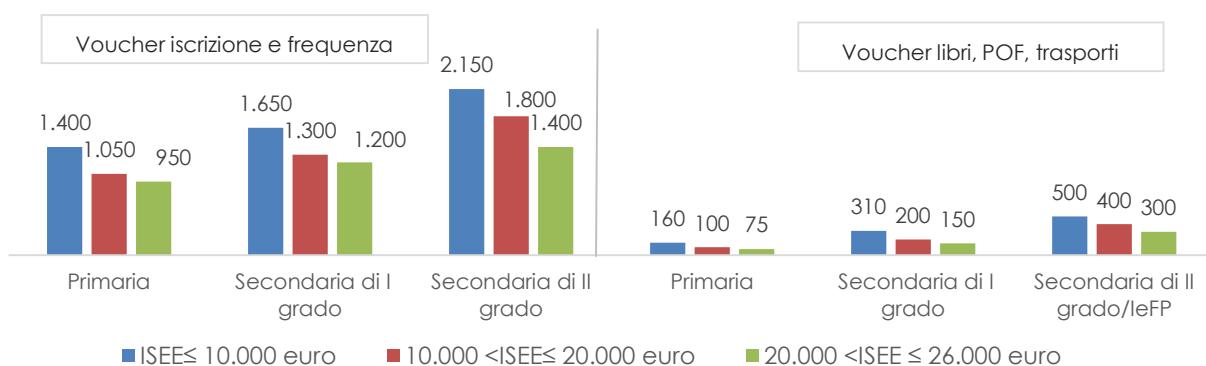
- voucher di tipo A, per il pagamento delle rette di iscrizione e frequenza per chi frequenta le scuole paritarie;
- voucher di tipo B, per il pagamento di libri di testo, materiale didattico, dotazioni tecnologiche funzionali all'istruzione, attività integrative previste dai piani dell'offerta formativa (POF) e per il trasporto scolastico⁶, rivolto agli studenti frequentanti le scuole statali o i percorsi leFP.

Il voucher di tipo B è una somma in denaro accreditata sulla tessera sanitaria del richiedente, che può essere spesa esclusivamente presso una rete di enti convenzionati (istituti scolastici, agenzie formative, esercizi commerciali, aziende di trasporto), per coprire un elenco specifico di spese sostenute dalle famiglie per l'istruzione dei figli. I beneficiari del voucher "iscrizione e frequenza", invece, più semplicemente, devono autorizzare la scuola a incassare il voucher tramite una procedura online⁷.

I due tipi di voucher hanno importi differenti

I due tipi di voucher coprono spese differenti e hanno importi differenti: il voucher A ha un importo più elevato rispetto a quello B (fig. 8.1)⁸.

Fig. 8.1 Voucher iscrizione e frequenza e voucher libri, POF, trasporti: importi in euro, a.s. 2019/20-2024/25



Nota: l'importo del voucher è elevato del 50% per gli allievi disabili e del 30% per gli allievi con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) o con esigenze educative speciali (EES).

Fonte: Bandi per l'assegnazione dei voucher pubblicati sul sito della Regione Piemonte

L'ammontare di ciascun tipo di voucher varia in base a tre fasce ISEE e all'ordine di scuola: aumenta nel passaggio dalla primaria alla scuola secondaria di I e II grado (riflettendo la crescita delle spese d'istruzione che si verifica nei differenti gradi di istruzione), e diminuisce all'aumentare della fascia ISEE, ovvero al migliorare della condizione economica familiare. Il valore del voucher "libri, POF, trasporti", tuttavia, differisce marginalmente in base alle tre fasce ISEE, posto che a partire dal 2017/18 non vi sono stati beneficiari ricadenti nella seconda e terza fascia. Nel 2023/24, hanno beneficiato del voucher B gli studenti con ISEE fino a 7.345 euro.

⁶ L'elenco dei beni acquistabili e degli esercizi presso i quali si può spendere è pubblicato da Regione Piemonte alla pagina <https://bandi.regionepiemonte.it/contributi-finanziamenti/bando-assegnazione-voucher-diritto-allo-studio-as-20242025>.

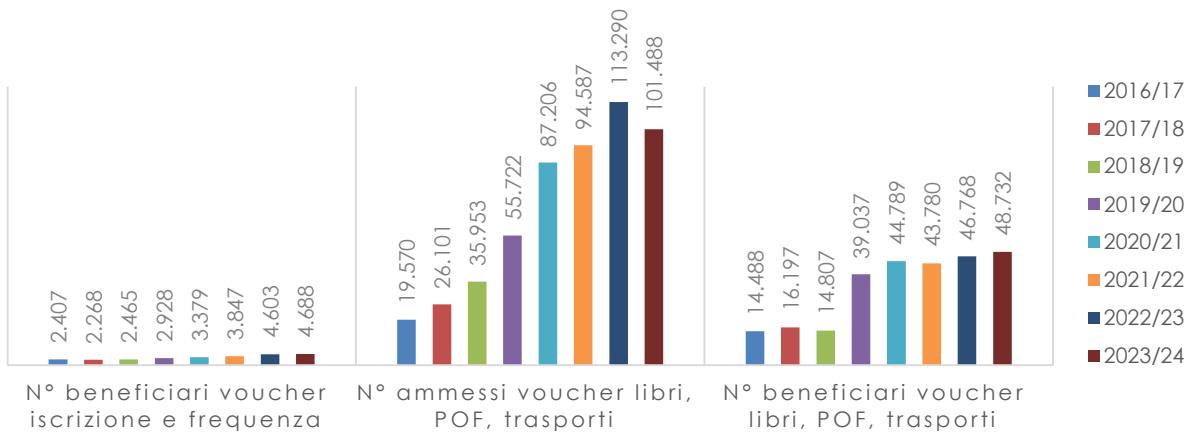
⁷ In base a questa procedura, avviata dal 2019/20, il beneficiario deve accedere con proprie credenziali al sito del soggetto gestore del voucher e dare l'autorizzazione al trasferimento dell'importo in denaro alla scuola paritaria di iscrizione del figlio/a.

⁸ Gli importi sono sempre stati diversificati ma la differenza si è ampliata nel 2019/20, quando l'importo del voucher "libri, POF, trasporti" è stato diminuito, in particolare per la scuola primaria. Nella prima fascia ISEE, nello specifico, l'importo per la scuola primaria è passato da 260 a 160 euro, circa il 40% in meno rispetto all'anno precedente.

Circa 53.400 beneficiari di voucher nel 2023/24: +4% rispetto al 2022/23

Nel 2023/24, circa 53.400 studenti hanno beneficiato del voucher (oltre 48.700 di tipo B e quasi 4.700 di tipo A), con una crescita complessiva del 4% rispetto all'anno precedente. Dal 2016/17, anno in cui il voucher ha sostituito l'assegno di studio, i beneficiari del voucher A e B sono, rispettivamente, triplicati e quintuplicati (fig. 8.2). Tuttavia, dopo un periodo di costante crescita, nel 2023/24, si osserva una lieve flessione nel numero di studenti ammessi e richiedenti il voucher B⁹, ma allo stesso tempo si registra un incremento nel numero di beneficiari, il che ha portato a un aumento della percentuale di beneficiari rispetto agli aventi diritto, che passa dal 41% nel 2022/23 al 48% nel 2023/24. Continua, invece, il progressivo aumento degli ammessi e beneficiari del voucher di tipo A, anche se numericamente sempre molto inferiori a quelli del voucher B: per questa tipologia non esiste la condizione di aente diritto non percettore.

Fig. 8.2 Numero ammessi e beneficiari per tipo di voucher, a.s. 2016/17-2023/24



Fonte: Elaborazione IRES-Osservatorio Università su dati ASTU-CSI

Nota: tutti gli ammessi al voucher iscrizione e frequenza sono beneficiari.

L'11% di studenti è beneficiario di un voucher regionale

In rapporto agli iscritti, poco più dell'11% degli studenti ha percepito l'aiuto regionale, un valore medio che differisce in base al tipo di voucher: il 20% degli studenti delle scuole paritarie ha ricevuto il voucher A mentre quasi l'11% degli iscritti alle scuole statali ha beneficiato del voucher B (fig. 8.3). Tuttavia, gli ammessi al voucher di tipo B rappresentano il 22,5% degli iscritti, pertanto i beneficiari sarebbero più numerosi se le risorse fossero disponibili. È importante sottolineare che dall'anno di introduzione dei voucher, nel 2016/17, la quota percentuale di chi ne beneficia è notevolmente cresciuta, rispettivamente, di 10 p.p. per il voucher A e di 8 p.p. per quello B.

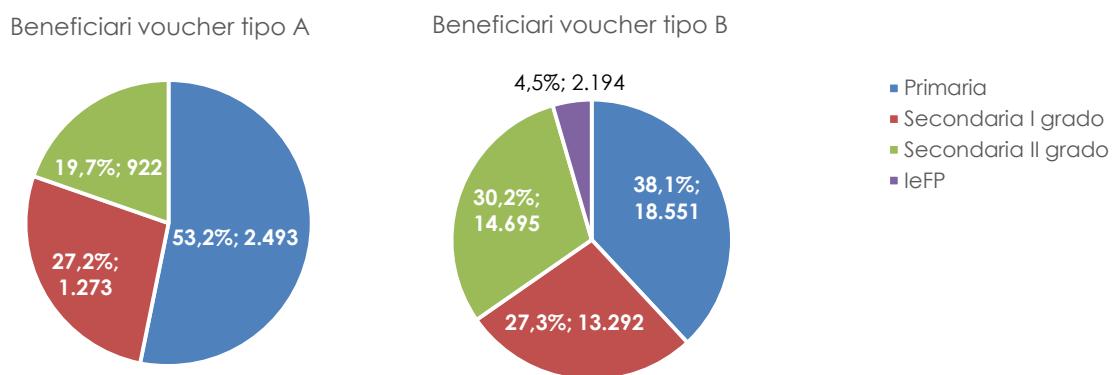
Analizzando i dati per ordine di scuola, emerge che, in valore assoluto, i due tipi di voucher sono stati erogati in principale misura alla scuola primaria, come si può osservare dalla figura 8.3. Presso la scuola paritaria effettivamente si tratta della popolazione scolastica più numerosa (ovvero la distribuzione dei voucher rispecchia grosso modo la distribuzione degli iscritti nei tre diversi ordini scolastici), differentemente nella scuola statale il numero maggiore di iscritti si concentra nelle scuole secondarie di II grado, per cui ci si aspetterebbe che questi siano i maggiori beneficiari. La ragione per cui non avviene si spiega con le diverse condizioni economiche degli studenti (o piuttosto delle famiglie) frequentanti i diversi ordini di scuola

⁹ Ci si domanda se la flessione nel numero di richieste di voucher possa derivare da una sfiducia rispetto all'ottenimento del beneficio, posto che dalla sua introduzione non è mai stato erogato a tutti gli aventi diritto.

statale, più “benestanti” nelle scuole superiori, come risulta dal valore medio dell’ISEE: gli ammessi al voucher B iscritti alla scuola primaria hanno un ISEE medio pari a 8.576 euro rispetto ai 9.407 euro degli iscritti alle scuole secondarie. E si ricorda che la graduatoria per l’accesso al beneficio è stilata unicamente in base al valore ISEE.

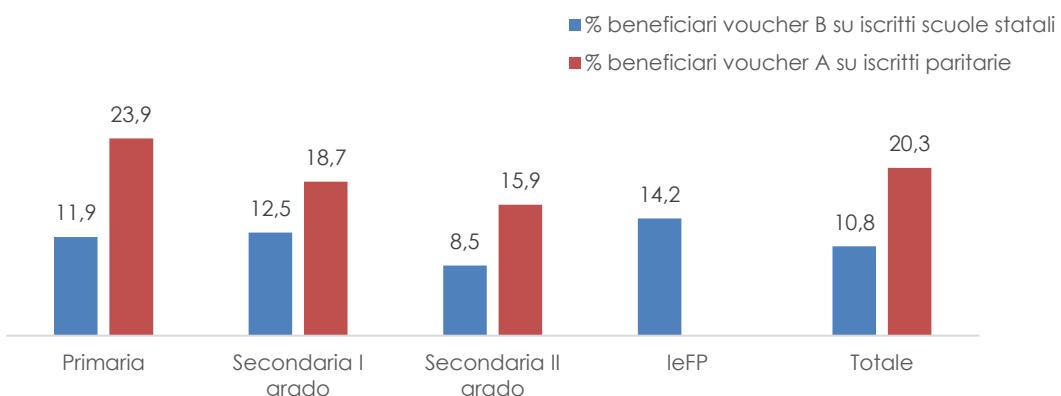
In rapporto agli iscritti, i principali beneficiari del voucher A si confermano gli studenti della scuola primaria, quasi un quarto degli studenti ne usufruisce. Il voucher di tipo B, invece, è ottenuto in percentuale maggiore da chi frequenta i percorsi leFP (14%), ovvero dagli studenti con il valore ISEE medio più basso (pari a 6.524 euro).

Fig. 8.3 Numero beneficiari di voucher in valore assoluto e in percentuale sul totale, per tipo di voucher e ordine di scuola, a.s. 2023/24



Fonte: Elaborazione IRES-Osservatorio Università su dati ASTU-CSI; per gli iscritti Rilevazione scolastica della Regione Piemonte

Fig. 8.4 Beneficiari di voucher in percentuale sugli iscritti, per tipo di voucher e ordine di scuola, a.s. 2023/24



Fonte: Elaborazione IRES-Osservatorio Università su dati ASTU-CSI; per gli iscritti Rilevazione scolastica della Regione Piemonte

Il 65% degli ammessi al voucher di tipo B ha un ISEE inferiore a 10mila euro, rispetto al 32% dei beneficiari del voucher di tipo A

In base al tipo di scuola, paritaria o statale, le condizioni economiche delle famiglie divergono: gli aventi diritto al voucher B (considerati nel complesso a prescindere dal finanziamento ottenuto o meno) hanno in media un ISEE pari a 8.900 euro, a fronte dei 13.900 euro dei

beneficiari del voucher A. Si noti ancora che circa un terzo degli studenti assegnatari del voucher A si colloca nella prima fascia ISEE rispetto ad oltre i 3/5 degli ammessi al voucher B (tab. 8.1).

Tab. 8.1 Percentuale di beneficiari e ammessi, per tipo di voucher e fascia ISEE, a.s. 2023/24

	Beneficiari voucher tipo A %	Ammessi voucher tipo B %
ISEE≤ 10.000 euro	32,1	65,5
10.000 < ISEE≤ 20.000 euro	43,4	27,8
20.000 < ISEE ≤ 26.000 euro	24,6	6,7
Totale	100,0	100,0
Totale in valori assoluti	(4.688)	(101.488)

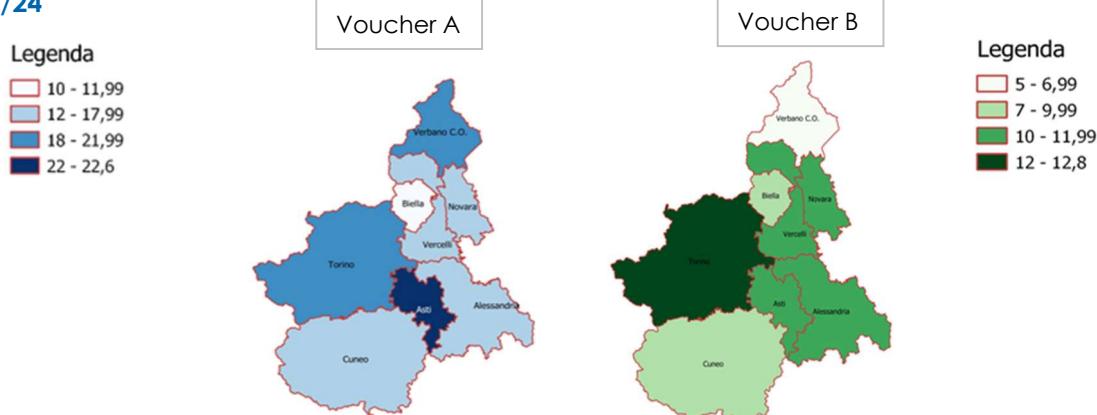
Nota: tutti i beneficiari del voucher "libri, POF, trasporti" si collocano nella prima fascia ISEE.

Fonte: Elaborazione IRES-Osservatorio Università su dati ASTU-CSI; per gli iscritti Rilevazione scolastica della Regione Piemonte

La percentuale dei beneficiari dei voucher varia in base alla provincia

Le percentuali dei beneficiari variano, oltre che in base al tipo di voucher, in relazione alla provincia di residenza dello studente¹⁰, come si osserva a colpo d'occhio dalla figura 8.5. Per il voucher B la quota di percettori è più elevata nella provincia di Torino (13%), mentre è più bassa nelle province del Verbano-Cusio-Ossola (5%), di Cuneo (8%) e Biella (9%). Queste differenze si spiegano, almeno in parte, con la differente percentuale di famiglie che acquisisce l'attestazione ISEE – molto maggiore a Torino (41%) rispetto al VCO (26%) – e alle diverse condizioni economiche familiari che risultano meno disagiate nelle province di Cuneo e del VCO, valutate sempre in base all'ISEE¹¹.

Fig. 8.5 Percentuale di beneficiari di voucher A e B in rapporto agli iscritti per provincia, a.s. 2023/24



Fonte: Elaborazione IRES-Osservatorio Università su dati ASTU-CSI; per gli iscritti Rilevazione scolastica della Regione Piemonte

Riguardo al voucher A, invece, per il quale le famiglie beneficiarie hanno un ISEE fino a 26.000 euro, le differenze tra le province sono piuttosto da imputare alla differente distribuzione sul territorio degli istituti paritari e alla diversa propensione delle famiglie a effettuare l'iscrizione presso questi piuttosto che in quelli statali¹². Lo scarto risulta particolarmente marcato tra la

¹⁰ In realtà, la provincia è quella sede dell'istituto scolastico in cui è iscritto lo studente, la quale coincide quasi sempre con la provincia di residenza.

¹¹ Nello specifico, il 26% dei nuclei familiari in provincia di Torino ha un ISEE inferiore o uguale a 6mila euro rispetto al 19% delle famiglie in provincia di Cuneo e al 23% di quelle residenti nella provincia del VCO. Cfr. Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2025), Rapporto di monitoraggio ISEE.

¹² Dal Rapporto di monitoraggio ISEE, cit., emerge che per valori ISEE inferiori o uguali a 30.000 euro, le differenze tra province si attutiscono in termini di percentuale di nuclei familiari che vi ricadono.

provincia di Asti (23% di beneficiari) rispetto a quella di Biella (11%)¹³. In sintesi, le variazioni nelle percentuali di beneficiari sono influenzate sia da caratteristiche socio-economiche delle famiglie, sia da fattori territoriali, come la presenza degli istituti paritari, sia dalle abitudini di iscrizione delle famiglie.

8.1.2 Gli aiuti dello Stato

Il contributo statale per libri di testo

A partire dall'a.s. 1999/00 lo Stato trasferisce un finanziamento alle Regioni allo scopo di erogare un contributo per la spesa per libri di testo¹⁴ alle famiglie in condizioni economiche disagiate¹⁵, con figli iscritti alla scuola secondaria di I o II grado (statale o paritaria) o a percorsi leFP. Fino all'a.s. 2018/19, la gestione amministrativa del contributo era ripartita tra la Regione e i Comuni sede di autonomia scolastica: la prima fissava l'importo e trasferiva le risorse statali ai Comuni sulla base del numero di richiedenti; i secondi, procedevano all'erogazione del contributo alle famiglie con modalità differenti e tempi anche molto lunghi¹⁶. Le criticità di questo sistema, quali lungaggini burocratiche e tempistiche tardive di erogazione del contributo, hanno indotto la Regione a prendere in capo l'intera gestione dall'a.s. 2019/20¹⁷. La scelta di centralizzare la gestione ha permesso di semplificare il processo e ridurre le tempistiche di erogazione, ed ha consentito di inglobare il contributo statale nel voucher regionale, ragione per cui non è più possibile rilevarne il numero di beneficiari. L'immissione delle risorse statali per questo contributo nel voucher, dal 2019/20, ha determinato un aumento dei beneficiari del voucher B.

La borsa loStudio

Un importo per pagare libri di testo, trasporti e accesso alla cultura

Al fine di contrastare il fenomeno della dispersione scolastica, nel 2017 è stato istituito dallo Stato il "Fondo unico per il welfare dello studente e per il diritto allo studio", con la finalità di finanziare borse di studio agli studenti delle scuole secondarie di II grado, per coprire le spese per libri di testo, trasporto, o per l'accesso a beni e servizi di natura culturale. Le Regioni hanno autonomia decisionale riguardo a:

- l'importo della borsa di studio, entro un range compreso tra 150 e 500 euro¹⁸;
- la soglia ISEE per l'accesso al beneficio, entro un massimo di 15.748,78 euro;

¹³Nel caso del voucher A, se assume che la provincia di residenza dello studente sia la stessa del genitore richiedente, allora le percentuali per alcune province – Vercelli, Cuneo, Asti, Biella – presentano valori leggermente più alti, probabilmente perché si tratta di aree in cui è più alta la mobilità scolastica intra-provinciale.

¹⁴Il contributo è stato introdotto dalla Legge 23 dicembre 1998, n. 448, art. 27.

¹⁵Fino al 2018/19, il contributo in Piemonte era destinato a studenti con ISEE familiare fino a 10.632,94 euro; dal 2019/20 la soglia ISEE per l'assegnazione del contributo è stata fissata in 15.748,78 euro. Il DPCM 5 agosto 1999 n. 320, *Regolamento recante disposizioni di attuazione dell'articolo 27 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, sulla fornitura gratuita o semigratuita di libri di testo*, stabiliva il limite agli attuali 15.500 euro circa.

¹⁶Per una disamina dettagliata circa le modalità di erogazione e le criticità del contributo statale per libri di testo si veda F. Laudisa (2019).

¹⁷L.r. 17 dicembre 2018, n. 19 "Legge annuale di riordino dell'ordinamento regionale. Anno 2018", artt. 147-148. Le ragioni della modifica normativa sono ben illustrate nelle *Motivazioni della proposta* della Regione stessa: «Viene a determinarsi, per gli allievi della scuola secondaria superiore di primo grado e del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, la sovrapposizione di due distinti sussidi per l'acquisto dei libri di testo, l'uno gestito dalla Regione, e l'altro dai Comuni. [...] Di qui, la proposta di ricondurre alla gestione unitaria regionale i due fondi, con il duplice vantaggio della semplificazione amministrativa per le famiglie e di evitare la duplicazione del contributo, consentendo una più equa distribuzione delle risorse con un ampliamento della platea delle famiglie beneficiarie».

¹⁸Fino al 2022 l'importo minimo erogabile stabilito dal Ministero era pari a 200 euro, ridotto a 150 euro con il DM n 7 marzo 2023, n. 44.

- le modalità per individuare i beneficiari¹⁹.

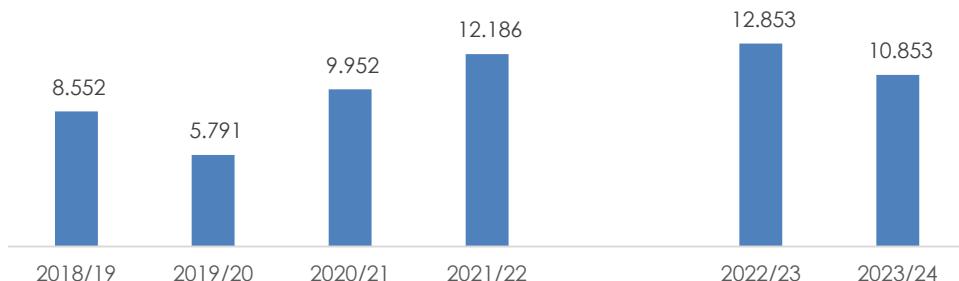
A partire dal 2020/21, in Piemonte sono riconosciuti aventi diritto alla borsa loStudio esclusivamente gli studenti ammessi e non beneficiari del voucher B²⁰. L'obiettivo della Regione è di fornire un contributo economico prioritariamente agli studenti rimasti esclusi dal sostegno regionale. Le famiglie, dunque, non fanno espressamente domanda della borsa loStudio ma del voucher, ed è poi la Regione che individua sotto il profilo amministrativo chi ha i requisiti per beneficiare della borsa loStudio.

Poco più di 10.800 ammessi alla borsa loStudio nel 2023/24: il 6% degli iscritti

Nel 2023/24, circa 10.800 studenti – con ISEE compreso tra 7.346 euro e la soglia massima consentita – sono stati ammessi alla borsa loStudio (fig. 8.6), il cui importo è stato pari a poco meno di 220 euro²¹. Rispetto all'anno precedente, il numero di borsisti si è ridotto, nonostante un incremento del finanziamento statale del +5%. La contrazione è dovuta alla diminuzione degli studenti richiedenti il voucher B, e di conseguenza degli ammessi non beneficiari: come spiegato, è da questo elenco che vengono individuati dalla Regione i nominativi degli assegnatari della borsa loStudio. Tuttavia, la diminuzione del numero dei beneficiari ha portato all'aumento dell'importo disponibile pro capite.

In rapporto alla popolazione studentesca, i borsisti loStudio rappresentano il 6% degli studenti delle scuole secondarie di II grado. La percentuale è lievemente più alta per gli iscritti presso gli istituti professionali mentre scende al 4% tra gli iscritti ai licei classico e scientifico.

Fig. 8.6 Numero aventi diritto alla borsa loStudio in Piemonte, a.s. 2018/19-2023/24



Nota: Dal 2022/23 il valore è già “depurato” da quei nominativi che, pur risultando beneficiari, non vengono trovati nella banca dati del MIM.

Fonte: Elaborazione IRES-Osservatorio Università su dati ASTU-CSI

Criticità nella procedura di erogazione

Il procedimento di assegnazione ed erogazione della borsa loStudio presenta alcune criticità. In primo luogo, vi è un disallineamento tra l'elenco degli studenti assegnatari stilato dalla Regione e quello presente nella banca dati del MIM: quest'ultimo emette una carta Postepay soltanto per i nominativi rilevati nella propria banca dati, escludendo studenti che potrebbero potenzialmente aver diritto alla borsa ma che non sono correttamente registrati. In secondo

¹⁹ DM 13 dicembre 2017 n. 967.

²⁰ La borsa, nel 2018/19, è stata concessa agli studenti richiedenti il voucher, iscritti alla secondaria di II grado, con ISEE fino a 10mila euro, per cui si sommava al voucher e/o al contributo statale per libri di testo. Nel 2019/20 la borsa è stata erogata agli ammessi al voucher di tipo B ma non beneficiari, e agli studenti ammessi e beneficiari di uno dei due tipi di voucher con ISEE fino a 1.000 euro.

²¹ La borsa, nel 2018/19, ammontava a 234 euro. Nel 2019/20, l'importo è stato pari a 419 euro; nel 2020/21 a 250 euro; nel 2021/22, a 200 euro, e nel 2022/23 a 177,5 euro. Negli ultimi tre anni l'ammontare della borsa è stato stabilito dalla Regione rapportando il finanziamento statale al numero di studenti iscritti alla secondaria di II grado, ammessi ma non percettori del voucher, con ISEE fino alla soglia massima ministeriale (e fino ad esaurimento delle risorse).

luogo, vi è il problema del mancato ritiro della carta da parte degli studenti²²; infine si sottolinea la difficoltà a spenderla poiché la rete di circuiti che accettano questo tipo di Postepay è limitata. Questi aspetti minano l'efficacia della borsa, peraltro di importo molto esiguo. È stata invece risolta la problematica relativa alla tempistica del pagamento, che in passato avveniva anche un anno e mezzo dopo l'anno scolastico di riferimento, mentre nel 2023/24 l'emissione della carta è avvenuta a maggio 2024.

25,7 milioni di euro spesi per il diritto allo studio scolastico

Il sistema scolastico in Piemonte, nel 2023/24, ha beneficiato di un finanziamento complessivo per i voucher pari a 23,3 milioni di euro²³, di cui 7,2 milioni di euro derivanti da risorse statali per il contributo per libri di testo. Lo stanziamento, sebbene sia cresciuto rispetto all'anno precedente del 15%, non risulta ancora sufficiente a coprire la totalità degli aventi diritto del voucher B. A questa cifra vanno aggiunti circa 2,4 milioni di euro destinati alle borse IoStudio, pagate direttamente dal MIM agli studenti. Sommando le risorse regionali e nazionali, si arriva a un totale complessivo di circa 25,7 milioni di euro per sostenere le spese di istruzione delle famiglie. Resta aperto l'interrogativo sull'efficacia di questi interventi, i quali hanno finalità in parte sovrapponibili, sebbene in Piemonte di fatto non si cumulino. Per comprendere quanto queste misure riescano effettivamente a coprire della spesa per l'istruzione delle famiglie, e a eventualmente ridurre la dispersione scolastica, occorrerebbe svolgere delle analisi ad hoc.

Tab. 8.2 Gli interventi per il diritto allo studio scolastico in Piemonte: uno schema riepilogativo dei destinatari e delle soglie di accesso

Voucher per libri di testo, POF, trasporti	Voucher per iscrizione e frequenza (scuole paritarie)	Contributo statale per libri di testo	Borsa IoStudio per pagare libri, trasporto, accesso alla cultura
<ul style="list-style-type: none"> • Primaria • Secondaria I grado • Secondaria II grado • Percorsi leFP 	<ul style="list-style-type: none"> • Primaria • Secondaria I grado • Secondaria II grado 	<ul style="list-style-type: none"> • Secondaria I grado • Secondaria II grado • Percorsi leFP 	<ul style="list-style-type: none"> • Secondaria II grado
ISEE fino a 26.000 euro		ISEE fino a 15.748,78 euro	

Nota: i due voucher regionali non sono cumulabili

8.2 DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO: QUALI INTERVENTI? QUANTI BENEFICIARI?

Il diritto allo studio universitario è un diritto sancito dall'articolo 34 della Costituzione italiana sia per ragioni di equità sociale – assicurare a tutti pari opportunità educative –, sia di efficienza economica, per le esternalità positive che genera l'istruzione a favore dell'intera collettività. La garanzia di questo diritto avviene attraverso due macro tipologie di interventi: quelli attribuiti per concorso ai capaci e meritevoli privi di mezzi, che attengono alla politica per il diritto allo studio universitario (DSU) in senso stretto, e quelli rivolti alla generalità degli studenti. In questo capitolo si concentrerà l'analisi sui benefici attribuiti per concorso e sul servizio di ristorazione,

²² Non si dispone di dati sulla percentuale di beneficiari che non ritirano la carta perché la richiesta inoltrata agli uffici ministeriali non ha avuto risposta.

²³ La spesa per i voucher di tipo B ammonta a 14,8 milioni di euro, ed è inferiore di circa 1,1 milioni di euro alla somma impegnata dalla Regione perché una percentuale di beneficiari non spende in tutto o in parte il voucher; sulle ragioni per cui ciò avviene bisognerebbe indagare.

pur nella consapevolezza che il sistema di sostegno allo studio è più ampio e comprende anche altri tipi di supporto, quali ad esempio l'esonero dalle tasse universitarie, le collaborazioni a tempo parziale, le aule studio, il servizio di tutorato e *counseling*.

8.2.1 La borsa di studio: il principale intervento del DSU

La borsa di studio è l'intervento che il dettato costituzionale prevede per rimuovere quegli ostacoli di ordine economico che potrebbero impedire agli studenti – capaci e meritevoli – in condizioni economiche svantaggiate, l'accesso all'università e, di conseguenza, il conseguimento di un titolo di istruzione di livello terziario. La borsa di studio consiste in un importo monetario cui si accede tramite un bando di concorso, che richiede il soddisfacimento di criteri economici e di merito.

I criteri economici e di merito per essere borsista

Possono beneficiare della borsa di studio gli studenti iscritti presso: le università, le istituzioni di alta formazione artistica e musicale (AFAM), le scuole superiori per mediatori linguistici (SSML), e dal 2019/20, gli istituti superiori per le industrie artistiche (con sede legale in Piemonte)²⁴. Per richiedere la borsa gli studenti devono possedere dei requisiti di merito e economici, definiti dalle Regioni entro una cornice legislativa nazionale²⁵: il requisito di merito consiste nel conseguire un determinato numero di crediti, che varia in base all'anno di iscrizione, entro il 10 di agosto di ogni anno; quello economico, invece, consiste nel possedere dei valori ISEE e ISPE (Indicatore della Situazione Patrimoniale Equivalente) entro le soglie decise a livello regionale ma all'interno di un range stabilito dallo Stato.

Tab. 8.3 Soglie ISEE e ISPE per accedere alla borsa di studio, per Regione, a.a. 2024/25

	Limite ISEE	Limite ISPE
Limite ministeriale massimo	27.727	60.276
Basilicata, Friuli Venezia-Giulia, Lazio, Liguria, Sardegna,	27.727	60.276
Toscana	27.000	60.000
Calabria	26.500	57.500
Lombardia, Piemonte	26.306	57.188
Veneto		42.193
Prov. Trento	26.000	52.000
Campania	25.500	54.000
Puglia		55.000
Sicilia - Enna	25.000	54.000
Emilia-Romagna		50.000
Sicilia - Catania	24.335	57.188
Abruzzo		52.902
Marche	24.000	50.000
Sicilia - Messina	22.500	53.000
Sicilia - Palermo		51.362
Molise	19.409	42.193
Limite ministeriale minimo	19.409	42.193

Fonte: Rilevazione IRES dai Bandi degli enti regionali per il diritto allo studio

²⁴ Possono accedere alla borsa di studio gli iscritti in Piemonte a: Università di Torino, Politecnico di Torino, Università del Piemonte Orientale, Università di Scienze Gastronomiche, Scuola Superiore per Mediatori Linguistici di Torino, Scuola Superiore per Mediatori Linguistici di Cuneo e Pinerolo, Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, Accademia di Belle Arti di Cuneo e quella di Novara, Conservatorio statale di Torino, Conservatorio statale di Cuneo, i Conservatori di Alessandria e di Novara, e dal 2021/22 e 2022/23, rispettivamente, gli studenti della Scuola del teatro musicale di Novara e dello IAAD (Istituto di Arte Applicata e Design).

²⁵ DPCM 9 aprile 2001 "Uniformità di trattamento sul diritto agli studi universitari".

Questo spiega perché i limiti ISEE e ISPE di accesso alla borsa varino nelle diverse regioni e, in Sicilia, addirittura all'interno della regione a seconda della sede universitaria (tab. 8.3); sebbene sia la stessa normativa nazionale ad ammettere limiti differenti (non però intra-regione) tale differenziazione territoriale, per la verità, sembra confluire con il principio dell'uniformità di trattamento sancito dal DPCM 9 aprile 2001. Ci si chiede, infatti, la ratio per cui non vige uno stesso limite ISEE (e ISPE) su tutto il territorio nazionale per ottenere il beneficio, come accade negli altri Paesi europei, considerato che gli studenti sono "mobili" e che allo stato attuale la scelta delle Regioni appare legata da criteri che attengono alla "ricchezza" media delle famiglie: regioni del Nord applicano soglie inferiori a quelle del Sud e viceversa.

Il Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR) procede annualmente all'aggiornamento dei limiti ISEE e ISPE sulla base del tasso di inflazione, tuttavia, la Regione Piemonte, nel 2024/25 ha deciso di mantenere le soglie invariate rispetto all'anno precedente, quindi inferiori al valore ministeriale massimo possibile. Questo, come si vedrà oltre, impatta sulla numerosità della platea degli aventi diritto alla borsa, in particolare di quelli italiani.

L'importo della borsa: più cospicuo per i fuori sede e per chi ha un ISEE più basso

L'ammontare della borsa varia in base a diverse condizioni: il tipo di iscrizione dello studente (tempo pieno/tempo parziale); la condizione abitativa (in sede, pendolare, fuori sede)²⁶ e il valore ISEE. È la normativa nazionale a stabilire l'importo "minimo" della borsa per le tre categorie di studenti²⁷, per cui le Regioni non ne possono stabilire uno inferiore²⁸ ma nulla vieta che lo fissino in misura superiore. La borsa è più cospicua per gli studenti fuori sede, in ragione delle loro maggiori spese di mantenimento, e per quelli in condizioni economiche più disagiate, ovvero con ISEE più basso. Nello specifico in Piemonte, dal 2023/24, sono previste quattro fasce ISEE per altrettanti importi²⁹ (fig. 8.7).

Il Piemonte si attiene agli importi minimi di borsa nazionali ma quanto riceve lo studente non è perfettamente coincidente con questi perché EDISU Piemonte detrae "a monte" dall'importo di borsa 150 euro, quale contributo fisso per il servizio di ristorazione erogato, a prescindere che lo studente lo utilizzi. Allo studente borsista fuori sede beneficiario di posto alloggio in residenza universitaria sono inoltre decurtati dalla borsa 2.700 euro, quale corrispettivo del servizio abitativo usufruito per undici mesi: in breve, è come se lo studente pagasse per alloggiare in una residenza universitaria poco più di 245 euro al mese³⁰.

La legislazione vigente, invece, non regolamenta gli importi di borsa per gli studenti iscritti part-time, definiti dalle Regioni in piena autonomia. La novità, in Piemonte, è che nel 2024/25 l'ammontare della borsa è stato aumentato – dopo un triennio (2021/22-2023/24) in cui era stato

²⁶ Lo studente in sede è lo studente che risiede nello stesso comune sede del proprio corso di studio; lo studente pendolare risiede in un comune differente da quello del corso di studio ma raggiungibile con i mezzi pubblici entro 60 minuti; se il comune non può essere raggiunto in un'ora lo studente è classificato come fuori sede, purché prenda domicilio a titolo oneroso nel comune sede del corso per almeno 10 mesi. Lo studente deve autocertificare il domicilio a titolo oneroso specificando i dati identificativi del contratto di locazione.

²⁷ DPCM 9 aprile 2001 "Uniformità di trattamento sul diritto agli studi universitari". Gli importi sono aggiornati ogni anno in base all'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, per tenere conto delle variazioni del costo della vita.

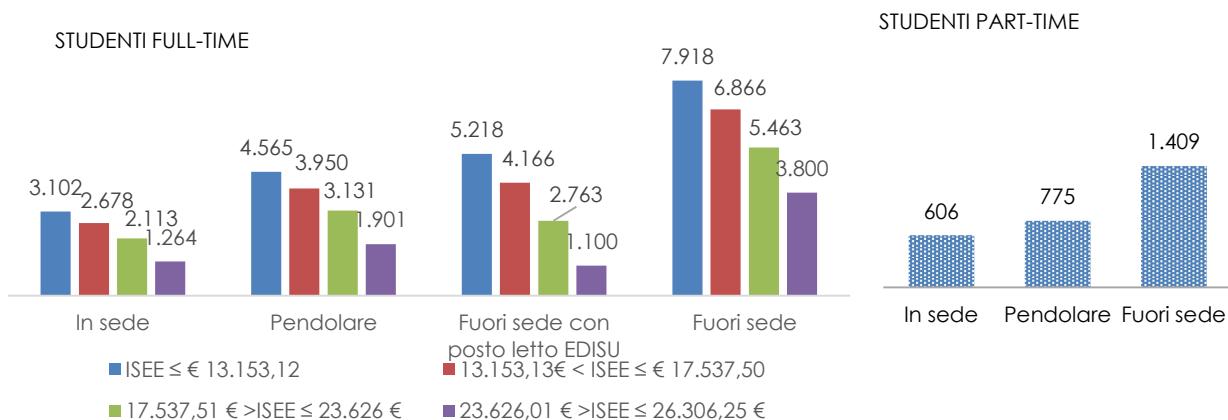
²⁸ Fa eccezione il caso in cui le Regioni promuovano delle indagini sul costo di mantenimento degli studenti dalle quali risulti un costo inferiore al livello minimo dell'importo di borsa; in queste circostanze le Regioni possono fissare delle borse di ammontare minore (DPCM 9 aprile 2001, art. 9, co. 4).

²⁹ EDISU Piemonte, fino al 2021/22, prevedeva due fasce ISEE: sopra e sotto i 2/3 della soglia ISEE per accedere alla borsa di studio, in base a quanto sancito dal DPCM 9 aprile 2001, secondo cui l'importo di borsa doveva essere corrisposto integralmente agli studenti con ISEE inferiore o uguale ai due terzi della soglia-limite, mentre per valori superiori sino al raggiungimento della soglia, doveva essere gradualmente ridotto. Il DM 1320/2021 ha poi portato nel 2022/23 all'introduzione di una terza fascia ISEE, come spiegato nel successivo box; infine, a partire dal 2023/24, EDISU Piemonte ha creato una quarta fascia ISEE.

³⁰ Il valore del servizio abitativo fino al 2021/22 era pari a 2.500 euro.

mantenuto invariato – e differenziato esclusivamente in ragione del tipo di studente, mentre in precedenza gli importi erano distinti in base a due fasce ISEE.

Fig. 8.7 Importo annuo della borsa di studio per tipo iscrizione e tipo di studente, in Piemonte, a.a. 2024/25 (valori in euro)



Fonte: Bando per il conferimento di borse di studio, servizio abitativo e premi di laurea, a.a. 2024/25– EDISU Piemonte

PNRR: quale effetto su importi di borsa e spesa

Il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) ha previsto un importante investimento finanziario sulla politica del DSU e specificatamente sulle borse di studio, pari inizialmente a 500 milioni di euro, poi elevato a 808 milioni di euro. La finalità dichiarata era quella di «[...] aumentare di 700 euro in media l'importo delle borse di studio [...] e ampliare, nel contempo, anche la platea degli studenti beneficiari» [PNRR, p. 183]. In risposta al primo obiettivo gli importi di borsa sono stati elevati nel 2022/23³¹

- di 900, 700 e 500 euro, rispettivamente per gli studenti fuori sede, pendolari, in sede;
- del 20% per le studentesse iscritte ai corsi di studio in materie STEM (Scienze, Tecnologia, Ingegneria e Matematica);
- del 15% per gli studenti con ISEE inferiore o uguale alla metà del limite massimo di riferimento, ciò che ha determinato in Piemonte la creazione di una terza fascia ISEE di importo di borsa;
- fino ad un massimo del 40% per gli studenti con disabilità.

Il target è stato dunque conseguito. Preme sottolineare che il PNRR ha in una certa misura sopperito a quanto previsto dal d.lgs. 68/2012, secondo cui l'importo di borsa dovrebbe essere determinato effettuando un'indagine dei costi di mantenimento agli studi, ovvero rilevando quanto gli studenti spendono per alcune voci di spesa – materiale didattico, trasporti, alloggio, ristorazione e accesso alla cultura –, poiché la finalità della borsa di studio è quella di coprire, almeno parzialmente, le spese di mantenimento sostenute dagli studenti. Una disposizione che non ha mai trovato attuazione, con la conseguenza che gli importi (fino al PNRR) erano quelli fissati nel 2001 annualmente aggiornati all'inflazione.

L'aumento degli importi di borsa ha avuto un riflesso significativo sull'incremento della spesa per borse, passata complessivamente in Italia da circa 731 milioni di euro, nel 2021/22, a oltre 1,2 mld di euro nel 2023/24 (+66%). Nonostante, in parallelo, sia cresciuto di oltre due volte e mezzo lo stanziamento statale grazie all'apporto delle risorse PNRR – da 308 milioni di euro nel 2021 alla cifra straordinaria di oltre 800 milioni di euro nel 2024 – le Regioni per garantire la borsa alla totalità degli aventi diritto debbono integrare i fondi statali con risorse proprie (come si vedrà oltre per il Piemonte). Inoltre, nel 2025 i fondi PNRR saranno esauriti

³¹ Cfr. DM 1320/2021, art. 3.

e a bilancio dello Stato sono stanziati attualmente 558 milioni di euro: il rischio che riemerga prepotentemente nel breve periodo la figura dell'idoneo non beneficiario è molto elevato.

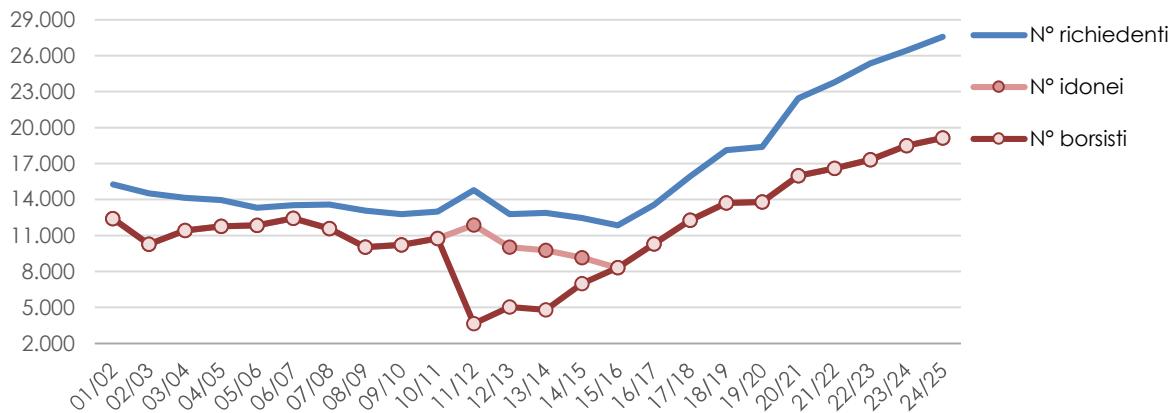
In risposta al secondo obiettivo PNRR, quello di incrementare il numero di borsisti (pari a 235.500 circa nel 2021/22) per erogare 300.000 borse nel 2023 e 336.000 nel 2024, il MUR ha innalzato nel 2022/23 le soglie economico-patrimoniali (in misura superiore all'annuale tasso di inflazione). L'innalzamento delle soglie è, difatti, la leva principale per ampliare la platea dei beneficiari. Tuttavia, l'aumento della soglia ISEE è stato piuttosto contenuto – da 23.626 euro nel 2021/22 a 24.335 euro nel 2022/23, poco più di 700 euro³² – al quale peraltro non tutte le regioni si sono attenute, con la conseguenza che questo target non è stato raggiunto, ciò che ha indotto il governo a "stralciarlo" nel documento di revisione del PNRR e a modificarlo con l'obiettivo di 55.000 borse finanziate ogni anno (nel triennio 2023-2025) con fondi PNRR.

Oltre 19.000 aventi diritto alla borsa nel 2024/25, raddoppiati in dodici anni

Nel 2024/25, prosegue il trend crescente degli aventi diritto alla borsa che superano le 19.000 unità, un numero doppio rispetto ad una dozzina di anni fa (fig. 8.8). Sull'incremento incidono principalmente due fattori: l'ampiezza della popolazione studentesca, che negli ultimi sedici anni presenta un andamento costantemente crescente in Piemonte; i criteri di accesso, in particolare quello economico. Inoltre, analisi pregresse hanno evidenziato che anche la data di scadenza del bando può avere un effetto sulle richieste di borsa³³.

Per la specifica annualità 2024/25, l'aumento dei borsisti è dovuto alla crescita del numero di iscritti (+2,2 p.p. rispetto al 2023/24), soprattutto di quelli con cittadinanza straniera (+9%)³⁴. Di conseguenza sono aumentate le richieste di borsa in confronto all'anno precedente (+4%).

Fig. 8.8 Richiedenti, aventi diritto e beneficiari di borsa di studio in Piemonte, a.a. 2001/02-2024/25



Fonte: Elaborazione IRES-Osservatorio Università su dati EDISU

Nota: il numero di idonei è calcolato sempre in relazione agli studenti soddisfacenti i requisiti di merito ed economici previsti dal DPCM 9 aprile 2001, senza tener conto del criterio della media dei voti degli esami che fu introdotto nei bandi EDISU dal 2011/12 al 2014/15, per uniformità di analisi del dato.

Le soglie economiche per beneficiare di borsa sono state invece mantenute invariate dalla Regione Piemonte, ovvero non sono state aggiornate all'inflazione, il che produce effetti

³² Cfr. DM 1320/2021, art. 4.

³³ Nel 2024/25, le date di scadenza del bando sono rimaste praticamente le stesse dei quattro anni precedenti, ovvero i primi giorni di settembre. I termini entro cui occorre presentare la domanda sono importanti perché è stato appurato che una scadenza anticipata ad esempio a fine agosto, determina una contrazione delle domande di borsa.

³⁴ Fonte: elaborazione IRES su dati di ateneo – rilevazione dicembre 2024.

esclusivamente sugli studenti italiani, per i quali, difatti, si registra un decremento sia delle richieste di borsa che degli aventi diritto alla borsa (per entrambe le voci -2%)³⁵.

Da dieci anni tutti gli aventi diritto sono beneficiari di borsa di studio in Piemonte

Nonostante l'aumento consistente degli aventi diritto, negli ultimi dieci anni la borsa di studio è stata concessa a tutti³⁶. Il beneficio della borsa dovrebbe essere sempre *ordinariamente* garantito a chi ne ha diritto, ma nel nostro Paese la "copertura" totale degli idonei non è ancora completamente assicurata: nel 2023/24, il 97% degli aventi diritto è stato borsista, che significa che poco più di 6.500 studenti non hanno ricevuto la borsa pur avendone diritto. Sono cinque le regioni in cui la borsa non è stata assicurata – Calabria, Lombardia, Molise, Sicilia, Veneto – le stesse da cinque anni a questa parte.

Duplicata la spesa per borse di studio in quattro anni

La crescita dei borsisti, in combinato disposto con l'aumento degli importi di borsa stabilito dal PNRR, ha determinato un incremento considerevole della spesa regionale per borse, passata da 50,5 mln di euro nel 2021/22 a oltre 100 mln di euro nel 2024/25. A fronte di questo aumento, va sottolineato lo sforzo finanziario della Regione Piemonte per garantire la borsa a tutti gli idonei. Difatti, il Fondo Statale Integrativo (FIS) - il finanziamento statale per pagare le borse di studio - e i fondi del PNRR (stanziati a partire dal 2022), non sono sufficienti a coprire integralmente la spesa per borse. Nel 2024, la Regione Piemonte ha ottenuto dallo Stato la cifra ragguardevole, e record, di 60,8 mln di euro (di cui 19 mln da fondi PNRR), e un gettito della tassa regionale DSU – una tassa pagata da tutti gli studenti eccetto gli idonei per finanziare le borse – pari a 17 mln di euro. La restante quota, pari a circa 24 mln di euro, è stata finanziata con risorse proprie regionali (di cui 15 mln derivanti dal Fondo sociale europeo)³⁷: un investimento rilevante.

Aumenta ancora la quota di borsisti in rapporto agli iscritti

Poco meno del 14% degli studenti iscritti ha beneficiato di borsa in Piemonte nel 2024/25, un valore che è gradualmente e costantemente aumentato dal 2016/17. Questo valore medio si differenzia notevolmente in base alla cittadinanza: nell'ultimo anno circa il 10% degli studenti italiani è stato percettore di borsa rispetto a quasi il 40% circa degli studenti stranieri (tab. 8.4)³⁸: questi ultimi risultano borsisti in percentuale nettamente superiore perché non sono soggetti all'ISEE (a meno che non abbiano la famiglia residente in Italia o in un Paese dell'UE). Di contro, la soglia ISEE di accesso alla borsa influisce moltissimo sulla platea di idonei italiani, come già detto, per cui il fatto di averla mantenuta invariata rispetto al 2023/24 spiega la lieve flessione di aventi diritto alla borsa su iscritti nel 2024/25.

Gli studenti stranieri presentano, inoltre, domanda di borsa in percentuale significativamente maggiore (ciò che si verifica anche per gli studenti italiani fuori sede rispetto agli studenti in sede e pendolari): quasi il 62% ha fatto richiesta rispetto al 14% degli studenti italiani. Quant

³⁵ L'indicatore ISEE non si applica agli studenti con cittadinanza extra-UE a meno che non abbiano la famiglia residente in Italia o in un paese dell'Unione Europea; la condizione economica di questi studenti è attestata da una dichiarazione del Consolato del Paese di provenienza.

³⁶ Differentemente, nel quadriennio 2011/12-2014/15, in Piemonte la copertura degli aventi diritto è stata del 50% o inferiore, a causa sia della contrazione delle risorse finanziarie regionali e sia per il fatto che non tutte quelle finalizzate al pagamento delle borse (Fondo statale più le entrate da tassa regionale per il DSU) furono all'uopo utilizzate.

³⁷ Per risorse proprie regionali si intende il finanziamento che la Regione trasferisce a EDISU Piemonte per la copertura di tutti gli interventi erogati agli studenti - non solo le borse ma anche ad esempio il servizio abitativo e ristorativo - e per la gestione dell'ente stesso.

³⁸ In valore assoluto, i borsisti stranieri sono circa 6.400 nel 2024/25, poco più di un terzo del totale beneficiari di borsa.

provengono da altri paesi o regioni, da un lato, creano delle comunità dove con ogni probabilità funziona più efficacemente lo scambio informale delle informazioni³⁹, dall'altro, hanno una più stringente esigenza del sostegno economico rispetto agli studenti che vivono in famiglia.

Tab. 8.4 Percentuale di averti diritto alla borsa di studio in Piemonte sul totale iscritti, per cittadinanza, a.a. 2012/13-2024/25

Anno accademico	% idonei alla borsa sul totale iscritti	% idonei ITALIANI su iscritti italiani	% idonei STRANIERI su iscritti stranieri
2012/13	9,3	7,3	30,8
2013/14	8,9	7,2	26,2
2014/15	8,2	7,0	20,2
2015/16	7,3	6,0	20,9
2016/17	8,7	7,5	22,3
2017/18	10,0	8,5	23,9
2018/19	10,9	9,3	27,6
2019/20	10,7	8,9	28,9
2020/21	12,1	10,3	30,7
2021/22	12,6	10,3	33,3
2022/23	12,9	10,2	35,9
2023/24	13,6	10,6	37,7
2024/25	13,8	10,3	39,8

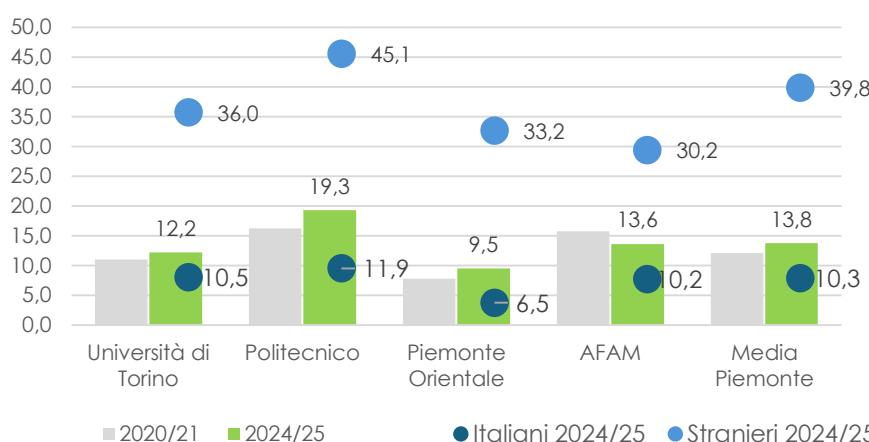
Fonte: Elaborazione IRES-Osservatorio Università su dati di Ateneo (rilevazione luglio), dati AFAM (rilevati da ustat.miur.it) e dati EDISU

Nota: il numero di studenti iscritti su cui è stato calcolato il rapporto non comprende gli iscritti a corsi singoli e a corsi post-laurea mentre include gli iscritti ai corsi AFAM.

Il Politecnico di Torino: l'ateneo con la percentuale più elevata di borsisti (19%)

Tra gli atenei, il Politecnico di Torino anche nel 2024/25 è quello con la percentuale più alta di borsisti in rapporto agli iscritti, questo perché la sua popolazione studentesca è composta per poco meno della metà da studenti internazionali e fuori sede.

Fig. 8.9 Percentuale di beneficiari di borsa sul totale iscritti, distinti per ateneo e cittadinanza, in Piemonte, due anni a confronto: 2020/21-2024/25



Fonte: Elaborazione IRES-Osservatorio Università su dati EDISU e dati di Ateneo (rilevazione dicembre); i dati sugli iscritti agli AFAM rilevati dall'Uff. di Statistica – MUR sono provvisori

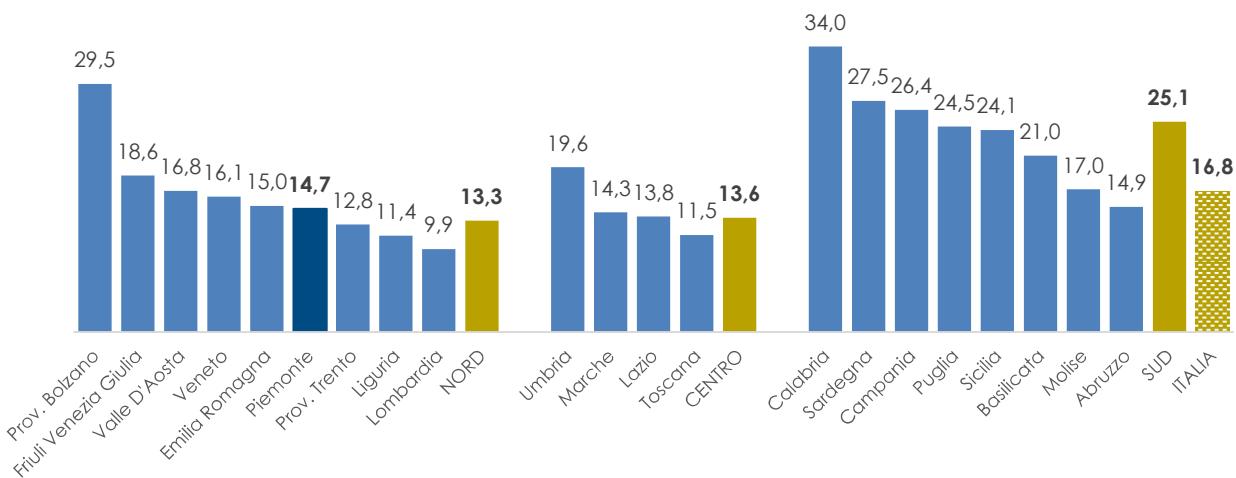
³⁹ In una recente ricerca condotta su un campione di studenti iscritti all'ultimo anno delle scuole superiori in Piemonte è emerso l'elevato gap informativo rispetto alla possibilità di accedere alla borsa di studio regionale e alle modalità per richiederla e beneficiarne: meno del 9% conosce EDISU Piemonte e appena il 6% i criteri di accesso, cfr. Laudisa F., Poy S. (2024).

Per le stesse ragioni presso l'Accademia di Belle Arti di Torino vi è una quota elevata di beneficiari di borsa di studio (pari al 27% degli iscritti), sebbene si tratti di numeri decisamente più piccoli in valore assoluto. Dalla figura 8.9 emerge, da un lato, la differenza tra i vari istituti di formazione terziaria in termini di quota percentuale di studenti borsisti, dall'altro, l'incremento che si è verificato in tutti gli atenei statali piemontesi rispetto a cinque anni fa, particolarmente evidente presso il Politecnico.

La quota di aventi diritto alla borsa in Piemonte è di poco inferiore alla media italiana

Il dato piemontese raffrontato al resto del Paese risulta leggermente inferiore alla media: gli idonei sugli iscritti sono quasi il 17% in Italia, rispetto a poco meno del 15% in Piemonte nel 2023/24 (fig. 8.10). Il valore medio nazionale nasconde delle profonde differenze regionali. Nelle regioni del Sud e Isole, uno studente su quattro è aventure diritto alla borsa, con in testa Calabria e Sardegna che, rispettivamente, superano o sfiorano uno studente su tre.

Fig. 8.10 Percentuale aventi diritto alla borsa di studio sul totale iscritti, per regione, a.a. 2023/24



Fonte: Elaborazione IRES-Osservatorio Università su dati ustat.miur.it

Nota: il dato del Piemonte non coincide con quello indicato nella tabella 8.6 perché la percentuale è qui calcolata sugli iscritti presso gli atenei senza gli studenti AFAM, ai fini della comparazione interregionale. Il dato è relativo al 2023/24 perché è l'ultimo disponibile a livello nazionale.

Le ragioni sono da imputare al divario nelle condizioni economiche tra le diverse aree del Paese, mediamente più fragili nel Meridione: nel 2023, il valore medio ISEE nel Sud Italia è pari a meno di 12mila euro, mentre nel Centro e Nord Italia è, rispettivamente, di oltre 15mila e 16mila euro⁴⁰.

Tra le realtà con la percentuale più alta di idonei si distingue tuttavia la Provincia di Bolzano, con un valore superiore a quello medio del Mezzogiorno, poiché adotta un proprio indicatore per la valutazione economica delle famiglie meno selettivo rispetto all'ISEE (ad esempio non sono computati i primi 100.000 euro di patrimonio mobiliare). La Lombardia, invece, è quella con la più bassa percentuale (10%), sia perché ha stabilito un criterio di merito più restrittivo, sia perché si presume abbia una popolazione studentesca proveniente da contesti familiari più agiati: si ricorda che è sede di diverse università private, i cui costi di iscrizione sono più elevati

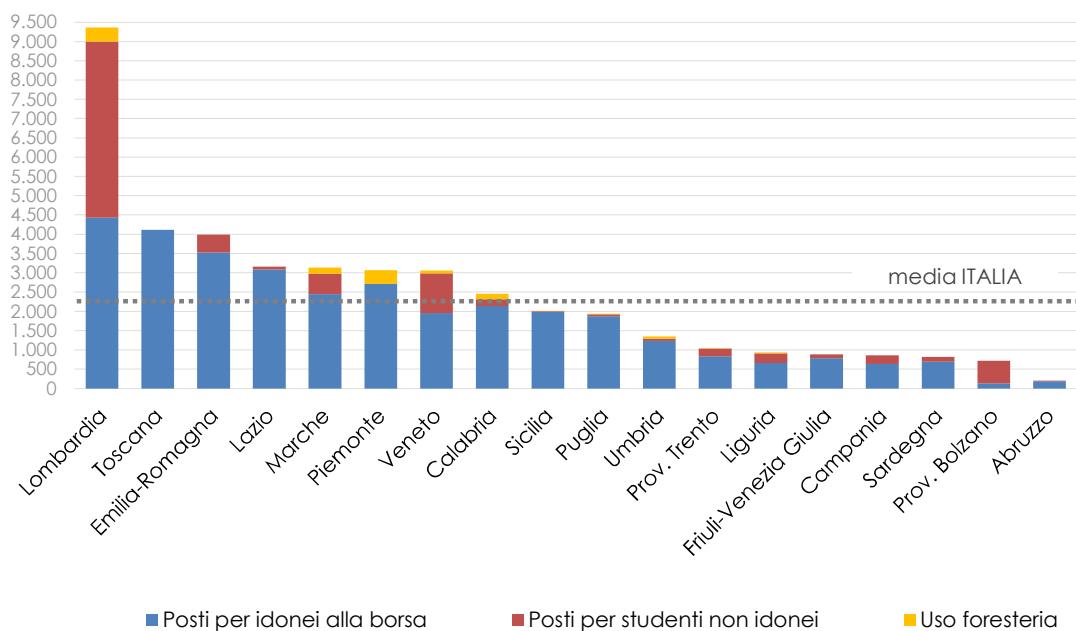
⁴⁰ Si precisa che il valore medio ISEE universitario è più alto di quello ordinario, tuttavia, le differenze territoriali permangono. Cfr. Rapporto di monitoraggio ISEE 2023, Quaderni della Ricerca Sociale 63, Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, aprile 2025.

di quelli delle università statali e quindi probabilmente accessibili a studenti con *background* economico medio-alto.

8.2.2 Oltre 2.700 i posti alloggio per studenti

EDISU Piemonte, nel 2024, dispone di più di 3.100 posti letto, di cui oltre 2.700 attribuiti per concorso agli studenti e i restanti destinati a uso foresteria, ovvero per ospitalità universitaria in caso di convegni o per *visiting professors*. In una ipotetica graduatoria nazionale, anche per l'anno in esame, risulta la sesta regione per numero di posti per residenzialità universitaria al pari del Veneto, collocandosi sopra la media nazionale (fig. 8.11).

Fig. 8.11 Numero di posti letto gestiti dagli enti erogatori per il DSU in Italia, 2024



Fonte: elaborazione IRES-Osservatorio Università su dati ustat.miur.it
Nota: la Valle d'Aosta e il Molise non hanno in gestione residenze universitarie.

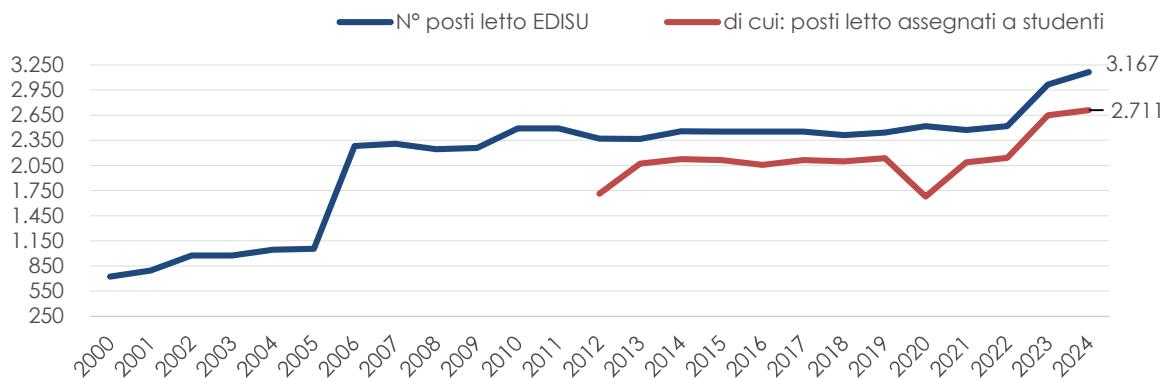
Fuori linea rispetto al dato medio italiano è la regione Lombardia, con quasi 9.500 posti alloggio. Tuttavia, a differenza delle altre realtà in cui i posti letto sono quasi esclusivamente, o in larga maggioranza, assegnati agli studenti aventi diritto alla borsa - cui la normativa prevede che gli alloggi siano concessi in via prioritaria⁴¹ - , in Lombardia circa la metà dei posti è attribuita a studenti non idonei, ai quali vengono applicate tariffe più elevate rispetto a quelle agevolate previste per i borsisti. Non si attiene alla normativa nazionale neanche la provincia autonoma di Bolzano, dove la quota di posti occupata dai beneficiari di borsa è residuale.

⁴¹ Lo sancisce il già citato DPCM 9 aprile 2001: «Per servizi ed interventi non destinati alla generalità degli studenti (...) si intendono le borse di studio, i prestiti d'onore, i servizi abitativi e i contributi per la mobilità internazionale (...), concessi dalle regioni e dalle province autonome agli studenti capaci e meritevoli privi di mezzi (...») (art. 2). Questa regola non si applica ai posti letto realizzati con la L. 338/2000: un cofinanziamento statale erogato tramite bando, per progetti finalizzati all'acquisto, ristrutturazione, o costruzione di immobili da adibire a residenze universitarie. I posti ex primo bando L.338/2000 possono essere destinati fino ad un massimo del 30% a studenti non idonei alla borsa, quota elevata al 40% per i posti cofinanziati con il secondo, terzo e quarto bando (DM 09/05/2001, n. 216, art. 3, co 5; DM 22/05/2007, n. 42, art. 3, co. 9; DM 7 febbraio 2011, n. 26, art. 3, co. 8, e DM 9 novembre 2016 n. 937, art. 4, co. 1).

Aumento del numero di posti alloggio per studenti grazie al PNRR

Grazie ai fondi del PNRR, il “parco alloggi” di EDISU Piemonte negli anni 2023-2024 si è arricchito di quasi 570 nuovi posti alloggio per studenti. L’incremento, pari ad un +27% rispetto al 2022, interrompe il lungo periodo temporale di sostanziale stabilità, dopo la rilevante crescita del 2006, anno in cui EDISU Piemonte acquisì le residenze realizzate in occasione delle Olimpiadi invernali.

Fig. 8.12 Numero di posti letto EDISU Piemonte, 2000-2024

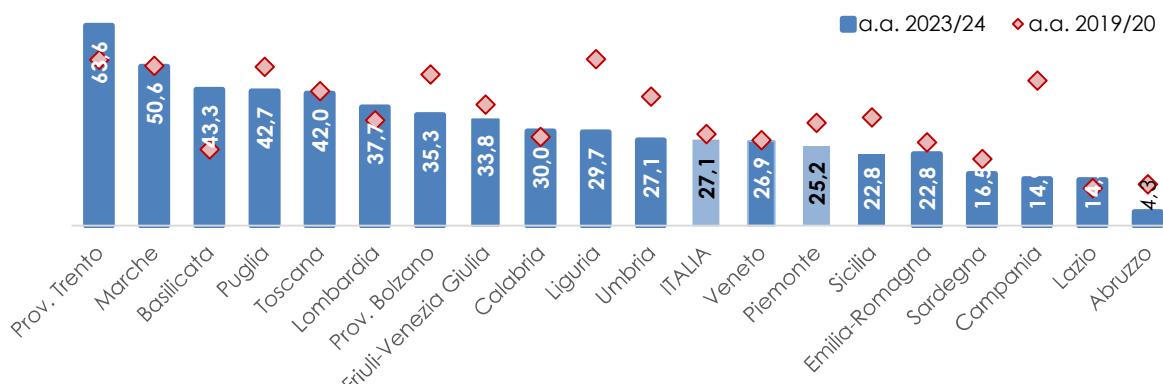


Fonte: elaborazione IRES-Osservatorio Università su dati ustat.miur.it dal 2011, rilevati al 1° novembre; fino al 2010 dati Uff. II – MUR

Nota: prima del 2012 non era rilevato il numero di posti letto assegnati agli studenti. La “caduta” di posti assegnati nel 2020 è dovuta alla pandemia, per cui l’EDISU ha attribuito agli studenti, per ragioni di sicurezza sanitaria, solo camere singole.

L’investimento in residenzialità universitaria è necessario per rispondere adeguatamente alla crescente (e insoddisfatta) domanda dei borsisti fuori sede: nel 2023/24, un borsista fuori sede su quattro è beneficiario di posto letto in Piemonte, un valore inferiore alla media nazionale e in contrazione negli anni. Il grado di soddisfacimento della domanda è in flessione perché a fronte dell’andamento costantemente crescente dei borsisti fuori sede – passati da circa 6.500 nel 2019/20 a oltre 10.100 nel 2023/24 – non vi è stato un corrispondente aumento dei posti alloggio, che anzi fino al 2022/23 sono rimasti invariati. La problematica del basso livello di copertura della domanda abitativa, peraltro in diminuzione nel corso degli ultimi anni, investe tutto il Paese, fatta eccezione per poche realtà regionali: meno di un terzo dei borsisti fuori sede beneficia di un posto letto in media in Italia, nel 2023/24 (fig. 8.13).

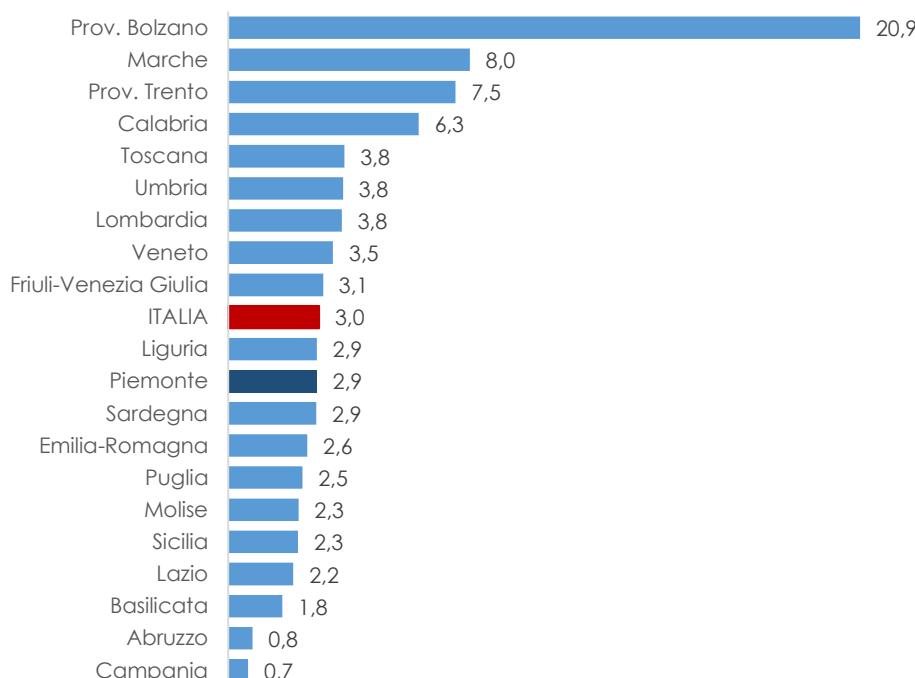
Fig. 8.13 Percentuale di idonei fuori sede beneficiari di posto letto, per regione, confronto 2019/20 e 2023/24



Fonte: elaborazione IRES-Osservatorio Università su dati ustat.miur.it

Se la domanda di posto letto è misurata in relazione al numero complessivo di iscritti, la quota percentuale di chi alloggia in residenza universitaria si abbassa ulteriormente. Poco meno del 3% degli studenti iscritti in Piemonte dimora presso una struttura residenziale pubblica o assimilabile a tale (ovvero beneficia di un posto letto presso le residenze EDISU o degli atenei o presso il Collegio universitario R. Einaudi), una percentuale allineata al valore medio italiano ma distante da quello delle realtà più virtuose: Provincia di Bolzano (18%), Provincia di Trento e Marche (8%) (fig. 8.14). Oltre al PNRR, un ulteriore impulso all'incremento dei posti letto dovrebbe derivare dai bandi ex legge 338/00, un cofinanziamento ministeriale finalizzato al recupero e alla messa in opera di strutture residenziali, di cui l'ultimo pubblicato nel 2021, sebbene i tempi di realizzazione siano piuttosto lunghi.

Fig. 8.14 Percentuale di studenti beneficiari di posto letto, per regione, a.a. 2023/24



Fonte: elaborazione IRES-Osservatorio Università su dati ustat.miur.it

Nota: il numero di posti letto assegnati a studenti è rapportato al numero totale di iscritti. Il numero di posti alloggio include quelli gestiti dai soggetti gestori del DSU, dai Collegi universitari statali o legalmente riconosciuti, e dagli atenei.

PNRR e residenzialità universitaria in Piemonte: quale impatto?

Il primo documento del PNRR, approvato nel 2021, prevedeva un investimento di 960 milioni di euro per lo sviluppo della residenzialità universitaria, con l'obiettivo di incrementare di oltre 60mila posti il parco-alloggi per gli studenti fuori sede in Italia. L'obiettivo doveva essere conseguito in due step: 7.500 nuovi posti alloggio dovevano essere realizzati entro dicembre 2022 e i restanti 52.500 entro il 2026. Per centrare il primo target sono stati stanziati 300 milioni di euro e pubblicati due bandi ministeriali (ad agosto e a dicembre 2022), rivolto a soggetti pubblici e privati, anche in partenariato. A seguito di questi bandi:

- EDISU Piemonte ha ottenuto un cofinanziamento per 209 posti alloggio: 164 presso la residenza Lingotto, consentendone la riapertura, e 45 locati presso il Campus Sanpaolo a Torino.
- agli operatori privati sono stati cofinanziati circa 1.050 posti alloggio, tutti localizzati a Torino, di cui 270 oggetto di una convezione con EDISU Piemonte e quindi destinati a borsisti.

La problematicità di questi bandi è stata che la maggior parte dei posti finanziati erano già esistenti, ne poteva essere diversamente considerato le tempistiche, per cui il primo target non è stato raggiunto (ciò

che ha causato lo slittamento della terza rata del PNRR). Inoltre, nonostante nel decreto ministeriale si affermasse che “per gli interventi cofinanziati vige l’obbligo di destinare prioritariamente i posti letto a studenti [...] idonei al conseguimento della borsa di studio sulla base delle graduatorie definite dagli enti competenti per il diritto allo studio, ove possibile, ovvero assegnati agli studenti inseriti in graduatorie di merito” [DM n. 1016 del 26 agosto 2022, art. 5, co. 1], di fatto, meno del 20% dei posti letto finanziati agli operatori privati risultano essere poi stati assegnati ai borsisti (fonte MUR). Infine, anche rispetto alla durata temporale della destinazione d’uso del posto letto ai borsisti, sulla carta di almeno 10 anni, nella realtà – sulla base delle convezioni stipulate tra soggetti privati e pubblici – ciò non sembra essere sempre puntualmente avvenuto.

Il documento di revisione del PNRR (approvato alla fine del 2023 dalla Commissione Europea) ha incrementato l’investimento finanziario fino a quasi 1,2 miliardi di euro, e ha rifissato il termine di conseguimento dell’obiettivo a giugno 2026 (senza step temporali intermedi). A febbraio 2024, quindi, il MUR ha pubblicato un ulteriore bando, aperto a soggetti pubblici e privati, per finanziare nuovi posti alloggio, fino ad esaurimento delle risorse PNRR. Le condizioni per ottenere il finanziamento sono che:

- almeno il 30% dei posti letto sia destinato a studenti meritevoli provenienti da famiglie a basso reddito, ai quali deve essere richiesta una tariffa allineata a quella dei bandi degli Enti per il diritto allo studio;
- la restante parte dei posti letto sia assegnata sempre a studenti, rispondenti a criteri di merito, ai quali deve essere applicata una tariffa inferiore ai prezzi medi di mercato di almeno il 15%.

Queste condizioni dovranno valere per un periodo non inferiore a 12 anni.

Allo stato attuale il bando è ancora aperto e non se ne conoscono gli esiti.

8.2.3 Rallenta il servizio di ristorazione

Il servizio di ristorazione si colloca tra gli interventi per il conseguimento del pieno successo formativo degli studenti, come richiamato espressamente dal d.lgs. 68/2012⁴², ovvero fa parte del sistema di sostegno nell’accezione più ampia poiché è destinato alla generalità degli studenti.

Nel 2023/24 i pasti erogati si riducono del 4%

Il servizio di ristorazione EDISU Piemonte, dopo aver conosciuto un importante incremento nel biennio 2021/22-2022/23, raggiungendo la cifra record di oltre un milione di pasti venduti, con un rilevante recupero del crollo dei pasti verificatosi durante la pandemia⁴³, nel 2023/24 conosce una battuta d’arresto, segnando un -4% di pasti erogati rispetto all’anno precedente (tab. 8.5).

Decremento dei pasti nelle mense ma crescita nei locali convenzionati

L’utilizzo del servizio di ristorazione, tuttavia, è diminuito esclusivamente nelle mense (-8%), e in particolare sono state interessate dal calo quelle di Principe Amedeo (-15% di pasti erogati), Olimpia e Villa Claretta a Grugliasco (entrambe segnano un -14%). Differentemente, continua a crescere il numero di pasti venduti nei locali convenzionati, specie in quelli dell’area metropolitana (+25%), dove l’incremento è pressoché concentrato nel polo universitario di Pier della Francesca, sede del dipartimento di Informatica, e del Lingotto, sede di diversi corsi di laurea (tab. 8.5).

⁴² Il d.lgs. 68/2012 recita: “Gli strumenti e i servizi per il conseguimento del pieno successo formativo degli studenti nei corsi di istruzione superiore sono: a) servizi abitativi; b) servizi di ristorazione; c) servizi di orientamento e tutorato; d) attività a tempo parziale; e) trasporti; f) assistenza sanitaria; g) accesso alla cultura; h) servizi per la mobilità internazionale; i) materiale didattico; l) altri servizi, definiti dalle regioni, dalle province autonome di Trento e di Bolzano, dalle università, dalle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica” (art. 6, co. 1).

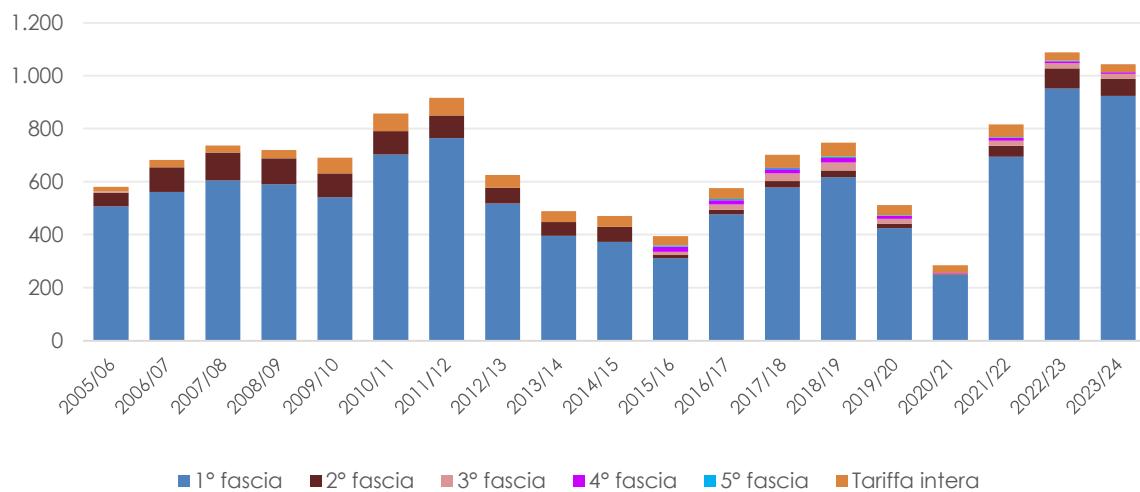
⁴³ Si ricorda che il drastico calo dei pasti nel biennio 2019/20-2020/21 fu dovuto alla chiusura di quasi tutte le mense e dei locali convenzionati nei periodi di lockdown, oltre che alla scarsa presenza fisica degli studenti fuori sede.

Tab. 8.5 Numero pasti erogati per tipo di esercizio in Piemonte, a.a. 2017/18-2023/24

	17/18	18/19	19/20	20/21	21/22	22/23	23/24	Var. % 23/24- 22/23
Mense	597.861	605.881	457.969	272.230	756.911	943.628	865.206	-8,3
Locali convenzionati area metropolitana	56.610	82.205	32.725	7.439	49.047	130.278	162.702	24,9
Locali convenzionati area extra-metropolitana	46.968	58.929	20.644	5.320	10.560	14.010	16.452	17,4
Totali	701.439	747.015	511.338	284.989	816.518	1.087.916	1.044.360	-4

Fonte: elaborazione IRES-Osservatorio Università su dati EDISU Piemonte

Fig. 8.15 Andamento del numero di pasti erogati dal servizio ristorativo EDISU Piemonte, per fascia tariffaria, a.a. 2005/06-2023/24



Fonte: elaborazione IRES-Osservatorio Università su dati EDISU Piemonte

Nota: nel 2006/07 furono aperti quattro nuovi ristoranti universitari; nel 2013/14 la mensa Principe Amedeo è stata chiusa, ma riaperta nel 2014/15; a gennaio 2018 è stata chiusa definitivamente la mensa Galliari e a luglio 2019 la mensa Borsellino, riaperta a dicembre 2019, ri-chiusa a febbraio 2020 e riaperta a settembre 2021; a novembre 2019 è stata aperta la mensa a Novara; a dicembre 2021 è stato aperto il servizio a Torino nella sala studio dei Murazzi.

Le ragioni della contrazione del servizio di ristorazione: una questione di tariffa

Quali sono le ragioni della flessione dei pasti? Le motivazioni vanno probabilmente ricercate nelle tariffe. Difatti, a partire da dicembre 2022, è stato rivisto il sistema tariffario: sono state ridotte da cinque a quattro le fasce agevolate (ovvero è stata eliminata la quinta fascia, inglobata nella tariffa piena) e sono state aumentate le tariffe per tutte le altre fasce. Questo nuovo sistema ha esplicato pienamente i suoi effetti nel 2023/24. Pertanto, sebbene sia aumentata la potenziale domanda del servizio, a seguito della crescita della popolazione studentesca, e soprattutto della sottopopolazione dei borsisti - i quali ne sono i principali fruitori poiché accedono alla tariffa di prima fascia, ovvero la più economica - ⁴⁴ i pasti venduti sono diminuiti in tutte le fasce tariffarie ma in particolare nella seconda (fig. 8.15): probabilmente

⁴⁴Le tariffe del pasto in Piemonte sono differenziate sulla base dell'ISEE e dell'ISPE degli studenti, in sei fasce tariffarie a partire dal 2015/16 e fino al 2021/22; rientrano nella prima fascia, quella più economica, gli studenti con ISEE e ISPE entro le soglie per accedere alla borsa di studio. A partire da dicembre 2022, quindi nel corso dell'a.a. 2022/23, le fasce tariffarie sono state ridotte da sei a cinque: la quinta fascia è stata accorpata alla sesta (tariffa piena). Sul sito www.edisu.piemonte.it sono pubblicati i Regolamenti per il servizio di ristorazione.

perché è quella su cui l'aumento ha inciso maggiormente, in relazione alla condizione economica familiare dello studente⁴⁵.

Gli utenti-clienti di un servizio sono difatti molto sensibili al prezzo, come dimostrato dalla letteratura economica, ma ancor più lo sono gli studenti che in larga parte dipendono economicamente dalla famiglia: analisi pregresse hanno evidenziato la loro forte elasticità al prezzo, per cui anche una piccola variazione della tariffa (come 0,50 centesimi di euro) determina una grande variazione nell'uso del servizio ristorativo.

La tariffa spiega anche perché l'88% dei pasti venduti afferisca alla prima fascia, quella meno onerosa, mentre è residuale la vendita dei pasti nelle altre fasce (tab. 8.6). In breve, sebbene il servizio di ristorazione sia rivolto alla generalità degli studenti, di fatto, in Piemonte, è utilizzato da una platea piuttosto ristretta, quella più svantaggiata sotto il profilo economico.

Tab. 8.6 Pasti venduti per fascia tariffaria sul totale pasti, a.a. 2023/24 (valori percentuali)

Fasce	Pasti venduti (%)
1° fascia	88,5
2° fascia	6,2
3° fascia	1,9
4° fascia	0,6
Tariffa intera	2,9
Totali	100,0

Fonte: Elaborazione IRES-Osservatorio Università su dati EDISU Piemonte

In Piemonte il servizio di ristorazione è utilizzato meno che nel resto d'Italia

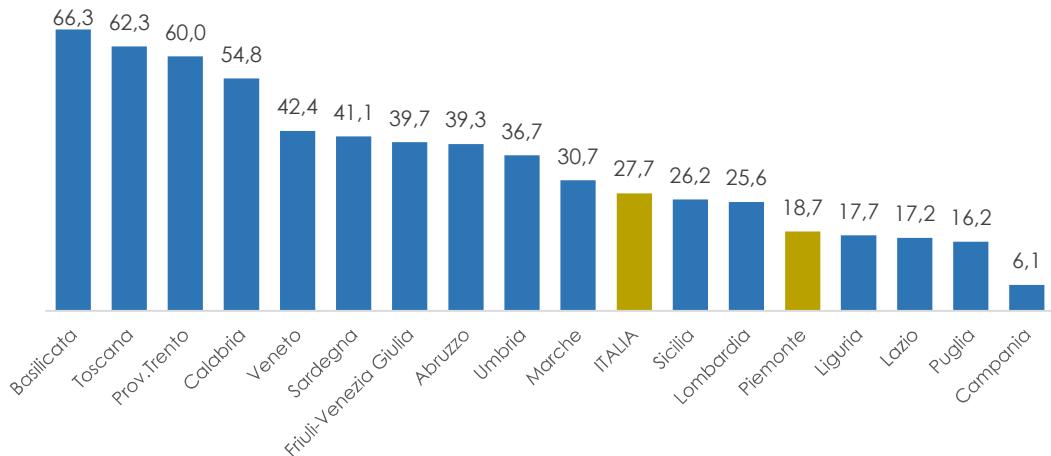
La comparazione con le altre realtà regionali evidenzia che altrove il servizio è, in alcuni casi nettamente, più usato. In Piemonte, nel 2023/24, meno di uno studente su cinque si è recato almeno una volta in mensa rispetto a quasi uno studente su tre a livello nazionale (fig. 8.16). La platea studentesca che lo utilizza è dunque contenuta e ciò può contribuire a spiegare perché il Piemonte risulti una delle regioni con il più basso consumo medio di pasti per iscritto: uno studente consuma mediamente in un anno 8 pasti, rispetto ai 12 in media in Italia, e ai 39 e ai 28 pasti, rispettivamente, della Provincia di Bolzano e della Regione Toscana, che si collocano ai vertici di una ipotetica graduatoria nazionale (tab. 8.7).

Per quale motivo in Piemonte pochi studenti si recano in mensa, e anche chi utilizza il servizio, lo usa di rado? I fattori che incidono sulla frequenza sono diversi: la composizione della popolazione universitaria (poiché sono principalmente i/le fuori sede e gli studenti di genere maschile a usufruirne)⁴⁶; la prossimità delle strutture ristorative rispetto alle sedi didattiche; la qualità dei pasti; la frequenza delle lezioni; tuttavia, si ritiene che i due principali elementi esplicativi siano la capillarità delle strutture ristorative e le politiche tariffarie.

⁴⁵ Le tariffe si differenziano, oltre che in base alla condizione economica familiare, in base al tipo di pasto (intero, ridotto, ridotto C, piatto unico intero, piatto unico ridotto e frazionato). La tariffa per il pasto intero (composto da primo, secondo e contorno) è stata aumentata di 0,5 centesimi di euro, 0,7 centesimi di euro, 0,9 centesimi di euro e di 1,1 euro, in ordine, dalla prima alla quarta fascia ISEE tariffaria.

⁴⁶ Cfr. Laudisa F., Musto D. (2012), disponibile sul sito www.ossreg.piemonte.it.

Fig. 8.16 Percentuale di studenti-utenti delle mense, a.a. 2023/24



Fonte: elaborazione IRES-Osservatorio Università su dati ustat.miur.it

Nota: per l'Emilia-Romagna, la prov. di Bolzano, il Molise e la Valle d'Aosta non è disponibile il dato sul numero di studenti-utenti delle mense. Non è disponibile neanche per gli enti DSU dell'Aquila e di Pescara e Chieti in Abruzzo e per alcuni atenei della Lombardia.

Tab. 8.7 Pasti erogati totali e pasti consumati in un anno per studente iscritto, a.a. 2023/24

	Nº pasti erogati 2023	Nº pasti consumati in un anno per studente iscritto
Prov. Bolzano	135.478	39
Toscana	3.258.027	28
Friuli-Venezia Giulia	805.486	26
Sardegna	850.061	23
Calabria	886.529	22
Marche	966.511	22
Prov. Trento	252.767	15
Lombardia	3.821.493	13
Basilicata	71.500	13
Abruzzo	534.245	13
Umbria	365.489	12
Veneto	1.456.661	12
Sicilia	1.113.045	10
Emilia-Romagna	1.527.100	9
Puglia	721.822	9
Piemonte	1.046.395	8
Liguria	259.934	8
Campania	1.031.443	6
Lazio	1.140.413	5
Molise	10.105	1,5
Valle d'Aosta	814	0,9
ITALIA	20.255.318	12

Fonte: elaborazione IRES-Osservatorio Università su dati ustat.miur.it

Nota: il numero di pasti erogati include anche quelli consumati nei locali convenzionati e sono rilevati per anno solare, per questo il dato non coincide con quello indicato nella figura 8.7.

Capillarità del servizio e tariffe: i principali fattori che influenzano l'afflusso delle mense

Il confronto con la Toscana, che ha un numero di iscritti leggermente inferiore al Piemonte ma ha erogato nel 2024 più del triplo dei pasti, può essere esemplificativo. In Piemonte si contano 9 mense per una capienza totale di 1.485 posti a sedere, mentre la Toscana, nel 2024, dispone di 37 mense per un totale di 5.937 posti. Un indicatore che dà il segno della differenza dell'offerta del servizio rispetto alla domanda è il numero di posti a sedere ogni 1.000 studenti, che in Toscana è pari a 51 mentre in Piemonte è uguale a 12, un valore che non è variato da almeno quattro anni.

Riguardo alle politiche tariffarie la Toscana si distingue dal Piemonte soprattutto per detrarre a monte dall'importo di borsa un certo valore monetario – pari a 850 euro per gli studenti in sede e pendolari e a 1.600 euro per gli studenti fuori sede⁴⁷ – a fronte della possibilità di usufruire “gratuitamente”, rispettivamente, di un pasto e di due pasti al giorno⁴⁸: gratuitamente tra virgolette perché di fatto gli studenti pre-pagano il servizio ristorativo e questo costituisce un forte incentivo ad utilizzarlo⁴⁹. Va evidenziato che molti enti regionali per il diritto allo studio in Italia adottano questa modalità di accesso per i borsisti, mentre presso la Provincia di Bolzano e il Friuli Venezia-Giulia, le altre due realtà in cui vi è un elevato utilizzo della ristorazione, tutti gli studenti-utenti pagano a consumo.

Un'altra specificità dell'azienda DSU Toscana è di prevedere l'asporto per uno o due pasti al giorno presso alcune strutture ristorative, un servizio che sicuramente agevola gli studenti con tempi stretti nella pausa pranzo o che abitano distanti dalle mense.

In conclusione, il servizio di ristorazione se diffuso, con delle tariffe contenute, ovvero accessibili a tutti gli studenti (e non solo ai beneficiari di borsa), è ampiamente utilizzato, in caso contrario gli studenti compiono altre scelte come portarsi il pasto da casa o mangiare presso locali commerciali.

Riferimenti bibliografici

Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2025), *Rapporto di monitoraggio ISEE*.

Laudisa F., Musto D. (2012), *La qualità del servizio ristorativo EDISU Piemonte: l'opinione degli utenti*, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, Torino

Laudisa F., Poy S. (2024), «Informare gli studenti delle scuole superiori sulla borsa di studio: quale effetto sull'iscrizione all'università?», in *Studio o non studio: quale welfare per gli studenti universitari?*, Autonomie locali e servizi sociali, Il Mulino, Bologna, n. 2.

⁴⁷ Questo è il valore monetario delle detrazioni negli anni 2022/23-2023/24.

⁴⁸ Cfr. DSU Toscana, BANDO DI CONCORSO, Borsa di Studio e Posto Alloggio, a.a. 2022/2023.

⁴⁹ Inoltre, fino al 2022/23, la tariffa massima per il pasto completo, quella cui accedono tutti gli studenti che non presentano l'ISEE o che non rientrano nelle fasce agevolate, era pari a €4,50 di circa €2,5 più bassa di quella del Piemonte. Dall'a.a. 2023/24 è stata approvata in Toscana una nuova politica tariffaria che ha ampliato il numero delle fasce ISEE ed elevato gli importi: la tariffa piena ora è pari a €8,50. L'analisi dei dati dei prossimi anni mostrerà se questo impatterà sul consumo dei pasti.

Capitolo 9

I DIPLOMATI E QUALIFICATI AL LAVORO

Punti salienti

La dinamica dell'occupazione per livelli d'istruzione: il Piemonte supera il traguardo europeo

- In Italia l'obiettivo europeo nel settore istruzione e formazione (raggiungere l'82% di occupati fra i diplomati e i laureati, 20-34enni, a tre anni dal titolo di studio) è ancora distante (69,9% nel 2024). In Piemonte il tasso arriva all'84,4% (+6 p.p. rispetto al 2023) portando la regione oltre il traguardo.
- In Piemonte, nel 2024, migliora l'occupazione per tutti i livelli di istruzione. Si registra un aumento degli indicatori per laureati e diplomati-qualificati sia nel breve che nel lungo periodo. I tassi di occupazione dei giovani laureati e diplomati-qualificati piemontesi superano quelli degli omologhi europei.
- Si riducono i NEET e diminuisce la disoccupazione giovanile. Tra il 2020 e il 2024 cala il tasso di disoccupazione tra i giovani e si riduce notevolmente la quota di NEET, in particolare tra le ragazze sotto i 25 anni l'indicatore si dimezza: nel 2024 sono il 9%, erano il 18% nel 2020.

Le opportunità di lavoro per i diplomati e i qualificati in Piemonte nel 2024

- In Piemonte la maggior domanda di personale è rivolta a profili in possesso di titoli dell'istruzione secondaria (66%). Fatto 100 i titoli dell'istruzione secondaria, i più richiesti sono quelli di qualifica professionale: il 58%.
- La quota più ampia della domanda di personale per tipo di diploma riguarda l'indirizzo amministrativo, finanza e marketing (31,1% del totale).
- La domanda di personale con qualifica, come negli anni precedenti, si conferma rivolta in primis all'indirizzo ristorazione (17,9% del totale).

Settori e professioni per cui sono richiesti diplomati e qualificati in Piemonte nel 2024

- Il settore che nel complesso offre più opportunità di lavoro ai diplomati è quello dei servizi (27%), seguito dell'industria in senso stretto (23%).
- Le professioni più offerte ai diplomati sono quelle nelle attività commerciali (esercenti, commessi, assistenza clienti).
- Due i settori che offrono più opportunità di lavoro ai qualificati: quello del turismo e quello del commercio, per la crescente domanda di personale nella logistica.
- Le professioni più offerte ai qualificati sono quelle nelle attività ricettive e di ristorazione (cuochi, camerieri e baristi) e quelle non qualificate nelle attività commerciali (addetti alle consegne).

9.1 LA TRANSIZIONE SCUOLA LAVORO DEI GIOVANI PIEMONTESI CON UN TITOLO DEL SECONDO CICLO

Il capitolo presenta un approfondimento sulla transizione scuola lavoro dei giovani piemontesi con un titolo di studio del secondo ciclo: diplomati e qualificati. L'analisi parte dalla ricostruzione storica dell'andamento dell'occupazione dei giovani a livello nazionale e regionale, per poi approfondire in Piemonte quali tipi di diplomati e qualificati siano maggiormente richiesti dalle imprese private che operano nell'industria e nei servizi e per quali professioni¹.

9.1.1 La dinamica dell'occupazione per livelli d'istruzione

Il Piemonte supera l'obiettivo europeo in un'Italia ancora lontana dal traguardo

All'interno del Quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione si era previsto di raggiungere nel 2020 l'obiettivo dell'82% di occupati fra i diplomati e i laureati (20-34 anni) che hanno concluso il percorso di istruzione e formazione da non più di tre anni. Nel 2024 l'indicatore a livello di Unione Europea (27 paesi) risulta pari all'82,4%, centrando l'obiettivo europeo, contro il 69,9% della media Italiana (+4 p.p. rispetto al 2023). Nel Nord Ovest del paese il tasso si assesta al 79,3% e in Piemonte arriva all'84,4%, in aumento di 6 p.p. rispetto al 2023, superando l'obiettivo europeo.

La dinamica temporale dell'indicatore sia per l'Europa sia per l'Italia è positiva, tuttavia se in Europa l'obiettivo è raggiunto, in Italia si osserva un miglioramento ma il gap è ancora da colmare. Molto buona la situazione del Piemonte che raggiunge e supera il traguardo.

Se si confronta il tasso di occupazione dei giovani italiani ed europei (20-34 anni), distinguendo quelli con un titolo del secondo ciclo da quelli che hanno concluso il terzo ciclo d'istruzione, si osserva, nel 2024, quanto segue:

- l'occupazione dei diplomati e qualificati italiani, seppur in aumento, si attesta al di sotto della media UE di 16 p.p.;
- il tasso di occupazione dei laureati italiani presenta una differenza con il tasso di occupazione dei laureati dell'Unione europea di 9 p.p.

In Piemonte, nel 2024, migliora l'occupazione per tutti i livelli d'istruzione

In Piemonte, nel 2024, i tassi di occupazione a tre anni dal titolo di studio dei laureati (all'89%) e con un diploma o qualifica (al 79%) registrano un aumento rispetto ai valori dell'anno precedente: un aumento importante nel breve (rispettivamente di 5 p.p. e 7 p.p. rispetto al 2023) ma anche nel lungo periodo (entrambi oltre 20 p.p. rispetto al 2014).

Nel 2014, infatti, il tasso d'occupazione dei giovani piemontesi con un titolo del secondo ciclo d'istruzione era al 50%: nell'arco di un decennio si registra un aumento di 29 p.p. Stessa dinamica si osserva per il tasso di occupazione dei laureati: nel 2014 era al 70%, nel 2024 arriva all'89% (+20 p.p.).

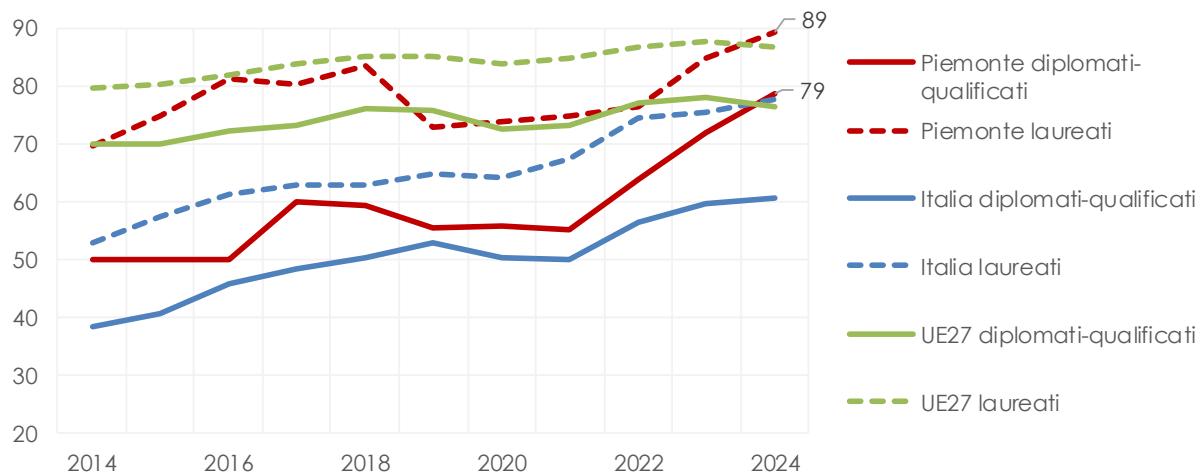
Inoltre, nel 2024, l'occupazione dei giovani diplomati e qualificati piemontesi supera quella dei giovani diplomati e qualificati europei (76%), nel 2014 la differenza era di 20 p.p. a favore della media europea.

¹ Le fonti utilizzate per l'approfondimento fanno capo alle indagini: 1. Labour survey, Eurostat; 2. dati regionali sulle previsioni di assunzione non stagionali per livello, indirizzo di studio, professione e settore del Sistema Informativo per l'Occupazione e la Formazione (Progetto Excelsior) promosso da Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior.

Anche l'occupazione dei laureati piemontesi supera quella dei laureati europei (87%): nel 2014 la differenza era di 10 p.p. a favore dell'occupazione dei laureati europei.

La ritrovata dinamicità nel mercato del lavoro, in particolare quello giovanile (il tasso di occupazione dei giovani di 20-29 anni passa in Piemonte dal 45% del 2020 al 55,2% del 2023), migliora la condizione occupazionale dei giovani piemontesi in entrata nel mercato del lavoro.

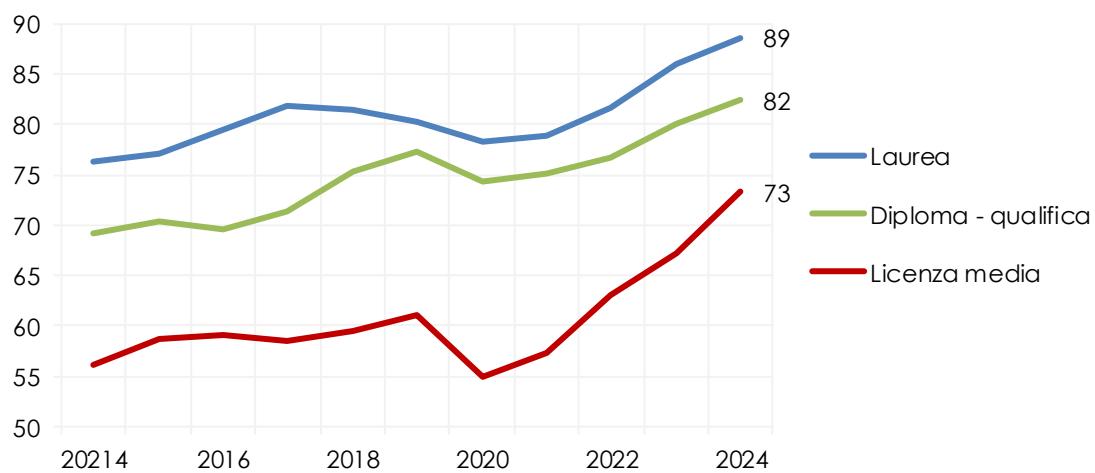
Fig. 9.1 L'occupazione di diplomati, qualificati e laureati a tre anni dal titolo di studio: Piemonte, Italia e Ue28 (20-34enni), 2014-2024



Fonte: Eurostat, Labour force survey, elaborazioni Ires Piemonte

Nota: Tasso di occupazione dei 20-34enni conseguito da non più di tre anni e non più in istruzione/formazione. L'etichetta diplomati/qualificati corrisponde ai titoli ISCED 3-4 (compresi i post diploma); quella dei laureati corrisponde ai titoli ISCED 5-8 (compresi master, dottorato)

Fig. 9.2 Tasso di occupazione 20-34enni per livello di titolo di studio in Piemonte, 2014-2024



Fonte: Eurostat, Labour force survey, elaborazioni Ires Piemonte

Nota: Tasso di occupazione totale dei 20-34enni per livello più elevato di titolo di studio conseguito. L'etichetta Licenza media corrisponde ai titoli ISCED 0-2 (al massimo la licenza media); quella diplomati/qualificati corrisponde ai titoli ISCED 3-4 (compresi i post diploma); quella dei laureati corrisponde ai titoli ISCED 5-8 (compresi master, dottorato)

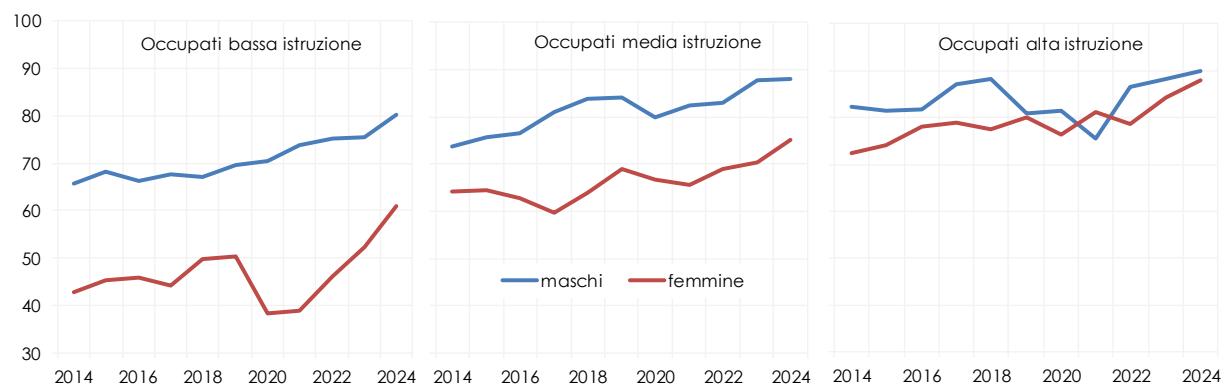
Il dato è confermato anche dall'andamento dell'occupazione dei giovani piemontesi tra i 20 e i 34 anni per livello di titolo di studio. I diplomati-qualificati registrano un aumento di 2 p.p. tra il 2023 e il 2024 (arrivano all'82%, nel 2024), ma minore rispetto a quello dei laureati (all'89% nel 2024, +3 p.p. rispetto al 2023) e a coloro che hanno un titolo del primo ciclo (bassa istruzione),

per i quali si registra un aumento del tasso di occupazione di 6 p.p. rispetto all'anno precedente (al 73%, nel 2024).

Per le donne un titolo di istruzione elevato consente una maggior occupazione

Un approfondimento sull'occupazione in Piemonte, limitatamente ai giovani adulti (20-34enni), mette in evidenza quanto, in particolare per le donne, titoli di studio più elevati siano un fattore di protezione nel mercato del lavoro.

Fig. 9.3 Tassi di occupazione dei piemontesi per titolo di studio e genere, 2014-2024



Fonte: Eurostat, Labour force survey, elaborazioni Ires Piemonte

Nota: Tasso di occupazione totale dei 20-34enni per livello più elevato di titolo di studio conseguito. L'etichetta occupati bassa istruzione corrisponde ai titoli ISCED 0-2 (al massimo la licenza media); quella occupati media istruzione corrisponde ai titoli ISCED 3-4 (compresi i post diploma); quella occupati alta istruzione corrisponde ai titoli ISCED 5-8 (compresi master, dottorato)

Le giovani 20-34enni con bassa istruzione sono il gruppo che ha patito maggiormente le conseguenze negative del periodo pandemico, in particolare nel primo anno dell'emergenza sanitaria (-11 p.p. nel 2020 rispetto al 2019). Tuttavia, nell'ultimo triennio, è da segnalare la ripresa dell'occupazione della componente femminile a bassa istruzione. Nel 2024 arriva al 61%, in aumento di 8 p.p. rispetto al 2023, ma il valore resta ancora molto al di sotto di quello registrato per i giovani maschi a bassa istruzione (80% nel 2024).

Anche le giovani con media istruzione vedono diminuire, nel primo periodo di emergenza, il tasso di occupazione, ma il calo è meno intenso (-2 p.p. tra il 2019 e il 2021). Nell'ultimo anno il tasso supera valori pre-Covid di 6 p.p. (arriva al 75% nel 2024).

Infine, per le giovani con alta istruzione si osservano le performance quantitativamente migliori: il tasso di occupazione cresce nel triennio superando l'84% e nell'ultimo anno si attesta complessivamente all'88%. Si segnala come nel 2024, il tasso di occupazione delle giovani laureate converga verso quello dei giovani laureati.

La dinamica dell'occupazione per i giovani maschi piemontesi mostra, invece, come l'andamento più negativo nel periodo considerato sia stato proprio quello del gruppo dei giovani ad alta istruzione che recuperano terreno nell'ultimo biennio. Nel loro caso però l'origine non è il periodo pandemico, il primo calo si registra, infatti, tra il 2018 e il 2019 (dall'88% all'81%, -7 p.p.), a cui segue un ulteriore calo, conseguente alla pandemia, fino al 2021 (75,5%). Negli ultimi due anni si osserva una ripresa del tasso d'occupazione che nel 2024 arriva al 90%.

Anche l'occupazione dei giovani a media istruzione subisce una flessione negativa nel 2020 ma di intensità minore rispetto quella dei giovani ad alta istruzione. I giovani con bassa istruzione

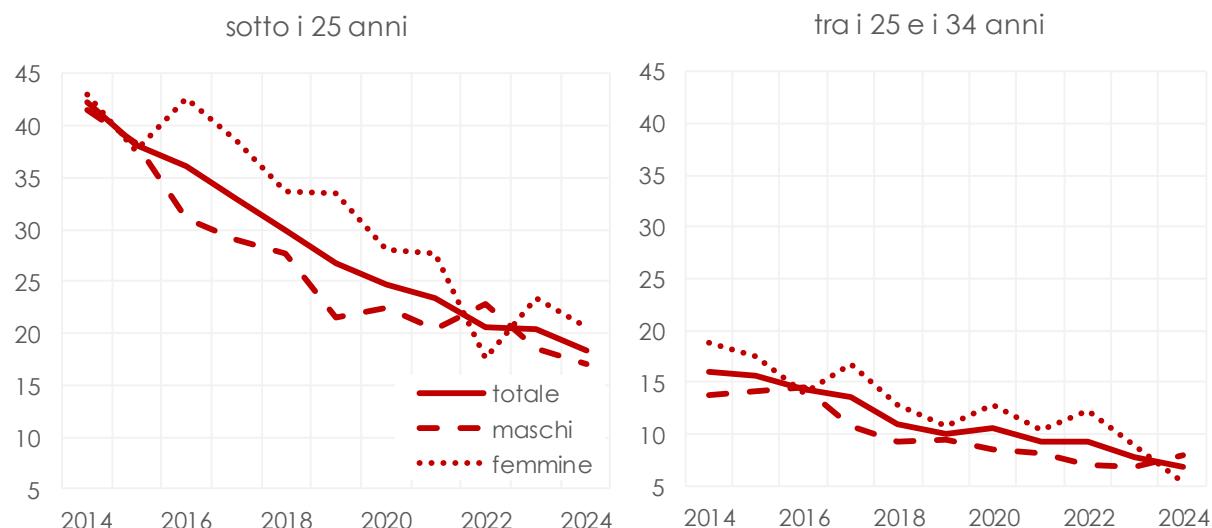
hanno visto, invece, crescere progressivamente il loro tasso di occupazione nell'arco dell'ultimo quinquennio e nel 2024 arrivano al 88%.

Disoccupazione giovanile e NEET in calo continuo

Prosegue il calo del tasso di disoccupazione dei giovani piemontesi nella fascia di età al di sotto dei 25 anni: nel 2024 si attesta al 18%, -8,5 punti percentuali rispetto al 2019. La diminuzione appare più forte per le giovani donne il cui tasso di disoccupazione si attesta al 20% nel 2024, era al 33% nel 2019. Tuttavia, nel 2024, l'indicatore resta al di sopra della quota di disoccupati maschi (al 17%).

Anche per la fascia d'età dei giovani adulti (25-34enni) si osserva un calo del tasso di disoccupazione (al 6,8% nel 2024 rispetto al 7,7% del 2023). Il tasso delle giovani adulte e dei giovani adulti, nel 2024, si inverte: le donne scendono al 5,4% e gli uomini salgono al 7,9%.

Fig. 9.4 Tasso di disoccupazione dei giovani piemontesi per età e genere, 2014-2024



Fonte: Eurostat, Labour force survey, elaborazioni Ires Piemonte

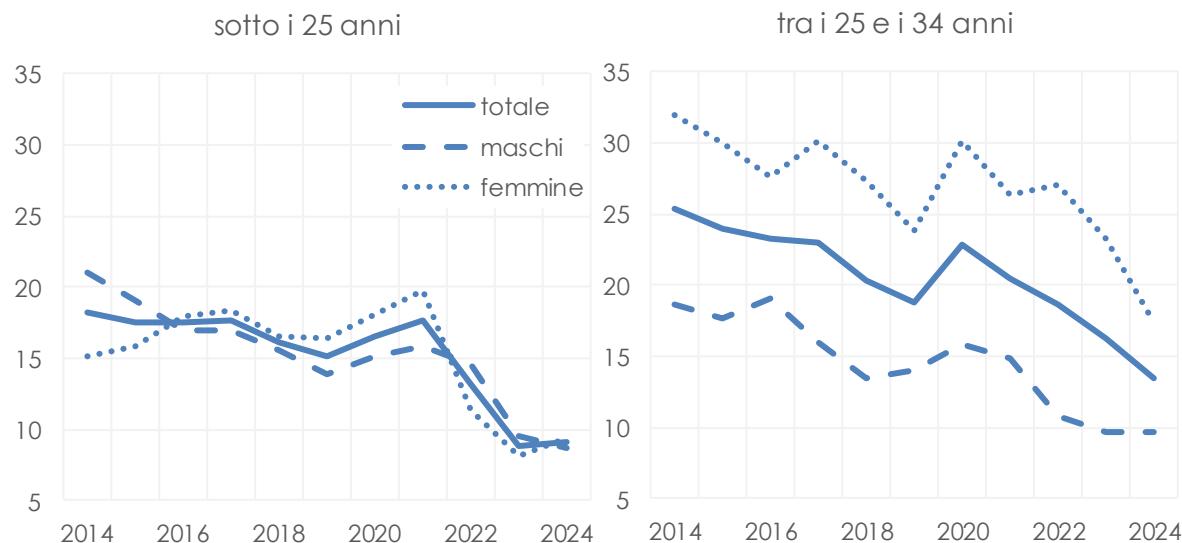
Un altro utile punto di vista per capire cosa stia avvenendo nella dinamica dell'occupazione dei giovani piemontesi arriva dall'indicatore che consente di circoscrivere soggetti a rischio di esclusione sociale verso i quali indirizzare le politiche di contrasto all'emarginazione (NEET - *Neither in employment, nor in education or training*).

Nel 2024 il dato sui NEET sotto i 25 anni risulta stabile nel breve periodo (9% nel 2023 e nel 2024) e in calo nel medio periodo (-6 punti percentuali rispetto al 2019). Mettendo a confronto l'andamento dell'indicatore per genere, sempre tra i giovani sotto i 25 anni, si osserva un aumento per tutti a partire dal 2019, ma, in particolare per le giovani piemontesi che, fino ad allora, mostravano un valore dell'indicatore in linea o inferiore ai maschi. Nel 2024 le giovani NEET registrano un calo importante rispetto al periodo pre-covid (dal 18% del 2020 al 9% del 2024), con un valore che si allinea a quello dei giovani maschi.

Nella fascia dei giovani adulti (25-34enni) la quota di NEET mostra un rimbalzo verso l'alto nel primo anno della pandemia (+2 p.p. tra 2019-2020), per poi riallinearsi nel 2021 su valori pre-Covid, comunque elevati, considerando che in totale si arriva oltre al 20%. Nel 2024 si regista un calo dell'indicatore rispetto al 2023 (dal 16% del 2023 al 13% del 2024). Andando a differenziare

per genere, si osserva come le giovani adulte si trovino di più in questa condizione (17% nel 2024), registrando comunque un calo importante dell'indicatore (era al 30% nel 2020). Le donne in questa fascia d'età sono un gruppo di popolazione verso di cui si dovrebbe rivolgere l'attenzione di politiche dedicate al completamento dell'istruzione e della formazione in collegamento con la partecipazione al mercato del lavoro.

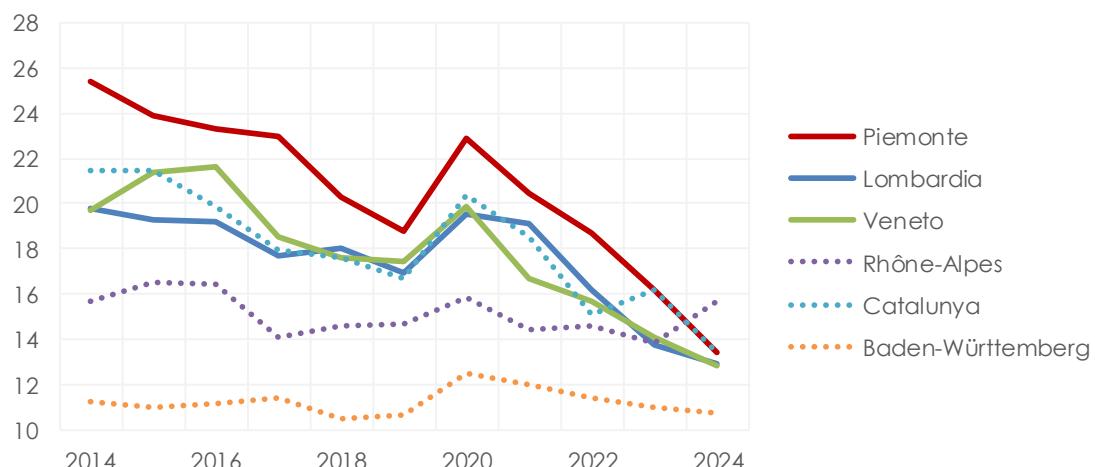
Fig. 9.5 Quota di NEET piemontesi per età e genere, 2014-2024



Fonte: Eurostat, Labour force survey, elaborazioni Ires Piemonte

Il confronto con altre regioni italiane ed europee mette ulteriormente in evidenza come la quota di NEET piemontesi, nella classe 25-34 anni, abbia subito un rimbalzo negativo importante nel passaggio tra il 2019 e il 2020 (+4 p.p.) ma sia, oggi, in netto miglioramento anche rispetto ai valori pre-Covid (19% nel 2019, 13% nel 2024). Tra il 2023 e il 2024, inoltre, si osserva un calo in tutte le regioni italiane e straniere con cui solitamente il Piemonte si confronta (si veda la figura 2): tra queste, il Piemonte converge verso i valori delle regioni europee mostrando nel breve periodo un calo importante dell'indicatore (-3 p.p.).

Fig. 9.6 Andamento della quota di NEET 25-34enni: il Piemonte a confronto con altre regioni italiane ed europee



Fonte: Eurostat, Labour force survey, elaborazioni Ires Piemonte

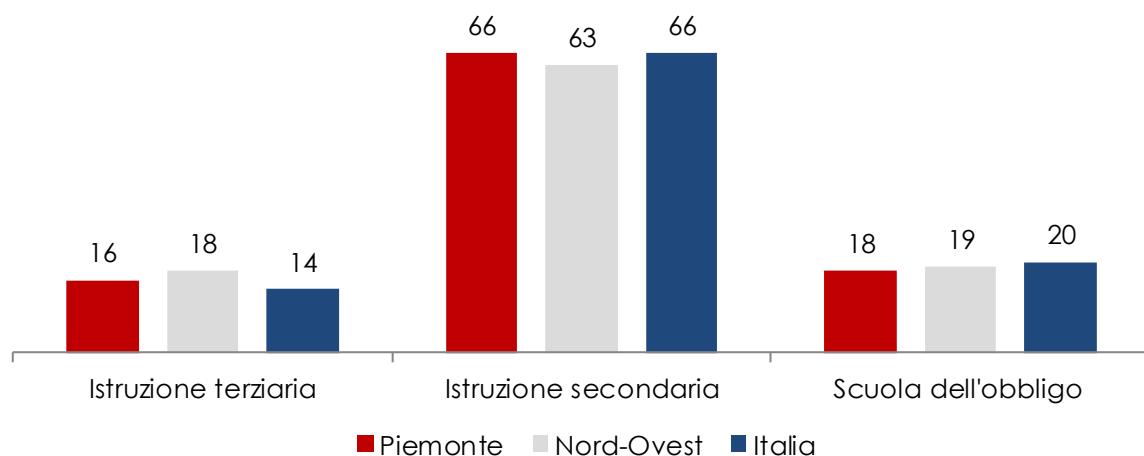
Essere NEET, ovvero al di fuori da qualsiasi percorso di studi e al contempo dal mondo del lavoro, può dipendere da diversi fattori. Tra coloro che rientrano in questa categoria occorre prestare particolare attenzione sia ai giovani che risultano "scoraggiati", spesso per le difficoltà di incontro domanda-offerta nel mercato del lavoro, sia alle donne che non studiano, non si formano e, al contempo, hanno difficoltà a inserirsi sul mercato del lavoro: si tratta di due target verso cui orientare azioni mirate di policy regionale utili a promuovere un miglior accesso all'occupazione.

9.2 LE OPPORTUNITÀ DI LAVORO PER I DIPLOMATI E QUALIFICATI IN PIEMONTE

Dopo aver presentato una panoramica sull'occupazione per livelli d'istruzione e individuato alcuni ambiti e target di piemontesi verso cui indirizzare particolare attenzione, passiamo ora ad osservare quali figure 'cerca' il mercato del lavoro, sulla base delle informazioni rese disponibili dal Sistema Informativo Excelsior per l'Occupazione e la Formazione (Unioncamere – ANPAL²) sulle previsioni di assunzioni non stagionali per livello, indirizzo di studio e profilo professionale³. Da queste fonti è possibile ricavare indicazioni su quali siano i tipi di diploma e di qualifica più richiesti dalle imprese piemontesi e per quali professioni.

Nel 2024, in Italia, le intenzioni di assunzione nei confronti di persone in possesso solo della scuola dell'obbligo sono il 20% del totale. I titoli di istruzione secondaria risultano i livelli di istruzione relativamente più richiesti dalle imprese private (66%) mentre i posti offerti a chi è in possesso di un titolo di Istruzione terziaria si fermano al 14%.

Fig. 9.7 Intenzioni di assunzione per livello d'istruzione in Piemonte, Nord-Ovest e Italia nel 2024



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

² Le informazioni sono acquisite elaborando i dati delle indagini mensili svolte nel corso del 2024. Unioncamere e il sistema camerale hanno adattato i modelli di rilevazione ed analisi del mercato del lavoro e dei fabbisogni professionali e formativi in modo da fornire informazioni congiunturali utili a policy maker e agli operatori dei servizi al lavoro e della formazione (Diplomati al lavoro, Excelsior Unioncamere, 2024). Per ulteriori informazioni sul Sistema Informativo Excelsior si rimanda alla nota metodologica disponibile nella sezione Strumenti del sito Excelsior.

³ I dati fanno riferimento alla previsione di assunzione di personale dipendente da parte del settore privato dell'economia in Piemonte (a partire dai dati provinciali). Sono esclusivamente le previsioni di assunzione delle imprese private, con almeno un dipendente, che operano nell'industria e nei servizi. I dati non comprendono, quindi, le opportunità di lavoro nel settore pubblico, i contratti di collaborazione a progetto e le forme di lavoro autonomo e imprenditoriale. Sono altresì escluse le assunzioni programmate dal settore agricolo e quelle con contratto a tempo determinato a carattere stagionale.

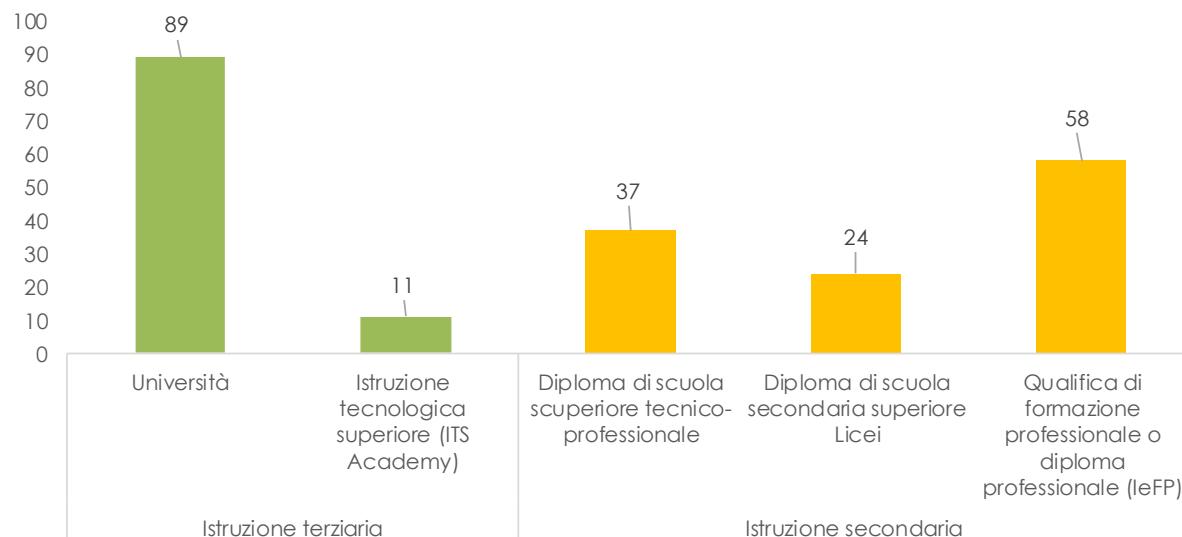
Prevale la domanda di personale con istruzione secondaria

In Piemonte, le intenzioni di assunzione sono prevalentemente rivolte a chi possiede un titolo di istruzione secondaria come a livello nazionale. Nel 2024 le intenzioni di assunzioni si presentano rivolte nel 66% dei casi a chi possiede un titolo di istruzione secondaria, nel 18% riguardano figure per le quali è richiesta una formazione scolastica di base (scuola dell'obbligo), e nel 16% a persone con un titolo di terzo livello.

Andando a differenziare i titoli per i livelli di istruzione si osserva come tra coloro che in Piemonte possiedono un titolo di istruzione terziaria siano prevalentemente richieste figure con un titolo accademico (nel 89% dei casi) rispetto a chi possiede un titolo di Istruzione tecnologica superiore (ITS all'11%).

Tra coloro che, invece, possiedono un titolo dell'istruzione secondaria si osserva una più elevata intenzione di assunzione per figure con una qualifica di formazione professionale o diploma professionale (58%) rispetto a personale con diploma di scuola superiore tecnico-professionale (37%). L'intenzione di assumere chi possiede un diploma liceale si assesta, invece, sul 24%. La domanda prevalente per chi possiede una qualifica conferma i dati sulla dinamica del tasso di occupazione della popolazione maschile a bassa istruzione registrata in Piemonte nell'ultimo quinquennio (si veda fig. 9.3).

Fig. 9.8 Intenzioni di assunzione per istruzione terziaria e secondaria in Piemonte, 2024



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

9.2.1 Intenzioni di assunzione di diplomati per indirizzo di studi

In valori assoluti, l'indagine Excelsior registra in Piemonte 71.360 intenzioni di assunzione di diplomati nel 2024, in calo di oltre 11.000 unità rispetto al 2023, ripartite per indirizzo di studi come mostrato nella tabella 9.1.

La domanda di personale per tipo di diploma è prevalentemente rivolta all'indirizzo amministrativo, finanza e marketing

Nel 2024 la domanda di personale per tipo di diploma risulta prevalentemente rivolta ai titoli dell'indirizzo amministrativo, finanza e marketing (31,1%), seguiti dai diplomi turismo, enogastronomia e ospitalità (15%) e dal diploma in meccanica, meccatronica ed energia, che raggiunge l'11,4% della domanda.

Aggregando i titoli per indirizzo di diploma (si veda tabella 9.1) emerge come quelli della formazione **tecnico-industriale** pesino di più nella domanda di lavoro (in totale sono il 33%) rispetto all'**indirizzo amministrativo commerciale** (31,1%). Questo gruppo comprende diversi indirizzi formativi. Tra i più richiesti segnaliamo il già citato indirizzo in meccanica, meccatronica ed energia (11,4%), a cui segue il diploma in elettronica e elettrotecnica (7,9%), quello in costruzioni, ambiente e territorio (3,8%), quello in produzioni industriali e artigianali (3,5%) e quello informatico e telecomunicazioni (2,4%).

Tab. 9.1 Intenzioni di assunzione per tipo di diploma in Piemonte nel 2024

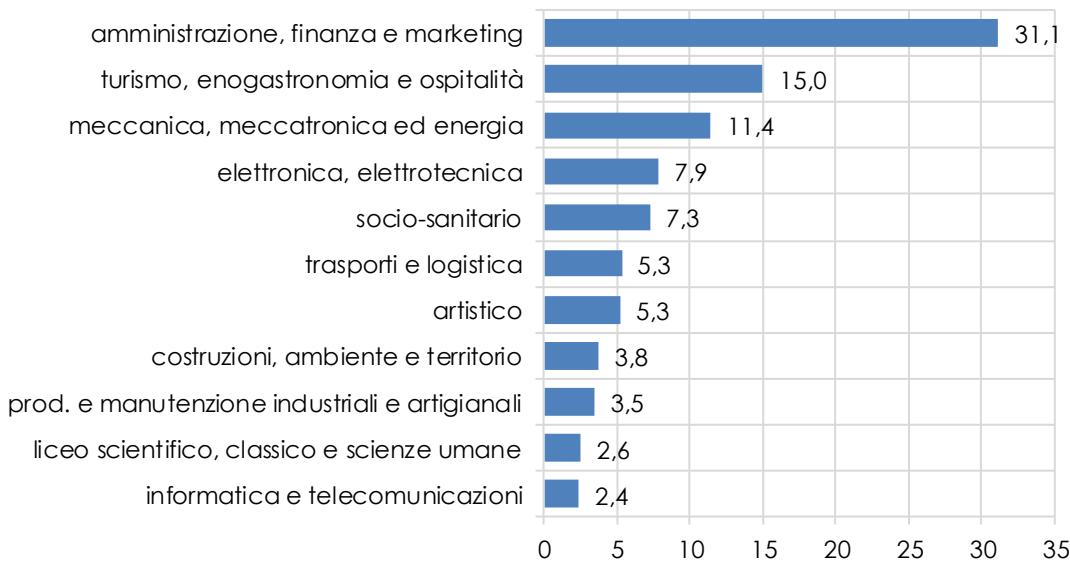
Indirizzo di diploma	Tipo di diploma	Valori %i in Piemonte, 2024
Amministrativo-commerciale	amministrazione, finanza e marketing	31,1
	meccanica, meccatronica ed energia	11,4
	elettronica, elettrotecnica	7,9
	informatica e telecomunicazioni	2,4
	costruzioni, ambiente e territorio	3,8
	sistema moda	0,6
	chimica, materiali e biotecnologie	0,9
	prod. e manutenzione industriali e artigianali	3,5
	grafica e comunicazione	0,5
	agrario, agroalimentare e agroindustria	1,5
Terziario	turismo, enogastronomia e ospitalità	15,0
	socio-sanitario	7,3
	trasporti e logistica	5,3
Altri indirizzi specificati	linguistico	0,8
	liceo scientifico, classico e socio-psico-pedagogico	2,6
	artistico	5,3
Totale		100

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, per i dati piemontesi elaborazioni Ires Piemonte

Il raggruppamento relativo agli indirizzi **terziari**, ossia gli indirizzi specifici dei servizi, nel complesso corrisponde al 28% del totale dei diplomati richiesti in Piemonte. Questo gruppo comprende tre indirizzi: turismo, enogastronomia e ospitalità (15%), socio-sanitario (7,3%) e trasporti e logistica (5,3%).

L'ultimo raggruppamento include gli indirizzi **liceali** prevalentemente rivolti a studenti che intendono proseguire gli studi per conseguire un titolo di livello terziario. Tra loro i più richiesti sono i diplomati del liceo artistico (5,3%), seguiti dai diplomati dei licei scientifici, classici e delle scienze umane (2,6%) e del linguistico.

Fig. 9.9 Intenzioni di assunzione dei diplomati per indirizzo di studi segnalato dalle imprese, 2024



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

Nota: solo indirizzi di diploma per cui la richiesta di diplomati per titolo specifico supera la soglia dello 2,4%. Tale soglia è stata scelta come criterio di selezione poiché consente di scendere il più possibile nel dettaglio mantenendo una buona lettura del grafico. Per tutti gli indirizzi specifici, non citati, i dati sono disponibili su richiesta.

9.2.2 Intenzione di assunzione di qualificati per indirizzo di studi

Come negli anni precedenti, per aver un termine di paragone con i diplomati, rispetto alla specificità dei titoli richiesti dal mercato del lavoro, abbiamo elaborato per indirizzo anche le informazioni relative alla domanda di qualificati nella regione (il 58% delle previsioni di assunzione in Piemonte per titoli di istruzione secondaria nel 2024).

In valori assoluti, l'indagine Excelsior regista in Piemonte 106.040 intenzioni di assunzione di qualificati nel 2024, in aumento di 400 unità rispetto al 2024, ripartite per indirizzo di qualifica come mostrato nella tabella 9.2.

In aumento la domanda di personale con qualifica nei servizi di vendita

Anche nel 2024, il personale più richiesto dal mercato si conferma quello con la qualifica in ristorazione (pari al 17,9%), segue quella in meccanico (al 13,7%), quello relativo ai servizi di vendita (9,3%) e ai sistemi e servizi logistici (8,6%), quello del benessere (7,2%) che supera l'agroalimentare (7,1%). Si richiedono poi qualifiche nell'ambito amministrativo segretariale (6,5%), nei servizi di promozione ed accoglienza (5,5%), l'elettrico (5,3%) e l'edile (4,8%). Altri indirizzi che caratterizzano la domanda di qualificati nella regione Piemonte nel 2024 sono quelli relativi alla riparazione dei veicoli a motore e alle lavorazioni artistiche.

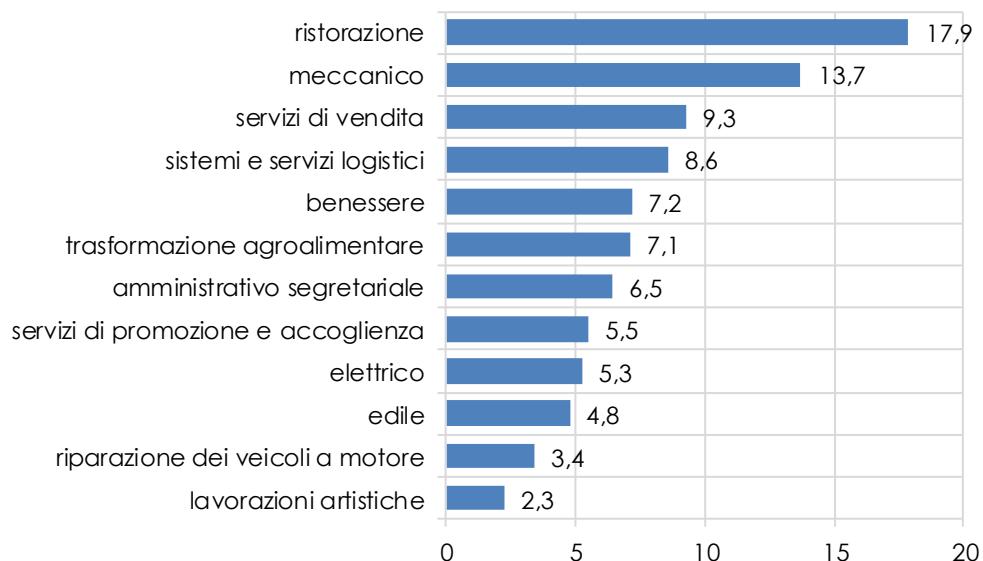
Nel 2024, l'intenzione di assunzione di personale con qualifica relativa ai servizi di vendita arriva al 9,3% del totale delle assunzioni e supera la richiesta di chi ha conseguito una qualifica nell'insieme denominato sistemi e servizi logistici che, comunque, resta il titolo con il più intenso aumento di richieste nell'ultimo quadriennio: passa dall'1,8 del 2020 all'8,6% del 2024 sul totale delle intenzioni di assunzione di personale in possesso di qualifica professionale in Piemonte.

Tab. 9.2 Intenzioni di assunzione per tipo di qualifica in Piemonte nel 2024

Indirizzo di diploma	Tipo di qualifica	Valori %i in Piemonte, 2024
Amministrativo-commerciale	amministrativo segretariale	6,5
	meccanico	13,7
	riparazione dei veicoli a motore	3,4
	elettrico	5,3
	impianti termoidraulici	1,8
	legno	0,8
	tessile e abbigliamento	1,2
	calzature e pelletteria	0,5
	montaggio e manutenzione imbarcazioni	1,2
	ambientale e chimico	0,7
	edile	4,8
	elettronico	1,0
	grafico e cartotecnico	0,6
	lavorazioni artistiche	2,3
Tecnico-industriale	ristorazione	17,9
	benessere	7,2
	sistemi e servizi logistici	8,6
	servizi di vendita	9,3
	servizi di promozione e accoglienza	5,5
Terziario	agricolo	0,7
	trasformazione agroalimentare	7,1
Totale		100

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, per i dati piemontesi elaborazioni Ires Piemonte

Fig. 9.10 Intenzioni di assunzione dei qualificati per indirizzo di studi segnalato dalle imprese, 2024



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

Nota: solo indirizzi di qualifica e diploma professionale per cui la richiesta di qualificati per titolo specifico supera la soglia dello 2,3%. Tale soglia è stata scelta come criterio di selezione poiché consente di scendere il più possibile nel

dettaglio mantenendo una buona lettura del grafico. Per tutti gli indirizzi specifici, non citati, i dati sono disponibili su richiesta. L'operatore/tecnico socio-sanitario e l'operatore/tecnico cosmetica ed estetica sono raggruppati in un unico indirizzo denominato 'Benessere (Documento 'Classificazione dei titoli di studio 2016' disponibile su Excelsior, Unioncamere)

9.3 LE PROFESSIONI PER CUI SONO RICHIESTI I DIPLOMATI E QUALIFICATI IN PIEMONTE NEL 2024

In Piemonte, nel 2024 quali sono state per i diplomati e per i qualificati le posizioni professionali offerte dalle imprese del settore privato che partecipano all'indagine Excelsior?

9.3.1 Le professioni offerte ai diplomati

Le professioni più offerte ai diplomati sono quelle nelle attività commerciali

Più in dettaglio, la domanda di lavoro per i diplomati vede in testa le professioni qualificate nelle attività commerciali. In questo gruppo rientra il personale che gestisce attività di vendita al pubblico (esercenti delle vendite), assiste e consiglia i clienti negli acquisti (addetti alle vendite, commessi), promuove e pubblicizza merci (addetti all'assistenza clienti). Segue il personale nelle professioni qualificate nelle attività ricettive e ristorazione nel settore turismo.

Fig. 9.11 Professioni più richieste dalle imprese per i diplomati in Piemonte nel 2024 (%)



Fonte: elaborazioni IRES su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

Nota: si presentano le prime dieci professioni per cui sono richiesti di diplomati. Tale soglia è stata scelta come criterio di selezione poiché consente di scendere il più possibile nel dettaglio mantenendo una buona lettura del grafico. Per tutte le professioni, non citate, i dati sono disponibili su richiesta

Nel 2024, si richiede, poi, personale nell'industria per professioni tecniche in campo scientifico, ingegneristico e produttivo: programmatori, esperti di applicazioni, web e basi dati. Seguono le professioni tecniche in attività amministrative finanziarie (contabili e segretari amministrativi) nei

servizi avanzati alle imprese e gli addetti alla gestione del personale e gli impiegati con funzioni di segreteria nel settore dei servizi operativi di supporto alle imprese. A seguire il personale specializzato in metalmeccanica e elettronica (saldatori, fabbri, meccanici, installatori e manutentori), il personale e gli impiegati addetti ai movimenti di denaro e all'assistenza dei clienti (addetti agli sportelli) nei servizi operativi alle imprese e gli operai specializzati in edilizia (muratori, carpentieri, ponteggiatori). Chiudono le professioni non qualificate nel commercio e quelle qualificate nei servizi alla persona. Tra le professioni classificate nel primo gruppo ci sono gli addetti alle consegne, i facchini, i bidelli, gli operatori ecologici. In quelle qualificate nei servizi alla persona si cerca il profilo di operatore socio-sanitario.

9.3.3 Le professioni offerte ai qualificati

Le professioni più offerte ai qualificati sono quelle nelle attività ricettive e di ristorazione

Anche nel 2024 gli ambiti professionali e i settori che hanno offerto più opportunità di inserimento per i qualificati sono stati, nel settore turismo, le professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione. Seguono, nel commercio e altri servizi, le professioni non qualificate tra cui gli addetti alle consegne, a conferma della crescente domanda di personale con qualifica nei servizi logistici e le professioni nel commercio (commessi).

Fig. 9.12 Professioni più richieste dalle imprese per i qualificati in Piemonte nel 2024 (%)

PROFESSIONI	CLASSIFICAZIONE ISTAT	SETTORI ISTAT
Professioni		
cuochi, camerieri, baristi	Professioni qualificate nelle attività ricettive e ristorazione	Turismo
addetti alle consegne, facchini, bidelli, operatori ecologici	Professioni non qualificate commercio e servizi	Commercio e Altri servizi
esercenti, commessi, assistenza clienti	Professioni qualificate nelle attività commerciali	Commercio
saldatori, fabbri, meccanici, installatori e manutentori	Operai specializzati in metalmecc. ed elettronica	Industria in senso stretto
muratori, carpentieri, ponteggiatori	Operai specializzati in edilizia e manutenzione edifici	Costruzioni
guidatore mezzi di trasporto (bus, furgoni, taxi)	Conduttori di veicoli e macchinari mobili	Altri Servizi
addetti macchine automatiche e semiautomatiche	Operai semiqualif. macchinari lav. in serie e montaggio	Industria in senso stretto
parrucchiera, estetista	Professioni qualif. nei servizi alla persona	Servizi alla persona
operatore socio-sanitario	Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	Servizi alla persona
ottici, costruttori strumenti di precisione	Operai specializzati in meccanica di precisione e artigianato	Industria e artigianato

Fonte: elaborazioni IRES su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

Nota: si presentano le prime dieci professioni per cui sono richiesti di qualificati. Tale soglia è stata scelta come criterio di selezione poiché consente di scendere il più possibile nel dettaglio mantenendo una buona lettura del grafico. Per tutte le professioni, non citate, i dati sono disponibili su richiesta

Nel settore industria in senso stretto, si cercano operai specializzati in metalmeccanica ed elettronica (saldatori, fabbri, meccanici, installatori e manutentori) e, nel settore costruzioni, operai

specializzati in edilizia. Seguono i conduttori di veicoli negli altri servizi (autisti) e gli operai semi-qualificati (addetti alle macchine). Si richiedono, poi, nei servizi alla persona parrucchiere ed estetiste e, nei servizi alla persona, gli operatori socio-sanitari. Chiudono, nell'industria, gli operai specializzati in meccanica di precisione e artigianato.

9.3.4 Titoli del secondo ciclo per profili qualificati e specializzati

Dalle analisi 2024 si può concludere che, tra le posizioni più offerte ai diplomati il 27% siano per professioni in profili a medio-alta qualificazione presenti nel settore servizi, il 23% riguarda profili specializzati nell'industria, un 20% riguarda profili qualificati nel settore commercio e un 13% profili qualificati nel turismo. Il diploma risulta quindi il titolo preferenziale per accedere a posizioni professionali con un certo grado di complessità e che richiedono una base di competenze tecniche ma anche capacità relazionali e di gestione, sempre più necessarie a molte professionalità presenti nei servizi e nell'industria.

Per i qualificati, invece, sono le professioni offerte nel settore turismo a metter a disposizione maggiori opportunità di occupazione (23%). Nel 2024 sono altrettanto richiesti profili nel settore commercio (23%), in risposta alla crescente domanda di personale nella logistica. Seguono industria, servizi e costruzioni. La qualifica nel 2024, si presenta come un titolo intermedio che consente, di inserirsi in professioni rivolte a profili qualificati nel settore turismo e a profili non qualificati del settore commercio e altri servizi.

Riferimenti bibliografici

Sistema Informativo Excelsior 2024, Unioncamere-Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2024), Excelsior Informa. I programmi occupazionali rilevati al sistema delle Camere di Commercio, Piemonte, Anno 2024.

Sistema Informativo Excelsior 2024, Unioncamere-Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2024), Diplomati e lavoro. Gli sbocchi professionali dei diplomati nelle imprese, Indagine 2024.

Sistema Informativo Excelsior 2024, Unioncamere-Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2024), Il lavoro dopo gli studi. Orientarsi nel mercato del lavoro: la domanda di formazione delle imprese, Indagine 2024.

Sistema Informativo Excelsior 2024, Unioncamere-Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2024), Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2024-2028). Scenari per l'orientamento e la programmazione della formazione, Anno 2024.

Capitolo 10

GLI ESITI OCCUPAZIONALI DEI LAUREATI

Punti salienti

Tassi di occupazione dei laureati

- Nel 2023, l'occupazione dei laureati negli atenei del Piemonte cala sia tra i triennali sia tra i magistrali biennali. Stabile invece la disoccupazione, grazie all'aumento di chi non cerca lavoro, spesso per motivi formativi. Anche a livello nazionale si rileva una dinamica simile, con calo di ricerca attiva per la percezione di mancanza di opportunità.
- A un anno dalla laurea, l'occupazione scende al 74% per i triennali e all'81% per i magistrali biennali. Cresce la quota di chi non cerca lavoro: tra i triennali il 31% prosegue con la formazione, tra i magistrali, oltre la metà di chi non cerca impiego (55%) è impegnata in percorsi formativi post-laurea.

Gli esiti occupazionali per tipo corso

- Nel 2023 lavora il 23,5% dei laureati triennali a un anno dal titolo, a cui si aggiunge una quota del 14% che studia e lavora e il 54% che prosegue gli studi senza lavorare. Il gruppo medico-sanitario si conferma il più occupato (77%) e con il tasso più alto di lavoro stabile (61%). In calo l'occupazione per educazione e formazione (58%), mentre scienze motorie registra il 71% di part-time. I laureati in professioni sanitarie hanno la retribuzione più alta (1.770€) e il maggior riconoscimento dell'efficacia del titolo (96%).
- Nel 2023, l'81% dei laureati magistrali biennali risulta occupato a un anno dal titolo, in crescita rispetto al 2022. I migliori risultati occupazionali si registrano nei gruppi ingegneria, architettura, economia, con alti guadagni e contratti stabili. Più critici i gruppi letterario-umanistico, politico-sociale, linguistico, dove l'occupazione si attesta intorno al 70%. Tra questi, è frequente il ricorso a ulteriori percorsi formativi post-laurea per migliorare le prospettive lavorative.
- Nei corsi magistrali a ciclo unico, l'occupazione cresce sensibilmente dopo cinque anni dalla laurea. Il gruppo medico-sanitario raggiunge il 95% di occupati, con i redditi più alti (fino a 3.140 € per odontoiatria). In Giurisprudenza, il 58% ritiene efficace la laurea, ma solo un terzo lavora come avvocato. I contratti autonomi sono frequenti tra i giuristi (32%), mentre i farmacisti spiccano per stabilità e inserimento lavorativo.

La mobilità dei laureati per studio e lavoro

- La maggior parte dei laureati negli atenei piemontesi proviene dal Nord (71%), con una significativa quota di studenti del Mezzogiorno (19%) che si sposta soprattutto verso corsi di ingegneria, linguistico e psicologico, attratti dalla qualità formativa e dalle migliori opportunità lavorative nelle regioni settentrionali.
- I giovani migranti per studio provengono in gran parte da contesti familiari più istruiti e con risultati scolastici migliori, generando un fenomeno di "migrazione selettiva". Questo fenomeno può influenzare la distribuzione delle risorse umane qualificate tra le diverse aree geografiche, modificando le opportunità di sviluppo economico, sociale e culturale nelle regioni di partenza e di arrivo.
- Il 75% dei laureati che provengono dal Sud Italia che studiano in Piemonte si inserisce nel mercato del lavoro del Nord, con solo il 14% che fa ritorno nelle regioni meridionali; inoltre, cresce la quota di laureati che lavorano all'estero (11% a cinque anni dalla laurea), spinti da offerte più stimolanti e dalla carenza di opportunità in Italia.

Il capitolo illustra i risultati del monitoraggio annuale sugli esiti occupazionali dei laureati, realizzato grazie ai dati raccolti dal Consorzio AlmaLaurea attraverso l'indagine condotta con cadenza annuale sul profilo e sulla condizione occupazionale dei laureati.

Come di consueto, la prima parte del capitolo si apre con un breve quadro sull'andamento del mercato del lavoro in Piemonte nel 2023. A seguire, vengono analizzati i principali indicatori relativi all'occupazione dei laureati negli atenei piemontesi: il tasso di occupazione e quello di disoccupazione distintamente per i laureati triennali, magistrali e a ciclo unico, intervistati dopo un anno dalla laurea.

La seconda parte del capitolo è dedicata a un'analisi più dettagliata, che distingue i percorsi formativi per tipo di corso e approfondisce le principali caratteristiche del lavoro svolto, tra cui la tipologia contrattuale, il settore di impiego (pubblico o privato), il livello di adeguatezza del titolo di studio rispetto all'attività lavorativa svolta e la retribuzione percepita.

In conclusione, l'analisi si concentra sulla mobilità dei laureati, con particolare riferimento all'area di provenienza prima dell'iscrizione universitaria. Vengono esaminati i flussi in entrata e in uscita dagli atenei piemontesi, con un focus specifico sull'occupazione all'estero. L'approfondimento indaga le principali motivazioni della mobilità internazionale (come offerte professionali più attrattive e la carenza di opportunità in Italia), le destinazioni favorite e le prospettive di rientro in Italia.

10.1 LE TENDENZE DEL MERCATO DEL LAVORO¹

Nel 2023, l'attività economica in Piemonte ha continuato a espandersi, sebbene a un ritmo notevolmente inferiore rispetto all'anno precedente. Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale della Banca d'Italia, il prodotto interno lordo è cresciuto dello 0,9%, in confronto al 2,7% del 2022, allineandosi con la media nazionale, ma risultando leggermente inferiore alla media del Nord-Ovest. Questo rallentamento è stato influenzato dalla debolezza del ciclo macroeconomico globale e dall'aumento dell'incertezza legata alle tensioni geopolitiche.

Nel settore industriale, l'attività e il fatturato delle imprese hanno registrato una crescita, favorita dalla performance positiva nella prima metà dell'anno, trainata in particolare dalle esportazioni, soprattutto nel comparto dei mezzi di trasporto. Tuttavia, nel secondo semestre, il contesto economico si è indebolito, con una conseguente diminuzione della produzione. Anche nel settore delle costruzioni, che aveva dato un contributo significativo al PIL nel biennio 2021-2022, l'attività è continuata ad aumentare, ma a un ritmo più moderato rispetto all'anno precedente. Ciò è stato dovuto sia ai lavori di riqualificazione legati al Superbonus, sia all'avanzamento delle opere finanziate dal PNRR, che a inizio anno risultavano superiori alla media nazionale.

Il deterioramento della situazione economica, l'aumento dell'incertezza e i tassi di interesse elevati hanno inciso sugli investimenti delle imprese industriali, che hanno registrato una diminuzione. Tuttavia, le spese in conto capitale sono state sostenute dagli acquisti di macchinari tecnologicamente avanzati e impianti a maggiore efficienza energetica. Negli ultimi due anni, in particolare, gli investimenti nel fotovoltaico hanno incrementato la capacità produttiva di energia da fonti rinnovabili (FER) nella regione. Questa capacità dovrà aumentare ulteriormente entro il 2030 per raggiungere gli obiettivi nazionali di copertura dei consumi di energia elettrica tramite FER.

¹ Questo paragrafo è stato tratto da: Banca d'Italia (2023), *Economie regionali, l'Economia del Piemonte*.

Nonostante il rallentamento economico e l'aumento del costo del debito, in gran parte dovuto all'alta incidenza di prestiti a tasso variabile, la redditività complessiva delle aziende ha continuato a migliorare.

Nel settore terziario, la crescita è proseguita, sebbene a un tasso complessivamente inferiore rispetto al 2022, con una notevole diversità tra i vari comparti. In particolare, i servizi alle imprese e quelli legati al turismo hanno mostrato una dinamica positiva, grazie al numero storicamente elevato di viaggiatori stranieri. Al contrario, nel commercio non alimentare e nei servizi alla persona, l'attività è rimasta debole.

Nel 2023, l'occupazione ha continuato a crescere con un ritmo simile a quello dell'anno precedente. L'aumento ha riguardato principalmente il lavoro dipendente a tempo pieno, con un focus sui contratti a tempo indeterminato. Il ricorso agli ammortizzatori sociali è ulteriormente diminuito, così come il tasso di disoccupazione. Gli adeguamenti salariali previsti dai contratti collettivi nazionali hanno portato a un incremento delle retribuzioni in Piemonte leggermente superiore alla media nazionale, sebbene ancora nettamente inferiore rispetto all'inflazione.

Nonostante la crescita registrata negli ultimi tre anni, in Piemonte l'occupazione, e in particolare l'offerta di lavoro, sono rimaste al di sotto dei livelli pre-pandemia. Questi risultati, peggiori rispetto alla media nazionale e alle altre regioni del Nord, riflettono in gran parte l'impatto delle dinamiche demografiche, influenzate sia dal saldo naturale negativo sia dall'emigrazione di giovani e laureati verso l'estero. L'incidenza dei lavoratori anziani è particolarmente elevata in settori come quello pubblico. Secondo le previsioni dell'Istat per i prossimi vent'anni, la regione potrebbe subire una diminuzione della popolazione più marcata rispetto ad altre aree di confronto, con una conseguente riduzione significativa della forza lavoro, a parità di tassi di attività.

10.2 DIMINUISCONO I TASSI DI OCCUPAZIONE DI LAUREATI TRIENNIALI E MAGISTRALI

L'analisi sulla condizione occupazionale dei laureati in Piemonte nel 2023 mostra un calo dell'occupazione sia per i laureati triennali che per i laureati magistrali biennali. Il calo dell'occupazione è compensato da un aumento della quota di coloro che dichiarano di non essere alla ricerca di un impiego, mentre la percentuale di disoccupati rimane sostanzialmente stabile.

Prima di avviare l'analisi, è opportuno precisare che i risultati presentati in questo paragrafo si riferiscono a gruppi di laureati tra loro eterogenei, sia per la durata del percorso formativo sia per le scelte compiute dopo il conseguimento del titolo. In particolare, poiché una quota rilevante dei laureati triennali prosegue gli studi iscrivendosi a un corso di laurea magistrale, l'analisi della loro condizione occupazionale si concentra esclusivamente su coloro che, al momento della rilevazione, non risultano iscritti a un percorso magistrale, ovvero su chi ha scelto di entrare direttamente nel mercato del lavoro.

A un anno dal conseguimento del titolo, il 74% dei laureati di primo livello risulta occupato, dato in calo rispetto al 77% rilevato l'anno precedente. Contestualmente, aumenta la quota di coloro che non cercano lavoro: tra questi, il 31% ha intrapreso una o più attività di formazione post-laurea, mentre il restante 69% non lavora, non è alla ricerca di un'occupazione e non risulta coinvolto in ulteriori percorsi formativi.

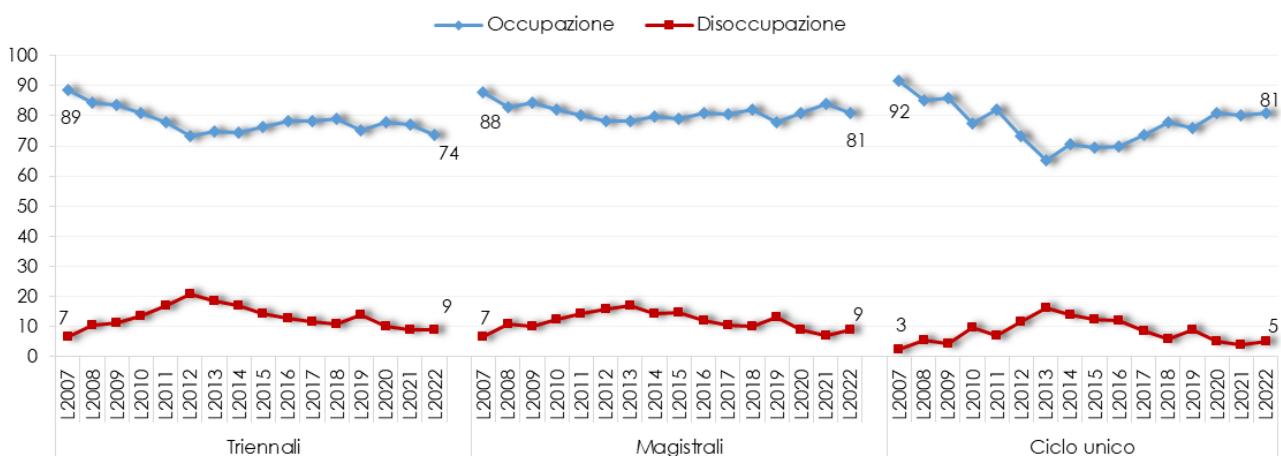
Un andamento analogo si osserva tra i laureati magistrali biennali: a un anno dalla laurea, l'81% risulta occupato, con una flessione di tre punti percentuali rispetto all'anno precedente. Anche in questo caso si registra un incremento della quota di chi non cerca lavoro, il 55% dei quali è impegnato in attività di formazione post-laurea.

I laureati magistrali a ciclo unico presentano invece una situazione di sostanziale stabilità in relazione alla quota di occupati.

A livello nazionale, si conferma una tendenza analoga, accompagnata da un incremento della quota di persone che dichiarano di non lavorare e di non cercare un impiego per la percezione di una carenza di opportunità occupazionali.

Il dato in calo sull'occupazione è confermato dal contestuale lieve incremento del tasso di disoccupazione. A un anno dal conseguimento del titolo il tasso di disoccupazione è pari al 9% tra i laureati sia per i laureati di primo livello che tra quelli magistrali, e al 5% tra i magistrali a ciclo unico. Rispetto a quanto rilevato nella precedente indagine, il tasso di disoccupazione è stabile per i laureati triennali ed è invece aumentato per i laureati magistrali (+ 2 p.p.) e per i laureati a ciclo unico (+1 p.p.).

Fig. 10.1 Laureati negli anni 2007-2021: tasso di occupazione e di disoccupazione per tipo di corso dopo un anno dalla laurea



Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati AlmaLaurea

Nota: definizione ISTAT-Forze di Lavoro; per i laureati di primo livello sono stati considerati solo i laureati che non sono iscritti ad un altro corso di laurea

10.3 LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE PER TIPO DI CORSO

Di seguito si analizzeranno i tassi di occupazione e le caratteristiche del lavoro svolto dai laureati distintamente per triennali, magistrali e magistrali a ciclo unico.

10.3.1 I laureati triennali

Nel 2023, a un anno dal conseguimento del titolo, i laureati triennali dichiarano di lavorare in 23,5 casi su 100, valore lievemente inferiore a quello rilevato lo scorso anno. Scende la quota di quanti lavorano e contemporaneamente si iscrivono alla magistrale (-2 p.p. rispetto allo scorso

anno), mentre aumenta di 4 p.p. la quota di quanti si iscrivono al corso magistrale senza svolgere un'attività lavorativa (pari al 54%). Il 6% dichiara di non cercare lavoro e il 3% di essere alla ricerca di un'occupazione (tab. 10.1).

Come si rileva oramai da anni, la situazione occupazionale e formativa è molto diversificata tra i vari percorsi di studio: i **corsi del gruppo medico-sanitario e farmaceutico**, ovvero i corsi che formano i professionisti sanitari, nonostante un calo di 5 p.p. rispetto all'anno scorso e 3 p.p. rispetto a due anni fa, continuano a mostrare la quota più elevata di occupati, pari al 76% se si considerano anche quanti lavorano mentre sono iscritti alla magistrale. I corsi di laurea che fanno parte di questo gruppo continuano da anni ad occupare la prima posizione in termine di tasso di occupazione, nonostante il dato risenta di una flessione dovuta alla progressiva risoluzione dell'emergenza sanitaria, che aveva richiesto una straordinaria immissione di personale sanitario.

Di seguito si collocano i laureati nei gruppi **informatica e ICT, educazione e formazione** in termini di quota di neolaureati che lavora ad un anno dal titolo: gli occupati sono circa il 60% per entrambi i gruppi, valore che rappresenta un aumento per i laureati in informatica mentre un calo di ben 10 p.p. per i laureati nell'ambito della formazione.

Tab. 10.1 Laureati triennali nel 2022 intervistati dopo un anno dalla laurea: condizione occupazionale e formativa per gruppo disciplinare (%)

Gruppo disciplinare	Lavora	Lavora ed è iscritto alla magistrale	Attualmente iscritto alla magistrale	Non cerca lavoro	Cerca lavoro	N. intervistati v.a.
Medico-sanitario e farmaceutico	71,2	5,3	14,3	6,7	2,5	913
Informatica e tecnologie ICT	47,2	12,7	34,5	4,1	1,5	197
Educazione e formazione	42,6	15,7	31,7	5,7	4,3	230
Agrario-forestale e veterinario	30,4	19,6	39,3	6,7	4,0	224
Arte e design	29,5	7,4	44,6	10,9	7,7	285
Politico-sociale e comunicazione	27,9	15,2	42,4	8,7	5,7	1.052
Economico	25,3	14,9	48,3	7,4	4,1	1.523
Linguistico	20,4	12,3	55,8	5,3	6,3	432
Giuridico	17,8	21,3	50,0	6,9	4,0	174
Scienze motorie e sportive	15,0	36,2	40,1	7,0	1,7	287
Letterario-umanistico	11,0	14,8	67,1	4,8	2,3	310
Scientifico	10,0	14,3	70,2	4,0	1,5	944
Architettura e ingegneria civile	8,3	13,1	70,8	6,7	1,0	312
Ingegneria industriale e dell'informazione	7,7	11,7	77,3	2,7	0,6	2.067
Psicologico	3,4	20,2	69,5	5,9	1,0	203
Totale	23,5	13,8	54,0	5,8	2,9	9.153

Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati AlmaLaurea

I corsi che afferiscono ai gruppi di **ingegneria industriale e dell'informazione, psicologico, architettura e ingegneria civile, scientifico** si confermano, al contrario, quelli in cui è più elevata la prosecuzione degli studi, con un tasso di iscrizione alla magistrale che si attesta sul 70% e che, per ingegneria, arriva quasi all'80%.

I gruppi disciplinari i cui laureati triennali scelgono di proseguire gli studi per più del 50% sono - oltre ai già citati ingegneria, psicologia e architettura - anche i gruppi letterario-umanistico, linguistico.

Invece, i laureati che più di altri si dichiarano alla ricerca di un lavoro fanno parte, nell'ordine, dei gruppi **arte e design, linguistico, politico-sociale e comunicazione**, con percentuali di disoccupati che variano dall'8% al 6%.

Il gruppo in cui emerge un'elevata propensione a lavorare e studiare durante il biennio magistrale si conferma **scienze motorie e sportive**, con circa 36 laureati su 100 che dichiarano di conciliare lavoro e studio.

Laureati triennali che non proseguono gli studi e caratteristiche del lavoro svolto

Per far emergere quali siano le caratteristiche principali del lavoro svolto dai laureati triennali che sono entrati nel mondo del lavoro, si è posta l'attenzione sui gruppi in cui almeno il 50% dichiara di non proseguire gli studi: si tratta dei gruppi medico-sanitario e farmaceutico, educazione e formazione, scienze motorie e sportive, agrario-forestale e veterinario (tab. 10.2).

Il gruppo **medico-sanitario e farmaceutico** si conferma il gruppo disciplinare con i risultati migliori in tutte le variabili considerate. Il tasso di occupazione è il più elevato grazie all'elevata occupabilità dei corsi triennali delle professioni sanitarie: i corsi sono ad accesso programmato a livello nazionale e il numero di posti viene stabilito ogni anno dal Ministero dell'università e della ricerca sulla base del fabbisogno di professionisti sanitari espresso dalle Regioni e stimato con l'applicazione di un modello nazionale che analizza i fabbisogni formativi².

I laureati appartenenti a questo gruppo mostrano un marcato incremento del lavoro stabile, che raggiunge il 61%, dopo anni di progressivo calo che lo avevano portato, fino allo scorso anno, a toccare un minimo del 26%. Parallelamente, si registra una lieve contrazione del tasso di occupazione complessivo, compensata però da un miglioramento significativo nella qualità e nella stabilità delle posizioni lavorative.

I laureati nelle professioni sanitarie mostrano anche la percentuale più elevata di efficacia della laurea nel lavoro svolto (96%)³ e il guadagno mensile netto più alto, che si attesta sui 1.770 euro dopo un anno dalla laurea. Resta stabile la quota di occupati nel settore pubblico, al 35%, come nel 2022: l'impiego degli operatori sanitari in questo settore sta riacquistando terreno negli ultimi anni, dopo un periodo di costante diminuzione iniziato con la crisi del 2007, prima di allora il 60% dei professionisti sanitari neo laureati veniva assunta dal settore pubblico. Nel gruppo medico-sanitario e farmaceutico sono pochi gli occupati con contratto part-time (13%).

Nel gruppo **educazione e formazione** la quota di occupati è in calo rispetto a quella rilevata lo scorso anno: si attesta sul 58% mentre era il 70% nel 2022. L'elevata percentuale di laureati triennali che ad un anno dalla laurea si dichiara occupata è fortemente influenzata da coloro che proseguono il lavoro iniziato prima della laurea. La quota di contratti stabili si attesta al 37%, con una variabilità significativa da un anno all'altro, verosimilmente legata all'apertura o meno di

² Afferiscono al gruppo disciplinare medico-sanitario e farmaceutico i 22 corsi delle professioni sanitarie e il corso di laurea triennale in Servizio sociale. Per avere maggiori informazioni sulla stima del fabbisogno formativo di professionisti sanitari, si veda Musto D., Perino G., Viberti G. (2024), *Il fabbisogno formativo di professionisti sanitari in Piemonte. Quanti professionisti formare per rispondere ai bisogni di salute della popolazione*, CDR 360/2024, IRES Piemonte.

³ Nelle indagini condotte da Almalaurea, viene utilizzato un indicatore di "efficacia della laurea" che unisce e sintetizza due aspetti relativi alla richiesta e alla spendibilità del titolo universitario nel mercato del lavoro: l'efficacia della laurea deriva dalla combinazione delle risposte fornite dai laureati circa l'utilizzo delle competenze acquisite all'università e la necessità (formale e sostanziale) del titolo per svolgere l'attività lavorativa; viene quindi intesa come una misura della corrispondenza fra studi compiuti e professione svolta.

concorsi pubblici. Il 17% degli occupati lavora nel settore pubblico, mentre la retribuzione media si avvicina ai 1.250 euro netti mensili. L'81% dei laureati considera il titolo di studio efficace per l'ingresso nel mondo del lavoro.

Tab. 10.2 Laureati triennali nel 2022: caratteristiche del lavoro svolto ad un anno dalla laurea nei gruppi disciplinari con la minore propensione a proseguire gli studi (%)

Gruppo disciplinare	Lavora & lavora e studia	Contratto stabile: tempo indeterminato + autonomo	Contratto part-time	Laurea efficace/ molto efficace	Occupati nel settore pubblico	Guadagno mensile netto in euro
Medico-sanitario e farmaceutico	77%	61%	13%	96%	35%	1.770
Educazione e formazione	58%	37%	45%	80%	17%	1.244
Scienze motorie e sportive	51%	20%	71%	46%	14%	1.443
Agrario-forestale e veterinario	50%	30%	35%	53%	13%	1.491

Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati AlmaLaurea

Nota: il gruppo Informatica-ICT non è stato analizzato a causa della bassa numerosità dei dati. Per il calcolo del guadagno mensile netto sono considerati solo i lavoratori a tempo pieno.

Nel gruppo **scienze motorie e sportive** i laureati triennali mostrano la quota più elevata di lavoratori part-time (71%) e il contratto stabile è prerogativa solo del 20% degli intervistati. Il guadagno mensile netto supera di poco i 1.400 euro a un anno dal conseguimento del titolo e la quota di quanti ritengono la laurea efficace è la più bassa e pari al 46%.

Tra i gruppi qui considerati, i laureati del gruppo **agrario-forestale e veterinario** mostrano la quota più bassa di occupati nel settore pubblico, il 30% ha un contratto stabile e il 35% lavora part-time. Lo stipendio di ingresso, dopo un anno dal titolo, sfiora i 1.500 euro netti mensili.

10.3.2 I laureati magistrali biennali

La percentuale di laureati magistrali biennali che a un anno dalla laurea si dichiara occupata è pari in media all'81%, in aumento rispetto al valore rilevato nel 2022 (pari al 71,5%). Aumenta lievemente la quota di quanti, dopo un anno dalla laurea, sono alla ricerca di un lavoro: nel 2023 risultano l'11%, mentre nel 2022 erano il 10%. Circa l'8% dichiara di non cercare lavoro perché impegnato in ulteriore formazione post-laurea, come ad esempio corsi di specializzazione, tirocini e praticantato (tab. 10.3).

Eccezion fatta per i corsi afferenti al gruppo medico, che rappresentano casi particolari⁴, i laureati con i livelli più elevati di occupazione e al di sopra della media, risultano quelli dei corsi di ingegneria industriale e dell'informazione, architettura e ingegneria civile, economico.

A presentare la situazione più critica in termini di occupati sono invece i gruppi letterario-umanistico, politico-sociale e comunicazione, linguistico, dove lavora circa il 70% dei laureati e i tassi di quanti sono alla ricerca di occupazione variano dal 14% al 20%. Per questi gruppi risulta più elevata anche la quota di quanti non cercano un'occupazione: molto spesso i laureati in questi percorsi decidono di proseguire la propria formazione partecipando ad attività post-laurea, in alcuni casi non retribuita, nella speranza di aumentare le loro chance occupazionali.

⁴ I laureati del gruppo medico sono i laureati nei corsi magistrali delle professioni sanitarie, che nella maggioranza dei casi proseguono la medesima attività lavorativa iniziata ancor prima di iscriversi al corso magistrale. Un'analogia si-
tuazione riguarda i laureati magistrali dei gruppi educazione e formazione e scienze motorie e sportive.

Tab. 10.3 Laureati magistrali nel 2022 intervistati dopo un anno dalla laurea: condizione occupazionale per gruppo disciplinare (%)

Gruppo disciplinare	Lavora	Non cerca Lavoro	Cerca lavoro	N. intervistati v.a.
Ingegneria industriale e dell'informazione	89,5	7,5	2,9	2.306
Medico-sanitario e farmaceutico	88,0	9,0	3,0	133
Architettura e ingegneria civile	85,9	8,7	5,4	483
Economico	83,7	9,7	6,6	824
Agrario-forestale e veterinario	81,5	10,2	8,3	157
Scientifico	78,9	11,7	9,4	715
Linguistico	72,0	13,7	14,3	336
Politico-sociale e comunicazione	71,2	12,5	16,3	705
Letterario-umanistico	68,0	12,3	19,7	228
Totale	81,0	10,7	8,4	6.512

Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati AlmaLaurea

Nota: sono stati esclusi dall'analisi i gruppi arte e design, educazione e formazione, giuridico, informatica e tecnologie ICT, scienze motorie e sportive per la bassa numerosità degli intervistati

Laureati magistrali biennali che hanno iniziato a lavorare dopo la laurea

In modo analogo a quanto fatto per i laureati triennali, si focalizzerà l'attenzione su quei gruppi in cui almeno il 50% dei laureati ha iniziato a lavorare dopo la laurea⁵, così facendo rimangono fuori dall'analisi il gruppo medico-sanitario e farmaceutico, psicologico, educazione e formazione, scienze motorie e sportive⁶. Questa selezione consente di far emergere in maniera più evidente se la laurea magistrale abbia ricoperto un ruolo importante nell'avvio del lavoro e nelle caratteristiche dell'attività stessa.

Tab. 10.4 Laureati magistrali nel 2022: caratteristiche del lavoro svolto ad un anno dalla laurea nei gruppi disciplinari con la percentuale più elevata di "nuovi" occupati (%)

Gruppo disciplinare	Lavora ma non prosegue il lavoro iniziato prima della LM	Contratto stabile (tempo indeterminato + autonomo)	Laurea efficace/ molto efficace	Occupati nel settore pubblico	Guadagno mensile netto (in euro)
Scientifico	90	18	78	48	1.481
Ingegneria industriale e dell'informazione	85	56	70	12	1.776
Architettura e ingegneria civile	85	55	80	17	1.507
Linguistico	84	20	54	27	1.364
Agrario-forestale e veterinario	83	30	70	25	1.429
Letterario-umanistico	79	15	72	61	1.392
Economico	75	41	56	6	1.614
Politico-sociale e comunicazione	75	35	51	29	1.419

Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati AlmaLaurea

Nota: gruppi disciplinari in cui almeno il 50% dei laureati ha iniziato a lavorare dopo la laurea; il gruppo informatica e tecnologie ICT non compare in tabella a causa della bassa numerosità dei dati. Per il calcolo del guadagno mensile netto sono stati considerati solo i lavoratori a tempo pieno

⁵ Sono stati considerati i laureati che hanno dichiarato di lavorare senza proseguire un lavoro iniziato prima della laurea magistrale e quelli che hanno dichiarato di aver iniziato a lavorare dopo la laurea magistrale.

⁶ Sono stati esclusi dall'analisi anche i gruppi informatica e tecnologie ICT e Arte e Design a causa della bassa numerosità dei dati.

Tra i gruppi disciplinari considerati la percentuale più elevata di occupati si rileva nei corsi dei gruppi **scientifico, ingegneria industriale e dell'informazione**, rispettivamente con il 90% e l'85% di laureati che lavorano dopo un anno dalla laurea (tab. 10.4); i laureati in ingegneria hanno anche le percentuali più elevate di contratti a tempo indeterminato, valutano il titolo di studio conseguito mediamente efficace per trovare lavoro e sono poco impiegati nel settore pubblico. Circa il reddito, i laureati del gruppo scientifico percepiscono mensilmente meno di 1.500 euro dopo un anno dal titolo contro i 1.780 dei laureati in ingegneria.

In seconda e terza posizione nella classifica di quanti lavorano senza proseguire il lavoro iniziato prima della laurea si collocano i gruppi **architettura e ingegneria civile, linguistico**, rispettivamente con l'85% e l'84% di laureati occupati dopo un anno. Per i laureati in architettura la laurea risulta efficace per circa 8 laureati su 10, mentre i contratti stabili non sono molto diffusi, soprattutto nei corsi afferenti al gruppo linguistico; il reddito di ingresso di questi laureati dopo un anno dal titolo si aggira sui 1.500 euro mensili per architettura e poco più di 1.350 euro per il gruppo linguistico.

I tassi di occupazione più bassi si registrano nei gruppi **economico, politico-sociale e comunicazione**. I laureati del gruppo economico percepiscono una retribuzione mensile netta di circa 1.600 euro, la seconda più alta dopo quella degli ingegneri. Solo il 6% lavora nel settore pubblico e il 56% considera la laurea efficace ai fini lavorativi.

Per quanto riguarda i laureati in ambito politico-sociale e comunicazione, la retribuzione media si attesta intorno ai 1.400 euro. Circa il 30% ha un contratto stabile o è impiegato nel settore pubblico, e solo uno su due ritiene che la laurea sia efficace nel lavoro svolto.

Tra i laureati del gruppo **letterario-umanistico** si rileva la quota più elevata di occupati nel settore pubblico (61%), impiegati perlopiù come insegnanti; i laureati in questo gruppo ritengono il titolo di studio efficace per trovare lavoro (il 72% dei laureati totali), ma solo nel 15% dei casi hanno un contratto stabile.

10.3.3 I laureati magistrali a ciclo unico

I laureati magistrali a ciclo unico si dividono sostanzialmente in due categorie: quelli che una volta conseguita la laurea si rivolgono al mercato del lavoro (in particolare i farmacisti e i veterinari) e quelli che necessitano di un ulteriore periodo di formazione prima di accedere alla professione: è il caso del praticantato per Giurisprudenza e delle scuole di specializzazione per Medicina e Chirurgia. Per questo motivo, il tasso di occupazione dei corsi dei gruppi medico-sanitario e farmaceutico, giuridico a un anno dalla laurea risulta piuttosto contenuto, mentre è elevata la percentuale di quanti non cercano lavoro perché impegnati in ulteriore formazione.

Al fine di fare una valutazione degli esiti sul mercato del lavoro dei laureati a ciclo unico che sia più attendibile di quella a un anno, si è scelto di analizzare lo stato occupazionale dopo cinque anni dal titolo, quando la condizione lavorativa risulta certamente più stabile e molti dei percorsi formativi post-laurea sono giunti al termine.

Tra i laureati del gruppo giuridico, dopo cinque anni dalla laurea, l'88% è occupato, l'8% dichiara di non essere alla ricerca di un lavoro, mentre il 5% cerca lavoro.

I laureati del gruppo medico-sanitario e farmaceutico lavorano nel 95% dei casi, mentre il 4% dichiara di non cercare lavoro, probabilmente ancora in formazione.

In linea generale, nei corsi a ciclo unico, ad elevata specializzazione, la laurea è ritenuta efficace per trovare lavoro.

Tab. 10.5 Laureati magistrali a ciclo unico nel 2018 intervistati dopo cinque anni dalla laurea: condizione occupazionale per gruppo disciplinare (%)

Gruppo disciplinare	Lavora	Non cerca lavoro	Cerca lavoro	N. intervistati (v.a.)
Educazione e formazione	86,1	10,2	3,6	137
Agrario-forestale e veterinario	89,7	8,8	1,5	68
Giuridico	87,8	7,5	4,7	361
Medico-sanitario e farmaceutico	95,2	3,6	1,3	619

Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati AlmaLaurea

Nota: Il gruppo agrario-forestale veterinario conta solo 68 osservazioni circa. I dati sono stati presentati in tabella, tuttavia, considerata la bassa numerosità degli intervistati, non saranno presi in considerazione nel testo.

Tra i laureati in **Giurisprudenza**, il 58% ritiene la laurea efficace per l'attività svolta. Questa percentuale, non così elevata come quella che si riscontra ad esempio nei gruppi medico o educazione e formazione, è probabilmente influenzata dalla minore aderenza tra questo titolo di studio e lo sbocco professionale: a cinque anni dal titolo, infatti, fa l'avvocato circa il 32% degli occupati, gli altri laureati si distribuiscono in professioni diverse come ad esempio esperti legali di imprese, periti, addetti alle risorse umane, addetti di segreteria e agli affari generali.

Tra i laureati in Giurisprudenza si concentra una percentuale elevata di contratti di lavoro autonomo (32%) ma elevata è anche la quota di assunzioni a tempo indeterminato (48%). Incrociando i dati sul contratto di lavoro e la professione svolta, emerge che il contratto autonomo è una peculiarità di chi esercita la professione di avvocato; al contrario, i contratti da dipendente sono prerogativa delle altre professioni sopraccitate. Il reddito netto mensile dei laureati nel gruppo giuridico si attesta sui 1.880 euro netti mensili, più elevato di quello rilevato nelle precedenti indagini.

Tab. 10.6 Laureati magistrali a ciclo unico nel 2018 intervistati dopo cinque anni dalla laurea: caratteristiche del lavoro svolto (%)

Corso	Contratto autonomo	Contratto a tempo indeterminato	Laurea efficace/ molto efficace	Guadagno mensile netto (in euro)
Educazione e formazione	-	60,2	88,9	1.413
Giurisprudenza	32,2	47,9	57,9	1.867
Medico-sanitario e farmaceutico	12,1	30,2	84,4	1.935

Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati AlmaLaurea

Al gruppo medico-sanitario e farmaceutico fanno capo i corsi di medicina e chirurgia e odontoiatria per l'ambito medico, e farmacia e chimica e tecnologie farmaceutiche per l'ambito farmaceutico.

Tra i laureati in **medicina e chirurgia** si rileva il reddito mensile più elevato che si attesta sui 2.000 euro mensili e la percentuale di quanti possono godere di un contratto a tempo indeterminato è del 30%.

I laureati in **odontoiatria** si distinguono per avere nella quasi totalità un contratto di tipo autonomo (88% dei casi) e il reddito più elevato in assoluto, circa 3.140 euro.

I laureati nei corsi di **farmacia e chimica e tecnologie farmaceutiche** hanno un tasso di occupazione molto elevato (circa l'88%) e sono in maggioranza assunti con contratto a tempo indeterminato (soprattutto i farmacisti nel 77% dei casi). Il loro reddito si attesta sui 1.600-1.700 euro al mese.

Le quote di laureati del gruppo medico-sanitario e farmaceutico che ritengono il titolo efficace o molto efficace per l'attività svolta è pari alla quasi totalità.

10.4 LA MOBILITA' DEI LAUREATI

Negli ultimi anni, la mobilità geografica dei giovani per motivi di studio e lavoro ha rappresentato un fenomeno rilevante, meritevole di attenzione nell'analisi delle dinamiche educative e occupazionali.

Le motivazioni alla base dei flussi di mobilità studentesca sono molteplici. Tra i principali fattori vi è l'ampiezza e la qualità percepita dell'offerta formativa, in particolare negli atenei del Nord Italia da parte di studenti provenienti da altre regioni. A ciò si aggiungono elementi legati al mercato del lavoro, come la maggiore disponibilità di opportunità occupazionali e i livelli salariali più elevati per i laureati nelle regioni settentrionali, che influenzano in modo rilevante le scelte migratorie.

Oltre a questi fattori intrinseci al sistema universitario e al mercato del lavoro, vi sono condizioni esterne che incidono sulla mobilità: tra queste, la possibilità di accedere a borse di studio e la disponibilità di alloggi universitari – più diffusi nelle regioni del Nord – nonché la qualità complessiva della vita, che risulta migliore laddove vi sia un'offerta adeguata di servizi pubblici, attività culturali e ricreative.

Nel complesso, questi elementi contribuiscono a definire un flusso migratorio studentesco con una direzione prevalentemente univoca, che vede molti giovani spostarsi dal Mezzogiorno verso le regioni del Centro-Nord.

In questo contributo si intende analizzare la composizione geografica dei laureati negli atenei del Piemonte, con particolare attenzione alla provenienza da altre regioni italiane o dall'estero, e ai principali fattori che hanno influenzato tali scelte di mobilità. Inoltre, si esamineranno i percorsi post-laurea, verificando in che misura i laureati si inseriscono nel mercato del lavoro regionale o se, al contrario, si spostano verso altre aree del Paese o all'estero.

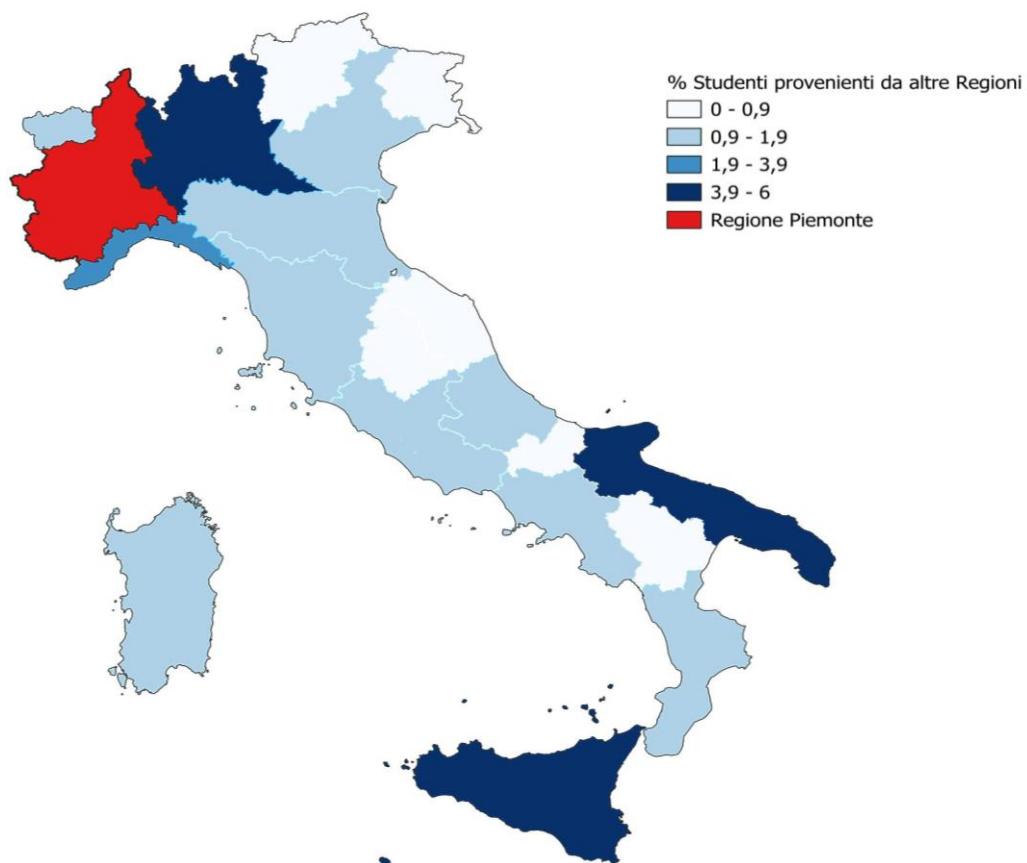
I dati forniti dall'indagine AlmaLaurea sui laureati del 2022, mostrano che il 71% dei laureati negli atenei piemontesi proviene da una Regione del Nord (di cui il 61% dallo stesso Piemonte), quasi il 4% da regioni del Centro, il 19% da Sud e Isole e il 6,3% dall'estero.

Come già emerso da precedenti analisi relative agli iscritti negli atenei del Piemonte, tra le Regioni del Nord i principali bacini di provenienza sono la Lombardia e la Liguria, che contribuiscono rispettivamente con il 4% e il 3% dei laureati piemontesi. Per quanto riguarda il Mezzogiorno, le percentuali più significative si registrano per la Puglia (5%) e la Sicilia (6%), confermando il ruolo di queste due regioni come principali aree di origine degli studenti meridionali che scelgono di formarsi negli atenei piemontesi.

Rispetto ai dati rilevati in un'analogia analisi condotta nel periodo pre-pandemico, sui laureati intervistati nel 2019, si osserva una lieve flessione nella quota di studenti provenienti dal Sud, con una riduzione più marcata per la Sicilia. Parallelamente, si registra un lieve incremento nella presenza di studenti provenienti dalla Lombardia.

Differenziando la provenienza degli studenti in base al tipo di corso, emerge che tra i laureati dei corsi a ciclo unico poco più dell'8% proviene da regioni del Centro o del Sud Italia, mentre la quota di studenti provenienti da regioni del Nord sfiora il 90%, evidenziando una forte concentrazione territoriale.

Fig. 10.3 Le Regioni di provenienza dei laureati negli atenei piemontesi, 2023



Fonte: XXVI Indagine sul Profilo e sulla Condizione occupazionale, AlmaLaurea

Nei corsi di laurea triennale, la presenza di studenti fuori sede risulta più ampia: il 17% dei laureati proviene da fuori regione. La percentuale più elevata si registra tuttavia nei corsi magistrali benniali, dove più di un laureato su tre arriva da un'altra regione.

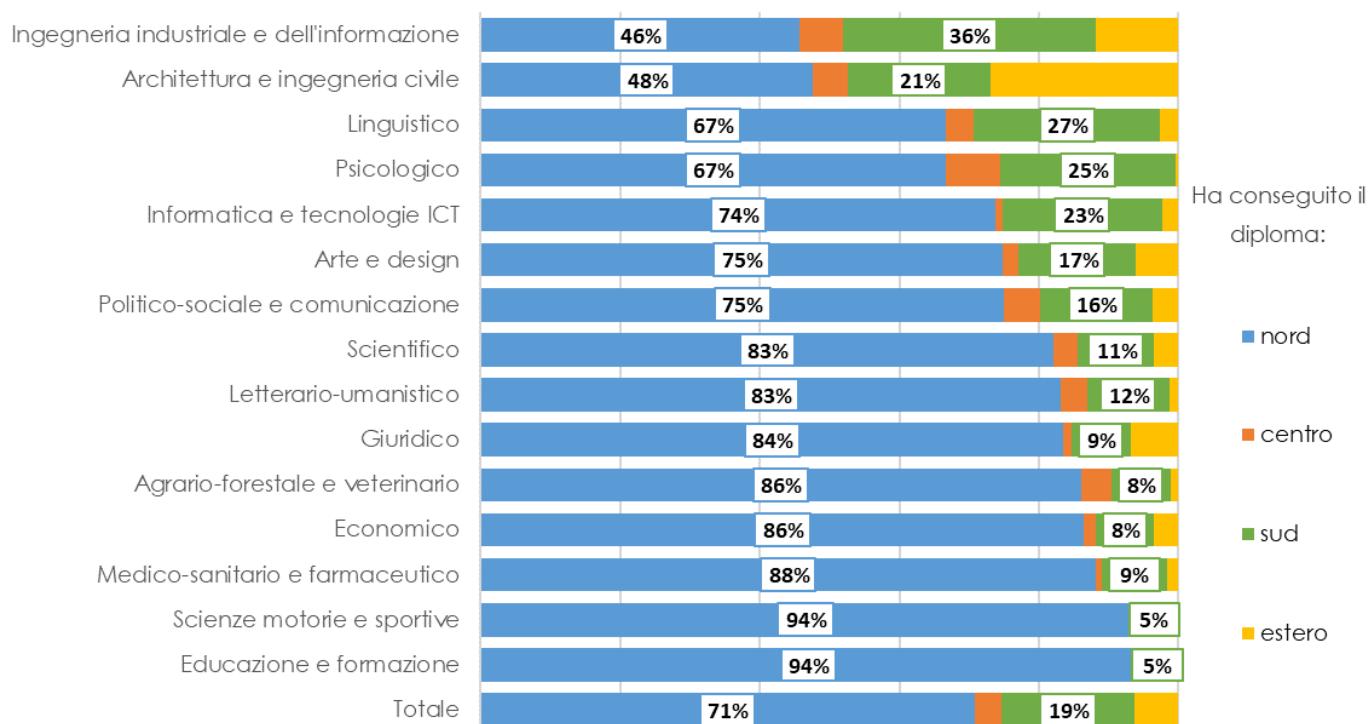
In questo contesto, è importante sottolineare che i laureati magistrali benniali possono sperimentare la migrazione per motivi di studio in due momenti distinti, sia all'immatricolazione al corso di primo livello sia nel passaggio tra il primo e il secondo livello degli studi.

La propensione alla mobilità per motivi di studio varia sensibilmente in relazione al gruppo disciplinare di appartenenza (fig. 10.4). La presenza di laureati provenienti dal Mezzogiorno risulta particolarmente significativa in alcuni ambiti disciplinari all'interno degli atenei piemontesi. Le percentuali più elevate si registrano nei gruppi di Ingegneria industriale e dell'informazione, linguistico, psicologico, seguiti da Architettura e Ingegneria civile. Nei corsi di Ingegneria, in particolare, oltre un laureato su tre proviene dal Sud Italia, a conferma dell'elevata attrattivit di questo ambito formativo.

Sempre all'interno dell'area ingegneristica, si osserva anche una forte componente internazionale: nei corsi di Ingegneria industriale e dell'informazione, la quota di laureati stranieri raggiunge il 12%, mentre nei corsi di Architettura e Ingegneria civile si attesta su valori ancora più elevati, arrivando al 27%.

Al contrario, le percentuali più contenute di studenti provenienti dal Sud e dal Centro si osservano nei gruppi Scienze motorie e sportive e in Educazione e formazione, in entrambi i casi pari al 5%. Queste tendenze riflettono, da un lato, l'attrattività esercitata da poli universitari di eccellenza – come il Politecnico di Torino, in particolare per i corsi di Ingegneria e Architettura – e, dall'altro, la distribuzione disomogenea dell'offerta formativa sul territorio nazionale, che può incentivare la mobilità in alcuni ambiti disciplinari più che in altri.

Fig. 10.4 Il grado di mobilità per studio dei laureati negli atenei del Piemonte, per gruppo disciplinare, 2023



Fonte: XXVI Indagine sul Profilo e sulla Condizione occupazionale, AlmaLaurea

L'analisi delle caratteristiche socio-demografiche degli studenti che si spostano per motivi di studio evidenzia una differenza significativa legata al genere. Le donne, infatti, risultano meno propense alla mobilità rispetto agli uomini. Questo dato emerge in modo evidente confrontando le percentuali di laureate che studiano in Piemonte in relazione alla loro area di provenienza. Tra coloro che provengono dal Piemonte o da altre regioni del Nord, le donne rappresentano il 57% del totale. Tale quota si riduce sensibilmente tra gli studenti che hanno compiuto un percorso di mobilità ad ampio raggio: si attesta al 45,5% tra chi arriva dal Centro, al 43% circa per chi proviene da Sud e Isole, e scende fino al 39% tra gli studenti internazionali.

A scegliere la mobilità per motivi di studio sono più frequentemente i laureati provenienti da famiglie con un livello di istruzione più elevato e da contesti socioeconomici più favoriti. In particolare, possiede almeno un genitore laureato il 43% dei laureati mobili, a fronte del 32% rilevato tra coloro che hanno compiuto l'intero percorso formativo nella propria ripartizione geografica di provenienza.

Questi dati suggeriscono che l'avvio di un percorso di mobilità universitaria è spesso favorita da un contesto familiare in grado di riconoscerne il valore formativo e di sostenerne i costi, sia economici sia organizzativi.

Un quadro analogo emerge analizzando i risultati scolastici precedenti all'immatricolazione universitaria. Considerando il voto medio di diploma, si rileva una performance più elevata tra gli studenti che hanno cambiato area geografica: il punteggio medio è pari a 88/100 per i diplomati provenienti dal Sud, 86/100 per quelli dal Centro, mentre scende a 81/100 per chi proviene dal Nord.

Questi dati sembrano confermare quanto da tempo evidenziato da numerose analisi: il Sud Italia è interessato da un processo di "migrazione selettiva", che coinvolge in particolare i giovani provenienti da contesti familiari più istruiti e con migliori risultati scolastici.

Non va inoltre trascurato un dato strutturale: i giovani che migrano per studio raramente fanno ritorno nella propria regione di origine una volta concluso il percorso accademico. Al contrario, tendono a inserirsi nel mercato del lavoro della regione in cui hanno studiato, o a proseguire la loro mobilità verso altre aree del Centro-Nord, trasformando di fatto la mobilità per studio in una mobilità permanente per lavoro.

Dove lavorano i laureati dopo la laurea?

L'analisi della relazione tra l'area di provenienza degli studenti – ovvero il luogo in cui hanno conseguito il diploma di scuola superiore prima di iscriversi in un ateneo del Piemonte – e la successiva area di inserimento lavorativo consente di tracciare i principali percorsi post-laurea (tab. 10.7). In particolare, permette di distinguere tra coloro che si stabiliscono in Piemonte per lavorare, chi rientra nella propria area di origine e chi, infine, intraprende un nuovo spostamento verso un'altra regione o all'estero per motivi occupazionali.

Considerando nell'analisi esclusivamente i laureati magistrali biennali – che sono quelli con maggiori probabilità di inserimento lavorativo al termine degli studi – si osserva che il 91% di quanti provengono dal Nord Italia tendono a rimanere nella medesima macro-area; tra questi, il 73% trova occupazione in Piemonte. Le percentuali di chi dal Nord si sposta verso il Centro o il Sud risultano molto contenute, con valori pressoché nulli per il Mezzogiorno. Quasi il 7% sceglie invece di trasferirsi all'estero per lavoro.

Tra i laureati provenienti dal Centro Italia, uno su quattro fa ritorno nella propria area di origine - con una presenza significativa di studenti laziali che rientrano in Lazio - mentre la maggioranza si inserisce nel mercato del lavoro settentrionale, con quasi il 45% che resta in Piemonte.

Anche tra coloro che provengono dal Sud e dalle Isole si osserva una forte tendenza a rimanere nel Nord: il 75% lavora in quest'area, di cui il 58% si stabilisce in Piemonte. Solo il 14% fa ritorno nel Mezzogiorno, confermando le difficoltà strutturali del mercato del lavoro meridionale nell'attrarre o riassorbire giovani qualificati.

Tab. 10.7 Area di lavoro a un anno dalla laurea in un ateneo piemontese, in relazione alla provenienza dei laureati

Area di lavoro dopo il conseguimento del titolo	Provenienza dei laureati all'inizio del corso di laurea				Totale
	Nord	Centro	Sud e Isole	Estero	
Nord	91%	62%	75%	73%	83%
di cui Piemonte	73%	44,5%	58%	56%	65,5%
Centro	2%	26%	4%	3%	4%
Sud e Isole	0,5%	1%	14%	0,4%	4%
Estero	6,7%	11,5%	7%	24%	8%
Totale (v.a.)	(3.103)	(330)	(1.576)	(263)	(5.272)

Nota: sono stati considerati solo i laureati ai corsi magistrali biennali.

Fonte: XXVI Indagine sul Profilo e sulla Condizione occupazionale, AlmaLaurea 2024

Un elemento trasversale che emerge con chiarezza è la maggiore mobilità occupazionale dei laureati che hanno già sperimentato una migrazione per studio. Coloro che si sono trasferiti in Piemonte dal Centro o dal Sud Italia, infatti, mostrano una più alta propensione a spostarsi nuovamente dopo la laurea, sia verso altre regioni che all'estero. È plausibile che l'esperienza universitaria lontano da casa contribuisca alla costruzione di un "capitale di mobilità", che facilita l'attitudine a intraprendere ulteriori percorsi migratori per motivi professionali.

Tra i laureati internazionali si registra la quota più elevata di coloro che si trasferiscono all'estero per lavoro, pari al 24%, mentre il 56% circa resta in Piemonte dopo la conclusione degli studi.

Il lavoro all'estero

Quando si parla di lavoro all'estero, ci si chiede spesso se si tratti di una scelta consapevole e strategica oppure di una necessità, legata alle difficoltà nel trovare lavoro in Italia.

L'analisi sull'area di lavoro dei laureati negli atenei piemontesi fa emergere che l'8% circa dei laureati dopo un anno dalla laurea è occupato all'estero.

Tra chi rimane in Italia, poco più del 65% lavora in Piemonte (di cui il 55% nella provincia di Torino) e l'11% in Lombardia (di cui più dell'8% a Milano).

A cinque anni dalla laurea, cresce di 3 punti percentuali la quota di laureati che lavorano all'estero, passando dall'8% all'11%. In Piemonte diminuisce significativamente la percentuale di chi resta a lavorare nella regione (-6,5 punti percentuali), un calo che riguarda anche la provincia di Torino. Al contrario, la Lombardia registra un incremento dell'1%, riferito in gran parte a occupati nella provincia di Milano.

Quasi il 75% dei laureati che intraprendono un'esperienza lavorativa all'estero si concentra in cinque Paesi: Francia (22%), Svizzera (13%), Germania (13%), Belgio (8%), Paesi Bassi (7%) e Spagna (7%). La geografia delle destinazioni lavorative sembra riflettere, da un lato, fattori di prossimità linguistica e geografica e, dall'altro, la rilevante domanda di profili altamente qualificati da parte delle grandi economie manifatturiere dell'Europa centrale.

Tab. 10.8 Area di lavoro dopo uno e cinque anni dal conseguimento della laurea

Area di Lavoro	Dopo 1 anno dalla laurea	Dopo 5 anni dalla laurea
Estero	8%	11%
Italia	92%	89%
Piemonte	65,5%	59%
- di cui provincia Torino	55%	47%
Lombardia	11%	12%
- di cui provincia Milano	8%	9%

Nota: sono stati considerati solo i laureati ai corsi magistrali biennali.

Fonte: XXVI Indagine sul Profilo e sulla Condizione occupazionale, AlmaLaurea 2024

Le motivazioni che spingono i laureati a trasferirsi all'estero risultano prevalentemente di natura economica e professionale. In particolare, il 36% degli intervistati dichiara di aver ricevuto offerte di lavoro più stimolanti dall'estero, mentre il 23% segnala una carenza di opportunità occupazionali adeguate nel contesto nazionale.

Questi due elementi, seppur espressi da prospettive diverse, possono essere ricondotti a una medesima origine: la difficoltà del sistema occupazionale italiano e piemontese ad assorbire in modo efficace il capitale altamente qualificato formato dal sistema universitario.

Alla domanda sulle previsioni di rientro, solo il 14% dei laureati manifesta un'intenzione concreta di rientrare nel breve-medio periodo. Al contrario, quasi il 70% dei rispondenti non prevede un rientro a breve termine: il 40% giudica "molto improbabile" un ritorno in Italia nei prossimi cinque anni, mentre il 29% lo considera "poco probabile".

Riferimenti bibliografici

AlmaLaurea (2024), *XXVI Indagine sul profilo e sulla condizione occupazionale dei laureati*, Bologna.

AlmaLaurea (2022), *Laureate e laureati: scelte, esperienze e realizzazioni professionali*, Bologna.

Banca d'Italia (2023), *Economie regionali, l'Economia del Piemonte*.

IRES Piemonte (2024), *Piemonte economico sociale 2025*.

Laudisa F., Musto D., Stanchi A., (2024), *10 numeri sul Sistema Universitario in Piemonte*, IRES Piemonte.

Musto, D. (2024), *Gli esiti occupazionali dei laureati* in Osservatorio Istruzione e Formazione professionale 2024, IRES Piemonte.

Musto D., Perino G., Viberti G. (2024), *Il fabbisogno formativo di professionisti sanitari in Piemonte. Quanti professionisti formare per rispondere ai bisogni di salute della popolazione*, Contributo di ricerca 360/2024, IRES Piemonte.

NOTE EDITORIALI

Ufficio Comunicazione
editoria@ires.piemonte.it

© IRES
Ottobre 2025
Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte
Via Nizza 18 -10125 Torino

www.ires.piemonte.it
www.sisform.piemonte.it

Si autorizzano la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del
contenuto con la citazione della fonte.
Foto in copertina: Pavel Danilyuk on Pexels

ISBN: 9788896713754

*Sviluppo Sostenibile e Territorio
Cultura e Turismo
Finanza Territoriale
Coesione Sociale e Immigrazione
Economia Regionale e Lavoro
Istruzione e Formazione
Popolazione e Società
Salute
Sviluppo Rurale
Trasporti*